Anno 112 - Numero 225 | Giovedì 28 Settembre 1978

A PAGINA 19

Washington
Una ventata di ottimismo al Fondo monetario per il dollaro e per le monete europee
di Ennio Caretto

LA STAMPA

A PAGINA 23

Pensioni
Quasi rottura tra il ministro e i sindacati, poi nella notte si profila l'intesa
di Giancarlo Fossi

Un'improvvisa convocazione al Quirinale

Pertini è preoccupato Andreotti lo rassicura

Ufficialmente il Presidente della Repubblica voleva essere informato sui provvedimenti per i magistrati e gli statali - Ma si è anche parlato della situazione politica, della stabilità del governo alla luce delle polemiche che vi sono nella maggioranza

ROMA — Un colloquio tra il Presidente della Repubblica Pertini e il presidente del Consiglio Andreotti avvenuto ieri pomeriggio ha fatto circolare in serata le ipotesi e le voci più strane. Perché Pertini ha sentito il bisogno di convocare Andreotti al Quirinale il giorno dopo l'attacco di Fanfani al governo e a Zaccagnini, ci si domandava nel corridoio di Montecitorio affollato soprattutto dai deputati democristiani che stavano eleggendo il loro capogruppo. Si ricomincia a mormorare di crisi, di elezioni anticipate? Il caso Moro ritorna a galla con i temuti effetti dirompenti?

In realtà, il colloquio di circa quaranta minuti nello studio ufficiale di Pertini non era giustificato dalle motivazioni tanto drammatiche che l'incerta e preoccupata atmosfera romana di questi giorni suggerisce nelle direzioni politiche e nel Parlamento. L'incontro, ufficialmente, era stato voluto da Pertini per essere informato sui provvedimenti del governo per i magistrati e i pubblici dipendenti. E di questo dà conto lo scarno comunicato ufficiale. Ma al Quirinale si è parlato ovviamente anche della situazione politica, che non può non sembrare preoccupante anche al Presidente della Repubblica.

Pertini avrebbe chiesto ad Andreotti quali riflessi possono avere sulla stabilità del governo le polemiche che diventano sempre più aspre all'interno della dc, specie dopo il convegno fanfaniano di Fiuggi. Il Presidente della Repubblica avrebbe colto l'occasione per comunicare ad Andreotti che egli è nettamente contrario a una crisi di governo provocata da manovre dei partiti fuori del Parlamento. Andreotti ha rassicurato il Presidente della Repubblica, gli ha detto che tensioni ce ne sono, ma ha aggiunto che «la situazione economica è in fase di ripresa». Poco dopo l'uscita di Andreotti, Pertini ripeteva queste stesse assicurazioni ad una delegazione della federazione lavoratori d'azienda.

Al Quirinale si sarebbe parlato anche della posizione che il presidente del Senato Fanfani avrebbe assunto a proposito delle trattative per far rilasciare a suo tempo Aldo Moro, e a proposito della necessità di avviare una inchiesta parlamentare sulla vicenda. In particolare, una intervista rilasciata ieri da Fanfani al *Secolo XIX* aveva attirato l'attenzione del Presidente della Repubblica. In essa, il presidente del Senato affermava che «*spetta solo ai presidenti delle Camere stabilire se promuovere o no un'inchiesta parlamentare*», mentre il governo deve rimanere fuori da questa decisione perché «*non può essere giudice di se stesso*» e quindi «*non dovrebbe neppure dare indicazioni di opportunità o meno*». Nella breve intervista Fanfani sosteneva anche che il governo ha commesso «*errori*» nel gestire il caso Moro e che «*si doveva e si poteva fare*» il tentativo di salvare Moro. La via esisteva «*e ad un dato momento si è certamente posta*».

Perché Fanfani avrebbe rafforzato le assicurazioni che aveva già fatto al convegno di Fiuggi il giorno prima? Non è un segreto per nessuno che i difensori del governo cominciano a sospettare che l'attacco decisivo per far cadere Andreotti potrebbe venire utilizzando, non si sa come, il caso Moro». Comunque, in serata Fanfani ha smentito l'intervista prima inviando una lettera al direttore del giornale genovese, e poi comunicandola alle agenzie. «*Mi si attribuiscono parole che non ho pronunciato né pensato*», scrive Fanfani e cita «a prova di ciò» quanto disse a Fiuggi, e le sue ultime interviste.

Con una dichiarazione riportata dall'*Ansa*, il direttore del *Secolo XIX*, Michele Tito, ha replicato: «*Come riferito da Renzo Rosati* (l'articolista, n.d.r.), *era stato chiesto al senatore Fanfani un rapido giudizio sull'affare Moro. Con molta cortesia il presidente del Senato ha aderito a un breve colloquio, forse da lui ritenuto informale, che ha avuto luogo poco prima delle 13,30 di martedì. Non possiamo che confermare l'esattezza del contenuto del colloquio rilevando che, al di là delle "parole" pronunciate o pensate, esso corrisponde alle valutazioni pubblicamente fatte al convegno di Fiuggi*».

Rimane un dato certo: che le ultime prese di posizione del senatore Fanfani sono pubbliche al convegno della sua corrente, stanno seriamente preoccupando quanti sono impegnati nel sostenere il governo, mentre raccolgono gli applausi di chi sembra interessato ad un cambiamento del quadro politico.

I comunisti, primi tra tutti, hanno colto nel discorso di Fanfani a Fiuggi una minaccia alla maggioranza e alla stessa ipotesi politica su cui è apparsa muoversi la dirigenza democristiana. «*Non è un gioco di corrente* — scriveva l'*Unità* — *è l'annuncio di una lotta che vedrà dislocarsi forze politiche ed economiche ben più vaste dei numeri congressuali*». In un momento che i comunisti ritengono tanto preoccupante, si rivolgono con tono secco ai socialisti, dei quali si sa che amerebbero tornare al governo con la dc se prevalesse

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Un monito ai partiti

Già erano filtrate dal Quirinale indiscrezioni sulla preoccupazione del Capo dello Stato per il deteriorarsi del clima politico e sulla sua ferma intenzione di non avallare, nel caso, una crisi extraparlamentare: monito ai partiti e alle correnti dentro i partiti a valutare meglio i rischi di un aggravarsi delle dispute e dei giochi di parte, sotto il manto del patto d'emergenza e della politica di unità nazionale. Ieri è stato il tema politico dell'incontro tra Pertini e Andreotti: in modi discreti, non ufficiali; non siamo, è chiaro, agli avvertimenti solenni.

Dietro tutto questo c'è il timore di una conclusione anticipata della legislatura. Non sarebbe altro, infatti, lo sbocco di una destabilizzazione decisiva degli equilibri politici, tanto faticosamente raggiunti. Ed elezioni anticipate, probabilmente, non le vuole nessuno, o quasi nessuno; ma possono diventare il risultato oggettivo di tante mosse particolari, ciascuna fatta pensando che abbia effetti circoscritti e controllabili. E queste elezioni sarebbero un disastro: paralizzerebbero il Paese in una fase delicatissima, per poi farlo ritrovare di fronte ai problemi di prima. Considerazioni ovvie, e tuttavia stimolate da troppe circostanze.

I contrasti fra i partiti della maggioranza non sono certo innaturali, in buona misura derivano dalla stessa ampiezza e anche eterogeneità, ideologica e politica, della coalizione parlamentare. Ci sono divergenze comprensibili sul programma di governo e sul modo in cui lo si realizza (o non lo si realizza) e ci sono contrasti, altrettanto comprensibili, sulle prospettive a più lunga distanza. Ma la logica dell'emergenza, scaturita dalla situazione di questo Paese, è che divergenze e contrasti debbano essere composti e superati, per la sopravvivenza di un sistema sociopolitico e politico-istituzionale che è un comune punto di riferimento.

Invece si ha come l'impressione che si stia innescando una reazione a catena, per cui le differenze (che certo sono da preservare, e anzi è essenziale che siano preservate) possono progressivamente avere la meglio sulla politica di unità democratica. Ciò che più inquieta, in questo contesto, è il rinfocolarsi sempre più aspro, e per certi versi sempre più oscuro delle polemiche sul caso Moro: la faida malinconica apertasi dentro la classe dirigente, di cui parlava ieri Jemolo su questo giornale.

Eppure l'emergenza è lì: né il terrorismo è stato battuto, né la crisi economica e sociale è stata risolta. Certo, quest'emergenza va riempita, come si dice, di contenuti precisi; non dev'essere una formula astratta o una strategia politica di per sé. Ma questo, appunto, è il terreno su cui muoversi, nell'attesa e nella speranza del tempo in cui l'identità di ciascuna forza potrà tornare a manifestarsi completamente. Questo tempo non sarà un regalo del cielo, sarà il frutto di molta tenacia e di molta pazienza.

a. rz.

Juve e Toro fuori

Tutte le squadre italiane, tranne il Milan e l'Inter, sono state eliminate dalle Coppe. La Juventus battuta dai Rangers per 2-0. Il Toro ha superato il Gijon con una rete di Graziani (Nella foto Tardelli) - I servizi alle pag. 15 e 17

Documento preparato da Cgil, Cisl, Uil

Ecco il piano dei sindacati per regolare gli scioperi

La bozza del progetto sarà ora discussa dai lavoratori - Il 5 ottobre tornerà all'esame del direttivo unitario - Norme per i servizi pubblici

ROMA — La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha preparato una bozza di autoregolamentazione del diritto di sciopero. L'ipotesi è stata inviata a tutte le strutture periferiche per il necessario dibattito: i risultati verranno portati al vaglio del direttivo unitario del 5 e 6 ottobre.

Quando si applica — Il documento sindacale precisa che il criterio di autoregolamentazione deve avere valore in quelle attività che riguardano la tutela della salute e della incolumità. L'ipotesi quindi individua i servizi che devono essere garantiti durante le azioni di lotta, come gli interventi di urgenza negli ospedali, il servizio ai passaggi a livello nelle ferrovie, il pronto intervento dei vigili del fuoco. Ed inoltre: in attività dell'industria (specie negli impianti a ciclo continuo), sia per quanto riguarda la salvaguardia degli impianti sia per i problemi di sicurezza; in attività dei servizi nelle quali il sindacato individua interessi che intende tutelare.

L'obiettivo della Federazione è infatti quello di individuare, preliminarmente, una serie di principi di carattere generale da sottoporre alla discussione delle categorie alle quali spetterà il compito di formulare norme scritte di autoregolamentazione dello sciopero, adeguando alle caratteristiche di ciascun settore i principi generali tracciati in sede confederale e cercando di pervenire, per quanto possibile, ad una omogeneizzazione delle diverse formulazioni.

Come si applica — Secondo la Federazione i principi generali ai quali si dovrà far riferimento per una precisa formulazione delle norme di autoregolamentazione dovranno riguardare i seguenti punti: gli organismi competenti a proclamare lo sciopero e a definire le modalità; il preavviso da rendere pubblico e noto all'utenza; l'ampia e corretta pubblicizzazione all'utenza dei contenuti della vertenza e dei motivi che sono alla base dello sciopero non solo per rimarcare le responsabilità delle controparti ma anche per la predisposizione di servizi alternativi; la determinazione e l'individuazione dell'attività e delle prestazioni professionali da mantenere in funzione; l'adozione, ove possibile, di criteri di gradualità nella azione di lotta; la valutazione dell'opportunità di proclamare lo sciopero in certi servizi in concomitanza o in aggiunta di altri scioperi in attività concorrenti e complementari.

Il documento sindacale contenente «l'ipotesi» parte dalla premessa che il fine di tale autoregolamentazione è «*la razionalizzazione e l'omogeneizzazione di comportamenti da seguire nell'attuazione delle iniziative di lotta*» e respinge «*i tentativi inaccettabili di regolare per legge direttamente o con norme in bianco le modalità di esercizio di tale diritto*».

Servizi pubblici — I sindacati affermano inoltre che l'autoregolamentazione «*non può costituire uno strumento da solo idoneo ad assicurare il superamento delle tensioni presenti che solo una concomitante azione di riorganizzazione dei servizi pubblici e di una loro più responsabile gestione può assicurare*».

Sottolineate «*le responsabilità dei pubblici poteri che a volte sono arrivati ad incentivare direttamente la presenza del sindacalismo cosiddetto autonomo e ad avere gli effetti di rincorsa salariale in chiave antiunitaria e anticonfederale*», il documento afferma che «*l'impegno del sindacato non si deve limitare alla formulazione di regole di condotta*».

Mancata retribuzione — L'ipotesi rileva la necessità che si arrivi ad una omogenea regolamentazione delle modalità di disciplina delle trattenute sulla retribuzione in caso di sciopero non solo per consentire forme di «*scioperi brevi per le categorie nelle quali a queste forme di lotta corrisponde la perdita dell'intera retribuzione giornaliera ma anche per evitare che in alcuni settori l'attuazione dello sciopero non comporti alcuna conseguenza sul piano retributivo se non addirittura dei benefici*».

Sciopero bianco — La Federazione propone poi «*una profonda revisione*» di quei regolamenti e mansionari che, specie nei servizi pubblici, permettono forme di lotta consistenti nella loro attuazione «*puntigliosa e letterale*».

Infine la Federazione ha chiesto l'abrogazione di quelle norme del codice penale che «*sono retaggio di un orientamento autoritario e repressivo*»: tra queste l'articolo 330 del C.P. che prevede fino a cinque anni di reclusione per i capi, gli organizzatori e i promotori di un abbandono collettivo dei pubblici uffici e servizi o fino a due anni per i partecipanti allo sciopero.

Annuncio dei sindacati

La Liquichimica mette in libertà 3000 dipendenti

MILANO — I 3000 dipendenti degli stabilimenti Liquichimica sono stati messi da ieri sera «in libertà» dalle rispettive direzioni «perché sono venute a mancare le più elementari condizioni finanziarie per la prosecuzione dell'attività produttiva». Lo ha annunciato ieri la segreteria nazionale della Fulc.

Gli sforzi durati vari mesi per risolvere le difficoltà del gruppo chimico di Raffaele Ursini concordando fra i creditori e la proprietà una soluzione che consentisse di non chiudere gli stabilimenti non pare abbiano portato ad alcun risultato utile. «E' una serrata» dicono i sindacati che hanno replicato al provvedimento con un telegramma al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, al ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin e al direttore dell'Icipu (la banca che vanta il grosso dei crediti e che avrebbe dovuto ricevere in pegno il pacchetto di controllo della Liquichimica) con cui chiedono la nomina immediata di un commissario straordinario che si occupi del risanamento del gruppo Liquigas - Liquichimica.

«Basta con Ursini e basta anche con le banche», ha detto Michele Magno, segretario nazionale della Fulc (il sindacato dei chimici), aggiungendo: «Consideriamo questa iniziativa un atto gravissimo perché aggrava le tensioni già esplosive nelle regioni più colpite dalla disoccupazione». Gli stabilimenti Liquichimica, infatti, interessati al provvedimento sono: quello di Augusta (provincia di Siracusa), di Tito (provincia di Potenza), di Ferrandina (provincia di Matera), di Saline (Reggio Calabria), di Robassomero e Leir (Torino).

Secondo la Fulc, la decisione della direzione Liquichimica è da una parte il segno dell'incapacità delle banche creditrici di trovare un accordo sul piano di risanamento e dall'altra il frutto delle manovre di Raffaele Ursini che non vuole perdere il controllo del gruppo nonostante tutti gli impegni e le promesse fino qui sottoscritte in direzione di un suo abbandono.

«Prendiamo atto con indignazione» ha detto Magno «del fatto che Ursini e soci, dopo essere usciti di galera, hanno ripreso coraggio e con interventi scandalosi continuano ad intralciare il risanamento del gruppo». I sindacati accusano apertamente l'attuale amministratore delegato della Liquigas, Gorla, uomo di Ursini, di aver manovrato per imporre una propria maggioranza nel nuovo consiglio di amministrazione Liquichimica.

L'intricata vicenda del salvataggio del gruppo Liquigas-Liquichimica, dopo più di un anno di infruttuose discussioni, sembrava aver raggiunto nei giorni scorsi uno sbocco con l'impegno da parte di Ursini di cedere il pacco di controllo della Sai, la Compagnia di assicurazione a cui fanno capo tutti i legami finanziari e azionari dell'intero gruppo chimico. Subito dopo, però, si è registrato il primo intoppo quando al ministero dell'Industria risultò che Ursini anziché essere proprietario del 52 per cento della Sai aveva solo il 25 per cento avendo venduto il resto in Borsa a «ignoti compratori». Nonostante non fosse più azionista di maggioranza, però, Ursini era e resta presidente della Sai, carica che gli consente di manovrare all'interno del gruppo come se fosse il proprietario.

Le aziende che fanno capo a Raffaele Ursini, con un carico di debiti largamente supe-

Marco Borsa

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Tumultuosa seduta ieri a Gerusalemme

Col "sì,, della Keneseth Begin rilancia i negoziati

Dimostrazioni fuori dell'aula e la ribellione di alcuni deputati del suo partito hanno creato nuove tensioni sebbene il voto fosse scontato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GERUSALEMME — Ora Begin avrà le mani libere, potrà correre verso quello che il ministro delle Finanze Erlich ha definito nel suo intervento «*il rischio calcolato più impegnativo nella storia di Israele*». Il «sì» del Parlamento israeliano agli accordi di Camp David, e quindi al ritiro dai 18 insediamenti nel Sinai, era dato per scontato già da alcuni giorni; eppure la seduta-fiume di ieri ha vissuto momenti di tensione per un ultimatum di Begin al suo partito e per le dimostrazioni davanti alla Keneseth da parte di chi si oppone all'accordo con l'Egitto, mentre il voto slittava alle ore piccole di stamane.

Numerosi oratori del *Likud*, il partito di Begin, hanno condannato l'operato del primo ministro. La ribellione nelle file della coalizione di governo ha assunto, col passare delle ore, proporzioni allarmanti: Begin ha allora deciso di presiedere una riunione straordinaria di gabinetto nel corso della quale ha annunciato che si sarebbe dimesso se i 69 deputati del suo schieramento (sui 120 della Keneseth) non avessero votato a favore. Il «sì» a Camp David, in altre parole, avrebbe dovuto venirgli dalla sua maggioranza e non dai suffragi dell'opposizione.

Per tutta la giornata il dibattito parlamentare, che il Paese ha seguito alla radio e alla televisione, è stato accompagnato dalle urla dei dimostranti che la polizia teneva a bada nelle vie adiacenti. Centinaia di agenti, con casco anti-proiettile, lunghi bastoni all'inglese e bombe lacrimogene nello zaino, hanno formato un quadruplice cordone per contenere la folla. Si trattava per lo più di coloni venuti appositamente dagli insediamenti minacciati, taluni con tutta la famiglia; alle loro file si sono aggiunti, durante la giornata, simpatizzanti del *Gush Emunim*, l'organizzazione di destra che nei giorni scorsi aveva cercato di creare insediamenti selvaggi nella zona di Nablus.

Alle grida, allo sventolio di bandiere e stendardi, non hanno fatto seguito incidenti. In serata, poi, molti hanno rinunciato alla lunga attesa, e soltanto un centinaio di persone è rimasto davanti alla Keneseth in attesa del voto. «*Un pugno di disinformati* — ha commentato l'ex ministro degli Esteri laborista Abba Eban — *non potrà mai cambiare il corso della storia. Ora, però, bisogna lavorare perché l'accordo con l'Egitto diventi la base d'un più ampio patto di pace, altrimenti avremo soltanto una pace separata. E' già molto, ma non basta*».

Alcuni oratori hanno accusato il governo di essersi arreso a Sadat. L'attacco a Begin è stato guidato da Moshe Arens, membro del *Likud*, il quale ha sottolineato che «*cacciare le famiglie dalle loro case e i contadini dalle terre non ha precedenti nella storia moderna fra nazioni civili*», aggiungendo che la presenza degli insediamenti nel Sinai, nella Cisgiordania e sulle alture del Golan «*assicura la presenza dell'esercito israeliano: una volta sgombrati si chiederà anche lo sgombero dell'esercito*». E «ci sarà un'altra guerra — ha concluso Arens — Israele dovrà difendersi da frontiere antecedenti a quelle del '67 per cui «*questo accordo pone il Paese di fronte a rischi irragionevoli*».

Abba Eban, dell'opposizione laborista, ha replicato che il suo partito voterà per gli accordi in quanto «*quello che si ottiene è superiore al prezzo pagato*». Ma ha ammonito che l'autonomia della Cisgiordania potrebbe portare a uno Stato palestinese indipendente: «*La questione è ancora indecisa fra noi e gli arabi, fra noi e gli Stati Uniti, fra noi stessi*». «*E' una resa a un diktat*», ha interrotto un altro laborista, l'ex ministro dell'Interno Shlomo Hillel. Gli hanno fatto eco molti del *Likud*: è stato a questo punto che Begin s'è riunito col governo per annunciare il drammatico monito al proprio partito.

Igor Man

Il premier Begin

Ora dovrà lasciare l'incarico di vicesegretario politico

Galloni è stato eletto capo dei deputati dc Ha ottenuto 141 suffragi su 250 presenti

Sorpresa per i 102 voti all'altro candidato, Gerardo Bianco - Donat-Cattin vice di Zaccagnini?

ROMA — Giovanni Galloni è passato alla prima votazione ed è il nuovo presidente del gruppo democristiano alla Camera. Ha ottenuto 141 voti contro i 102 dell'altro candidato, il vicepresidente del gruppo Gerardo Bianco, il quale ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il quorum richiesto per l'elezione era della metà degli aventi diritto al voto più uno: dunque 131 voti, dato che i deputati democristiani sono 262. Hanno votato in 250. Tre le schede bianche, due le nulle, due i voti dispersi.

Conosciuto l'esito dello scrutinio, Bianco ha inviato a Galloni una lettera con le proprie dimissioni. Annunciandolo, ha ringraziato i suoi 102 sostenitori. «*Con il loro voto* — ha detto — *hanno inteso condannare un metodo di imposizione dall'alto e di correntocrazia esasperata*». E poi: «*Nel rapporto tra gruppo e partito, la segreteria politica ha fatto molti passi indietro*».

Galloni lascerà la carica di vicesegretario del partito. Gli subentrerà, sembra, Donat-Cattin. A sua volta il ministro dell'Industria lascerebbe il dicastero al sottosegretario Sinesio. Secondo un'altra ipotesi, questi potrebbe invece andare ai Trasporti, il cui attuale ministro, Vittorino Colombo, passerebbe all'Industria.

Non vi è dubbio che i numeri di questa elezione si prestano a diverse chiavi di lettura. Certo è positivo, per esempio, che il candidato «unitario», quello indicato dalla segreteria per le sue doti di mediatore, non abbia dovuto attendere il ballottaggio che il mancato raggiungimento del quorum avrebbe richiesto. Ma i nove voti che gli hanno permesso di vincere già alle primarie sono un margine non grande, la cui esiguità balza ancor più evidente se si ricorda che Galloni è stato appunto presentato come candidato «unitario», destinato a comporre le fratture sorte negli ultimi tempi tra le varie correnti.

Galloni rappresentava l'accordo faticosamente raggiunto grazie all'intervento della segreteria, intervenuta alla vigilia del voto per evitare che la nomina del capogruppo divenisse un motivo di lotta per i vari schieramenti democristiani e quindi di squilibrio per tutto il partito. Di fronte al nome del vicesegretario si erano ritirati Donat-Cattin, De Mita e Cossiga.

Non si era invece ritirato Gerardo Bianco: «*Con questo mio atteggiamento* — aveva detto — *intendo riaffermare il principio sancito nel nostro regolamento del diritto autonomo dei parlamentari a scegliersi il loro presidente. Non ritengo pertanto legittima alcuna interferenza esterna che crea inconcepibili discriminazioni, visto che non vi sono, né potrebbero esservi, obiezioni di linea politica per il lavoro finora svolto in perfetta concordanza con il segretario politico del partito*».

L'autonomia del gruppo è molto sentita dai parlamentari democristiani, ma non c'è dubbio che i dettami di corrente vengono ben di rado elusi. E il nome di Galloni nasceva appunto da un'intesa tra correnti, quale uomo più adatto a sedare i dissensi.

Dunque, ci si poteva attendere che ottenesse più voti, che il risultato a lui favorevole si avvicinasse di più a quel 75 per cento che equivale allo schieramento accordatosi per designarlo, e cioè allo schieramento che sostiene la linea della segreteria.

Non vi era neppure bisogno che tale risultato venisse ottenuto alle primarie. Con le astensioni, con i voti dispersi, con le schede bianche, i deputati avrebbero potuto dimostrare l'orgoglio della propria autonomia facendo mancare il quorum a Galloni per poi votarlo in massa nel ballottaggio. Anche un numero vincente ma basso per Galloni opposto a un numero assai esiguo per Bianco avrebbe avuto lo stesso significato. Ma i 102 voti ottenuti dal vicepresidente del gruppo sembrano qualcosa di più di un attestato di stima: sembra il sintomo di una spaccatura.

Franco Mimmi

A PAGINA 2

Galloni l'abile mediatore

Troppi scrittori improvvisati annunciano volumi

Il caso Moro "tira,, in libreria

Il caso Moro continua a far premio in politica ed a «tirare» in libreria. Nessuna meraviglia, in ambo i casi; il soggetto è di tanto spessore, come suol dirsi, che anche a trattarlo con mediocre abilità è di rendimento sicuro. Ci sono politici che col caso Moro si stanno costruendo un piedestallo di notorietà al quale mai probabilmente avrebbero aspirato anche nel lungo corso di più legislature tutte dedicate al bene del Paese ed allo studio dei suoi problemi: adesso, d'improvviso, con un singolo intervento sul caso Moro si impongono all'attenzione generale.

C'è stato un senatore Giovanniello, finora ignoto ai più ma sedicente amico e confidente di Aldo Moro, il quale ha rivelato come gli editoriali della Stampa di Torino fossero scritti in chiave, per segnalare ai terroristi che era venuto o che si stava allontanando il momento di una trattativa con lo Stato. La rivelazione — mi è sembrato — era offerta avant-goût, un anticipo, un richiamo di attenzione: mi piacerebbe sapere se il senatore Giovanniello non stia considerando adesso l'opportunità di scrivere un giallo sul tema Stampa, crittografia e Brigate rosse. Potrebbe uscirne un bestseller.

Un altro senatore, Vittorio Cervone, ci ha già promesso un libro di fondamentali rivelazioni e per lo meno di interpretazioni definitive: ma ce lo fa aspettare fino all'anno prossimo perché la materia è scottante, il clima arroventato, e un giudizio sereno richiede invece atmosfere serene. Nel frattempo avremo forse un contributo da parte di quel giovane Martelli che è il titolare degli affari culturali del partito socialista, e quindi collaboratore diretto dell'onorevole Craxi: da un geniale sodalizio a questo livello, fecondo connubio fra la cultura e la responsabilità politica, non ci possiamo attendere che risultati di tutto rispetto.

C'è in campo anche l'avvocato Giannino Guiso, che sembra voler dire a propria volta la sua. Questo giurista ha sempre dato l'impressione di saperla lunga sul conto delle Brigate rosse e di avere idee chiare sul modo di comportamento consigliabile nei loro confronti: pertanto proverà si annuncia prossima la pubblicazione di un suo volume sul tema. Dopo la bordata dei libri scritti a caldo (ricordiamoci che il primo apparve in libreria entro il decimo giorno dal rapimento di Moro) ecco dunque il rincalzo, che dovevamo pur attenderci: il caso Moro «tira» in libreria oltre a far premio in politica.

E' bene; è male: è il segno di una lodevole attenzione per gli argomenti di attualità che bruciano: o è soltanto un fenomeno speculativo da deplorare? Se ne può discutere giustamente ma le conclusioni appaiono comunque ovvie e scontate in partenza. Come l'abito non fa il monaco, così il soggetto non fa il libro, e quindi non è detto che sia già un merito occuparsi di un tema intrinsecamente importante. Gli aspiranti autori di libri, i quali saltano in corsa sul carrozzone dell'attualità, non sono per questo necessariamente commendevoli, anzi destano sempre qualche sospetto, come profittatori alla ricerca del massimo risultato con il minimo sforzo.

Io sono per natura tanto candido, così dotato di buona fede che non immagino neppure la possibilità che alcuni nostri uomini politici pensino di sfruttare il caso Moro a fini personali o di gruppo. La sola cosa che realmente mi spaventa e mi fa pronunciare queste specie di messa in guardia, è che i libri, che ora si vengono annunciando, saranno in tutto e per tutto illeggibili: da come parlano certi senatori, avvocati e funzionari di partito si indovina facilmente che essi neppure sappiano scrivere, e che perciò noi siamo destinati ad essere colpiti da una bordata di libri infandi in quanto inconcludenti e per di più malfatti e quindi inutili.

Il bello è che viviamo in un Paese così profondamente corporativo che a un venditore di carne bovina, faccio per dire, può essere proibito di smerciare pollame; e a ciò nessuno eccepisce nulla. In base allo stesso criterio proporrei che la produzione di libri fosse riservata a chi sa scrivere, con l'avvertenza che la qualità di parlamentare, di avvocato o di uomo di partito non è considerata titolo equipollente a nessun fine. Ciascuno al suo mestiere, con rigore.

Vittorio Gorresio

Oggi si riunisce di nuovo il direttivo unitario

Metalmeccanici: sull'orario ancora divisa la segreteria

Un'ipotesi di accordo ieri è fallita perché la Cisl chiedeva che le riduzioni d'orario fossero previste per tutti i lavoratori dell'auto e degli elettrodomestici, non solo per le linee di montaggio - Un giudizio negativo della Flm sul piano Pandolfi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Il direttivo della Flm torna a riunirsi oggi (con possibilità di proseguire anche domani) per ritentare un accordo sulla questione dell'orario di lavoro che lacera il vertice sindacale dei metalmeccanici da settimane. Gli incontri di segreteria, svoltisi per tre giorni consecutivi (da lunedì a ieri pomeriggio), non hanno avuto esito positivo; oggi non ci saranno ipotesi unitarie da sottoporre al direttivo e [illegible] si cento sindacalisti che compongono il «parlamentino» dei metalmeccanici trovare una soluzione.

La settimana scorsa il direttivo, dopo due giornate di dibattito, aveva devoluto alla segreteria il compito di formulare un'ipotesi sulle riduzioni dell'orario di lavoro da inserire nella «piattaforma» per il rinnovo del contratto. Invece «non sono stati fatti molti passi avanti».

Si è discusso a lungo su una formula di compromesso, sostenuta particolarmente dalla Uil, articolata in tre punti:

1. Stabilire nel contratto che la riduzione da 40 a 38 ore settimanali è un diritto acquisito per tutta la categoria.
2. Riconoscere che ci sono modi diversi per raggiungere l'obiettivo, che derivano dalle differenze esistenti nei settori e nelle aziende.
3. Definire, quindi, in quali comparti (intesi come parti di settori) ci sarà la riduzione certa durante i tre anni del contratto e lasciare la parte restante della categoria alla contrattazione aziendale o di settore.

Su quest'ultimo punto non è stato possibile raggiungere l'intesa. Secondo quanto risulta era stato compilato un elenco di comparti e di settori (dove la riduzione dell'orario avrebbe dovuto essere certa nell'arco del contratto) comprendente l'elettromeccanica, le lavorazioni a ciclo continuo, le macchine utensili, le macchine agricole, l'impiantistica, eccetera. I rappresentanti della Cisl hanno insistito perché fossero inseriti anche gli elettrodomestici e l'auto e hanno giudicato poco interessante, perché troppo limitato, la proposta di inserire nell'elenco le «lavorazioni a catena» dell'auto e degli elettrodomestici.

A questo punto le tre componenti (Cgil, Cisl, Uil) hanno dovuto constatare che non c'era accordo, anche se c'è stato un avvicinamento della Cgil alla soluzione patrocinata dalla Uil.

Anche se la situazione è pesante non si drammatizza. Il segretario nazionale della Uil, Veronese, ha dichiarato: «Ci sono stati avvicinamenti metodologici, ma al momento di puntualizzare le richieste sono rimaste alcune differenziazioni. Adesso, visto che abbiamo circoscritto l'area del dissenso, occorre compiere una scelta precisa: quella di abbandonare le posizioni di partenza perché altrimenti non si supera l'ostacolo».

Il segretario generale aggiunto dei metalmeccanici della Cgil, Del Turco, ha dichiarato: «Allo stato attuale si sono create tutte le condizioni, sia dal punto di vista politico che psicologico, perché si possa arrivare nel direttivo ad un accordo unitario sulla questione dell'orario di lavoro».

La segreteria della Flm si è ritrovata, invece, compatta su un altro tema: il giudizio negativo sul «piano Pandolfi» e la decisione di proporre al Consiglio nazionale della categoria (in programma per il 9-10-11 ottobre) una «giornata di mobilitazione» a sostegno dei piani di settore e per il Mezzogiorno. Lo sciopero, del quale si deve stabilire la data e la durata, dovrebbe essere fatto nel mese di ottobre.

Nel documento sul «piano Pandolfi» la segreteria della Flm afferma: «Il piano è la riproposizione di tesi economiche apertamente neo-liberistiche, associate ad una politica economica dei redditi». A giudizio dei metalmeccanici si tratta di un piano finanziario più che di un vero programma di sviluppo economico, quindi non si fa carico dei problemi, ma nello stesso tempo non limita l'analisi alla politica finanziaria dello Stato; prescrive, in dettaglio, una politica dei redditi, fissa criteri per la produttività, indica un modello di redistribuzione del reddito.

Sergio Devecchi

Amnistiate le attrici nude per la strada

VITERBO — Cinque attrici, che durante le riprese del film *Casotto* apparvero completamente nude sul «set» improvvisato in una strada di campagna, nel Viterbese, sono state amnistiate dal pretore dott. [illegible] con il regista Sergio Citti e il produttore Mauro Berardi.

Il fatto accadde in località «Molinella», nei pressi di Soriano nel Cimino. Per esigenze di copione, cinque giovani attrici si esibirono nude davanti alla macchina da presa.

In libertà

(Segue dalla 1ª pagina)

riore ai mille miliardi di lire, hanno cominciato a non pagare più i propri creditori (banche, fornitori, Inps e Ina) fin dal 1976.

Nella primavera di quest'anno lo stesso Ursini aveva presentato alle banche una propria proposta di risanamento del gruppo Liquigas - Liquichimica che prevedeva che le banche sborsassero oltre [illegible] miliardi di capitali in cambio del controllo della maggioranza di una nuova società, per un periodo di tempo determinato, mentre lo stesso Ursini sarebbe rimasto in posizione di azionista di minoranza. La proposta non incontrò il favore delle banche e fu accantonata.

Per sbloccare la situazione di stallo che si era venuta a creare fra le posizioni di Ursini e quella delle banche creditrici, il governo minacciò all'inizio dell'estate di nominare un commissario straordinario che avrebbe imposto a tutti un accordo. La proposta, che doveva assumere la forma di una legge che modificasse l'attuale diritto fallimentare introducendo in sostanza la figura dell'amministrazione controllata di gruppo anziché di ogni singola società, era stata però accantonata dal momento che sembrava fosse stato raggiunto un accordo sul nodo della Sai. Uno scontro aperto fra sindacati da una parte e controparte aziendale (Ursini e creditori) potrebbe nuovamente riproporre il problema già sollevato del resto dalla Fulc con la richiesta del commissario straordinario.

Marco Borsa

Chi è il nuovo capo dei deputati della dc

Galloni, abile mediatore

ROMA — *Uomo più di partito che di Parlamento, l'onorevole Giovanni Galloni ha dovuto essere spinto a forza da Zaccagnini ad accettare il posto di capogruppo dei deputati democristiani. Se fosse stato per lui, avrebbe preferito rimanere nella poltrona di vice-segretario della dc, a Piazza del Gesù. Con questa carica, che gli era stata offerta dal segretario Zaccagnini quando vinse l'ultimo congresso della dc, Giovanni Galloni, siciliano di Catania, 51 anni, sposato e con tre figli (alcuni dei quali lo contestano politicamente), ha cominciato a costruire passo dopo passo la sua immagine di dirigente abile nel ricucire e nel mediare anche tra le più lontane posizioni politiche.*

Il successo che lo fatto parlare di lui come dell'«uomo nuovo» della dc, fu la costituzione di quel governo delle astensioni che doveva costituire il ponte per l'ingresso ufficiale dei comunisti nella maggioranza con l'ultimo governo Andreotti. Per tre mesi e mezzo, tra incontri tecnici e politici, Galloni fu l'uomo più impegnato della dc a mediare tra gli schieramenti opposti, riuscendo, per dirla con Berlinguer «a ritrovare un colloquio ed un accordo» che erano stati per trent'anni impediti da divisioni, discriminazioni, chiusure, diffidenze. «E' cresciuto, è cresciuto davvero», ammise in quei giorni soddisfatto Zaccagnini a proposito del suo vice-segretario.

Giovanni Galloni

Ma per crescere, Giovanni Galloni aveva cominciato a lavorare molti anni prima. Era in politica già a 18 anni. Partecipò alla costituzione della corrente di «Iniziativa democratica», il grande agglomerato che doveva a sua volta dividersi in dorotei e fanfaniani. Galloni non scelse né gli uni né gli altri e assieme a Marcora fondò la corrente della sinistra di «Base», di cui è ancora uno dei capi indiscussi.

Ultimamente, è parso che Galloni si sia posto nuovi e più ambiziosi obbiettivi. Negli ultimi mesi avrebbe cominciato a sviluppare una sua manovra, che nelle sue speranze, lo potrebbe portare alla poltrona di segretario del partito al posto di Zaccagnini, nel caso questi decidesse di non ripresentarsi.

Non si sa quanto di vero ci sia nelle voci che circolano a Montecitorio a questo proposito. E' certo, però, che Galloni, quando è intervenuto al convegno fanfaniano di Fiuggi per portare il suo saluto, non ha [illegible] molte parole per difendere il segretario Zaccagnini dalla valanga di accuse che gli venivano mosse dai convenuti.

Notificato al terrorista l'ordine di cattura per via Fani

Alunni si dichiara prigioniero politico e rifiuta il confronto con i supertesti

I giudici dovranno studiare un nuovo modo di "ricognizione personale" - Eleonora Moro è stata interrogata sui timori del presidente dc e sulla vicenda della richiesta di un'auto blindata

Diario segreto della moglie sui 55 giorni di prigionia di Moro?

ROMA — Corrado Alunni ha accettato le formalità che hanno permesso ai giudici di aprire il suo primo interrogatorio; ha evitato di ricusare il difensore nominato d'ufficio, ma poi non ha voluto rispondere alle domande. «*Da me non avrete nessuna collaborazione* — ha detto —: *sono un combattente comunista prigioniero politico di un lager di Stato*». Il suo incontro con i magistrati è finito lì. Poco prima, Alunni aveva accettato di far mettere a verbale le proprie generalità ed aveva ascoltato la lettura dell'ordine di cattura emesso nei suoi confronti nell'aprile scorso. In quel provvedimento, il pubblico ministero Infelisi aveva scritto tra l'altro, elencando gli indizi che aveva creduto di raccogliere a carico degli imputati, che «*Corrado Alunni e Prospero Gallinari, in concorso con almeno altre dodici persone*» potevano essere accusati della morte dei cinque uomini della scorta e del rapimento del presidente dc. Per ciascuno dei due — secondo il testo dell'ordine di cattura — ci sarebbero tre testimoni che sostengono di averli visti sia aggirarsi nella zona intorno a via Fani, in epoca precedente alla strage, sia il 16 marzo mentre sparavano contro la scorta e contro Moro. Non è indicato tuttavia quali persone avrebbero riconosciuto Alunni e quali Gallinari.

Corrado Alunni

Dopo il breve interrogatorio, Alunni si è incontrato, per poco più di mezz'ora, con il difensore, Tommaso Mancini. Non si conoscono esattamente i motivi per i quali ieri Alunni non sia stato messo a confronto con i testimoni: probabilmente la ragione è la dichiarata «non collaborazione» dell'arrestato. I magistrati tuttavia devono studiare il modo per poter eseguire comunque le ricognizioni. La notizia che una delle tre persone, nonostante l'anonimato, era stata minacciata, ha indotto i giudici ad adottare misure di prudenza. Il Codice di procedura penale prevede in proposito, all'articolo 360, che in questi casi è possibile «*compiere l'atto senza che la persona da riconoscere possa vedere chi è chiamato per la ricognizione*».

I confronti, dunque tenendo conto della non disponibilità di Alunni, sono stati rinviati e probabilmente si svolgeranno in settimana.

Nell'ambito delle testimonianze, c'è una seconda novità: ieri mattina all'ufficio istruzione si è presentata spontaneamente una donna che si è intrattenuta a colloquio con i magistrati per oltre un'ora. La superteste avrebbe rivelato particolari definiti «*interessantissimi*» sulla vicenda Moro, ma le sue dichiarazioni dovranno essere verificate. Nessuno, data la segretezza con cui la donna è stata fatta uscire ed entrare dalla stanza del giudice Priore, è riuscito a vederla né si è saputo l'episodio sul quale ha deposto.

In margine alle indagini c'è da registrare una notizia già trapelata ieri: sabato scorso il capo dell'ufficio istruzione, Gallucci, ha ascoltato per oltre cinque ore Eleonora Moro, nella sua casa di via del Forte Trionfale. La massima riservatezza ha coperto il colloquio, così come era già accaduto per Giovanni Moro, figlio del presidente dc, interrogato nei giorni scorsi.

Fra gli argomenti trattati nel colloquio pare che non ci siano solo quelli concernenti ai presentimenti che Moro avrebbe avuto nel periodo precedente all'agguato di via Fani. Oltre ai timori e ai sogni che lo statista certamente notò in quel periodo e di cui parlò forse a sua moglie, il magistrato ha toccato argomenti più delicati e più precisi come quelli riguardanti il problema della sicurezza.

Il giudice potrebbe aver chiesto ad Eleonora Moro se è vero o no che il maresciallo Leonardi, il caposcorta di Moro ucciso in via Fani, aveva preparato un rapporto sullo «*stato di pericolo*» in cui si trovava il presidente dc ed aveva chiesto al Viminale un'auto blindata per il presidente. E ancora: cosa sapeva la moglie di Moro sui percorsi che il marito faceva la mattina? Era a conoscenza del fatto che, da poco più di un mese, grazie anche alle pressioni della scorta, i percorsi erano diventati più vari e quello di via Fani meno consueto? Sembra che a questo proposito la signora Eleonora Moro non abbia potuto riferire particolari precisi, ma abbia risposto esternando le proprie sensazioni ricavate dai colloqui avuti con il marito.

Accanto a questa notizia ce ne è una più clamorosa che però non ha ricevuto nessuna conferma. Da alcune voci sembra che Eleonora Moro avrebbe preparato un diario segreto dei 55 giorni di «prigionia» del marito: un racconto dettagliato e «dal di dentro» di come la tragedia del rapimento, delle trattative, dei contatti politici e infine dell'assassinio del presidente è stata vissuta dalla famiglia Moro. Se questa indiscrezione si rivelasse vera, poiché il «diario» non sarebbe stato consegnato al magistrato, si suppone che la signora Moro si riservi di utilizzarlo diversamente ed è scontato che la sua «uscita» avrebbe un effetto-bomba nel mondo politico.

Si è appreso infine dal Viminale che, in seguito alle polemiche tra i partiti, scatenatesi negli ultimi giorni a proposito della vicenda Moro, il ministro Rognoni abbia ufficiosamente deciso di far «slittare» la presentazione alla Camera della relazione sul «caso» che avrebbe dovuto aprire subito dopo il 16 ottobre il dibattito parlamentare.

Al ministero dell'Interno si ammette che solo da lunedì «si comincerà tecnicamente» a lavorare alla «comunicazione» sulla vicenda. Il documento conterrà il maggior numero di notizie possibile, pur tenendo conto di due principi: «*Non nuocere alle indagini e non interferire nelle competenze della magistratura*». La relazione «*che non è un libro bianco*», si precisa al Viminale, sarà pronta appena si sarà «decantato» il clima incandescente venutosi a creare con le recenti polemiche.

s. m.

Un teste ha visto e riconosciuto Alunni?

ROMA — Secondo alcune voci, un testimone si sarebbe recato a Rebibbia e, senza che Corrado Alunni se ne accorgesse, avrebbe avuto modo di vedere l'imputato e l'avrebbe riconosciuto come uno dei componenti del commando di via Fani.

Il difensore del giovane, Tommaso Mancini, però assicura che non è stato avvertito di alcuna «ricognizione» né di alcun processo verbale a riguardo, come vorrebbe la legge. Pertanto la notizia non ha trovato conferme.

Pretore incriminato rinuncia all'amnistia

PALERMO — Il pretore di Palermo Vincenzo Salmeri ha deciso di rinunciare all'amnistia e intende essere sottoposto ad un normale processo per difendersi dall'accusa di abuso di potere.

Il dottor Salmeri venne incriminato il 26 giugno scorso dalla Procura di Caltanissetta incaricata per legittima suspicione dalla Corte di Cassazione. La denuncia contro di lui era stata presentata dall'avvocato Renato Fanara in qualità di privato cittadino perché l'estate scorsa Salmeri aveva fatto arrestare per atti osceni in luogo pubblico nell'isola di Ustica un giovane tecnico, Alfredo Roberto Lucato, di 29 anni, sorpreso dai carabinieri mentre prendeva il sole nudo su una scogliera.

Il giorno successivo al provvedimento emesso nei suoi riguardi dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta Gaetano Costa, il dottor Salmeri incriminò Alfredo Roberto Lucato per corruzione di minorenni.

Andreotti da Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

Fanfani nel partito. «*Sarebbe paradossale ma anche chiarificante se dopo tante accuse di cedimento alla dc rivolte contro di noi, il psi scegliesse la dc di Fanfani*».

I socialisti, fino a ieri sera, non avevano espresso valutazioni complessive del discorso di Fanfani. L'«*Avanti!*», quotidiano del psi, si era limitato a farne un fedele resoconto. Solo a proposito della velata minaccia di elezioni anticipate che si poteva cogliere nel discorso di Fanfani, ha reagito il vice-segretario socialista Signorile dicendo che «*di elezioni anticipate non se ne parla. Almeno per quanto riguarda i socialisti, è assurdo pensare che si possano accettare crisi extraparlamentari*».

La Malfa ha preso indirettamente spunto dal discorso di Fanfani per un articolo che esce oggi sulla «*Voce repubblicana*». Nel suo scritto, intitolato «Bisanzio», La Malfa comunica che ormai è «*molto probabile*» la decisione del pri di togliere il proprio appoggio al governo.

Dalle file democristiane, c'è una risposta indiretta di Andreotti data attraverso un uomo della sua corrente, Cirino Pomicino. «*Se Fanfani tenta di riportare indietro l'immagine della dc e la linea politica, lo scontro all'interno del partito non potrà che prefigurarsi in maniera dura*».

Alberto Rapisarda

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Cautela nel toccar ferro

Nel mese di ottobre che avanza l'animale-totem è il lupo, l'uccello-totem è la civetta. Così assicurano i libri cabalistici, annotando che i nuovi nati saranno belli ma timidi, raffinati ma incerti e vittime. Maghi e maghesse stanno facendo a gara per scaraventarci previsioni [illegible]: non escludono crisi, guerre, disastri, guai per il Presidente della Repubblica, per il Papa, per i governanti. Da ottobre in poi, si assicurano questi dannati maghi, le cose si faranno più difficili per tutti. Toccar ferro sembra opportuno, anzi urgente.

La smania per l'occulto, per la decifrazione, i poteri astrali è diventata un'epidemia e propaganda i suoi riti a tutta forza: le pitonesse tengono banco nelle metropoli, gli oroscopi collettivi dilagano sui quotidiani, nuove forme di superstizione scattano imponendo comportamenti risibili ma che vengono rispettati. Quasi non c'è collo che non regga amuleti, unghie d'animali, denti di tigre o di volpe. Moltissimi polsi sono adorni di braccialetti tessuti con pelo di elefante, oppure di perline minuscole, che danno forza ed equilibrio.

Si vive in pace, tra queste imbecillità comportamentistiche, e non si accettano discussioni. Del resto, è noto che più il non essere superstiziosi porta scalogna: è un antico detto napoletano, che pone le mani avanti e nega ogni dubbio, reprime ogni soprassalto di razionalità.

Si contribuisce a questa epidemia in mille modi. Ad esempio, sogguardando la faccia di un certo uomo politico sul teleschermo. All'improvviso uno fa: «ma quel tizio porta jella». La voce dilaga, diventa popolare, irrefrenabile, e il Tizio, così bollato, faticherà alla prossima elezione. E' sempre stato un gioco molto italiano attribuire a qualcuno la fama dello jettatore, ormai chiamato «quello» perché lo stesso nome è proibito. Ed è ancora gioco italiano godere di questa stessa fama, in determinati momenti, per ottenere rispetto, per crearsi attorno un alone di pericolosità.

La superstizione è divertente, in superficie, e credo proprio di esserle soggetto, non voglio affatto negarlo. Ma ritengo che diano fastidio queste voglie continue di toccar ferro, di far scongiuri, di inflazionare gesti e giaculatorie tipiche. Ho un amico che, quando apre un pacchetto di sigarette, per scaramanzia estrae sempre la prima partendo da destra: ma se il fumo è dannoso, non credo che ne ricaverà giovamento. Ho cercato di deriderlo, ha rifiutato di offrirmi la sigaretta, dubitando della mia veridicità in fatto di superstizione. Ho dovuto rispondergli facendogli le corna, e saremmo ancora lì a scambiarci segnali propiziatori e astrusi se non fosse partito per un'altra città.

Abbiamo toccato tutti i ferri e tutti i legni e tutti gli amuleti, che — come si sa — debbono essere antichi, e non paccottiglia da mercatino. Che ci resta, se non un altro modo di obbedire — economizzandola — alla superstizione? Il mondo delle immagini, e purtroppo anche quello reale, è diventato catastrofico o perlomeno catastrofico: vive e si pasce dei disastri, fa titolo e notizia attraverso il numero dei morti, pretende mostri e spoliazioni e stermini, sia nel quotidiano sia nel cinematografico.

Per essere più giovani e più diversi, alcuni giovanetti si infilano spilloni nelle guance, le mode rispolverano i vampiri, i grandi delitti vengono riesumati con un gusto del macabro e dell'orrido ignoti al tempo che li vide nascere. Landru è ormai un romantico, un nebuloso capostipite senza nera grinta, anche se dotato di fascino archetipo. Un cimitero devastato da maniaci in Lombardia attira più interesse d'una famigliola avvelenata da peperoni in scatola.

Ecco perché i nostri gesti scaramantici, ormai codificati come il muover della coda nei cani, bisogna misurarli, tesaurizzarli: altrimenti li rendiamo banali, ripetitivi, di una facilità che ne annacqua il valore e il potere.

In un disegno famoso di Saul Steinberg, gli italiani sono visti mentre gesticolano freneticamente, a gruppi, da soli, l'uno di fronte all'altro. Il silenzio del disegno è squarciato da dita e braccia che tempestano milioni di comunicazioni insensate. Mai come oggi ci pare attuale: ciascuno di noi fa le corna agli altri, anche in cammino, solitario, a testa bassa, in un viale deserto. Di tante civiltà sepolte è rimasta una scodella: e se della nostra rimanesse solo un corno di corallo?

Nuove agitazioni nei trasporti

Aerei domani fermi Treni: torna il caos?

ROMA — Il settore pubblico e i trasporti partono con nuove agitazioni e vertenze, mentre si preannuncia un autunno caldo anche per l'università. Da lunedì 16 ottobre, infatti, saranno bloccati gli esami, la discussione delle tesi, le iscrizioni, i servizi amministrativi e l'attività dei consigli di facoltà e di istituto. Entrano in sciopero i sindacati autonomi universitari (Anals), assieme al sindacato medici universitari (Smu), al movimento docenti universitari stabilizzati (Modis) e al sindacato non docente universitario.

I lavoratori delle università «*intendono opporsi* — dice una loro nota — *ad ogni tentativo di surrettizia liquidazione della riforma attraverso l'emanazione di provvedimenti urgenti incompatibili con le linee di fondo da tempo previste*». I sindacati sollecitano la sistemazione economica e giuridica di tutto il personale degli atenei, compresi i «precari», e chiedono un incontro urgente con il ministro della Pubblica Istruzione, Mario Pedini.

Statali — La Federazione lavoratori statali e la segreteria della Federazione unitaria hanno deciso la costituzione di un gruppo di lavoro per mettere a punto un documento unitario da presentare al governo, contenente un pacchetto di rivendicazioni. Nell'incontro con l'esecutivo (la cui data è ancora da fissare) verranno discussi gli «aggiustamenti» che gli statali ritengono necessari per non restare indietro rispetto ad altre categorie del pubblico impiego che hanno concluso negli ultimi mesi, contratti in disaccordo con «l'ipotesi» siglata ad aprile dalla Fis. Non si parla di riapertura formale delle trattative, ma di «aggiustamenti».

Ferrovieri — Nuovi scioperi degli autonomi nel mese di ottobre. Questo è l'orientamento emerso ieri nel corso del consiglio generale della Fisafs. «*C'è una chiara volontà di riprendere la lotta*», ha dichiarato Minutoli, della segreteria dell'organizzazione. Le nuove agitazioni avranno forma articolata, a partire dal 10 ottobre in poi. «*La nuova lotta* — ha detto Minutoli — *sarà a lungo termine*». Gli autonomi non hanno accettato il contratto siglato dai ferrovieri confederali, e chiedono al ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, la riapertura delle trattative. L'ultimo incontro con il responsabile del dicastero di piazza della Croce Rossa è giudicato «*un tentativo di estraniare i ferrovieri autonomi dal contratto*».

Aerei — Domani non si vola, o perlomeno si vola poco e male. Le compagnie a partecipazione statale, Alitalia-Ati, saranno colpite da un nuovo sciopero degli assistenti di volo, sia confederali sia autonomi, dalle 00,01 alle 24 di venerdì 29 settembre. L'agitazione è proclamata a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro: interesserà tutti i voli Alitalia e Ati in partenza da Roma, Milano e Napoli. Itavia e Alisarda non verranno coinvolte in quest'azione.

Oggi scioperano per 12 ore (dalle 12 alle 24) i lavoratori di terra «autonomi» a Fiumicino, ma la manifestazione non dovrebbe avere conseguenze sulla regolarità del traffico. Alitalia e Ati hanno invece annunciato la cancellazione di tutti i voli di venerdì, compresi nella fascia oraria dello sciopero. Dopo la mezzanotte del 29 settembre partiranno invece i voli internazionali Alitalia a lungo percorso per New York, Lagos, Accra, Toronto, Il Cairo, Johannesburg e Rio de Janeiro.

m. tos.

Tolleranza e diritto alla libertà religiosa

Tolleranza e libertà religiosa non sono la stessa cosa: sono anzi, in un certo senso, cose opposte, pur convergendo verso lo stesso fine. Tolleranza è parola che suggerisce sopportazione, e sopportare è sovente necessità più assai che virtù. Noi cittadini di una nazione civile siamo ormai avvezzati a esser tolleranti in fatto di religione: ma la nostra tolleranza non va confusa colla libertà religiosa, diritto espressamente riconosciuto all'articolo 8 della nostra Costituzione.

Certo, a tale riconoscimento non si sarebbe mai giunti se a esso non avessero spianato la via pensatori nobilissimi e politici avveduti: e spianarla non sarebbe stato possibile senza il graduale affermarsi della tolleranza. Non stupisce perciò che intorno a tale problema continui ad accentrarsi l'interesse degli studiosi delle origini del mondo moderno, e fra di essi gli italiani, non immemori dell'opera pionieristica di Francesco Ruffini in questo campo, figurano valenti e numerosi.

Un recente, ottimo libro (Massimo Firpo, *Il problema della tolleranza religiosa nell'età moderna*, Loescher editore, Torino, 1978) ci offre ora un limpido quadro d'insieme dello sviluppo dell'idea della tolleranza, oltre a una guida preziosa nella vastissima letteratura fiorita in questi ultimi decenni intorno a tale argomento. Ad arricchirne le pagine contribuisce poi in maniera particolarmente eloquente un'ampia scelta di brani significativi di autori dell'epoca, brani tratti, molti di essi, da opere di difficile accesso, e praticamente sconosciute anche a lettori di media cultura.

Massimo Firpo inizia la sua storia dal Cinquecento, non perché un problema della tolleranza non fosse esistito già nel mondo antico e nei primi secoli dell'era cristiana, ma perché è dalla grande frattura prodotta in Europa dalla Riforma protestante che tale problema viene portato in maniera assillante alla ribalta, ponendosi in termini che ancor oggi ci toccano direttamente.

Certo, non è sotto il segno della tolleranza che questa storia s'inizia, tutt'altro! Le varie confessioni religiose in cui si spezzò l'unità del cristianesimo medioevale non tardarono a dimostrarsi altrettanto, se non ancor più intolleranti della Chiesa di Roma. I testi dei primi riformatori riprodotti in questa antologia gettano una luce sinistra sul modo in cui ben presto si ricompose una nuova ortodossia, decisa a estirpare il dissenso, l'eresia, come non tardò a esser denunciata con quel nome qualsiasi opinione avversaria.

Tuttavia già sin d'allora non mancano di levarsi voci diverse, ispirate a ben altra interpretazione del messaggio cristiano: la voce di Erasmo, di Sébastien Castellion — voci destinate purtroppo a rimaner inascoltate in «un'Europe che si avviava ormai al suo "secolo di ferro" di lotte religiose e confessionali».

E' nel vivo di queste lotte e di queste controversie che ci introduce l'autore, sollecito a coglier ogni segno, se non dell'attutirsi degli odi e delle rivalità settarie, per lo meno della presa di coscienza della necessità di por termine allo spargimento di sangue non foss'altro che per assicurare la sopravvivenza dell'Europa.

Il racconto si sposta così dalla Svizzera, dove il rogo di Serveto a Ginevra non mancò di suscitare dubbi e riprovazione nelle schiere stesse dei riformatori, alla Francia dilaniata dalle guerre di religione, a lontane contrade come la Polonia e la Transilvania, dove i primi veri apostoli della tolleranza, i Sociniani, trovarono rifugio, all'Olanda capitale e all'Inghilterra ribelle, dove finirà per attuarsi il primo esperimento di una sia pur parziale libertà religiosa.

Sono pagine che non si possono leggere, grazie alla vivacità e alla sagacia del narratore, senza sentirsi portati a partecipare colla mente e col cuore a quelle lotte e a quei dibattiti in cui si giocò il destino e l'avvenire della civiltà occidentale. E per questa ragione giunti alla conclusione del libro, non si può non concordare con l'autore che la conquista finale degli animi al principio della tolleranza non si sarebbe compiuta se non con l'avvento di uno spirito nuovo, che egli vede incarnato in tre pensatori, nella distaccata impassibilità di Spinoza, nell'amaro scetticismo di Bayle, nel cauto buonsenso lockiano.

Storia di un'idea, dunque, questa di Massimo Firpo, e storia ben fatta per indurre il lettore a riflettere sulla lentezza con cui si raggiungono le più alte conquiste civili, sul costo di esse, nonché sulla loro precarietà quando non siano accompagnate da appropriate sanzioni. Firpo ha perfettamente ragione nello scorgere nella tolleranza un aspetto, forse il più significativo, della generale secolarizzazione del pensiero moderno. Ma forse la sua storia sarebbe riuscita più completa se accanto alla trasformazione degli animi l'autore avesse ugualmente sottolineato la trasformazione delle istituzioni: perché è proprio qui, a mio avviso, che si rivela la differenza fra tolleranza e libertà religiosa.

Certo, la libertà religiosa non sarebbe stata concepibile se non fosse mutato negli uomini l'atteggiamento verso le cose della fede, se non fosse maturato in loro il riconoscimento dell'incoercibilità della coscienza, la diffidenza verso ogni forma di dogmatismo e di ortodossia. Ma non sarebbe neppure stata possibile senza il consolidarsi di un potere capace di sanzionare, e se necessario di imporre, il rispetto per il dissenso, assicurando ai singoli la libertà necessaria per perseguire, ciascuno a suo modo, la ricerca della verità. Non sarebbe stata possibile, in una parola, senza l'avvento dello Stato moderno; di uno Stato sufficientemente forte da poter far a meno dell'omogeneità religiosa, di quell'omogeneità che per secoli era stata considerata supporto indispensabile della coesione civile.

Oggi è di moda denigrare lo Stato, e non nego che ci possano essere delle buone ragioni per farlo. Ma non dovremmo dimenticare quello che ad esso dobbiamo: quel pluralismo di cui ora tanto si parla non sussisterebbe se non esistesse un potere capace di tutelarlo e di garantirlo.

Lo Stato confessionale dei secoli passati era uno Stato debole: perciò aveva bisogno di una Chiesa sulla cui autorità appoggiarsi. Anche gli Stati moderni a ideologia totalitaria sono, a ben vedere, degli Stati deboli: per questa ragione il dissenso dalla verità ufficiale costituisce per loro una intollerabile minaccia. Nonostante ogni apparenza contraria, lo Stato che è in grado di tollerare il pluralismo, il dissenso, al limite l'eresia, è uno Stato più forte di quello che invece si sforza di imporre l'unanimità delle opinioni e delle credenze.

Per conto mio non ho dubbi che gli uomini di oggi siano migliori di quelli di ieri per essere diventati (sia necessità o virtù) tolleranti. Ma neppure ho alcun dubbio che le democrazie moderne siano migliori degli assolutismi passati per aver trasformato la tolleranza in un diritto, il diritto di professare liberamente la propria fede.

A. Passerin d'Entrèves

Convegno a Venezia

Per Tolstoj

VENEZIA — *Si aprono questa mattina i lavori del convegno su «Umanesimo di Tolstoj» organizzato da Vittore Branca, Sante Graciotti e Vittorio Strada. L'avvenimento, di importanza internazionale, riunisce nelle sale della Fondazione Giorgio Cini autorevoli studiosi del grande scrittore russo. Jurij Trifonov, Heinrich Boell, Leonardo Sciascia, Pietro Citati, Carlo Bo, Geno Pampaloni, Claudio Gorlier sono alcuni fra i nomi di spicco del convegno che si concluderà sabato 30 settembre. Trifonov parlerà di «Tolstoj: la coscienza spietata».*

IMPRESSIONI DI UNA VISITA NELLA REPUBBLICA POPOLARE

Cambiano i giovani della Cina

I negozi d'abbigliamento sono pieni: il permesso d'indossare gonne e casacchine a fiori è una grande novità - Ragazzi e ragazze fanno tre anni di apprendistato non pagati; nelle case si dorme anche in cinque in una stanza; la condizione della donna resta difficile - Sui campi, nei villaggi pulitissimi e ordinati si lavora con modestia e volontà - Ancora lacrime per Mao

DI RITORNO DA PECHINO — *In Cina non ci sono cani. No, non ci sono cani. Commentavo, ieri, con una collega questo fatto singolare in un corridoio di Montecitorio e un commesso si è avvicinato. «Come, in Cina non ci sono cani?». No, non ci sono. Abbiamo girato per sedici giorni in Cina tra comuni agricole, brigate del tè, strade, campagne, città, parchi, giardini, eravamo in sei; nessuna ha mai visto un cane. Soltanto la giovane esperta italiana che insegna all'università di Shanghai sostiene di avere visto dodici cani nella comune dove è stata a lavorare. Si vede che li avevano concentrati tutti lì.*

Ci mostrano un cartone animato che illustra la nefasta attività della banda dei quattro; uno è rappresentato come un proiettile (armi); uno come un cilindro (etichette che la banda affibbiava ai propri nemici politici); uno come un topo; uno come un cagnolino. «No» dicono le colleghe italiane quando ci troviamo in camera la sera «il cane è buono». La mattina dopo chiedo all'interprete: «Il cane in Cina è considerato spregevole perché scodinzola e segue chiunque lo chiami».

Anche i gatti sono pochissimi; a Pechino nessuno; a Soo Chow ne abbiamo visti due o tre vivi e molti meravigliosamente ricamati sulla seta con aghi così fini che richiedono l'uso della lente d'ingrandimento per fare i punti.

E' comprensibile che in un Paese che deve nutrire circa novecento milioni di abitanti si pensi prima a dare da mangiare alla gente e poi agli animali che non sono utili. Sta di fatto, i cani non ci sono. E quando mi si risponde con tono polemico che è a Hong Kong che si mangiano i cani, non posso fare a meno di riandare con la mente a tutti i sampang ancorati, dato l'avviso di tifone, nella baia di Aberdeen dove quasi ogni imbarcazione ha, a poppa, vicino al serbatoio dell'acqua, tra i bambini che razzolano in mezzo alle corde, le donne che puliscono la verdura e la pianta di peperoncino che cresce in una lattina, anche un cane legato che abbaia allegramente. Ma forse se lo portano in mare per mangiarselo quando manca il pesce.

I maiali, in compenso, sono così puliti, in piccole celle immacolate, rosa, immensi, i fiorellini intorno alle loro casette, privi di qualsiasi odore che si stenta a credere che siano maiali. Ce ne sono di stranissimi, scuri, con il muso da bulldog e tanti maialini intorno. Li chiamano anche fabbriche di concime, perciò sono doppiamente utili.

Canton. Si acquista una camicetta all'occidentale in un grande magazzino (foto Grazia Neri)

E' vero. Le ragazze e i ragazzi fanno l'apprendistato per tre anni praticamente non pagati; ma imparano un mestiere. Le donne oltre al lavoro domestico, che continua ad essere esclusivamente femminile, lavorano nei campi o nei quartieri in brigate di produzione dove si confezionano giacchette o si montano giocattoli o si dipingono su legno o vetro o seta fiori e paesaggi. Nelle case si dorme anche in cinque in una stanza, padre e madre e figlio di 25 anni, figlia di 20, ragazzo di 18. Cucina in comune per tre famiglie; come i servizi igienici.

Al Politecnico

I negozi sono pieni di giovani; il permesso di indossare la gonnella e le camicette a fiori deve essere una grande e allegra novità. Le centinaia di migliaia di biciclette affollano le strade grandissime; le macchine delle delegazioni straniere e dei turisti procedono, permanentemente con il clacson (clacson fortissimo come quello che usano da noi le corriere) abbassato. Ne risulta un fracasso che, se le automobili dovessero aumentare, sarebbe assolutamente insopportabile; i cinesi sembrano non esserne disturbati.

Davanti al mausoleo del presidente Mao c'è la folla che aspetta compostamente; che compostamente sfila in totale impressionante silenzio di fronte alla statua e poi di fronte al corpo imbalsamato, inchinandosi, spesso con il viso bagnato di lacrime. I musei sono pieni di gente interessata, di scolaresche, di anziani; i giardini pubblici e i parchi sono frequentatissimi anche se si paga per entrare.

Al Politecnico di Pechino, lunghi viali alberati, fabbricati tradizionali, molto verde, il vice-rettore che ci riceve ci accompagna a visitare la biblioteca. Nelle grandi stanze silenziose, ragazzine sottili e giovinetti vestiti da soldato si mescolano alla grande maggioranza di studenti che scelgono questa facoltà. Vi accedono soltanto i più meritevoli, selezionati attraverso tre criteri, la salute, la morale politica, il profitto negli studi. «Come la salute? Allora un handicappato non viene accettato?». «No». «In uno dei viali ho visto un ragazzo in carrozzella; pensavo fosse uno studente». «No, sarà stato un parente. Gli handicappati vanno in scuole speciali; ci sono scuole per i ciechi, i sordomuti». Rivedo la giovane spastica, accompagnata sottobraccio da due compagni d'università, il giovane asiatico in carrozzella spinto da una collega che si laureavano all'università di Harvard, con la toga e il berrettino con il fiocco, come gli altri. Ogni sistema ha i suoi vantaggi.

Racconto la Cina così a un collega. Mi interrompe: «Ma scusa, un Paese dove non si può fare l'amore prima di 25 anni; dove non si può tenere un cane, tutto in nome di Mao, è abbastanza incomprensibile, non ti pare?». Sì, certo, mi pare. Credo infatti che della Cina si capisca molto poco. Che si può osservare. Che si può, senza offendere nessuno, avere voglia di conoscerla meglio. Con le sue qualità, i suoi difetti, la sua misteriosa diversità. Cercare di capire perché la gente ha l'aria contenta di condurre una vita che da noi sarebbe considerata miserevole. Perché i valori dei cinesi sono così diversi dai nostri; perché i nostri valori non accontentano più nessuno; perché gli italiani che abbiamo incontrato in Cina, dalla nostra variopinta rappresentanza diplomatica, notoriamente simpatizzante per l'estrema sinistra, ai corrispondenti a Pechino, tutti esprimono una perplessità per me affascinante. Tutti, eccetto i giovani «lettori» o «esperti» dell'università di Shanghai che perplessità non ne hanno.

Effervescenti di felicità. Entusiasticamente soddisfatti della Cina, della loro vita in Cina, dei colleghi cinesi. Frenetici nel parlare: nel descrivere tutto sul treno che da Hong Kong ci porta a Canton; quello che è davanti ai nostri occhi e che non avrebbe bisogno di essere descritto. La campagna, dai due lati della ferrovia, è coltivata fino all'inverosimile, piccoli trapezi di riso verdissimo, qui il granoturco, là un frutteto.

Sul treno, dove i sedili sono ribaltabili per potersi riunire a quattro o rimanere incantati a guardare la campagna dove non c'è un filo di plastica o un rifiuto ammonticchiato, stanno già servendo il tè. E' il primo incontro con le tazze alte con il manico solido e il coperchio che ci seguiranno durante tutto il viaggio, a tutte le ore, in tutti i luoghi, negli aeroporti, nelle fabbriche, in camera d'albergo, nei padiglioni dei parchi, nelle barche con cui attraverseremo i laghi e quella che da Shanghai ci porta fino alla confluenza dello Yangtse. Le tazze sono ornate diversamente, il classico disegno azzurro cinese, o un fiore di pesco rosa, a volte un paesaggio, alcune semplici, altre più elaborate. E accanto il thermos di acqua bollente che in albergo viene cambiato tre o quattro volte al giorno e che i cinesi si portano dietro anche camminando per la strada, anche in bicicletta.

Buoni consigli

Certo i giovani «lettori» dell'università di Shanghai, marito e moglie italiani che si definiscono «esperti», ci darebbero la cifra esatta dei thermos venduti in ogni provincia ed anche a ogni ora del giorno in ogni negozio. Dai loro ospiti cinesi non hanno sicuramente imparato una cosa: la modestia. Non c'è volta che i cinesi non terminino a proposito di una fabbrica, di una diga, di un ponte, di uno spettacolo, di un banchetto con «Naturalmente noi sappiamo che abbiamo ancora molto da imparare, che possiamo migliorare e anzi noi speriamo che voi possiate darci dei consigli che ci aiutino».

Sento la ragazza spiegare che lei è l'unica italiana che sa il cinese; che non è di ruolo ma che è partita ugualmente per la Cina anche se il ministero degli Esteri non l'ha aiutata perché sapeva che qui l'avrebbero subito assunta; che il marito che non sapeva il cinese lo ha imparato, che ora è lettore (o esperto) anche lui; che il nostro ministero degli Esteri considerava disdicevole che una donna partisse con un marito che non faceva niente etc. etc... Verrò poi a sapere che il marito lavora ora a tempo pieno all'università di Shanghai; lei no, lei solo la mattina, tanto per mettere le cose a posto col femminismo. Incominciano ad apparire alcuni villaggi: tutto è ordinato, pulitissimo, molte biciclette, i grandi cappelloni di paglia che ci sono ormai noti dalle tante trasmissioni televisive. Le impiegate del treno, bigliettaie, controllori eccetera, e mi sembra di capire anche le macchiniste, sono donne. Donne anche molte dei pochi che adesso compaiono a lavorare nei campi; portano dondolando sulle estremità della lunga canna pesi considerevoli che danno al loro passo una cadenza di danza.

Già dall'aeroporto di Canton i discorsi di benvenuto si succedono al ritmo di quattro o cinque al giorno; sono praticamente identici: spaziano dal futuro dell'amicizia italo-cinese alla solidarietà tra donne e attraverso il passaggio obbligato di Marco Polo ad un accenno alle malefatte della banda dei quattro. Una volta la ragazza interprete dice: «Durante il dominio della banda dei quattro». Viene ripresa: «Durante la furia della banda dei quattro; non il dominio».

I ragazzi italiani, esperti o lettori che siano, stanno seduti sulle bellissime sedie di vimini nella parte sottostante dell'aeroporto. Hanno descritto alla delegazione la vita dei cinesi, la via cinese al comunismo, la liberazione dei cinesi, il modello di comunismo che vorrebbero vedere applicato all'Italia. E' soltanto una settimana dopo quando li rincontriamo a Shanghai che riesco a farmi dare alcune notizie circostanziate. «Quanto guadagnate?». «Mio marito che è a tempo pieno guadagna quattrocentocinquanta yuen al mese; io che lavoro solo la mattina ne guadagno centottanta».

Modello cinese

«*E la casa?*». «Gratis; viviamo in albergo assieme ad esperti di altri Paesi». «*Vitto?*». «Gratis; adesso abbiamo anche fatto una protesta per farci istallare tre cucine perché eravamo stufi di cucina cinese». «*Trasporti?*». «Gratis; ci vengono a prendere con la macchina la mattina e ci riaccompagnano; quando fa bello andiamo in bicicletta». «*Vacanze?*». «Se si è sposati un viaggio gratis di venti giorni in qualsiasi località della Cina. Se no un viaggio all'anno in Italia». «*E — chiedo finalmente — il professore cinese che fa lo stesso lavoro vostro, a tempo pieno, quanto guadagna?*». «Quarantacinque yuen, senza alloggio, né vitto. Noi guadagniamo dalle dieci alle quindici volte di più». «*E vi sembra giusto?*».

Rimane interdetta. Sono i ragazzi che tornano in Italia a parlare del modello cinese, del comunismo dove non esistono privilegiati, del colonialismo di un tempo che era una vergogna. Aggiunge la ragazza: «Oggi, per esempio, siamo stati in un ristorante francese; ci siamo fatti fare il soufflé al Grand Marnier; chissà poi dove lo trovano il Grand Marnier?». *Già chissà dove lo trovano.*

Susanna Agnelli

LETTERE AFRICANE

di Vittorio Gorresio

X

Era insomma un bellissimo viaggio. Ricordo il sole nei suoi tramonti gloriosi, improvvisi, immensi. Il suo globo scarlatto precipitava fulmineo oltre i monti, dietro un piccolo velo molto leggero di nuvole viola. La sera scendeva sulla terra tingendola di nero, e la mattina dopo il giorno sorgeva senza aurora. Ma se erano notti di luna, era una luna di latte tonda e sfacciata che risplendeva con tanta forza di luce che al suo chiarore potevo leggere un libro. Ricordo quegli immensi silenzi rotti all'improvviso dal concerto dei grilli. Quello stormo di gazze che una sera volò sul nostro campo: avevano penne nere screziate di paonazzo ed erano belle soprattutto per la coda lunghissima e sottile. Quei cieli morbidi, vellutati, che si tingevano color cocciniglia. Presso le acque dei fiumi il lungo gracidare dei ranocchi con suoni profondi come di un baritono intasato dal raffreddore; e nelle pause lo stridio di uccelli notturni svolazzanti sul parco dei nostri autocarri, e che ogni tanto si buttavano con fracasso sopra i teloni. E gli ippopotami del Giuba che non ci lasciavano dormire con i loro muggiti, prolungati. Respiravano tutti assieme levando i musi enormi fuori dell'acqua, e poi anche le schiene si sollevavano, immani, come isolotti emergenti dal fiume.

A uscire di notte dal campo ci accadeva di arrivare a qualche dormitorio di gazzelle, gentili animali gregari, che in parecchie si stendono nello stesso luogo, in cerchio, ciascuna con l'orecchio volto a un punto diverso della circonferenza, sicché un rumore, anche se lieve, è sempre udito da qualcuna di loro; e al nostro avvicinarsi l'allarme era difatti immediato e tutte si levavano palpitando come una frotta di uccelli disperatamente fuggendo per scampare alla minaccia che temevano da noi. Forse la sera, all'abbeverata, quando il leone o il leopardo si avvicinano, la paura era uguale, non minore.

Per noi, di peggio c'era il caldo. Scendendo verso la Somalia il terreno di giorno bruciava arroventato come se incendi fossero appiccati nel sottosuolo, e tutto infatti era caldo, qualunque oggetto era più caldo della mano che lo toccava, anche i vestiti e la biancheria ed il cuscino su cui appoggiare la testa. Stavamo fra i quaranta ed i cinquanta gradi, non si sudava più, si ardeva, e mi pareva di avere una pietra sulla nuca e un'altra che premeva sul petto. Tirava un vento che era un fiato di fornace, un alito di inferno, e ci colpiva in faccia con granelli di sabbia brillanti come cristalli, ardenti come tizzi. Ma poi quel vento girava, o si incrociava con altri che uscivano dalle foreste o esalavano come un respiro dai fiumi, anzi da quell'eterno unico fiume che volgeva e tornava di giorno in giorno sulla nostra strada avendo cambiato di nome, Ganale presso le sorgenti, e poi Canana, e finalmente Giuba dopo il guado di Dolo sul confine tra la Somalia e l'Etiopia.

La sera che ci accampammo a Dolo sotto gli ombrelli delle palme in riva al fiume, una quantità di donne quasi tutte belle venne a fare una grande fantasia per Graziani. Disposte in largo semicerchio avevano intonato una cantilena gutturale e stridula ad un tempo, *hallali* od *hellelta*, rotta da trilli improvvisi e prolungati che un poco assomigliavano al canto dei galletti e un po' ai nitriti di un cavallo. Dondolandosi a ritmo, si accompagnavano con battimani. Seduta a terra, una picchiava sulla pelle di bue tesa su un tamburo, il *negarit*, che era un orcio di rame. Le due attrici della danza, un dramma mimico, giravano con passi brevi l'una attorno all'altra, avanzando, ritraendosi, ma spostandosi poco. Il movimento del torso era più pronunciato, oscillante di continuo come per disegnare nell'aria della sera figurazioni flessuose fra tremori improvvisi, contorcimenti bruschi, brividi e languori. Il capo si levava fieramente di scatto, incorniciato da catene d'argento che pendevano sul collo fra le trecce nere spioventi, e gli occhi brillavano di bramosia, lampeggiavano d'ira.

Non c'era dubbio che fosse una danza erotica, ma era ugualmente certo che non si trattava di un invito d'amore rivolto al maresciallo Graziani o a noialtri ufficiali che gli stavamo attorno. In realtà quelle donne chiedevano che i loro uomini, dubàt o ascari al nostro servizio, fossero loro restituiti. Sarebbero dovuti tornare a casa già da tempo, spirata ormai la ferma a cui si erano impegnati, ed erano invece ancora trattenuti sotto le armi nelle bande e nei battaglioni impegnati nell'interminabile caccia a ras Destà. Con grande semplicità il capo del villaggio lo spiegò al viceré, che ne fu molto irritato. Si sapeva del resto che in buon numero i nostri dubàt somali stavano disertando oltre il confine del Kenia una volta compiuto l'obbligo contrattuale, e onestamente non si credevano in torto o in difetto avendo un senso della giustizia tanto preciso quanto elementare.

Così la notte non dovette trascorrere serena per il viceré che l'indomani all'alba diede l'ordine di percorrere in un solo balzo l'ultima tappa verso Mogadiscio, cinquecento chilometri. La giornata era afosa, la pista non migliore delle altre. Dopo lunghissime ore di avanzata su distese di sabbia immensa e di pietre ci apparve prodigiosa l'oasi di Baidoa, la più fresca di tutta la Somalia, piena di orti e di giardini, bianca e verde, assediata da terra gialla e sabbia gialla dove intristivano le acacie senza foglie. Anche a Baidoa c'erano molte donne, che mi parvero guardarci curiosamente, osservarci minutamente, canzonarci tacitamente. A suo modo era anche questo uno spettacolo, ma durò poco perché Graziani volle ripartire la sera stessa, e viaggiammo ancora la notte e all'alba entrammo a Mogadiscio, bella città.

Ma il viaggio non è più da raccontare, d'ora in avanti. Diventò un giro di ispezione ufficiale a cantieri, concessioni agricole ed imprese industriali, federazioni fasciste, dopolavoro, bananeti, zuccherifici e piantagioni. C'era un'aria da provincia italiana, da bonifiche pontine, ed era certamente bello da un certo punto di vista, ma tutto mi sembrava improvvisato, sovrapposto su una realtà molto diversa. Per un verso era quindi sconcertante e per un altro noioso, come è del resto la colonizzazione, per lo meno a mio gusto. Poi finalmente puntammo in fretta su Harrar attraverso l'interminabile Ogadèn, da Harrar andammo presto a Dire Daua, e a Dire Daua salimmo sul «gibutino» che ci portò a Addis Abeba.

Il viceré in quei giorni della seconda metà di febbraio del 1937 doveva celebrare nella maniera migliore il fausto evento della nascita a Roma di Vittorio Emanuele principe di Napoli, primo figlio maschio dell'erede al trono Umberto principe di Piemonte. La successione degli imperatori sabaudi era così assicurata fino ad una terza generazione, e bisognava suscitare giubilo anche in Etiopia. Per incombenze del genere Graziani non mancava di una certa genialità di organizzatore: le scenografie che metteva in opera gli riuscivano bene, ed egli aveva in più, personalmente, una presenza di attore.

Me lo ricordo la mattina di venerdì 19 febbraio, che stava dritto in piedi sulla soglia del ghebì imperiale già di Hailè Sellasiè. A testa alta, petto in fuori, mani ai fianchi, era una bella imitazione di Mussolini. Ruotava il busto come lui, di tanto in tanto sollevava la destra sventolandola rapido nel saluto romano per rispondere agli omaggi resi al suo grado. Programma della festa in onore del neonato Vittorio Emanuele era una distribuzione di regalie alle chiese e alle moschee, poi di elemosine ai poveri di Addis Abeba. Era venuto anche l'abuna Cirillo, capo della chiesa di obbedienza copta, e Graziani volle tenerselo a fianco per dimostrargli benevolenza. Vedevo anzi, da lontano, che a tratti gli posava la mano sulla spalla come in segno di protezione.

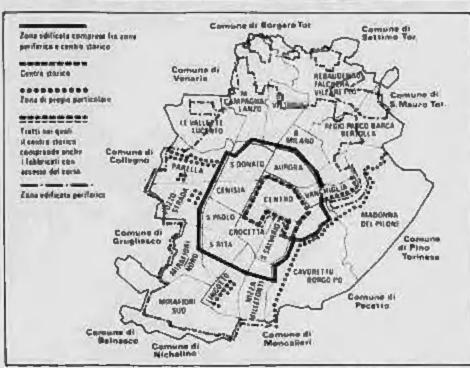
Sfilavano i poveri, che erano stati ufficialmente convocati in questa loro qualità di corporazione riconosciuta, e Graziani li guardava paternamente dall'alto della breve gradinata sulla fronte del ghebì. Ciascuno riceveva la sua moneta da uno zaptiè elemosiniere, e subito era spinto via rapidamente, ricacciato nel gregge dei miserabili se per caso un istante si attardava ai piedi della gradinata a guardare verso le autorità. Bisognava che i poveri sfilassero anche loro con una certa spigliatezza perché riuscisse meglio il cinegiornale dell'Istituto Luce; e d'altra parte ci potevano anche essere preoccupazioni di sicurezza. I cosiddetti bagni di folla sono sempre eccitanti per i capi, ma qualche volta sono rischiosi.

Verso mezzogiorno, difatti, una prima bomba a mano lanciata dal basso in alto andò a finire sulla stretta pensilina della facciata, esplose, e fece credere a Graziani che stessero cominciando i fuochi d'artificio. Una seconda, anch'essa troppo alta, colpì lo spigolo della pensilina e sollevò un rovinio di calcinacci. Raccontò poi Graziani, diligente cronista della sua brutta avventura: «Ritenendo che i fuochi fossero fatti dall'alto della terrazza, e non avendo ancora l'impressione di che si trattasse, discesi d'impeto le scale che dividevano dal piazzale e mi volsi in su per rendermi conto di ciò che avveniva. Mi offersi così bersaglio isolato e ravvicinato al gruppo degli attentatori.

(continua)

La proposta del Comune per le diverse zone della città

Equo canone, facciamo i conti

Il territorio urbano è stato diviso in cinque settori: centro storico, zona intermedia, di particolare pregio, periferica e agricola - Come calcolare l'affitto per un alloggio di tipo medio

Quanto pagheremo di affitto dal primo novembre con l'entrata in vigore dell'equo canone? Se la proposta presentata ieri dall'assessore Radicioni alla Commissione consiliare sarà approvata da tutti (forze politiche, quartieri, sindacati, rappresentanti degli inquilini) ed infine ratificata dalla giunta e dal Consiglio, chiunque, purché a conoscenza dello stato dell'abitazione in uso, della sua superficie, della sua età e dei meccanismi che regolano un calcolo abbastanza complesso, è in grado di fare i conti. La mappa è disegnata, i dati potranno essere ricavati dall'ufficio del catasto.

Gli uffici dell'assessorato all'Urbanistica, dopo gli incontri con sindacati, inquilini e proprietari, hanno consegnato martedì la mappa della zonizzazione all'assessore, consentendo di discuterla ieri e di rispettare così i tempi previsti. Oggi si iniziano le consultazioni nei quartieri. Si concluderanno il 6 ottobre.

Le zone proposte dalla giunta sono cinque: centro storico, zona intermedia (compresa fra centro storico e periferia), zone di «pregio particolare», periferia e zone agricole. In più dovranno essere indicati — caso per caso — gli edifici o gli isolati di «particolare degrado» o pregio, diffusi in tutto il tessuto urbano. In centro infine vi sono edifici molto valutati poiché hanno due accessi di cui uno su grandi corsi come, ad esempio, corso Vittorio. Vediamo come si articola la «zonizzazione» proposta.

Centro storico — E' compreso, partendo da corso Einaudi, fra i corsi Re Umberto, Vittorio Emanuele, Massimo D'Azeglio, tratto di corso Marconi verso il Po (non vi sono abitazioni), lungo Po sino a corso S. Maurizio, corso Regina Margherita, corso Inghilterra, corso Castelfidardo. L'indice da moltiplicare per gli altri ottenuti dai dati catastali è pari a 1,30. Oltre al centro, questa fascia comprende anche buona parte della Crocetta.

Zona intermedia fra centro e periferia — Indice moltiplicatore 1,20. E' compresa (escludendo centro e Crocetta) fra i corsi Siracusa, Trapani, Lecce, Svizzera, Mortara, Vigevano, Novara, l'Oltrepò sino ai limiti della collina, il lungo Po sino ai corsi Galileo e Polonia. Si chiude in corso Siracusa, lungo i corsi Spezia e Sebastopoli.

Zona di particolare pregio — Indice, 1,20. Tutta la fascia collinare ed alcune zone dei quartieri Nizza Millefonti (verso Italia 61), Pozzo Strada e Parella.

Periferia — Indice uguale uno, quindi alla pari. Comprende una fascia intorno a quasi tutto il perimetro della città.

Zone agricole — Si tratta di alcune aree con poche case, indice moltiplicatore pari allo 0,85.

Calcoliamo quanto dovrà pagare un inquilino di un alloggio di tipo medio, 90 metri quadri, al terzo piano di una stabile di 20 anni in stato di conservazione accettabile. La legge prevede, per il Nord, che il valore di ogni metro quadro abitabile sia pari a 250 mila lire. Questa cifra dovrà essere moltiplicata per 90 e dare un reddito — come prevede la legge — pari al 3,85 per cento del totale. Nel caso in esame i coefficienti catastali sono: classe demografica, 1,20; piano, 1; vetustà, 0,86; conservazione, 1; per ottenere l'equo canone è sufficiente moltiplicare il 3,85 per cento ottenuto prima per gli indici previsti dal tipo di abitazione (civile, economica, popolare, superpopolare), poi per il coefficiente di zona e — per l'affitto mensile — dividere per 12. Se l'alloggio, ad esempio, è considerato «civile» (indice 1,25), l'affitto in zona agricola (0,85) costerà 79.120 lire al mese; salirà a 92.880 in periferia (indice 1); a 111.776 nella fascia intermedia e in zone di pregio particolare (indice 1,20) ed a 121.228 nel centro storico ed alla Crocetta (coefficiente 1,30). Se invece la casa si trova in una zona degradata l'affitto scende a 83.790 lire al mese, perché il moltiplicatore è 0,90.

Se l'appartamento è di tipo economico (indice 1,05) l'affitto di un analogo alloggio sarà rispettivamente: 66.510 nella zona agricola, 70.470 nella degradata; 78.254 in periferia; 93.886 nella zona intermedia e 101.704 nel centro e in buona parte della Crocetta.

Giuseppe Sangiorgio

Tranvie: indagine di porta in porta

Ventimila famiglie, dal 10 ottobre sino a dicembre, saranno «intervistate» da 200 giovani scelti nelle liste speciali.

L'indagine servirà a far conoscere origine e destinazione di chi si serve del mezzo pubblico per i suoi spostamenti. L'area interessata per quella che l'assessore Rolando ha definito la prima verifica — in termini di mobilità — delle esigenze dei cittadini, comprenderà, oltre Torino: Collegno, Grugliasco, Rivoli, Beinasco, Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Settimo e Venaria.

Il campione è stato definito in base all'analisi delle varie categorie sociali, esistenti sul territorio interessato. Le «interviste» verranno effettuate in casa, anche per aver modo di incontrare tutti i componenti delle famiglie. Al termine dell'indagine il Comune potrà disporre di una mappa abbastanza verosimile degli spostamenti dalla periferia al centro della città e viceversa.

temperatura di ieri	
massima	+ 24,4
minima	+ 14,5
media	+ 20,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 37%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima + 28,2; minima + 12,4; media + 19,4. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso, visibilità buona salvo riduzioni nelle prime ore del mattino; venti da deboli a moderati. Temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 7,23; tramonta 19,16. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 21,1; min. + 12.

Nella cintura torinese vivono gli uomini più ricchi e sinceri d'Italia

Padre e figlio, miliardari del lievito pagano le tasse fino all'ultima lira

Sono i Trotti, titolari della Bertolini di Collegno - Hanno denunciato, per il '75, 382 e 890 milioni - Inavvicinabili (per paura dei sequestri), parlano per loro i funzionari dell'azienda - «E' nello stile di famiglia comportarsi così»

Nella cintura torinese vivono gli uomini più ricchi e onesti d'Italia. Così almeno sembra spulciando l'elenco dei contribuenti esposto nell'ufficio distrettuale delle imposte e tasse di Rivoli e da cui risulta che una famiglia di imprenditori di Collegno, corso Francia 100, ha denunciato per il '75 cifre da capogiro, polverizzando anche il record di Elisa Chiura, la donna industriale di Rivoli che ha dichiarato 305 milioni. Sono i titolari della famosa fabbrica che produce lievito, la «Antonio Bertolini»: il commendator Ruben Trotti, 90 anni e suo figlio, il dott. Carmi, di 56. Il primo ha denunciato un reddito di 382 milioni, il figlio 890 milioni, 327 in più della dichiarazione relativa al '74.

Anche per i Trotti il '75 è stato un anno favorevole e l'aver dichiarato fino all'ultima lira i guadagni, secondo un funzionario della loro azienda, fa parte dello stile della famiglia. «*Gente onesta* — dice il direttore dello stabilimento, dott. Giovanni Diberti — *che della fabbrica ha fatto l'unica ragione di vita. Mi rendo conto che l'entità delle dichiarazioni susciti perplessità in un mondo di disonesti, ma per loro è diverso. Anche in passato sono sempre stati precisi nel denunciare i redditi*».

Parlare con i Trotti è un'impresa impossibile. Per timore dei sequestri, vivono circondati da una cintura di sicurezza che gli costa centinaia di milioni all'anno. Gli hanno steso gli uomini di fiducia della loro ditta che ripetono a tutti: «*Il commendatore e suo figlio sono sempre all'estero. Se avete bisogno di loro, parlate pure con noi*».

Anche nell'azienda la sorveglianza è attenta: le telecamere scrutano i cancelli, i visitatori vengono fatti accomodare in una saletta, mentre uomini discreti, da lontano, fingendo di lavorare, guardano gli intrusi. Continua il dott. Diberti, un ex ufficiale della polizia alle dipendenze dei Trotti da 26 anni: «*E' necessario per noi garantire l'incolumità dei padroni e non possiamo lasciare nulla al caso. Il commendatore e suo figlio sono i cervelli pensanti, senza di loro sarebbe la fine per tutti noi*».

Alla «Bertolini» lavorano 150 operai e un centinaio di rappresentanti sparsi per tutta l'Italia. L'industria, presente sul mercato dal 1911, fu fondata da Antonio Bertolini che subito chiamò a collaborare il cognato, il comm. Ruben. L'imprenditore si distinse nell'organizzazione del lavoro e nella conoscenza approfondita delle spezie. Nel volgere di pochi anni, la fabbrica si allargò e il prodotto divenne noto non solo in Italia ma anche all'estero. Oggi il lievito è «Bertolini», come un'utilitaria è «Fiat».

Il comm. Trotti ha ereditato l'azienda dal fondatore, morto improvvisamente, nel '36. Ha proseguito i piani di sviluppo che il cognato gli aveva indicato. Oggi è una fabbrica moderna completamente automatizzata, con un mercato in forte espansione in Europa e negli Stati Uniti. «*Non tira come nel '75* — afferma un altro funzionario, il dott. Roberto Nicolicchia — *ma non possiamo lamentarci e l'azienda continua ad essere sana*».

I funzionari cercano di spiegare il successo, osservando che esso è dovuto anche ai rapporti col personale «*tutta gente che nella fabbrica non ha trovato solo un posto di lavoro ma anche una famiglia*». «*Per farla breve* — aggiungono — *i Trotti sono industriali piemontesi che sanno cosa vuole dire faticare per portare il pane a casa*».

In effetti gli operai lavorano in un ambiente sereno, dove (ci dicono) i ritmi «*sono a dimensione d'uomo*»: alle 17 c'è la pausa per il tè e una fetta di dolce, preparato naturalmente con lievito «Bertolini». Osserva il dott. Diberti: «*Da noi non si è mai licenziato nessuno, e sovente chiedono di restare anche dopo la pensione. Lo spettro della cassa integrazione è sempre stato lontano e nei momenti di crisi per i nostri dipendenti abbiamo sempre trovato un'occupazione. Alcuni anni fa, una squadra inutilizzata per mancanza di ordini ha pulito e tinteggiato per molti mesi lo stabilimento. E' nello stile dei Trotti agire così*».

Emanuele Montà

Il comm. Ruben Trotti contitolare, insieme al figlio Carmi della «Antonio Bertolini» - Una linea

Farioli, brigatista è ammalato grave

Il brigatista rosso Umberto Farioli, in carcere alle «Nuove» perché si è sottratto all'obbligo di presentarsi periodicamente alla polizia, è malato seriamente e la richiesta di libertà provvisoria, presentata dalla difesa, non sarebbe ingiustificata.

Farioli è stato sottoposto a esame dal prof. Giuseppe Delfenu, neurologo e ortopedico a Milano. Nel rapporto presentato alla magistratura il medico parla di «*condizioni generali scadute; stato psichico di allarme ansioso con esaltazione dei riflessi nervosi superficiali e profondi*»; di condizioni gravi, con pericolo di cancrena, del moncherino della gamba sinistra, più volte operata per una malformazione congenita; di un «testicolo atrofico».

Occorrono cure che in carcere non possono essere fatte. Si legge nel documento: «*Sarebbe colpa grave rischiare di condannare una persona già invalida ad una ancor più grave ed atroce invalidità. E' fondamentale che Farioli sia posto nella possibilità di continuare la ginnastica rieducativa*». Inoltre, secondo il prof. Delfenu, «*altre indagini specialistiche sono necessarie per appurare l'esatta natura dell'atrofia*».

Due ospedali e sette medici coinvolti in una sconcertante vicenda

Il giudice indaga sul «giallo» dell'anello che il chirurgo dimenticò nella paziente

Dopo un intervento ginecologico al Maria Vittoria - Radiografie rivelarono la presenza di un corpo estraneo, ma operata nuovamente al S. Giovanni la donna si sentì dire: "Non c'era nulla,, - Anche l'anello è scomparso

Due ospedali nel mirino della magistratura, sette medici sotto inchiesta, una paziente che da cinque anni chiede giustizia e riparazione per la dolorosa e incredibile esperienza che la costringe tuttora a ripetuti ricoveri e a costanti cure.

E' Teresa Tarallia di 40 anni abitante in via Martinetto. «*Questa non è più vita* — dice —. — *La mia salute se ne andata da quel giorno e le sofferenze continuano*». Racconta la sua storia, già passata per le mani del sostituto procuratore della Repubblica Tribisonna ed ora giunta nell'ufficio del giudice istruttore dott. Palaia.

Teresa Tarallia il 28 gennaio 1971 entra nella sala operatoria del reparto ostetricia e ginecologia del Maria Vittoria per un intervento. L'operazione non presenta difficoltà e dopo qualche giorno torna a casa in convalescenza: «*Tutto bene*», la rassicurano i medici. Passano i mesi ma la donna continua a star male, sente «*qualcosa dentro*» che le causa dolori forti.

Su consiglio del medico va alla mutua a farsi fare delle radiografie e sulla lastra compare un «*corpo estraneo a forma di anello*». Cos'è? Com'è finito lì? La donna interroga a destra e manca; a voce le dicono che durante l'intervento l'«anello» è scivolato nella ferita e nessuno se n'è accorto prima di ricucire. Il consiglio comune è unanime: «*Bisogna operare per estrarre quello cosa e vedere di che si tratta*».

La scena adesso si sposta al S. Giovanni Vecchio. Ai primi di maggio del '73 Teresa Tarallia entra di nuovo in camera operatoria e quando esce il chirurgo, i radiologi, l'intera équipe medica le dicono che «dentro» non c'era niente. E la radiografia di prima? «*Un errore*, adesso lui è a posto».

Aggiungiamo che la paziente ancora tramortita dalla anestesia e stesa in barella subisce per colmo di sventura un incredibile infortunio di cui porta il segno: l'infermiere avviandosi verso la corsia spinge infatti il lettino contro una porta e spezza un braccio della donna.

Un errore? Ma qui tutto è un errore, pensa la paziente e fa una denuncia che mette in moto l'inchiesta. Il magistrato interroga, effettua perquisizioni, raccoglie materiale ma inspiegabilmente alcune delle radiografie con l'anello nel ventre risultano scomparse e sul suo tavolo si accumulano certificati e relazioni che sembrano fatti su misura per coprire la «distrazione» commessa dai medici del Maria Vittoria.

Da qui una raffica di mandati di comparizione da cui si potrebbe per grandi linee ricostruire l'accaduto e uno spaccato di malcostume, qualora le accuse risultassero provate. Dunque il chirurgo indiziato di aver commesso il primo errore, ossia il prof. Domenico Dagasso, 59 anni, ginecologo del Maria Vittoria avrebbe sollecitato solidarietà dai radiologi e dai colleghi del S. Giovanni per tirarsi fuori da una situazione imbarazzante. E i colleghi imbrogliando le carte non gli avrebbero fatto mancare la solidarietà richiesta. Così sarebbe scomparso l'anello, forse troppo facilmente identificabile, una volta estratto. Per il codice significa falso in atto pubblico, rilascio di false attestazioni, distruzione di documenti (le famose radiografie) e altri reati minori.

Riassumendo il giudice istruttore sta raccogliendo materiale sui ruoli sostenuti dal Dagasso come chirurgo (reato di lesioni colpose) e come istigatore di alcuni falsi nella seconda fase della vicenda. Inoltre sono indiziati il prof. Guglielmo Guglielmini, chirurgo del S. Giovanni (autore del secondo intervento), ed i suoi collaboratori Giovanni Trucano e Arrigo Molinaro, il radiologo del S. Giovanni Luigi Verna ed il radiologo dell'Inam Piero Trinchieri.

L'istruttoria è giunta alla stretta finale: il giudice Palaia ha predisposto una perizia d'ufficio affidata ai professori Oliva e Centonze di Genova ed al prof. Baima Bollone di Torino. I medici sono difesi dagli avvocati Geo Dal Fiume, Badellino, Nuti, Gallenca, Santoni. Gli interessi legali della Tarallia sono affidati all'avv. Romana Vigliani.

Pier Paolo Benedetto

Il chirurgo prof. Guglielmo Guglielmini è accusato di falso

Quei giorni lontani alla villa Emma

«*I giorni di Villa Emma*» sarà proiettato questa sera alle 21 al Centro sociale di via Pio V 12 a cura della fondazione ebraica «G. De Levy», Gruppo sionistico piemontese. Il film racconta la storia di un gruppo di ragazzi ebrei profughi nel '43 dall'Europa Orientale a Nonantola in provincia di Modena, dove vengono salvati dalla solidarietà di tutto il paese. Introdurrà il tema la dott. Liliana Fargion del Centro di Documentazione ebraica contemporanea di Milano.

Medico incriminato per certificato falso

Continua la battaglia contro i medici dal «certificato facile». A dieci giorni di distanza dal caso del sanitario Inam, dott. Angelo Boario incriminato per falso (aveva diagnosticato una rinite inesistente), ieri il giudice istruttore Aldo Cuva ha rinviato a giudizio per lo stesso reato un altro medico, il dott. Mario Sabbatino, 56 anni, via Tripoli 88. Accanto al compiacente sanitario comparirà in tribunale l'assistita, Angela De Palma, 34 anni, via Onorato Vigliani 35/C che ha presentato il certificato «attestante una falsa faringite influenzale». In breve la storia: La donna, dipendente della Juvenilia, una fabbrica di confezioni, rientrando al lavoro il 21 marzo dello stesso anno dopo 5 giorni di assenza, esibì un certificato di malattia valido però solo per gli ultimi tre giorni d'assenza. Ne risultavano scoperti due e il «buco» fu fatto rilevare dal capo del personale. La sera dopo la dipendente presentò un altro certificato rilasciato dal dott. Sabbatino: il 16 e il 17 (i due giorni scoperti) la De Palma risultava colpita da faringite.

La cosa insospettì il capo del personale che presentò denuncia. A conclusione dell'inchiesta il magistrato ha rinviato a giudizio, per falso, medico e paziente.

Secondo quanto afferma il giudice istruttore, la donna confidò ad alcuni operai di non aver consultato alcun medico nei giorni 16 e 17. In seguito modificò la sua versione sostenendo di essersi recata nello studio del dott. Sabbatino e di aver dimenticato di ritirare il foglio: la stessa tesi fu sostenuta dal sanitario.

Ma l'ipotesi diventa inverosimile e al limite dell'assurdo, afferma il magistrato, quando si vuol sostenere che due giorni dopo, in una visita successiva, nessuno, né il medico né la paziente si accorse della prima dimenticanza. Inoltre, conclude il dott. Cuva, il dott. Sabbatino non esibì al giudice la cartella sanitaria della donna, imposta dalla convenzione con l'Inam, e che avrebbe potuto dimostrare la sua innocenza.

★ Un incendio doloso ha danneggiato gravemente ieri notte alle Maddalene gli impianti delle emittenti private «Gemini One» e «Telemontebianco». Le costose apparecchiature, per un valore di circa 80 milioni, sono andate in massima parte distrutte. Da una prima ricostruzione gli attentatori si sono serviti di benzina super e di alcuni stracci per appiccare il fuoco al capannone metallico.

Gli autisti e i raccoglitori si fermeranno a turno per tre ore

In sciopero la «raccolta rifiuti» Tre giorni di sporcizia in città

Motivo dell'agitazione: mantenimento dei permessi sindacali, verifica degli organici, carichi di lavoro - Ferma anche la nettezza urbana

Lo sciopero dei dipendenti dell'Azienda municipalizzata raccolta rifiuti (Amrr) è stato confermato. Il servizio sarà quindi paralizzato da oggi a sabato per tre ore al giorno. Secondo i sindacati, si asterranno dal lavoro prima gli autisti e subito dopo i raccoglitori, ciascuno per un'ora e mezzo.

«*In pratica* — spiega il presidente, Banfo — *per tre giorni i cittadini non avranno la raccolta dei rifiuti e in un quinto della città non ci sarà neppure la nettezza urbana o la pulizia dei mercati. Ciò è dovuto al fatto che le squadre lavorano sei ore e mezzo al giorno, ma hanno i tempi morti per il trasferimento dall'azienda alla zona di lavoro. Se sommiamo a questi le ore di sciopero, resta ben poco per il servizio*».

Per quale motivo la città rischia di trovarsi invasa dal pattume? Risponde il presidente dell'Amrr: «*C'è la richiesta di mantenimento dell'attuale monte di permessi sindacali, fissato dall'integrativo del '73 in 14 mila ore annue e ritoccato potenzialmente da altri due accordi nazionali successivi di altre 7000 ore. Inoltre la verifica degli organici e dei carichi di lavoro*».

Su questi due punti, Banfo precisa: «*Il contratto nazionale del '76 è scaduto e non è stato ancora rinnovato. Lo stesso integrativo dal '74 non è stato più siglato. Ciò ha causato questi disguidi. Ad ogni modo, circa gli organici, occorre precisare che oggi siamo a 1160 dipendenti, nel '77 ne abbiamo assunti 75 e nel '78 arriveremo a 130. E' ingiusto quindi non tener conto di questi nostri sforzi*».

POLIZIA — Il Comitato di coordinamento piemontese aderente alla Cgil-Cisl-Uil ha preso posizione ieri con un documento sulla riforma del Corpo. «*Consapevoli del profondo disagio del personale per il ritardo* — è scritto — *auspichiamo che siano mantenuti gli impegni programmatici del governo; sollecitiamo la Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil congiuntamente al proprio Coordinamento nazionale a premere sul governo per la riforma*».

Il Comitato ha quindi denunciato «*l'ulteriore manovra di ostacolo all'attuazione delle norme*» e chiesto alla Federazione Cgil-Cisl-Uil della Regione Piemonte di «*rendersi promotrice di un convegno interregionale*» per dibattere il problema.

SEIMART-GEPI — Oggi si svolge l'incontro fra coordinamento del gruppo e commissione Industria della Camera. Il futuro di circa 2 mila operai dei quattro stabilimenti — sostengono i sindacati — dipenderà in gran parte dalla risposta che verrà data alla domanda: «*Che cosa significano le fabbriche Gepi nel piano per l'elettronico*».

DIRETTIVO FEDERALE — Si è riunito a Collegno. A nome della segreteria, Silvio Canapè ha trattato i temi «*Politica economica e piani programmatici, piani di settore, vertenze aperte e linee contrattuali*».

ILPA — L'azienda, 22 dipendenti, è in crisi da tempo. «*Per giunta* — sostengono i sindacalisti — *il titolare è irreperibile da due settimane*». Oggi nella fabbrica, si terrà un incontro Flm-Consiglio di fabbrica.

Licenziato un lavoratore al termine della "prova,,

Alla Fiat - Presse - Una polemica dell'Flm

Vivaci polemiche per il licenziamento di un lavoratore della sezione «presse» nello stabilimento Fiat Mirafiori: è stato allontanato, afferma la Flm in un comunicato, dopo undici dei dodici giorni di prova.

Al centro dell'episodio è Gianni Montani, ex funzionario sindacale, corrispondente da Torino del quotidiano «*Il Manifesto*». Il provvedimento di licenziamento che gli è stato notificato dall'azienda è stato definito dalla federazione metalmeccanici «*una vera e propria discriminazione politica*».

Subito dopo la riunione del consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali hanno diramato un comunicato per affermare che «*l'azienda può pronunciarsi sui giorni di prova fondando il suo giudizio soltanto su eventuali esiti negativi dell'esperimento lavorativo, che forma l'oggetto unico della prova*».

Montani, sempre a parere della Flm, avrebbe «*superato pienamente la prova, sia rispetto alla produzione che agli indici di rendimento*». Sull'episodio la Fiat si è limitata a far notare che «*si tratta di una normale mancata conferma al termine del periodo di prova*».

Ritorno della moda a To-Esposizioni con collezioni per l'autunno-inverno

Da oggi a lunedì - Il salone è riservato ai soli operatori del settore; il pubblico sarà ammesso soltanto alla sera per le sfilate dei modelli

Per cinque giorni, da stamane a lunedì, Torino riapre le porte alla moda nel 5° padiglione del palazzo delle Esposizioni, al Valentino. «*Torino Moda 78*», erede di un Samia che ancora oggi, a due anni dalla sua morte, conserva un'immagine viva nel mondo dell'abbigliamento, sarà aperto ai soli operatori dalle 9 alle 18 con ingresso dal piazzale Amedeo di Savoia. Al pubblico sarà concessa l'entrata ogni sera, dalle 20,30 alle 23, per assistere alle sfilate - spettacolo; l'accesso (500 lire) è dal lato di Villa Glicini. Già questa sera l'esperta Elsa Rossetti presenterà i modelli autunno-inverno 78-79.

Alla rassegna, che copre una superficie di 11 mila metri quadrati, partecipano 134 aziende, di cui 85 artigiani e 49 medie e piccole industrie: 81 sono piemontesi, 59 torinesi. La presenza dell'artigianato, favorita particolarmente dalla Regione Piemonte, dovrebbe allargare gli orizzonti di un mercato toccato dalla crisi, in cui conta l'estro del singolo e che finisce di essere trainante — come altri — per l'industria del prêt-à-porter.

Lo sforzo fatto da Torino Esposizioni per riprendere la strada della moda ha trovato l'interesse di molte aziende medie e piccole che hanno una clientela in Piemonte e che non possono — per struttura interna e per costi — partecipare alla miriade di fiere che si è andata sviluppando in Italia. «*Torino Moda 78*» è anche un esperimento per organizzare in modo aziendalistico — senza gravare sui pubblici bilanci — la promozione dei prodotti dell'abbigliamento fabbricati in Piemonte. Da un esame attento e critico di quel che accadrà a Torino Esposizioni in questi 5 giorni si potranno trarre indicazioni per una connotazione più precisa delle prossime edizioni della manifestazione.

Prezioso crocifisso a Palazzo Madama

Accogliendo la richiesta del sindaco Novelli e altre analoghe giunte da varie parti, il consiglio d'amministrazione del S. Giovanni ha deciso di prestare al Comune di Torino, perché lo esponga a Palazzo Madama, il crocifisso in avorio montato su piedestallo intarsiato del Piffetti (circa 1750) che si trovava nell'ufficio di presidenza dell'ospedale. L'opera era stata esposta nel '63 alla mostra del barocco.

Sindone, da Genova con il card. Siri

Ultimo incontro, ieri in Duomo, degli ammalati con la Sindone: 3500 hanno pregato davanti alla reliquia, cercando conforto al loro dolore. Oggi riprende il pellegrinaggio dei visitatori che giungono da ogni parte d'Italia per riconoscere nell'uomo della Sindone le sofferenze di tutti gli uomini. Uno dei gruppi sarà guidato dal cardinale Siri, di Genova.

Altri due cardinali sono attesi per i prossimi giorni: sabato l'arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, domenica l'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo (quest'ultimo, in San Lorenzo, inaugurerà una lapide a ricordo del pellegrinaggio del cardinale Borromeo).

L'ostensione della Sindone ha provocato anche reazioni critiche: riporta a una religiosità arretrata, in contrasto con il Vangelo, si legge in un manifesto che annuncia per stasera (ore 21), alla Cisl (via Barbaroux 43) un dibattito con Giovanni Franzoni della Comunità San Paolo di Roma, il pastore valdese Ayassot, Franco Barbero della Comunità di base e Cesare Delpiano.

Specchio dei tempi

«Al pensionato resta il diritto di morire» - Per sanare i bilanci Inps, una mazzata ai disoccupati? - Maestre di scuola materna ancora «indegne» d'incarico annuale - Povera posta già così asmatica - Storie di solitudine

Una lettrice ci scrive:

«Mi permetto di rispondere al signor Libero Pari sui "Misteri dell'Inps". Non disarmi signor Libero, abbia tanta pazienza e insieme tanto, tantissimo controllo dei suoi nervi; ne avrà bisogno per molti anni a venire, poiché non credo che riuscirà ad avere una risposta molto sollecita da parte dell'Inps. Questo glielo dice la figlia di un pensionato che da ormai sette anni attende la definizione di una pratica presentata con tutti i suoi crismi e finita in alto mare, con perdita di documenti, per incuria e menefreghismo degli impiegati e di qualche superiore (per fortuna non sono tutti così).

«Le uniche cose che mi sono sempre sentita rispondere sono: "*Abbia pazienza, purtroppo sono cose che succedono, è una pratica nata male*" ecc. ecc., sempre continuando con la stessa musica. Ho portato pazienza, e sto tuttora mettendo alla prova tutta la mia forza di volontà per non essere maleducata e non mandarli tutti a quel paese, ma non so fino a quando potrò resistere a questa tentazione.

«Mi sono rivolta in tutti gli uffici dove ho potuto, ho seguito tutte le strade possibili, ho speso un sacco di soldi in telefonate, ho perso numerose ore di lavoro e non ho trovato nessuno che mi abbia risposto in modo positivo o che abbia preso a cuore la situazione. Ho chiesto un colloquio con il direttore dell'Inps di Torino (tre mesi fa) e ancora nessuno si è degnato di rispondermi, se non altro per educazione.

«Ma è solo un'illusione sperare di ottenere una risposta dall'Inps. In fin dei conti che cosa sono i pensionati? Quali diritti hanno? Dopo una vita di lavoro e di sacrifici l'unico diritto che a loro rimane è quello di morire, in modo da far risparmiare all'Inps quelle misere lire di pensione che percepiscono».

Emiliana Larini

Una lettrice ci scrive:

«In data mercoledì 20 settembre leggo in prima pagina della *Stampa* che si è pensato di uguagliare l'età pensionabile degli uomini con quella delle donne.

«Fin qui nulla da eccepire, se non la clausola che, per sanare il bilancio Inps, concede ai lavoratori di poter mantenere il loro posto di lavoro per altri cinque anni, ossia raggiunta la veneranda età di 65 anni.

«Ebbene questa notizia mi ha fatto inorridire, mi ha letteralmente disgustata, perché essendo disoccupata con titolo di studio, ed avendo l'Italia la ragguardevole cifra di un milione e mezzo di disoccupati, ritengo tale legge una vera pugnalata alle spalle di quanti, come me, attendono con ansia il posto di lavoro.

«Mi domando come i sindacati abbiano potuto dare il loro consenso a una tale riforma che, a mio avviso, è una delle più inique che si potessero compiere. Adesso, secondo la mia modesta opinione, vi descrivo le conseguenze deleterie che produrrà: vi sarà un ulteriore aumento della disoccupazione, del lavoro nero, dell'emarginazione femminile, con delinquenza, scippi, aggressioni, droga e insomma chi più ne ha più ne metta.

«Come rovescio della medaglia avremo delle "aziende cronicari" che risparmieranno sugli oneri del personale e l'Inps, finalmente, potrà forse sanare il suo bilancio».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Abbiamo ascoltato il ministro Scotti pronunciare tante belle parole alla televisione la sera di lunedì 18 riguardo alla disoccupazione giovanile. Ora vorremmo sapere se il ministro è al corrente della situazione paradossale delle maestre di scuola materna di Torino che, dopo anni di esperienza, supplenze saltuarie (spesso estese all'intero anno scolastico), e corsi con relativi diplomi di qualificazione per scuole speciali sono ancora considerate indegne di un incarico annuale e vengono assunte e licenziate ogni tre mesi, in grazia alla legge Malfatti tuttora vigente.

«Pensa il ministro che questo sia un ottimo modo per risolvere la disoccupazione giovanile? Che cosa ne pensa poi del disagio che tale stato di cose crea anche nelle famiglie dei bambini, i quali devono adattarsi a continui cambiamenti d'insegnamento?».

Un gruppo di insegnanti di scuola materna

Una lettrice ci scrive:

«Povera posta asmatica ed acciaccata, una turba di generali li ha ulteriormente mutilata privando la fascia centrale della nostra città dell'apposito servizio raccomandate che da decenni funzionava egregiamente. Non era da considerarsi un privilegio ma una necessità, dovuta alle particolari caratteristiche del centro, dove sono concentrate le maggiori attività commerciali, professionistiche e dirigenziali.

«Cari strateghi in cerca di gloria, dite di fare la ristrutturazione ma così come avete fatto sinora è una vera confusione; parlate spesso di innovazioni, ed intanto una parte della città paga come sempre di persona le colpe dell'inettitudine altrui».

Bruna Rossetto

Un lettore ci scrive da Rivoli:

«Dopo molte esitazioni ho deciso di scrivere alla tua rubrica, sempre aperta anche ai casi individuali, per esporre un mio problema personale, molto grave data la mia situazione familiare.

«Purtroppo la vita della grande città e dei suoi dintorni sembra creare sempre più solitudine ed isolamento per chi non sa lanciarsi nella sua confusione ed adattarsi alle sue regole. Se non vengono seguite tali condizioni, riesce quasi impossibile ampliare la cerchia delle proprie conoscenze e stabilire nuovi rapporti. Sembra che i requisiti di onestà, di serietà, i più sani principi morali e religiosi non siano più considerati.

«Forse per questo, a 36 anni, capo ufficio di ruolo, mi trovo solo, senza nessuna accanto cui dare e ricercare affetto, reciproco aiuto per una più completa realizzazione di se stessi. Chissà che qualche tua lettrice, trovandosi nella mia stessa situazione, risponda al mio appello».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", ti chiedo umilmente scusa perché so che ci sono tante cose più importanti, so che non è la rubrica adatta, ma ti prego di ascoltarmi poiché sei la mia sola speranza. Sono disperata, sono rimasta sola al mondo con fratelli e sorelle che ormai mi considerano soltanto un peso.

«Sono ancora abbastanza giovane ed ho terrore della solitudine, quella vera, affettiva e fisica. Non ci sarà tra i tuoi lettori un uomo onesto, non più giovane, che sia solo e, come me, abbia paura della solitudine? Troverebbe in me una moglie onesta e devota ed una fedele compagna».

Segue la firma

Questa incredibile burocrazia che ci affligge tutti

Il ministero rivuole i soldi perché ha pagato in ritardo

La richiesta a cinquanta insegnanti: «Vi ho dato le vostre spettanze dopo avervi fatto attendere più di dieci anni. Restituite tutto, perché il diritto era caduto in prescrizione»

Cinquanta maestri elementari hanno ricevuto dal ministero l'ingiunzione di restituire stipendi (ai quali avevano pienamente diritto) pagati loro con oltre dieci anni di ritardo. Sembra una favola moderna nella quale la burocrazia recita la parte del lupo prepotente e ottuso, che subdolamente ha sostituito il cellier ai «lunghi denti». Gli insegnanti però hanno sfoderato le unghie e ieri hanno segnato un altro punto al loro attivo.

La vicenda paradossale incomincia nel 1960 quando un gruppo di maestri vince il concorso per «merito distinto». In base alle norme spetterebbe loro un «anticipo di carriera» di tre anni con relativo aumento di stipendio, ma il ministero della Pubblica Istruzione lo concede soltanto per due anni. Lettere, telegrammi, proteste e sollecitazioni non servono a nulla. Passano più di dieci anni prima che la burocrazia ministeriale, messa da parte un'inveterata cocciutaggine, ammetta l'errore. Risultato: i maestri finalmente ricevono gli arretrati.

Otto anni dopo, quando molti di loro hanno già dimenticato la storia, si vedono recapitare una lettera allucinante. «Ti ho pagato in ritardo — dice in sostanza la missiva del ministero — e quindi devi rendere i soldi. Quando ti ho versato il premio, infatti, erano passati tanti anni che il tuo diritto era caduto in prescrizione».

Dopo il primo momento di stupefatta incertezza, gli insegnanti si organizzano e reagiscono. Non intendono permettere che la burocrazia, per recuperare la cifra «indebitamente corrisposta», taglieggi, mese dopo mese, il loro stipendio o la loro pensione. Invece della solita letterina al ministero questa volta si rivolgono ad un legale, il prof. Barosio, che presenta un ricorso circostanziato al Tar (Tribunale amministrativo regionale) chiedendo la sospensione del provvedimento.

Il 10 aprile di quest'anno i giudici accolgono la richiesta. Non resta che attendere il giudizio di merito. Prima della sentenza però, arriva da Roma un'altra ingiunzione che «annullando la nota n. 65 dispone nuovamente il recupero delle somme indebitamente corrisposte». La motivazione del provvedimento appare come un monumento della improntitudine burocratica. Secondo il ministero della Pubblica Istruzione è rilevante «l'interesse pubblico al recupero delle somme dato il suo notevole importo complessivo» mentre il sacrificio imposto agli interessati, singolarmente, sarebbe di minima entità. Inoltre, si afferma candidamente, gli insegnanti avrebbero dovuto sapere che il credito era prescritto. E il ministero che lo ha pagato, no?

Spartanamente

Non solo: l'assegno ricevuto dai maestri essendo giunto come un soprappiù non sperato, deve per forza essere stato speso in beni voluttuari, non per il soddisfacimento dei bisogni essenziali. E i maestri, come si sa, devono vivere spartanamente, senza concedersi nemmeno il caffè dopo la cena.

Il Tar, interpellato la seconda volta, ha nuovamente accolto il ricorso del prof. Barosio sospendendo l'efficacia del provvedimento. Se il ministero non inventerà qualche altra motivazione in attesa della sentenza del tribunale i maestri non pagheranno una lira. Restano alcuni interrogativi.

Se un privato paga un debito prescritto, non ha più il diritto a chiedere la restituzione della somma: perché un diverso trattamento per il dipendente pubblico? Lo Stato rappresenta e tutela tutti i cittadini: che garanzie può offrire, se poi ne punisce alcuni discriminandoli con un'automoratoria? Infine, se la prassi prendesse piede, basterebbe che la burocrazia ritardasse i pagamenti per non farli definitivamente più. Un ottimo sistema per sanare il deficit pubblico.

Francesco Bullo

Le mamme con le ali

«Noi genitori, che mandiamo i figli alla elementare Collodi, dobbiamo avere le ali». Non per volare. Per risolvere il problema posto dalla scuola Collodi, 1000 iscritti, che è stata sdoppiata. I due edifici contigui di corso Corsica e via Oberdan sono diventati «Collodi 1» e «Collodi 2». Le classi prime e seconde, è stato deciso, andranno un mese al mattino ed un mese al pomeriggio: cioè 900 bambini si alternano in doppio turno. E qui sorge il problema delle ali.

«Un figlio che fa prima esce alle 12, l'altro che fa seconda entra poco prima delle 14. Vado a prendere l'uno ed accompagno l'altro, tra i due viaggi devo sfamare la famiglia. Sfaccendare con le ali, mangiare con le ali: non posso tirare avanti così per un anno».

E' il lamento emblematico di una mamma che lavora, fatto a nome delle altre che hanno lo stesso problema e «temono di non riuscire a farsi crescere le ali». Si può rimediare? Le famiglie propongono di alternare metà prime e metà seconde in doppio turno, sono disposte a far cambiare insegnante ai più piccoli. Ma la scuola da quest'orecchio non ci sente: «Ci è parso che il direttore reggente, dott. Pantano sabato scorso avesse capito i nostri problemi, ma ieri il suo atteggiamento era totalmente cambiato. Ci ha detto "no" senza neppure una spiegazione. Qualcuno ci può aiutare?».

m. val.

Per le operazioni sul cuore

Il Blalock migliora le sue attrezzature

Contributo regionale di 320 milioni - Dipartimenti di emergenza per 2,7 miliardi

Si concentrano gli sforzi sul centro di cardiochirurgia Blalock per la ripresa dell'attività in coincidenza, ai primi di novembre, con l'arrivo del nuovo direttore prof. Morea. Nei giorni scorsi la giunta regionale ha approvato l'ampliamento dell'organico dell'Istituto di anestesia e rianimazione proprio per corrispondere alle esigenze del centro ed ha concluso la convenzione con l'Università per «programmi concordati e integrati di assistenza, didattica e ricerca» tra facoltà medica e ospedali.

Ora è la volta di uno stanziamento in favore del San Giovanni di 320 milioni e 120 mila lire per «l'acquisto delle attrezzature necessarie al completamento del Centro». Ciò «al fine di non vanificare lo sforzo in atto inteso ad elevare la qualità delle prestazioni cardiochirurgiche ad evitare ai cardiopatici onerosi viaggi in centri specializzati all'estero».

Le attrezzature da acquistare con il finanziamento straordinario della Regione riguardano la camera operatoria (2 tavoli, monitor, 3 apparecchi per circolazione extracorporea, defibrillatori), la camera di rianimazione e il laboratorio.

Sempre in tema di ospedali, sono stati ammessi al finanziamento in conto interesse lavori per complessivi 2 miliardi e 784 milioni per costruire le sedi dei dipartimenti di emergenza negli ospedali: Santa Croce di Moncalieri, Centro traumatologico, San Giacomo di Novi Ligure, S. Spirito di Casale, S. Croce di Cuneo, Agnelli di Pinerolo, Opere Pie di Alessandria, Mauriziano.

Il contributo copre il 9,40% dell'interesse dei mutui e per il 1978 è di complessivi 261.573.461 lire.

Infine, sempre in tema di assistenza ospedaliera, è stato costituito presso l'ospedale Martini di via Tofane un centro per la cura delle tossicodipendenze, articolato in attività ambulatoriale e attività di ricovero, per la quale sono disponibili due letti nella II Divisione di medicina generale.

Tale centro si è reso necessario dopo che è stata proibita la prescrizione del metadone da parte dei medici privati. Il nuovo organismo che sarà alle dipendenze del prof. Gorgerino, primario di anestesia e rianimazione, avrà a disposizione un assistente in questa specialità, un posto da infermiere professionale e uno di infermiere generico. La spesa prevista è di 25 milioni l'anno.

Un'indagine sull'economia in Regione

Settanta giovani assunti con la speciale legge per il lavoro cominceranno tra pochi giorni una capillare indagine sulla situazione socio-economica piemontese che servirà a individuare gli obiettivi per i piani di sviluppo comprensoriali. Questi piani sono già elaborati in linea di massima; ma, ha spiegato ieri l'assessore Simonelli, presentando l'iniziativa, essi hanno bisogno di un continuo aggiornamento e questa indagine ne fornirà la base.

Insomma: mentre si affrontano i problemi attuali, si guarda al futuro. «La sfida nostra scommesso — dice Simonelli — è questa: migliorare la macchina della programmazione mentre è in movimento».

Gli industriali, presenti all'incontro con il presidente della loro Federazione, ing. Prignani, sono disponibili a questi rilevamenti e anzi, hanno già contribuito in altre circostanze. Nel caso specifico chiedono di approfondire insieme il problema dichiarandosi disponibili a compiere in prima persona le opportune indagini «soprattutto quando la riservatezza delle informazioni suggerisce una loro diffusione in forma prevalentemente aggregata».

Individuati gli obiettivi, bisogna anche conoscere, per operare, le somme disponibili. E poiché i comprensori dovranno imparare a ragionare in termini di bilancio consolidato dei singoli Comuni, un'indagine sarà dedicata alla finanza degli enti locali. Saranno interpellati anche i comitati regionali di controllo. E' la prima volta che ciò avviene: i Coreco diventano così non solo organi di controllo, ma anche strumenti di conoscenza della realtà regionale.

Ricostruito il delitto davanti ai giudici nella tragica cascina di Orbassano

Caggegi finì Ceretto e disse: «Di questi ne uccido quattro o cinque come niente»

Metastasio ha rievocato minuziosamente l'omicidio a colpi di pietra - Perché l'impresario fu eliminato? «Mi aveva visto in faccia» spiegò l'assassino - Probabilmente si conoscevano, per essersi incontrati più volte al casinò

Caggegi, al centro, risponde alle domande del presidente Barbaro - Metastasio indica il foro d'accesso alla cella di Ceretto

Sopralluogo della Corte d'assise ieri pomeriggio a Orbassano nella cascina di Giovanni Caggeri, per ricostruire la fine dell'imprenditore edile di Cuorgnè Mario Ceretto, sequestrato la notte del 22 maggio e barbaramente ucciso a colpi di pietra in testa, la sera del 23 maggio, poco dopo le nove. Giovanni Caggegi e Cosimo Metastasio hanno recitato dal vivo una scena ripetuta già tante volte nel corso delle drammatiche udienze di questo processo, il primo nelle vesti dell'assassino, il secondo in quelle del testimone del delitto.

Il presidente Gido Barbaro e la giuria, uno stuolo di avvocati, carabinieri, giornalisti e fotografi, giungono alla cascina poco dopo le 15 e 30. Sul retro della casa, all'angolo sinistro del muro, a livello del suolo, c'è un varco di un metro di larghezza. La ricostruzione delle ultime ore di Mario Ceretto comincia da qui.

Caggegi confuta le accuse di Metastasio: «La pietra con cui l'avrei ucciso così come ve l'ha descritta lui, non esiste, è enorme, troppo pesante per essere sollevata con una mano sola».

Metastasio gli urla: «Buttati in quel fosso, assassino! Mi hai rovinato questo disgraziato!». Per tutta la durata del sopralluogo i due vengono tenuti a distanza dai carabinieri ma si insultano a vicenda e ci vuole tutta la pazienza del presidente Barbaro per interromperli e riuscire a dettare un discorso che abbia un senso al cancelliere Ferlito.

Pres. Barbaro: «Partiamo dalle nove di quella sera. Metastasio. Ci racconti quello che è accaduto».

Metastasio non si fa pregare due volte: «Caggegi mi disse di stare sull'angolo della casa per vedere che non arrivasse nessuno. Si calò nella cella e ne uscì assieme a Ceretto, che aveva le mani legate dietro la schiena e un cappuccio in testa».

Pres. Barbaro: «Quando uscì dalla cella Ceretto era ancora vivo?».

Metastasio: «Vivissimo, presidente. Caggegi gli buttò una coperta addosso e tutti e tre ci avviammo verso quel punto». L'imputato indica un punto ad una cinquantina di metri dove adesso il nuovo affittuario della cascina ha messo delle piante a dimora. La corte gli va dietro. Caggegi riluttante, mormorando terribili minacce a denti stretti.

Metastasio: «Qui c'era un nostro trasportatore, quello di Michele Normanno. Adesso se lo sono venuti a prendere i figli che l'hanno venduto. Alla fine del teatro ci siamo fermati, c'era una sedia e su quella Caggegi ha spiato il Ceretto».

Barbaro lo interrompe e chiede a Metastasio: «Ma quando Caggegi ha tirato fuori l'ostaggio dalla cella che cosa ha pensato intendesse fare?».

Metastasio: «Mi disse che doveva venire una macchina a prenderlo». Il racconto di Metastasio riprende: «Caggegi si rivolse a quel poveretto: "Quanto sei disposto a pagare per la tua liberazione,". E Ceretto: "Ma proprio me dovevate prendere con tutti quelli che hanno i soldi?". Caggegi di rimando: "I soldi li hai, lo sappiamo. Soltanto la villetta vale centinaia di milioni". Ceretto: "Adesso il mio avvocato di fiducia non c'è. Quando torna lo faccio parlare con lui e contrattate il riscatto. Vi darò tutto quello che posso se mi liberate". A questo punto Caggegi afferra la pietra e senza una parola colpisce Ceretto alla testa: "Ceretto cade al secondo colpo, Caggegi continua a colpire. Quando è stato sicuro di averlo finito, mi ha detto: "Di questi io ne ammazzo quattro o cinque come niente fosse". Io ero come inebetito. Mi ha schiaffeggiato e trascinato verso casa"».

Caggegi lo interrompe e sbotta: «Se ti do un morso ti avveleno». Ci si sposta verso la cascina. Pres. Barbaro: «Gli avete chiesto perché l'aveva ucciso?».

Metastasio: «Certo che glie l'ho chiesto. "Mi aveva visto in faccia due volte quando me l'hanno portato", mi disse Caggegi. E poi si conoscevano bene (Caggegi lo nega, n.d.r.) si erano incontrati al tavolo di gioco al casinò di Saint Vincent».

Continua Metastasio: «Gli chiesi che cosa avrebbe detto agli altri. Mi rispose: "Dirò che gli è venuto un infarto. Tu pensa a star zitto se non vuoi fare la stessa fine e se ci tieni alla tua famiglia"».

Ma Metastasio, l'elemento più fragile nella banda, non ha resistito a lungo con quel segreto dentro e ha parlato, dando l'avvio all'inchiesta che individuerà la banda del sequestro. Il processo riprenderà il 18 ottobre.

Claudio Cerasuolo

Giovane donna incinta ferita da proiettile

In un'oreficeria di corso Vercelli - E' in osservazione alle Molinette - Il colpo è partito accidentalmente dalla pistola che il cognato stava mettendo in tasca - Altro fatto: arrestato il figlio dei coniugi rapinati nell'alloggio con il trucco del mazzo di fiori

Tragico incidente ieri sera poco prima delle otto in un'oreficeria di corso Vercelli 191, di cui sono titolari Giuseppe Levra Levron, 30 anni, via Cigna 79 bis, ed il fratello Franco, 27 anni, via Faenza 3. Estraendo dal cassetto una pistola mentre stava per chiudere il negozio, Franco Levra Levron ha ferito, con un colpo esploso accidentalmente, la cognata Luciana, 28 anni, incinta di pochi mesi: ricoverata all'Astanteria Martini con un proiettile nell'anca sinistra, e poi trasferita alle Molinette, la giovane donna è stata sottoposta ad intervento chirurgico e trattenuta in osservazione.

«Eravamo tutti e tre vicino al bancone — ha raccontato Giuseppe Levra Levron — e stavamo per chiudere il negozio. Non so neppure io esattamente com'è successo. Franco ha estratto dal cassetto la calibro 6,35 a tamburo che teniamo con noi per difesa, e si è girato per metterla in tasca: in quel momento è esploso un colpo, ho visto mia moglie accasciarsi sul pavimento».

Caricata la donna ferita sulla propria auto, i due orefici sono corsi all'Astanteria Martini, dove hanno spiegato l'accaduto ai funzionari della Squadra Mobile. Pochi minuti più tardi Luciana Levra Levron è stata trasferita in ambulanza alle Molinette.

Franco Levra: colpo accidentale - Luciana Levra, ricoverata - Il marito - Antonio Bellini, arrestato

■ Le indagini sulla tentata rapina di martedì pomeriggio a due anziani coniugi, ha portato la squadra mobile al fermo di Antonio Bellini, 34 anni, figlio degli aggrediti. L'accusa è quella di concorso in tentata rapina: la sua posizione, come quella degli altri arrestati, Gabriele Droetto, 31 anni e Monica Diozzi, 18 anni, autori dell'aggressione, è ora al vaglio del magistrato.

Il fatto. I due giovani suonano alla porta dell'appartamento di Alfredo e Marta Bellini, in via Sansovino 151. «Dobbiamo presentarle un questionario sui fiori — dicono alla donna che viene ad aprire — se risponde, le regaleremo un mazzo di tulipani». Appena entrati, il Droetto e la Diozzi afferrano la donna. Ma la Bellini si divincola, urla, e le sue grida svegliano il marito che accorre. Gli aggressori tentano di fuggire. A questo punto un intoppo: si rompe la chiave della serratura, così la polizia, avvertita dai vicini, li sorprende.

Il particolare dei fiori richiama alla mente degli agenti l'omicidio di Irma Quaranta, una vedova che abitava sola in via Principessa Clotilde 42, che era stata uccisa a metà agosto.

Gli agenti perquisiscono, in via Calandra 18, l'alloggio del Droetto e della Diozzi. Qui, con una sorella del Droetto, trovano Antonio Bellini. Afferma di non conoscere l'aggressore, ma si scopre che entrambi pregiudicati per furto, avevano lavorato insieme fino a qualche tempo fa.

Poi, nell'alloggio di via Calandra, oltre ad altri formulari sui fiori, la polizia ha trovato un foglio di carta intestata «Ospedale Mauriziano». Qui era stato ricoverato poco tempo fa Alfredo Bellini: solo il figlio poteva saperlo e solo lui, «eventualmente — dicono gli inquirenti — avrebbe potuto escogitare un piano alternativo per entrare».

ECHI DI CRONACA

Scarsi i collegamenti d'autobus

Gassino, l'Atm è sotto accusa

Il sindaco Pasquero: «Ormai disagiati per lavoratori e studenti» - La popolazione protesta

Gli abitanti del comprensorio di Gassino (circa 22 mila persone) protestano per la carenza dei servizi pubblici. Da anni chiedono che l'Atm predisponga collegamenti che rispondano meglio alle esigenze dei lavoratori e degli studenti. L'attività di scuole, uffici pubblici e fabbriche comincia fra le 8,15 e le 8,30, mentre gli autobus partono da Gassino alle 7 (arrivo alle 7,15 a Chivasso) e da Chivasso alle 8,10, alle 11,10 ed alle 13.

Dice il sindaco di Gassino Nicola Pasquero: *«In questi giorni le richieste della popolazione si fanno più pressanti. Le famiglie sono preoccupate perché i ragazzi che frequentano le superiori a Chivasso, come previsto dalla suddivisione dei distretti, sono obbligati ad attendere un'ora, un'ora e un quarto per strada. La preoccupazione cresce pensando all'inverno. Ho chiesto, con l'appoggio di petizioni popolari, che l'Atm predisponga una "corsa" almeno alle 7,30. Mi hanno sempre risposto di no perché manca personale»*.

Pasquero rileva che ogni giorno quattro delle otto corse ferrali da Gassino a Borgata Raccone (sperduta in mezzo ai boschi di S. Raffaele Cimena) viaggiano soltanto per alcuni cacciatori o cercatori di funghi. *«Perché — chiede Pasquero — l'Atm non dirotta una parte di questo servizio per venire incontro alle richieste dei lavoratori e degli studenti?»*.

I gassinesi non sono più disposti ad aspettare: *«Se non verrà data una risposta concreta al più presto, minacciano di non mandare più i figli a scuola»*.

Ivrea, le strade rimesse a nuovo

Sono stati ultimati in questi giorni a Ivrea i lavori di manutenzione e ripristino delle vie cittadine; in totale 32 mila metri quadrati di strade sono state ricoperte con un nuovo manto bituminoso. La spesa sostenuta dall'amministrazione è di oltre 70 milioni di lire.

Si è trattato di una operazione a lungo attesa soprattutto dagli automobilisti che più volte avevano espresso il loro malumore per lo stato delle strade cittadine. *«Avevamo ben presente il problema — ammette l'assessore Fogu — ma c'erano molte difficoltà da risolvere: prima di tutto quella del reperimento del denaro, poi quello dell'appalto. Per riuscire ad assegnare i lavori abbiamo dovuto indire due aste e alla fine si è presentata una sola impresa»*.

Il programma del Comune prevede ora altri interventi di manutenzione.

Appello per Santucho

Nuovo appello dei resistenti argentini in Piemonte per la libertà dell'avvocato Amilcar L. Santucho, prigioniero in Paraguay dall'aprile '75 e non ancora processato. Santucho era difensore dei prigionieri politici, membro della Lega per i diritti dell'uomo: fu imprigionato alla frontiera col Paraguay mentre tentava di raggiungere il suo paese.

Spiega il Comitato degli argentini esuli: *«E' il primogenito della famiglia più colpita dalla repressione della dittatura argentina; 19 componenti di essa sono detenuti, scomparsi o uccisi. La Croce Rossa Internazionale e Amnesty si sono già interessati. Chiediamo al popolo, ai governi, ai partiti, ai sindacati, alla chiesa, agli antifascisti italiani la mobilitazione per la libertà di Santucho»*.

Continua la pubblicazione degli imponibili del '75

Le sorprese delle tasse

Non tutti poveri in provincia di Torino - Dopo la casalinga-industriale di Rivoli (305 milioni), ecco i titolari della Bertolini: quasi un miliardo e mezzo in due - Altri elenchi di redditi

Ancora sorprese sfogliando i tabulati delle tasse denunciate nel '76 in provincia di Torino. Dopo Elles Chiura, la casalinga-industriale di Rivoli che ha dichiarato un imponibile di 305 milioni, ecco altre cifre da capogiro: Ruben e Carmi Tratti, contitolari della Bertolini di Collegno, denunciano insieme quasi un miliardo e mezzo (ne diamo notizia a pag. 4). I contribuenti della provincia, quindi, non sono tutti «poveri» come si poteva sospettare scorrendo i nomi che pubblichiamo in questi giorni (decine di industriali, medici, avvocati, commercianti hanno denunciato spesso meno di 7-8 milioni). Ecco, intanto, un primo elenco di nominativi di Collegno, il secondo di Rivoli e di altri Comuni.

COLLEGNO — Acconero Elido 10.047.000; Accornero Remo 15.881.589; Agnoletto Ezio 15.805.000; Alberti Vittorio 11.670.721; Arancio Ferdinando 22.926.821; Audino Sergio 32.329.000; Bai Annibale 18.206.000; Baragli Cosarino 17.149.762; Barberis Mauro 12.074.153; Bardini Leandro 10.191.500; Baretti Alberto 31.235.604; Bargellini Giovanni 18.029.767; Baricco Giulio 19.851.500; Bassetti Franco 18.738.000; Bassi Lauro 10.620.000; Battaglia Maria Teresa 17.716.682; Battaglia Riccardo 10.729.978; Baudacco Giuseppe 19.177.002; Cocito Bruna 31.448.731; Benvenuti Giorgio 11.265.470.

Bernardi Domenico 10.259.000; Bernardelli Nino 13.023.586; Bertolino Giovanni 42.962.161; Bettin Angelo 10.103.699; Bigliani Umberto 14.817.000; Bissone Enrico 13.678.400; Boario Francesco 11.833.000; Bocchino Delfino 11.929.783; Boetto Villanis Augusto 11.057.000; Boffo Angelo 11.332.463; Boggio Mazzel Camillo 10.700.988; Bosi Olimpo 12.924.444; Bonifazi Lorenzo 11.194.362; Bonotto Giovanni 48.494.000; Bonotto Piero 33.519.000; Borasio Giovanni 11.453.953; Borello Ernesto 18.522.520; Boravicchio Luigi 17.992.950; Borromeo Mauro 13.558.887; Boscolo Giuseppe 12.098.437; Bosio [illegible] 13.327.133.

Branco Sebastiano 21.912.000; Braga Alberto 15.840.780; Branca Giovanni 13.115.000; Brumatto Giulio 11.298.432; Buono Mario 11.452.350; Buffetti Vittorio 12.245.680; Burgato Gian Carlo 16.204.633; Busso Giuseppe 12.339.000; Cafonego Giulio 14.282.504; Campanale Rocco 29.437.923; Campochiaro Giuseppe 12.779.061; Canale Sergio 14.348.001; Candellone Silvio 13.018.000; Cangini Giuseppe 16.665.000; Caruso Angelo 11.780.148; Caruso Antonio 11.780.148; Casalone Luigi 11.297.000; Cassi Franco 12.072.398; Castagno Sergio 10.265.410; Cavalera Nicola 17.783.330; Cavaliere Aldo 12.805.947.

Cavaliere Mario 15.016.000; Cavazzoni Massimiliano 14.269.547; Cerrano Flavio 10.175.000; Ceste Adolfo 18.038.437; Chianchia Carlo 10.664.062; Chiesa Edmondo 10.171.382; Chimento Sebastiano 10.323.000; Chiosso Armando 14.882.102; Chirco Michele 16.544.398; Codognotto Diego 27.755.568; Colombino Felice 18.193.400; Coppini Umberto 23.103.614; Corbetta Gazzola Loredana 17.616.932; Corsinotti Antonio 13.174.000; Coscia Stefano 10.010.044; Crescenzo Luigino 16.409.000; Crivellaro Lorenzo 19.618.855; Cullati Domenico Aldo 18.808.462; Curti Vincenzo Carlo 17.046.338.

Cusinello Giorgio 17.610.000; Cusinello Giachino Marcella 11.740.000; Dalla Mura Giuseppe 11.394.523; Data Pier Giorgio 10.694.540; Data Renato 11.095.562; Debernardi Pier Carlo 17.643.616; D'Elia Elio 12.294.558; Dall'Arte Sebastiano 13.679.792; Della Rocca Antonio 14.614.117; Delle Vedove Renata 45.177.192; De Negri Natalino 13.594.000; Destefanis Marco 12.362.000; Di Costanzo Renzo 10.800.000; Di Meco Franco 10.034.844; Dolcetti Alessandro 17.574.000; Donna Fiorenzo 14.569.140.

Doria Raffaele 11.670.561; Druetti Fiorenzo 11.526.604; Egidi Corrado 18.006.345; Esposito Aurelio 17.481.000; Fabruno Giorgio 13.718.053; Faccenda Osvaldo 11.751.462; Falnetti Pier Vittorio 18.100.406; Farino Luciano 28.560.530; Fassino Luigi 29.727.423; Feo Giorgio 13.335.291; Ferioli Luciano 17.303.059; Ferrara Giuseppe 15.599.460; Ferrari Flavio 46.411.000; Ferrero Riccardo 18.578.585; Ferretti Guido 12.491.590; Ferroglio Ugo 14.541.000; Fina Biagio 11.450.132; Fini Luciano 14.891.057; Fiorito Michele 10.433.000; Fochi Luciano 13.235.000.

Fumia Pietro 11.474.353; Gafetto Mario 22.051.946; Gallea Bernardo 13.092.000; Galletto Vincenzo 15.947.007; Gallina Carlo 15.541.000; Gallo Antonio 18.229.855; Gandini Luigi 26.228.000; Garello Mario 11.425.428; Garelli Bruno 25.536.000; Garella Cornelli Fiorenza 17.471.000; Garino Antonio 10.228.610; Gaspari Guido 14.570.000; Gazzola Ettore 10.269.503; Gennarelli Mario 11.460.580; Gerbi Virginia 10.560.000; Germano Sergio 10.029.000; Germano Bottone Angela 11.005.000; Ghezzi Francesco 17.807.000.

Ghibaudi Matelio 11.586.645; Giaccone Pier Giorgio 10.800.000; Giacomo Piero 12.072.000; Gianotti Elio 17.307.322; Gianotti Sergio 21.715.042; Gila Sergio 11.730.000; Giorda Giovanni 15.804.444; Giordano Maura 14.519.654; Giorgis Walter 10.334.000; Giunta Franco 10.889.391; Goffi Bartolomeo 11.745.988; Graziano Giovanni 15.446.992; Gubellini Valentinetti Bianca 11.845.000; Guerra Luciano 12.052.000; Guglielminotti Bruno 21.104.000; Guglielmone Ezio 12.754.884. *(continua)*

RIVOLI — Dellacasa Giuseppe 12.246; Dellacasa Giuseppe 13.035.000; Descrovi Giachino Lorenzo 12.363.000; Doglio Rolando 12.107.000; D'Urso Carlo 10.714.515; D'Urso Stupino Anna 11.471.757; Deogas Alfredo 12.310.112; Enrietto Anita 16.505.655.

Failiaci Giuseppe 15.571.254; Fachino Massimo 12.223.683; Ferrero Mario 22.486.164; Ferrero Pierpaolo 14.494.406; Fogliati Carlo 21.887.000; Fornelli Giuseppe 12.153.922; Fornara Mario 12.669.398; Frecchia Giovanni 15.377.313; Franceschetti Giuseppe 18.485.000; Franzoso Attilio 12.019.000; Frigano Lodovico 14.413.405.

Gagnor Giovanni 16.564.000; Gagnor Matteo 13.559.277; Gaietta Luigi 39.103.421; Gallino Giovanni 18.456.890; Gallino Luigi 15.918.000; Gandolfo Stefano 22.117.356; Garau Salvatore 14.187.419; Garan Bonfiglio 18.154.592; Gardini Giampaolo 15.253.040; Gasparello Rinaldo 14.033.726; Gazzano Alfonso 15.464.659; Ghione Giuseppe 30.674.000; Giachino Giovanni 15.155.000; Girodo Pier Giuseppe 15.148.062; Giosa Aldo 12.238.000; Giosa Sergio 12.238.000; Guglielmotto Giuseppe 12.909.584; Guzzi Susini Mario 23.628.960.

Lano Cosmo 21.229.761; Lanza Giovanni 16.173.989; Leonardi di Fulvio 17.595.274; Loewental Enrico 12.520.000; Lombardo Michele 16.534.902; Lova Walter 19.734.980; Luciano Roberto 20.018.000; Maggiora Renzo 13.401.750; Malandrino Giuseppe 12.895.000; Mannone Vincenzo 13.057.773; Marocco Antonio Maria 87.928.000; Marocco Viberti Lidia 20.057.935; Massaglia Augusto 14.323.181; [illegible] Fausto 15.862.243; Mazzei Giuseppe 19.146.888; Merlin Mario 17.469.562; Messina Antonino 13.412.887; Minchillo Leonardo 15.832.097; Sollanelli Renzo 12.042.237; Molla Rodolfo 17.784.900; Montagnino Giovanni 15.052.911; Morena Rocco 17.486.624; Moselli Mario 21.808.948. *(continua)*

Ufficiale l'intervento della Regione

Rivoli, dopo il castello si pensa ora alla collina

Annunciate iniziative per salvare la zona

«Grazie alla sensibilità della Regione e del suo presidente il castello della Juvarra non correrà il rischio di diventare un rudere irrecuperabile»: il sindaco di Rivoli Silvano Stiero ha così commentato ieri, in una conferenza stampa, la notizia pubblicata dal nostro giornale. Dopo cinque ore di discussione, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la bozza di contratto che il presidente della giunta regionale Viglione e Stiero firmeranno appena le delibere dei due enti diverranno esecutive.

La Regione prenderà in carico il castello per 29 anni, lo restaurerà (spesa di circa 3 miliardi) e lo userà, in accordo con il Comune, per sé o per iniziative di interesse pubblico. Poi, alla scadenza dell'accordo, lo restituirà alla città. *«Oltre al castello e agli monumenti vogliamo salvare anche la collina morenica che sovrasta la città — ha detto Stiero —. Il Comune si è fatto promotore di un Comitato per la difesa e la valorizzazione della collina. Ne fanno parte i comuni di Avigliana, Buttigliera, Reano, Rosta, Trana e Villarbasse interessati quanto noi a salvaguardare la fauna e la flora della zona»*.

Non si parla più di parco attrezzato, ma di «socializzazione» del patrimonio naturale per salvare il verde esistente (diecimilatrecentocinquanta ettari) dagli incendi e dai vandali. Nel quadro di questa iniziativa per far conoscere al maggior numero possibile di persone il prezioso retroterra boschivo l'assessorato allo sport di Rivoli in collaborazione con la Regione e con il patrocinio di «Stampa Sera» ha indetto per il 15 ottobre una «caminada» non competitiva di 12 chilometri.

«Partiremo alle 9 dal piazzale del Castello — ha detto l'assessore Liliana Rabino — *e, attraverso i sentieri dei boschi, raggiungendo piazza Conte Rosso di Avigliana. Durante il percorso illustreremo ai podisti il carattere architettonico dei monumenti e la rarità della flora e della fauna»*. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono tutti i giorni all'assessorato allo sport, corso Francia 182.

Vittima è un uomo di 57 anni che attraversava corso Spezia

Ladro in fuga investe e uccide

Pasquale Cavicchio, 57 anni

Un pensionato è rimasto ucciso ieri sera in corso Spezia da un ladro in fuga sul furgone che aveva appena rubato. La vittima è Pasquale Cavicchio, 57 anni, via Boston 82. Con il genero Piero Rovaretto, 29 anni, strada Mongreno 36, era appena sceso dall'auto davanti al S. Anna.

«Eravamo quasi a metà strada quando è giunto il furgone ad alta velocità — racconta il Rovaretto —. *Ho fatto un salto all'indietro e mi sono voltato»*. Invece il Cavicchio è stato travolto ed ucciso sul colpo. L'investitore ha proseguito la sua corsa, inseguito da un'auto con sopra l'autista Renzo Girardi, 31 anni, Giaveno, il quale l'aveva sorpreso poco prima, mentre gli stava rubando il furgone in corso Polonia.

L'automezzo, della ditta «Cunceria Braccia» di via Bligny 11, era pieno di merce. Il ladro, che indossava una camicia a scacchi rossi e blu, ha poi abbandonato il camioncino in via Galluppi ed è fuggito a piedi.

★ Clara Puntoni, 66 anni, corso Vercelli 21, è stata investita da un'auto in corso Galileo Ferraris, angolo via Cernaia. Ricoverata al Maria Vittoria guarirà in un mese.

★ La «500» di un commerciante di stracci, Simone Bruno, 83 anni, abitante in corso Vercelli 3, è stata bruciata alle 22,35 di ieri da sconosciuti. La macchina era parcheggiata a pochi metri dall'abitazione del proprietario.

★ L'impiegata Felicita Grattoni, 40 anni, via Sauro 1, dipendente della ditta Santino e Peraudi di via Del Sarto 11, è stata scippata ieri mattina di 4 milioni e mezzo. Era appena uscita dall'agenzia n. 14 del Credito Italiano di piazza Rivoli, quando è stata affiancata da una 850 bianca. E' sceso un giovane che, con una spinta, l'ha scaraventata a terra. Presa la borsetta, è fuggito sull'auto di un complice.

Sindaco-Maigret ha denunciato il tradimento della farmacista

Farmacista, dipendente comunale, svolge la propria attività in due luoghi diversi, il sindaco la scopre e ne chiede le dimissioni. Protagonista della vicenda la dottoressa Maria Grazia Anastasio di Villastellone, via Oddenini 20, titolare della farmacia del paese, gestita prima dall'Eca, passata al Comune dopo la soppressione dell'Ente.

L'intricata questione è stata discussa dal consiglio comunale riunitosi d'urgenza per nominare un sostituto. *«Vogliamo far piena luce su tutto* — ha spiegato il sindaco Barale (indipendente) — *le dimissioni della farmacista non sono poi costata come era corsa voce. La dottoressa nei giorni scorsi si era assentata per malattia: la farmacia senza la titolare era stata chiusa per tre giorni. In paese circolavano voci che la farmacista lavorava altrove. Ho effettuato personalmente alcuni controlli e ho scoperto la dottoressa Anastasio dietro al banco della farmacia dell'ospedale di Cavour.*

«Non potete immaginare la mia sorpresa — ha sottolineato il sindaco —. *Dopo averle fatto rilevare che la situazione era insostenibile, ho pregato la dottoressa Anastasio a rassegnare le dimissioni»*.

Stando alle dichiarazioni del sindaco, la farmacista avrebbe preso in appalto la farmacia comunale di Cavour per quindici milioni pagabili in tre anni. *«Da tempo* — ha detto Barale — *la dottoressa Anastasio aveva manifestato l'idea di mettersi per conto proprio. E' anche vero che c'erano state alcune "incomprensioni" tra il sottoscritto e la dipendente comunale. Resta il fatto che la farmacista con la sua azione ha messo in crisi un servizio essenziale. Segnalerò il fatto al medico provinciale e alla Regione»*.

Morto per una caduta

E' morto Vincenzo Tornior, 69 anni, abitante a San Giorio, frazione Airassa, Val di Susa. Tre giorni fa era scivolato da una scala battendo il capo contro uno spigolo. Accompagnato dal medico, aveva rifiutato di farsi ricoverare in ospedale per gli esami radiografici. Il giorno seguente è stato trovato morto nel suo letto per emorragia cerebrale.

Gli appalti dell'aeroporto

Il Tribunale amministrativo regionale ha cominciato ieri mattina l'esame della questione relativa alle procedure per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'aeroporto di Caselle. Sono state sentite le parti ed è probabile che entro pochi giorni sia emessa una decisione: se lo augurano le ditte in contrasto, ma ancor più i cittadini e la pubblica amministrazione che vedono trascorrere i giorni senza che i lavori di rammodernamento incomincino.

I giudici devono decidere sulla regolarità della gara d'appalto e sulla rilevanza o meno di un documento presentato da una sola delle otto ditte concorrenti. Come noto, pur avendo fatto l'offerta più bassa, la Gambogi di Pisa si è vista scavalcata dalla A.Lo.Sa. di Napoli sulla base di un'eccezione procedurale, accettata dalla Sagat, e che si riferiva proprio alla mancanza di un documento.

Al Tar, i legali della A.Lo.Sa., avv. Siniscalco, e della Gambogi, avv. Weigmann, hanno sostenuto le rispettive tesi facendo riferimento a fatti noti e a sentenze passate. L'avvocatura dello Stato (avv. Carolenuto), che agisce per conto del ministero dei Trasporti, si è allineata sulle posizioni della ditta che ha fatto l'offerta migliore (la Gambogi) giudicando irrilevante il documento in contestazione. Il Comune di Torino e la Sagat (che ha avuto da esso la delega speciale per i lavori di rammodernamento) hanno singolarmente imboccato due strade divergenti.

Per il primo (rappresentato dall'avv. Savia) è necessario un giudizio rapido del Tar perché i lavori possano avere inizio presto e con tutte le garanzie di legittimità, sgombrando il terreno da ostacoli giuridici che finirebbero di essere pagati dall'utente dell'aeroporto.

La Sagat, rappresentata dall'avv. Levi, non è entrata invece nel merito delle procedure d'appalto, ma ha sostenuto che il Tar non è competente a giudicare la questione ed è quindi necessario passare gli atti alla magistratura ordinaria.

In questo caso i tempi di giudizio, che fino ad oggi sono stati particolarmente contenuti, verrebbero dilatati e tra le due aziende oggi in lite avrebbe in pratica partita vinta (salvo successive cause per danni) quella che oggi si è aggiudicata l'appalto secondo la decisione della Sagat. **g. b.**

Alberi sui bordi delle tangenziali

Con una spesa di 45 milioni saranno «forestate» tutte le fasce laterali delle autostrade per una larghezza di 50-60 metri e tutti gli svincoli. La decisione è stata presa ieri mattina in un incontro in Regione. I terreni sono tutti di proprietà dell'Ativa, gli alberi saranno messi a disposizione dei vivai regionali.

Liquichimica, timori

Gravi timori in Piemonte per la decisione della Liquichimica (il servizio è in prima pagina) di mettere in libertà tutti i dipendenti. «Riteniamo — dice un sindacalista della fabbrica di Robassomero — questo atto una provocazione nei confronti dei lavoratori». Il provvedimento è giunto inaspettato «proprio nel momento in cui si stanno intensificando le trattative per risolvere la vertenza in atto da aprile e per trovare un accordo circa il pagamento delle tre mensilità che ancora ci sono dovute».

Il consiglio di fabbrica, riunitosi ieri sera subito dopo la comunicazione dell'amministratore, ha deciso di ignorare il provvedimento che dovrebbe venire attuato per successivi scaglioni di dipendenti. «Domani — affermano i sindacalisti — nell'incontro a Roma con il ministro dell'Industria si discuterà anche di questa serrata».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 10,30 «La ballata del miliardo»; 12 telefilm «Laramie: il pistolero»; 13 «Il tesoro delle SS»; 14,30 «Le messe nere»; 15,50 «La rivincita dell'uomo invisibile»; 17,20 «Il grande corsaro»; 20 «Le due tigri»; 22 «Calibro 38». **Programmi:** 19 Speciale casa; 19,30 Notizie; 21,30 Spettacolo: café chantant.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 12 «L'assassino colpisce ancora»; 17,30 «La trappola si chiude»; 21,15 «Da Istanbul con licenza di uccidere»; 23,30 L'ultimo film della notte. **Programmi:** 11 Per il mondo anziano; 17 Piccolo mondo; 19 e 21 notiziari; 20,15 Jazz corner; 23 Corrispondenza con i telespettatori e Oroscopo.

Tele Vox (30 Uhf) — **Film:** 17 «Il viale del tramonto»; 19 «Queste maledette vacanze»; 21 «Il tesoro degli Atzechi». **Programmi:** 18,40 «Jazz casual» documentario; 20,30 Rassegna della stampa cittadina; 22,30 Musica operistica.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 15,35 «Il giocatore» telefilm; 20,30 «Il mostro invincibile» (replica all'1); 0,05 «Investigatori» telefilm. **Programmi:** 13,53 Listino Borsa valori di Torino; 14 Un po' di donna; 16,20-19,15-0,45 Flash; 18,10 L'assicuratore risponde; 18,45 Medicina oggi; 19,40 Processo ed anatomia della comunicazione pubblicitaria; 22,30 Cronaca registrata della partita Rangers-Juventus.

Televisione commerciale (61 Uhf) — **Film:** 17 «Boon il saccheggiatore»; 21,30 «La pecora nera». **Programmi:** 18,30 Tra il serio e il balzano; 18,45 Di che segno sei?; 20 Andiamo a pescare; 21 Speciale Thailandia; 23 Oroscopo; 23,05 TVC 588250.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30 «La bestia di sangue» col.; 20,30 «Detective» col.; 23 «Westfront». **Programmi:** 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 0,15 Videonotizie; 19,45 Videomusic; 22,15 Obiettivo Torino.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «L'odio esplode a Dallas»; 13 «Fabiola»; 15 «Sequestro di persona» col.; 17 «Loving gioco crudele» col.; 20 «Cortina di bambù» col.; 23 «F.B.I. operazione Pakistan» col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10,30 «Il segreto dello sparviero nero» col.; 13 «La cripta e l'incubo»; 14,30 telefilm «L'orsacchiotto»; 18 «L'uomo del Sud»; 22 «La vena d'oro». **Programmi:** 12,15 Speciale casa; 12,45 e 19,45 Notizie; 16,35 Il teatrino di Pulcinella; 17,45 Jazz a putter; 20,30 Teenagers; 21,15 Star music; 23,30 Buona notte con Minnie Minoprio.

Tele Radio City (44-47 Uhf) — **Film:** Ore 13-15,30-18,45-20-24. **Programmi:** 12,50 e 19,30 Flash; 14,30 Il mercatino; 16 Topoclub; 17,30 Videoshow; 18,45 Agenda; 21,45 Questo grande cinema; 22,15 Safari compibel.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Disavventure di un commissario di polizia, Annie Girardot, Philippe Noiret. Techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ARCO-INC: Una donna, una moglie.
ARISTON: Paperino Story, Disney.
ARLECCHINO: L'arma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
ASTOR: Il testimone silenzioso. Film inchiesta sulla Sindone di David Rolfe. Programma a cura di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino. Proiezioni continuate, tutte le mattine; fino all'8 ottobre dalle ore 9 alle 12,30. Ingresso gratuito.
AUGUSTUS: Capricorn One, Elliot Gould, James Brolin. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes 78. Or.: 15,30; 18,50; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Lo chiamavano Bulldozer, B. Spencer. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Così come sei, M. Mastroianni, Nastassia Kinski. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: Il magnate greco.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. 1° premio Festival di Cannes. Colori. Non viet. Or.: 15; 18,15; 21,30.
IDEAL: Formula 1 febbre della velocità. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: Andremo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Excitation star. Viet. 18.
NAZIONALE: La montagna del dio cannibale, Andress-Keach. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Andremo tutti in Paradiso. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento, regia di G. Romero. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: L'australiano, di Skolimowski, Bates-York (Premio Cannes 1978). Viet. 14. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: Una moglie, di J. Cassavetes - Falk. Techn. Non viet. Or.: 17; 19,45; 22,20.
TORINO: Heidi. Con personaggi veri. Colori.

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: Primo amore, di Dino Risi con Ugo Tognazzi, O. Muti.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Sexy jeans, Bob Carradine, Andrew Stevens. V. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Pantera rosa show, cartoni animati (Ingr. 1200). Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: La maledizione di Damien, W. Holden, L. Grant. Viet. 14. Ap. 00. Ult. 22,30.
ELISEO: Ultimo combattimento di Chen, B. Lee. Viet. 14. (Ingr. 1200).
FORTINO: Amore in 3 dimensioni, Col. Viet. 18.
LA PERLA: Coma profondo. Non vietato. Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: Sex exhibition. Col. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Mazinga contro Alias Ufo Robot. 20,30; 22,30.
MASSIMO: Heidi in città. Cartone animato a colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: La soldatessa alle grandi manovre, E. Fenech. Techn. Viet. 14. Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTOEDUE d'Essai: Il dittatore dello Stato libero di Bananas di Woody Allen, con W. Allen. Or.: 15,15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Crazy Horse. Col. Viet. 18. Or.: 16; 17,30; 19,15; 20,45; 22,30.
APOLLO: Sella d'argento. G. Gemma. Non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Superuchelón, C. e F. Beccerle. Viet. 18.
ERBA - Per ragazzi: Quello strano cane di papà, di W. Disney. Regia R. Stevenson. Col. Con Dean Jones, Tim Conway. Abbinato a **Silvestro e Gonzales**. Cartone animato a colori.
FARO: Mazinga contro gli Ufo Robot. Colori. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
FIAMMA: La maledizione di Damien, W. Holden, L. Grant. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: L'ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Viet. 14 (Ingr. L. 1200).
PRINCIPE: Una donna tutta sola, Jill Clayburgh. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30.
STATUTO: Incontri ravvicinati del terzo tipo, R. Dreyfuss. Techn. Non viet. Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Can Can - Cinema familiare 3ª serie. Novità. Viet. 18. Ingresso soci.
CRAVESANA*: sabato California Poker. Ore 15-17.
MILANO: Sangue di sbirro - Il magnifico cornuto.
MOVIE CLUB: California poker, di Robert Altman, con G. Segal, E. Gould. Or.: 20,30; 22,30.
PO: Il ritorno di Don Camillo, G. Cervi. Non viet.
REGINA: Innocenza e turbamento. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: Camp 7: Lager femminile.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Violenza a una minorenne. Viet. 18.
SMERALDO: Eccesso di difesa, Carradine. Viet. 18 (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Settimana dei film di fantascienza: **2002 i sopravvissuti**, Charlton Heston, E. G. Robinson, L. Taylor. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Cantiamo la bella l'amore, L. Proietti. Viet. 18.
SAN PAOLO: Le ragazze dal pigiama giallo, Milland. Viet. 14 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Totò e le motorizzate.
STAR: SS azione sequestri, L. Daniele. Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: Il Casanova di Fellini, con D. Sutherland, T. Aumont. Col. Viet. 18. Or.: 19,15; 22.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC: Sequestri 1971: **I racconti di Canterbury.**

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Champagne per due dopo il funerale, di A. Christie, con B. Ekland, H. Mills.
EDERA: I diavoli, di Ken Russell con Vanessa Redgrave, Oliver Reed. Techn. Viet. 18 (ed. integrale). Ap. 15,30.
JOLLY: L'uomo senza memoria, L. Merenda. Techn. Viet. 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Ragazzo di borgata.
LANTERI*: Le avventure di Pinocchio.
MAJOR: Cane di paglia, D. Hoffman. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: Concerto con delitto, P. Falk. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Grazie tante arrivederci, C. Villani, R. Montagnani. Viet. 18.
ARTISTI: da sabato: **Il grande attacco.**
ERIDANO d'Essai: Berlinguer ti voglio bene, di G. Bertolucci, con R. Benigni. Viet. 18. Ore 20,30-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABRIA (p. Bengasi): **La calda notte dell'ispettore Tibbs**, S. Poitier, R. Steiger. Non viet. 20,30; 22,30.
CUORE*: La bella addormentata nel bosco. Cart. anim. di W. Disney. Techn. Ore 18,30; 22,15.

ITALIA: Incontri ravvicinati del terzo tipo, R. Dreyfuss. Techn. Non viet. (Ingr. 800).
SPEZIA: Panico nello stadio. Non viet. Ingr. 500. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale

Film segnalati dalla critica: **Una moglie** (Studio Ritz), **Il Casanova di Federico Fellini** (Zeta d'Essai).

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Giardino, Massaua, Po, Ritz, Roma Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri). — Teatro Alfieri: Macario ne «Il coniglio». Biglietti ridotti all'Enal per martedì. Teatro Gobetti: Comp. C. Campanini e F. Barbero. Biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Teatro Nuovo - Sala Valentino: «Trappola per topi». Biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani. Teatro stabile: Abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal. Teatro Alcione: ore 16,15-21,30. Riduzioni Enal alle casse. — Juventus e Torino: Abbonamenti in vendita all'Enal. Torino-Fiorentina: Biglietti interi e ridotti all'Enal — Torino - Esposizioni, «Montagna Europa '78». Biglietti ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Alì, io sono il più grande.
LIDO: Pensionato femminile per vizi sessuali.
AVIGLIANA
CORSO: Due pezzi dall'inferno.
BEINASCO
ITALIA: 9 ospiti per un delitto. A. Kennedy. Tec. Viet. 18.
BORGARO
ROYAL: Cannonball.
CARIGNANO
PETER: Vamos a matar companeros, F. Nero. Tec. Non viet.
CARMAGNOLA
LUX: Una bolognese a Parigi. Viet. 18.
MARGHERITA: Le arti marziali di Bruce Lee.
CASELLE
ITALIA: Grazie zia. Viet. 18.
ROMA: Scandalo al sole.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Due cuori una cappella.
CIRIE'
CATALANO: Il tesoro di Matecumbe.
ITALIA: Battaglie negli spazi stellari. Techn. Viet. 18.
NUOVO: Crazy Horse. Techn. Viet. 18.
CUORGNE'
PERONA: Il magnate greco.
MARGHERITA: Good bye amore mio.
LANZO
CATALANO: Diamanti sporchi di sangue.
LEINI'
AMBRA: L'invasione dei ragni giganti.
MONCALIERI
ITALIA: La liceale nella classe dei ripetenti, Gloria Guida. Viet. 14.
ORBASSANO
MODERNO: La pomo pella.
PINEROLO
ITALIA: Appuntamento con l'oro.
NUOVO: Primo amore.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Quello strano cane di papà.
RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Tracce di veleno in una coppa di champagne.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il più grande amatore del mondo.
S. MAURIZIO
EDERA: Swarm.
SETTIMO
[illegible]: Mordiù lo spirito del male.
GARIBALDI: Il consiglieri.
MODERNO: Odio per odio.
ORATORIO: La meravigliosa favola di Biancaneve.
TORRE PELLICE
TRENTO: Ultime orgie del 3° Reich. Viet. 18.
TROFARELLO
DAVIDE: La mogliettina. Viet. 18.
VALPERGA
AMBRA: Bermude la fossa maledetta.
VENARIA
SUPERCINEMA: Il conto è chiuso.
VEROLENGO
ITALIA: La polizia non perdona.

TEATRI

ALCIONE: Strip variety show, con Loica y Gemma. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: abbonamenti a 5 spettacoli: Macario - Merola, da Parigi Love & Life, Bramieri - W. Chiari. Inf. 535.440. Pren. cassa teatro.
ALFIERI: stasera 21,15 Macario con «Il coniglio». Pren. cassa Teatro: tel. 535.440.
ERBA: da domani ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 880.467.
GOBETTI: stasera 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «'l curà 'd Rocabruna», tre atti comicissimi di Belmondo. Tel. 544.582 - 556.246.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15: «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. 135ª replica. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.553.
TEATRO REGIO: ore 20,30 «Madama Butterfly», di G. Puccini. Turno Q.
TEATRO STABILE TORINO: vendita abbonamenti Stagione '78-'79 - Via Roma 49 - tel. 544.582 - 556.246 (9 spettacoli a scelta su 15).
TEATRO CABARET CENTRALINO: «Non stop». Rassegna di personaggi della nuova trasmissione televisiva. (Tel. 837.500).

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21
CLUB 84: ore 21 I Mammifori
DU PARC: ore 21 Boccaccio.
EDEN: ore 21 ballo liscio
FARO: 21 La Nuova Edizione
LA PERLA: 15,30 Armandino
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21
NUOVO PRINCIPE: 21 orch. Bevione.
ODEON (ex Sala Gay): 16-21 Romy.
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpyo

MINI CABARET (tel. 613.580).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze. Orch. Pino Show
SHAKER - PIANO BAR (C. Belfiori 3; t. 532.482): Renzo e Bernard Thomas.
CAPRICE DISCOTECA (SaccHi 16): 21

LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Venezia: due mostre in onore di Vivaldi

VENEZIA — Per le celebrazioni del terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi, oggi alle 18 presso la chiesa della Pietà verranno inaugurate due esposizioni, sotto l'egida del Comune e a cura dell'apposito Comitato: *Il cimento dell'invenzione. Il secolo di Vivaldi e il melodramma (1650-1750)* e *Vivaldi-Dresden-Bach. Influenze ed effetti. Una mostra della repubblica Democratica Tedesca.*

SETTEMBRE MUSICA

Concerti di oggi — Al Corpus Domini (via Palazzo di Città 20) il Coro Polifonico di Torino, diretto da Dante Ghersi, eseguirà i Responsori della Settimana Santa di Marco Antonio Ingegneri e Tommaso Luigi da Victoria.

A S. Filippo (via Maria Vittoria 5) alle 21 il Coro da camera di Roma e i Virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano, eseguiranno di Vivaldi la Juditha triumphans (Sacrum militare oratorium). Solisti: Carmen Gonzales, Stella Silva, Nucci Condò, Teresa Rocchino (mezzosoprano), Cecilia Fusco (soprano).

Antidogma Musica — Per il Festival di musica antica e contemporanea, al Conservatorio stasera alle 21: I danzatori scalzi (le nouveau ballet de cour).

GALLERIE - MUSEI

AVERSA (C. Alberto 24): 800
BODDA (via Cavour 26 - tel. 512.782): Pitture nei secoli e antiquariato
EMMEDUE (530.018): Mingola.
FOYER CAMERA COMMERCIO (v. Giolitti 20/A): Mostra Karl Arnold - disegni 1916-1933. Or.: 9,30-12,30; 15-20.
GRAFICA GUAGLINO: opere scelte
PICCOLO REGIO: Mostra: «La pittura a Torino all'inizio del secolo». Or.: 10-12,30; 16-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): V Rassegna Pittori della Galleria
SEIA-SALUZZO: Arte antica, moderna.
TAVOLOZZA (De Gasperi 36): Humboldo.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Capellini
BERMAN: Alfredo Sosso.
DAVICO: Piero Ferraglia personale
VIOTTI: Erotismo e Magia

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: orario: 10-12; 15-18. Alle ore 10,15, 10,50, 11,25 e alle 17,30 Audiovisivo «La Sindone tra le genti del Piemonte».

TEATRI - RITROVI

Le ragioni del successo della musica classica

Tutti ai concerti, in piazza in chiesa o al palasport

La recente sparata milanese del concerto sinfonico diretto da Abbado al Palazzo dello Sport, con 400 esecutori e quasi ventimila biglietti venduti al prezzo di lire 1500, ha richiamato l'attenzione dei distratti sopra un fenomeno che non è affatto una novità, ma è pacificamente in corso da una trentina d'anni, cioè dalla fine della seconda guerra mondiale: la crescente diffusione e importanza della musica nella vita della nazione. Fenomeni come quello milanese recente, o la *Nona Sinfonia* in piazza San Carlo, o lo scardinamento dei botteghini dell'Accademia di Santa Cecilia da parte d'una folla travolgente che voleva assistere a un concerto di Böhm a Roma, sono soltanto le punte trionfalistiche e demagogiche d'un processo regolarmente in corso: occasionali tiri di petto anfetaminici d'un atleta in eccellenti condizioni, che pertanto non avrebbe nemmeno bisogno di ricorrere alla droga; poniamo, uno come Pallentier.

Ci vien chiesto il perché di così lusinghiera ascesa della musica nel mondo moderno, e magari in particolare nel nostro paese, che era un po' indietro, e perciò il fenomeno appare più vistoso. Ma santo cielo, non c'è perché. Sarebbe come chiedersi perché Sara Simeoni salti tanto alto e Pietro Mennea corra così forte. Il giorno che non andassero più così bene, allora sarebbe magari giusto chiedersi perché ciò avviene, e probabilmente sarebbe anche troppo facile rispondere che è per via dell'età, come sta avvenendo, per esempio, al caro e indimenticabile Gimondi. Ma se uno non appartiene alla poetica razza dei piagnoni, quelli per i quali va sempre tutto male; se uno ha la semplice saggezza di credere nel progresso, sì, nel progresso generale, magari con la P maiuscola, insomma, se uno è convinto che malgrado tutto — malgrado le Brigate rosse, l'inflazione e l'inquinamento atmosferico — le cose vanno avanti e non indietro, perché mai la musica, che è un organismo vivente, non dovrebbe progredire anche lei?

Tuttavia, se proprio si vogliono additare delle possibili ragioni, due se ne potrebbero forse indicare, non come cause esterne, bensì come concause intrinseche al fenomeno stesso. Una è l'assidua azione educativa svolta dalla critica musicale in Italia. Più volte s'è avuto occasione di ricordare la preziosa opera di addestramento del pubblico e di elevazione del gusto svolta in queste pagine da uno studioso come Andrea Della Corte. Lui fu un pioniere. Sulla via aperta da lui — e da altri, ben inteso — oggi è cresciuta in Italia una critica musicale che è uno dei settori più vivi del giornalismo e della cultura nazionali. Preparata, arguta e spesso brillante, la critica musicale, almeno a livello di quotidiani e settimanali, lavora in stretto contatto col pubblico, molto più assiduamente seguita di quanto non lo siano la critica d'arte e la critica letteraria.

Tipi come Barilli e Savinio avevano dato avvio a questo tipo di critica musicale vivacissima, in colpa, se mai, unicamente d'abuso di paradossi spiritosi; oggi è legione, ed esercita un'azione che non si potrebbe sottovalutare. Dài e dài, a forza di fare, *gutta cavat lapidem*, e a poco a poco si viene formando un pubblico qualificato.

Una seconda concausa si potrebbe additare, anch'essa implicita nel fenomeno stesso del boom musicale, e da esso prodotta, mentre su di esso influisce in maniera benefica. E' l'introduzione, graduale e non ancora pienamente attuata, dell'insegnamento della musica nella scuola. Non è ancora quel che dovrebbe essere, ma esercita già una benefica influenza.

Ricordo quando insegnavo storia della musica all'Università, il cambiamento di livello e di quantità che si produsse d'improvviso nella popolazione studentesca, quando arrivarono le prime leve di quelli che avevano ricevuto una misera oretta d'insegnamento settimanale della musica nella prima media inferiore, e avevano magari continuato, facoltativamente nelle due classi successive. A forza di rompere le scatole alle autorità con mozioni, convegni, congressi e ordini del giorno, eravamo riusciti ad ottenere quel poco. Ora l'educazione musicale è entrata di pieno diritto in tutta la media inferiore. Si dà perfino il caso d'allieve della scuola magistrale bocciate di solo solfeggio, che poi ne menano alti lai nello «Specchio dei tempi». (Ma, signorina, il solfeggio è una materia come tutte le altre; e nell'istituto magistrale è particolarmente importante perché il solfeggio lei lo dovrà poi insegnare. Perché non ha continuato nella scuola alberghiera? Lì, magari, sulle deficienze di solfeggio si poteva chiudere un occhio).

Nell'attuale boom della musica s'inserisce benissimo la notizia che il musicista Ennio Morricone è risultato uno dei più alti contribuenti di Roma, o forse il più alto, battendo di parecchie lunghezze l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli. Non tutti sanno che Morricone non è soltanto quel celebrato autore di colonne sonore, la cui firma quasi basta da sola a garantire l'elevata qualità artistica e il livello culturale d'un film, ma aveva cominciato una carriera molto promettente di compositore d'avanguardia. Se l'avesse voluto, oggi sarebbe lì, se non in prima fila, certamente a ruota del Berio, del Nono, del Bussotti. Ha preferito optare per il cinematografo, e chi potrebbe dargli torto, visti i risultati? Viene in mente l'episodio di Gershwin, che tutto timido aveva chiesto a Strawinsky di dargli lezioni di composizione.

Strawinsky gli aveva chiesto:

— Scusi, ma quanto guadagna lei con le sue canzoni?

— Be', *varia da un anno all'altro, ma sempre qualche centinaio di migliaia di dollari.*

— Allora, mi dispiace tanto, ma sono io che dovrei venire a lezione da lei.

Che Morricone guadagni tanti soldi è anche questo un bellissimo successo della musica. E che li abbia guadagnati così grandiosamente ci fa doppiamente piacere. Evviva la musica!

Massimo Mila

Annuncio a Spoleto

Menotti direttore artistico

SPOLETO — Il maestro Giancarlo Menotti, ideatore della manifestazione internazionale «Festival dei due mondi», assumerà la direzione artistica del festival spoletino, dopo le dimissioni di Romolo Valli. Lo ha affermato il sindaco di Spoleto, avv. Laureti, che segue da tempo le vicende della «fondazione festival». La decisione di Romolo Valli di lasciare la direzione artistica del festival ha sorpreso gli ambienti spoletini vicini al festival, che l'hanno appresa con rammarico.

Anche la giunta regionale ha espresso «vivo rammarico» per le dimissioni di Romolo Valli dall'incarico di direttore artistico del festival dei due mondi: «Una decisione che da vicino — riporta una nota della giunta — riguarda la vita culturale della Regione che ospita il maggior festival italiano e uno dei maggiori del mondo».

«La giunta regionale dell'Umbria esprime l'auspicio che Romolo Valli continui a dare la sua collaborazione al festival e alle altre iniziative culturali umbre».

Rock e nostalgia Anni 50 nel recupero del genere cinematografico

Hollywood lancia il disco-musical

Dopo i clamorosi incassi di Travolta, arriveranno «Sargent Pepper's», i Beatles e Hair

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il musical ha trionfato due volte in America, dopo la depressione degli Anni Trenta, e dopo la seconda guerra mondiale, tra la Corea ed Eisenhower. La prima volta lo ha spento il cinema d'impegno umano e politico del Paese guidato da Roosevelt. La seconda volta il risveglio politico dopo il maccartismo e l'inizio della grande stagione dei diritti civili.

L'ultimo grande «musical» del dopoguerra, infatti, è stato West Side Story che intrecciava la nobile ascendenza shakespeariana con la cruda realtà dell'ambiente urbano e della separazione tra «biondi» e «bruni», fra americani e portoricani, cioè il grande problema sociale e umano.

Qual è adesso, la ragione del ritorno e del successo del film musicale? Come si concluderà questa stagione tardivamente giovanilistica e falsamente spensierata?

Si può seguire la strada del rapporto col pubblico oppure quella «dietro le quinte». Prendiamo la prima. L'osservazione ci dice che c'è una nostalgia del passato, che questa nostalgia si estende, alternativamente, a due epoche vicine ma profondamente diverse, gli Anni Cinquanta, con la brillantina di Grease e il Rock and roll di Elvis Presley e gli Anni Sessanta con la musica dei Beatles e il favoloso impero dei ragazzini. Si dice che lo sguardo all'indietro testimonia comunque una gran voglia di non pensare al presente.

In America il fenomeno è soprattutto scritto sul libro degli incassi delle case di produzione, dove si è registrato uno dei dieci più grandi successi degli ultimi anni. I critici ammettono che il film è la rivelazione indiscutibile di un talento (John Travolta). Ma anche di un'epoca o moda (quella della «disco-music» e del ballo collettivo, semi-militare del «disco-club») che resta un po' difficile da decifrare. Se lo sguardo si fa più vicino alla trama di questo materiale trova che è una robusta ricucitura di avanzi di cascami, il «rock», il suono negro di Detroit, la moda delle grandi «bande» commerciali resuscitate da Quincy Jones e da Dedalo, una vaga e persistente influenza della musica latino-americana che torna regolarmente a salire ogni volta che la produzione di cose nuove si abbassa.

Quanto alla vicenda, incastrata in un quartiere popolare alla Paddy Chaiefsky, è più che mai una debole copia dei drammi sociali degli Anni Cinquanta, risolti e risolti in chiave di ritmo. C'è un po' di West Side Story*, c'è un suicidio, ma non serve certo a includere il film tra i documenti del realismo americano.*

«West Side Story»: quando il musical non conosceva ancora la moda delle discoteche

Dunque, La febbre del sabato sera *appaga la nostalgia del «musical» riproponendo il vecchio suggerimento «culturale» di questo genere di messaggio: muovetevi al ritmo (cioè insieme, al passo, seguendo con bravura e precisione la musica di tutti) e la vita non andrà tanto male.*

Il successo è stato grande, ma «The Industry», come chiamano a Hollywood il mondo della produzione dei film, vuole di più. Ed ecco che vengono sparati insieme due colossi che dovrebbero appagare il grande appetito. Uno è Grease*, con John Travolta e Olivia Newton-Jones, una stellina australiana con buoni precedenti e buone qualità musicali, ed è la versione cinematografica di uno spettacolo di* Broadway.

L'altro è Sargent Pepper's lonely hearts band, che ha il titolo e quasi tutta la musica del famoso disco dei Beatles, ma, disgraziatamente, non i Beatles. Peter Frampton e i Bee Gees, idoli minori dell'ultima decade, cercando di impersonare il sogno. E l'intenzione è chiara: celebrazione dei favolosi Sessanta, quando il mondo era in ginocchio intorno ai giovani con i capelli lunghi e le stravaganti uniformi.

Il brutto, Grease *avanza al ritmo di 10-12 milioni di dollari di incasso la settimana, e ha già distaccato* L'esorcista, Lo squalo *e altre meraviglie dello schermo. Sembra che sia destinato a essere «il più grande incasso di tutti i tempi».*

Sargent Pepper, *invece, va maluccio, e questo non vuol dire che la nostalgia dei Sessanta fa meno soldi di quella dei Cinquanta. Probabilmente, una rievocazione dei Beatles senza i Beatles riesce insopportabile.*

Ma non ha scoraggiato «The Industry» ad andare avanti. Da mesi è in lavorazione, con quattro o cinque «parchi cinemascope» (cioè con i mezzi che una volta De Mille dedicava alla Bibbia), la versione cinematografica di un celebre musical degli Anni Sessanta e della cultura dei «figli dei fiori», Hair*, che sarà pronto in America forse a Natale.*

Gli uomini della produzione contano dunque con altrettanta sicurezza sulle due nostalgie, dei Cinquanta e dei Sessanta. Ma coloro che conoscono i percorsi delle decisioni nei consigli d'amministrazione di Hollywood suggeriscono di considerare un fatto che, nel settore, è molto più importante dei sentimenti popolari. Dalla fine degli Anni Cinquanta l'impero delle aziende musicali ha cominciato a confrontarsi inesorabilmente con l'impero delle produzioni cinematografiche. Da alcuni anni dicono i conoscitori del problema, «il vero danaro è nella musica». Ora i produttori di cinema vorrebbero una parte degli incassi favolosi dei produttori di dischi.

Furio Colombo

Vendite salite del 20 per cento

Aumenta per Travolta l'uso di brillantina

JOHANNESBURG — I capelli impomatati dell'attore John Travolta nel film *Grease* (Brillantina) stanno facendo mirabilia per le vendite di creme per capelli nel Sud-Africa.

Dal mese scorso, quando il film è apparso sugli schermi di questo paese, le vendite di *Brylcreem* sono aumentate del 20 per cento. «*La maggior parte dei consumatori di* Brylcreem, — dice il direttore locale delle vendite — *ha oltrepassato la trentina, ma ora contiamo di accaparrarci dei clienti anche fra i più giovani*». La pettinatura di John Travolta ricorda infatti quella che si usava negli Anni 50, quando l'uniforme dei giovani era formata da giacca da motociclista, pantaloni neri, calzini bianchi e stivaletti.

Dodici concerti

Orchestra cinese in Italia

ROMA — Proveniente da Malta è giunta ieri mattina a Roma la Compagnia nazionale di musica tradizionale della radiotelevisione di Pechino.

La compagnia, composta da 39 strumentisti e diretta dal maestro Ku Feng, si tratterrà in Italia fino al 12 ottobre prossimo, esibendosi in dodici città: Roma (dove terrà il primo concerto stasera all'Auditorium di via della Conciliazione), Sulmona, Firenze, San Marino, Reggio Emilia, Torino, Milano, Brescia, Bergamo, Trieste, Venezia e Treviso.

E' la seconda tournée all'estero della Compagnia musicale della Radio-tv di Pechino, che esegue brani musicali popolari con strumenti tradizionali.

Nel corso della tournée in Italia, organizzata dall'Istituto italo-cinese per gli scambi culturali, la Compagnia musicale cinese avrà anche incontri con esponenti del mondo politico ed artistico.

«Non Stop» al Centralino — Stasera, domani e sabato alle 22: rassegna di personaggi impegnati nella trasmissione tv «Non Stop», al Teatro Cabaret Centralino (via delle Rosine 15).

Cinema per ragazzi — Al Teatro Erba (corso Moncalieri 241) oggi alle 14,30 e 16,30: «Quello strano cane di papà» di W. Disney, regia di R. Stevenson (colori) con Dean Jones e Tim Conway. Segue: «La sfida di Silvestro e Gonzales», cartone animato a colori di W. Bros.

PRIME VISIONI A TORINO

La poliziotta Girardot

Disavventure d'un commissario di polizia di *Philippe de Broca*, con *Annie Girardot, Philippe Noiret. Commedia a colori, Francia 1977. Cinema Ambrosio.*

Il «*commissario di polizia*» cui si riferisce il titolo italiano non è Philippe Noiret ma Annie Girardot che, giunta in prossimità della cinquantina (è del '31), possiede il *physique du rôle* dell'investigatrice esperta, della funzionaria di prima classe del *Quai des Orfèvres*, alle prese con tre successivi omicidi tra loro collegati, le vittime essendo tre «politici», ammazzati presumibilmente dalla stessa mano armata di acuminato punzone.

Gli assassinati sono membri del Parlamento francese: due appartenevano alla maggioranza, uno all'opposizione. L'indagine avviata a ritmo sostenuto dall'energica poliziotta avrà una conclusione ch'è doveroso non anticipare (basti pensare che l'investigatrice deve accostarsi a un equivoco giro di squillo di lusso manovrato da una di quelle, rapinosa amica di onorevoli).

Derivato da un romanzo di J.-P. Rouland e Claude Olivier, l'intrigo è giocato dal regista De Broca su due tastiere: la «gialla» e la sentimentale. Questo perché «*madame le commissaire*» in *tailleur*, oltre a essere innamorata del proprio mestiere, accetta di venir corteggiata da un placido e bonario professore di greco. Giovincelli, lei e lui flirtarono innocentemente sui banchi del liceo; ritrovatisi, dopo quarant'anni, lei ancora vispa, lui pacioso e barbuto, riannodano in maniera meno platonica i fili del remoto amoruzzo giovanile.

Tipica commedia *boulevardiè*, alla quale il cinema può conferire molteplicità di sfondi e, data la materia, varietà d'azione, «Tendre poulet» (questo il titolo originale) diverte per la scioltezza della regia, per il brio dei dialoghi di Michel Audiard, e, soprattutto, per l'affiatamento dei due interpreti, entrambi abilissimi nello sfoderare, con la dovuta astuzia, un sopraffino mestiere.

a. v.

Le prime due tappe a Roma della maratona con Molière

ROMA — Pubblico delle grandi occasioni al teatro Argentina per i quattro spettacoli da Molière presentati, una sera dopo l'altra, dal Theatre des Quartiers d'Ivry per la regia di Antoine Vitez. Si tratta, come già abbiamo accennato, del grande avvenimento teatrale dell'autunno. Anche i torinesi potranno assistervi, ai primi di novembre.

Vitez considera le quattro commedie come quattro momenti di un discorso, seguito nel suo evolversi e basato su tre constatazioni elementari: le commedie di Molière vennero tutte scritte per la stessa compagnia; in questa compagnia, perciò gli attori si alternavano di ruolo in ruolo; l'unità di tempo e luogo (ogni commedia si svolge nell'arco di una sola giornata) dava allo spettatore la sensazione di una statica, struttura compatta e coerente.

Riferiamo intanto delle prime due tappe di questa singolare maratona, e cioè *La scuola delle mogli* e *Il tartufo*. Il giudizio su queste due messinscene è decisamente positivo. Quando assistiamo alle prime sequenze della *Scuola*, possiamo avere l'impressione di trovarci dinnanzi ad un semplice svecchiamento del modo tradizionale di concepire e porgere Molière. Badate che per la Francia sarebbe già molto; perché Molière è una specie di divinità intoccabile.

Ma Vitez non si limita a rammodernare o dissacrare. Possiede ed applica un suo preciso codice espressivo. I personaggi di Molière, egli sostiene, anche se gravidi di una loro sostanza satirica e sociologica, rimandano in fondo a degli archetipi, a comportamenti essenziali, a reazioni primarie e insopprimibili del-

«La scuola delle mogli» in un'incisione d'epoca

l'animo umano. Bisogna far emergere, in tutta la loro veemenza e brutalità queste reazioni, questi comportamenti.

Si tratta di un progetto critico severo ed audace. Vitez lo realizza compiutamente, riducendo al minimo l'apparato scenico e potenziando al massimo parola e gesto. Egli non punta tuttavia su una recitazione «espressionistica»: la dizione è in qualche modo tradizionale, ma riscattata da un ritmo travolgente, in cui anche le pause subiscono una calibratissima scansione.

In questo ritmo da «allegro ostinato» si compongono le entrate di corsa, di fattura grossolana e sbadata; certi gesti enfatici, prolungati a dismisura; la voce che si flette nel falsetto esasperato e si inabissa nei toni fondi.

Nascono così scene mirabili; eppure atroci; nella *Scuola* l'intertogatorio dei servi, intinto di atrabile; l'incontro tra Arnolphe e la pupella Agnes, su cui Molière si diverti a dimostrare l'equazione tra innocenza e perversità, la lezione sulla perfetta moglie.

Nel *Tartufo* l'atmosfera si fa ancora più plumbea. La famiglia di Orgon, infatuato dall'ipocrita, è percorsa da una febbre di rivolta: vi si entra ed esce con furia, si maledice e si impreca. Anche gli innamorati hanno perso la loro patina di galanteria: Marianne e Valerie non si scambiano dispetti di maniera, ma si urlano in faccia il loro sgomento. Quando compare Tartufe, scopriamo che non è il solito falso devoto, lusinghevole ed ambiguo: è un isterico sessuale, scosso da raptus di libidine, che trova in Elmire una vittima complice, sull'orlo di continuo di cedere alle sue brame.

La tentata seduzione e lo smascheramento di Tartufe sono due sequenze agghiaccianti. Mentre s'odono alla lontana scoppiare tuoni minacciosi, il servo muto di Tartufe, vestito tutto di nero e con gli occhi bendati, preannuncia l'apparizione di don Juan. Ma dei legami tra commedia e commedia e della unità del tutto, diremo di qui a due giorni.

Guido Davico Bonino

Akiko Kuroda nuova interprete al Regio

Butterfly dal Giappone

TORINO — *Proseguono felicemente al Teatro Regio le repliche di Madama Butterfly in cui ha debuttato l'altra sera il soprano giapponese Akiko Kuroda.* Questa cantante ha dalla sua il fisico del ruolo: personcina minuscola e graziosa, si muove con la grazia innata della sua gente e la spontaneità d'una gesticolazione appropriatissima: i passetti brevi, la delicata sinuosità del tratto, l'eleganza con cui porta il kimono sono in lei natura prima che artificio.

Il personaggio pucciniano riceve quindi sul piano scenico un'incarnazione ideale che lo fa delicato senza smancerie, libero da compromessi con l'oleografia melodrammatica e, insomma, più sobrio e veritiero del solito. A questa *presenza*, fisica e psicologica, la voce contribuisce bene, anche se non benissimo: il timbro è chiaro, la pronuncia discreta e l'intonazione quasi sempre esatta: ancora un po' acerbo è parso invece il gioco dei colori e delle sfumature che si vorrebbe più ricco, mentre il canto resta talvolta un po' rigido.

p. gal.

Questa sera Italo Svevo e «La sberla»

(u. bz.) Sulla rete 2, ultimo pezzo del ciclo *Mezzo secolo di Svevo* a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris: si tratta dello sceneggiato *Una burla riuscita* che Kezich ha tratto dall'omonimo racconto dello scrittore il cui manoscritto porta la data del 14 ottobre 1926, due anni circa prima della morte avvenuta nel settembre 1928 a Motta di Livenza per incidente automobilistico. Il racconto fu inviato da Svevo a Paul Henri Michel che a Parigi stava traducendo «La coscienza di Zeno». Michel, leggendo questa storia che parla di un anziano letterato-impiegato vittima di una crudele beffa da parte degli amici che inventano un editore inesistente interessato alla sua opera, rispose che l'editore Gallimard, cui la traduzione era destinata, non era immaginario, ma ben reale. Al che, in una successiva lettera, lo scrittore triestino replicò dicendo di non essere troppo sicuro della pubblicazione del suo romanzo in Francia e aggiungendo testualmente: «*Proprio mi sembra di essere diventato Mario Samigli*».

Chi è Mario Samigli? E' il protagonista di *Una burla riuscita* che, appunto per ammissione esplicita dello stesso autore, è un ritratto autobiografico «*in chiave di umorismo denigratorio*», come annota Kezich. Perciò il racconto ha una notevole importanza che si unisce alla particolarità dell'ambientazione della vicenda, collocata nei giorni del novembre 1918, quando Trieste passò dall'Austria all'Italia in un clima di entusiastico patriottismo. La regia è di Mario Missiroli; il personaggio di Samigli-Svevo è affidato a Sergio Fantoni; altri interpreti Camillo Milli, Piero Mazzarella, Mario Maranzana. Per la cronaca, nella storia non sono previste donne.

Sulla rete 1 non me la sento di raccomandare lo spettacolo di varietà *La sberla* che fino ad ora è andato piuttosto male sia con l'esordio, sia con la seconda puntata. Riuscirà a sollevarsi con la terza?

Radiotre, ore 13, un bel concerto di lieder (Bartok, Schumann, Beethoven), e alle 21 una rarità operistica, *Bianca e Fernando* di Vincenzo Bellini, composta nel 1827 quando il compositore si trovava ancora a Napoli e aveva ventisei anni (l'opera, la sua seconda, fu poi rimaneggiata e allestita l'anno dopo per inaugurare il «Carlo Felice» di Genova).

Alla tv Montecarlo, ore 21, per chi l'avesse perso alla tv italiana, segnaliamo l'eccellente film *Le mani sulla città* (1963) di Francesco Rosi.

Sergio Fantoni nel racconto di Svevo, sulla rete due

Alla tv

RETEUNO

13 — **Maratona d'estate** (c). Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi compagnie europee. Coppelia. Coreografia di Roland Petit. Musica di Léo Delibes
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi** (c). Bimbi sicuri in casa
18,20 La Rai presenta. Un programma di Folco Quilici, realizzato dalla Esso italiana. **L'Italia vista dal cielo: Umbria.** Testo di Cesare Brandi (c)
19,05 **Draghetto** in «Papà... per favore». Disegni animati
19,20 **Michele Strogoff** (c) Dal romanzo di Giulio Verne
20 — **Telegiornale**
20,40 **La sberla** (c). Spettacolo di varietà
22 — **Tribuna politica** a cura di Jader Jacobelli. Incontri stampa: Pli, Pri (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Storie del jazz.** *Terza puntata:* La Big Band
18,15 **I tre moschettieri**
18,35 **Alla scoperta degli animali** (c). La rondine
18,50 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **Le ragazze di Blansky** (c). 2° episodio. Topless... o non topless
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Supergulp!** I fumetti in Tv
21,15 **Mezzo secolo di Svevo (1928-1978): Una burla riuscita** (c) da un racconto di Italo Svevo. Interpreti: Sergio Fantoni, Piero Mazzarella, Silvio Kobal
22,25 **Eurogol.** Panorama delle Coppe europee di calcio (c) - **TG 2 - Stanotte.** Rai-ziabbero: I programmi dell'accesso (Associazione «Proposta 75»)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Non perde un effetto la storia di «Radici»

Radici è alla fine. Mentre negli Stati Uniti si sta replicando, qui da noi lo sceneggiato si appresta a calare il sipario (domani, venerdì). Avrò modo di trarre le conclusioni generali e di raccogliere giudizi del pubblico.

Per ora esaminiamo la sesta puntata, ed è un esame soprattutto per capire quali possano essere i motivi dello strepitoso successo in America e del vivo interesse che la trasmissione ha suscitato anche in Italia. Il copione continua ad essere confezionato con abilità di mestiere. Il marchio della Warner Bros vuol pure dire qualcosa: cioè che dietro il prodotto televisivo si muove una gigantesca industria hollywoodiana con la sua esperienza e le sue ricette a colpo sicuro.

Si snoda la sequenza di George che, affrancato, esita ad andarsene dallo Stato sudista che lo espelle: il patetico colloquio con la moglie si svolge a letto, nell'intimità coniugale, e la moglie, nonostante le lagrime, lo incita a partire e gli sussurra: «*Così non sarò più la moglie di uno schiavo*». La commozione del pubblico non può mancare, intensa e partecipe. Subito dopo si passa ad un'altra sequenza che suscita l'indignazione della platea: il figlio di George, Tom, arruolato nell'esercito sudista come maniscalco, viene accusato di un furto di magazzino del quale è innocente, e viene percosso a sangue tanto da averne le costole fratturate. Il giorno appresso chi finisce a casa sua, smarrito e lacero, a chiedere un tozzo di pane? Il vero ladro, un bianco, detto Old George, che è stato rovinato dalla guerra e che si trascina dietro, smunta e tremante, la giovane moglie incinta. Scoppia l'ira di Tom, ma immediatamente hanno il sopravvento la pietà e la solidarietà verso il diseredato di pelle bianca: i due malconci sposi ricevono cibo e ospitalità e ringraziano i negri inchinandosi con ossequio. Nasce un legame affettuoso e quando la moglie di Old George partorisce, sono le donne negre a soccorrerla amorevolmente.

La tensione emotiva è già forte. Ma non basta. Si arriva all'effetto massimo. Il neonato muore appena venuto alla luce e assistiamo anche alla sepoltura. Tom pronuncia un nobile discorso di elogio per l'onestà di Old George e il bianco, trattenendo a stento i singhiozzi, si rivolge al gruppo di negri che gli sta davanti ed esclama: «*Voi, siete voi i miei soli amici*»; dopo di che, sull'onda di una musica soave e melanconica, i due sfortunati sposi si allontanano avvinti per un sentiero fiorito mentre i negri li guardano sorridendo con dolcezza.

A questo punto la puntata poteva concludersi, il pubblico poteva considerarsi scosso ed emozionato a sufficienza. Ma si è giudicato evidentemente che difettasse l'elemento «tragica violenza». Quindi, dopo il cimitero ecco spuntare dallo sfascio dell'esercito del Sud, un disertore, uno dei più feroci aguzzini di Tom. Il farabutto esige di essere aiutato e in più approfitta della circostanza per tentare di sfogare le sue libidini su una negretta. Alle proteste di Tom, impugna una catena. Ci siamo. Tra i due si ingaggia una lotta mortale, di quelle in cui la Warner Bros, produttrice di centinaia di western, è sempre stata specialista. Alla fine il negro riesce ad immobilizzare l'aguzzino e — mors tua, vita mea — lo annega strangolandolo. Fuori c'è il totale sbandamento dei confederati i quali sbraitano e minacciano, ma si capisce che hanno il fiato dei nordisti sul collo e che come combattenti hanno ormai le ore contate.

Il meccanismo ha funzionato ancora una volta: è un meccanismo congegnato con astuzia e senso dello spettacolo; ed è scoperto, esibito in ogni suo dettaglio, non ha finezze, mezze tinte, allusioni; corre dritto a un solo scopo che è quello di offrire una storia «appassionante ed avvincente», con avventure, sciagure, lagrime, sangue, una storia montata in maniera che un fatto incalzi l'altro e che possibilmente lo superi per carica sentimentale o truculenta. Osserviamo — e il discorso vale per tutto lo sceneggiato — che la recitazione è portata sul piano della più semplice comunicatività col pubblico, che la regia mira all'essenziale e all'elementare con esclusione di qualsiasi ricerca di uno stile più raffinato, e che il copione lavora per accumulare effetti. Chiaramente la Warner Bros si è preoccupata di ripetere il successo del libro e di combinare immagini e linguaggio in modo tale che il prodotto fosse largamente e immediatamente accessibile a tutti; i risultati le hanno dato ragione, con conseguenze persino «utili» di cui parleremo.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78 (1)
13,30 Voi ed io 78 (2)
14,05 Musicalmente, con Lando Fiorini
14,30 Rossi Luxemberg, di Livia Livi
15 — E... state con noi
16,40 Incontro con un Vip
17,05 Alessandro Magno, di Siro Angeli
17,45 Appuntamento con...
17,55 Lo sai?
18,35 Spazio libero
19,15 Valzer celebri
19,50 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
20,20 E... lasciatemi divertire!... Farse italiane vecchie e nuove: Re Ferdinando, di Tito Marrone
21,05 Chiamata generale
21,35 Notti d'estate
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno (1)
7,55 Un altro giorno (2)
8,45 Estate dodici volte
9,32 Tristano e Isotta, di Adolfo Moriconi
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identità
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1)
17,30 Un'orchestra al giorno: Caravelli
17,55 Spazio X - Spazi musicali

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Colonna musicale
7 — Concerto
10 — Noi voi loro estate
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per quattro e per due
14 — Il mio Rossini
17 — Il settimanale dei bambini
17,30 Spazio Tre, musica e attualità culturali
21 — Bianca e Fernando, opera in quattro atti di Vincenzo Bellini
23,20 Il jazz

RADIOMONTECARLO

9,10 Il discolo
10 — Awana-games radio monte premi
10,15 Il prezzo netto, gioco
10,35 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri, gioco
11,30 Awanaganara (1ª parte), gioco
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco con Awana-Gana
12,15 Awanaganara (2ª parte), gioco
13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16,30 Music shop

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: ore 19; 20,10; 21,30; 23,50
19,05 Per i più piccoli (c). **Il canguro Guspy nel regno dei mostri marini**
19,10 Per i bambini (c). **Puzzle:** «Mi piace non mi piace» - **Morgania l'elefante.** Racconto della serie «Le storie di Franco»
20,25 **Incontri** (c). Fatti e personaggi
20,55 **Qui Berna** (c) a cura di Achille Casanova
21,45 **Qualcosa cambia a Umtata** (c) documentario
22,35 **Ritratti: Charles Trenet** (c)
24-0,45 **Calcio: Coppe europee**

CAPODISTRIA

Telegiornale: ore 21,15
21 — **L'angolino dei ragazzi** (c): Cartoni animati
21,35 **La regina delle amazzoni** (c). Film, regia di Vittorio Sala con Rod Taylor, Ed Fury, Dorian Grey, Gianna Maria Canale, Daniela Rocca
23 — **Cinenotes** (c). Perché ci differenziamo. Documentario
23,30 **Rock Concert** (c) Seals and Krofts + Pure Prairie League

MONTECARLO

Telegiornale: ore 19,50; 23,30
18,50 **Ivanhoe:** Un carico d'oro
19,20 **Un peu d'amour...**
19,25 **Paroliamo**, telequiz
20 — **Telefilm**
21 — **Le mani sulla città.** Film, regia di Francesco Rosi, con Rod Steiger, Salvo Randone
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Chrono.** Rassegna di attualità automobilistica
23,10 **Montecarlo sera**

Varato il regolamento con 4 voti in più

Giunta spaccata a Verona sui consultori dell'aborto

I partiti laici hanno fatto approvare un emendamento che impone il rilascio del certificato di gravidanza: l'obbligo, naturalmente, mette in crisi i medici obiettori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Notte di lunghi coltelli al Consiglio comunale di Verona su un tema — l'aborto — che già prima delle ferie aveva messo in crisi la larghissima maggioranza. I partiti laici da una parte; la dc e democrazia nazionale dall'altra. Hanno vinto i primi. E la notte è passata senza scossoni anche se le avvisaglie di una rottura dell'alleanza, che va dai comunisti ai liberali (con dc, psi, psdi e pri in giunta), sono incombenti.

Così il Consiglio comunale con 31 voti favorevoli e 27 contrari ha varato il regolamento dei consultori familiari, dove l'articolo 3, emendato dai partiti laici, dice che il rilascio dell'attestato di gravidanza da parte del ginecologo del consultorio *«è atto dovuto»* nei confronti della donna che ne faccia richiesta per avviare la pratica di interruzione volontaria, secondo i termini di legge.

Tutto questo è avvenuto con la partecipazione insolita ed attiva del pubblico che gremiva la balconata inalberando striscioni con i quali si chiedeva il sollecito avvio dei consultori pubblici, a dimostrazione dell'interesse della gente, ma anche del fatto che i partiti volevano sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di così grande attualità. Una specie di *happening*, insomma, con dentro il problema delicato dell'aborto e, nel contempo, il diritto dei medici all'obiezione.

Perchè, in definitiva, tutto si riduceva a questo: da una parte i laici che volevano i medici obbligati a fare i certificati (quindi gli obiettori dovrebbero, in pratica, rinunciare all'incarico); dall'altra la dc, che sostiene il diritto del medico obiettore e, nello stesso tempo, quello di tentare altre strade diverse dall'aborto.

«Siamo dell'avviso — ha detto infatti il consigliere medico dc Zanini — *che il consultorio dovrà avere sistematicamente per obiettivo il conseguimento dell'autodeterminazione delle persone che vi si rivolgono per aiuto, dopo aver loro offerto la possibilità di una approfondita chiarificazione, premessa indispensabile ad una scelta consapevole ed autonoma. Vanno privilegiate le formule e le possibilità alternative all'aborto, con misure di prevenzione e provvedimenti di assistenza totale della gravidanza non accettata o "a rischio"»*.

Ma gli altri hanno ribadito che si doveva dare alla città un servizio efficiente completo e col minor costo possibile. *«In questo senso* — ha detto in Consiglio il capo-gruppo Bragaja — *se la dc vota contro l'emendamento* (come poi in realtà è avvenuto) *compie un errore»*.

Anche il capo-gruppo socialista Bertani ha messo in guardia da un eventuale pericolo di crisi amministrativa nel caso di un voto contrapposto. Questo voto c'è stato, con una frattura netta fra i due gruppi della maggioranza. Quella dell'aborto potrebbe essere, insomma, la miccia per fare esplodere una crisi che da più parti si giudica imminente. Anche perchè i comunisti non vogliono più poltrone di prestigio ma sussidiarie e spingono per entrare in giunta. Anche perchè proprio in questi giorni trecento ex-socialdemocratici (anche consiglieri comunali e uno regionale) sono passati al psi con evidenti ripercussioni nella giunta comunale e negli equilibri politici.

Le polemiche sull'aborto però non si esauriscono all'interno del Consiglio comunale. Ormai da qualche tempo si assiste ad una battaglia a base di lunghissime lettere tra il medico comunista Tino Geraci, consigliere di amministrazione dell'Ospedale maggiore, ed il primario della maternità dottor Guido Zenorini. Tutto perchè quest'ultimo (e in pratica l'intera *équipe* dell'Ospedale maggiore) è obiettore, ma rifiuta ogni confusione con i falsi obiettori «fabbricanti di angeli». Obiettore sì, ma per questioni etiche e personali.

Così a Verona l'aborto legale si può avere soltanto al Policlinico, dove la lista d'attesa si fa sempre più lunga. *«La legge consente al professor Zenorini* — replica Geraci — *di esercitare l'obiezione di coscienza, ma non lo autorizza ad esprimere giudizi infamanti verso quanti sentono di essere vicini alle donne in un momento tanto drammatico della loro esistenza»*.

Dall'altra parte, in un'ennesima replica, Zenorini insiste nel ritenere il problema grave (gitato quindi che alla Clinica ostetrica dell'Università vi sia un apposito servizio), ma non drammatico come lo si vuol descrivere: *«Il fatto* (degli aborti clandestini) — scrive Zenorini — *esiste indubbiamente, ma viene volutamente strumentalizzato fornendo cifre altissime, per lo meno facilmente smentibili. Infatti posso garantire che in trent'anni le donne accolte in ospedale in gravissime condizioni e decedute in seguito ad aborto clandestino, si contano sulle dita di una mano in una città come Verona; l'ultimo decesso avvenuto in maternità per questa causa risale ormai a sei-sette anni fa»*.

Franco Ruffo

La situazione al Policlinico di Roma
Servizio di **Liliana Madeo**
a pagina 9

"Niente allarmismi"

Cresce ad Agrigento l'epatite virale

AGRIGENTO — Non accennano a diminuire i casi di epatite virale in provincia di Agrigento. *«Non posso negare* — ha dichiarato il prof. Terrana, primario del reparto della divisione pediatrica del "San Giovanni di Dio" di Agrigento — *che l'intera sezione di osservazione è piena con tutti i suoi diciotto posti-letto. Anche se la situazione non è allarmante essa non ci consente alcun ottimismo»*.

Secondo il clinico, le motivazioni sono sempre le stesse: sporcizia e sottosviluppo sociale. Inoltre, rispetto ai mesi scorsi, i bambini ammalati non giungono soltanto dai centri di Licata e Palma ma anche da Porto Empedocle, Naro, Canicattì e Favara.

Risolta la crisi comunale

Il psdi a Parma governa col pci

I due consiglieri socialdemocratici entrano in giunta - Dimissionari due assessori del pci e del psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — La crisi della giunta comunale di Parma si può considerare risolta con il tramonto, dopo oltre trent'anni di egemonia incontrastata delle sinistre. E' un «avvenimento» se appena si considera che Parma è in Emilia, dove il pci in virtù della sua forza elettorale ha sempre agito su posizioni di dominio. Il psdi entra a far parte della maggioranza con l'ingresso in giunta di entrambi i consiglieri comunali dei quali dispone: la professoressa Marcella Bondani Schiatti e il rag. Athos Balestrieri, ai quali faranno posto un assessore comunista e uno socialista.

Questi in sintesi i termini dell'accordo faticosamente raggiunto martedì sera, a due mesi dall'apertura della crisi voluta dai socialisti, dalle delegazioni del pci, del psi e del psdi. Per la verità, socialisti e socialdemocratici avrebbero preferito che in giunta entrasse un solo consigliere del psdi al quale avrebbe dovuto far posto un assessore comunista. Ma su questo punto il pci — che già si trova costretto nel ruolo di perdente nella misura in cui ha dovuto subire la crisi e non è riuscito a pilotarla — è stato irremovibile.

In effetti qualora il pci fosse stato il solo a pagare la sconfitta sarebbe risultata ancor più evidente e avrebbe accentuato malumori, delusioni e contrasti interni già abbastanza diffusi nel partito per questa svolta fino a poco tempo fa imprevedibile.

Allorchè il psi, due mesi or sono, ha aperto la crisi per rompere con una situazione nella quale era costretto a subire l'egemonia dell'alleato, il pci dapprima ha cercato di minimizzare i contenuti della crisi stessa. In un secondo tempo ha provato a rifiutare la logica di un rafforzamento dell'area socialista che veniva invece sostenuta in un documento congiunto dal psi e dal psdi. Infine si sarebbe forse accontentato di un semplice rimpasto per convalidare il significato di un'ininterrotta continuità con il passato.

La giunta comunale invece si presenterà dimissionaria e il Consiglio comunale convocato per questo pomeriggio sarà chiamato ad eleggerla ex-novo. Rimane ancora da decidere quali saranno gli assessori che dovranno lasciare il posto ai due socialdemocratici. A questo proposito minore sembra l'imbarazzo dei comunisti, i quali rinunceranno a favore del psdi all'assessorato alla Pubblica Istruzione retto dal dott. Luciano Mazzoni, un cattolico del dissenso (ma non è detto che debba essere lui a lasciare la giunta), mentre ancora oggi permanevano non poche incertezze nelle file del psi.

Ieri sera erano in programma riunioni dei direttivi dei due partiti per le decisioni del caso. Oggi, comunque, il Consiglio si limiterà ad eleggere la nuova giunta, mentre le deleghe verranno distribuite dal sindaco in un secondo tempo.

Nel nuovo assetto del governo locale, il pci scende da 8 a 7 assessori (compreso il vicesindaco), il psi da 5 a 4 (sindaco compreso), il psdi entra come si è detto con due assessori. Questa maggioranza può contare su 21 seggi del pci, 9 del psi, 2 del psdi, restano in minoranza 14 consiglieri della dc, del msi e uno ciascuno del pri e del pli.

g. c.

Dalla polizia a Cagliari

Due studenti arrestati per droga

CAGLIARI — Due studenti sono stati arrestati dalla squadra mobile per detenzione di sostanze stupefacenti (10 grammi di hashis). Si tratta di Stefano Mura e di Fabrizio Pitzalis, entrambi di 20 anni.

I due giovani sono stati sorpresi nella centrale via della Pineta insieme ad altri giovani noti agli agenti della «Narcotici» per l'uso di sostanze stupefacenti.

Arrestato a Milano un gallerista-antiquario di Brera

«E' vero, spaccio cocaina ma soltanto per i cavalli»

**Forse ammette le corse truccate per coprire più gravi responsabilità
Sequestrati 100 g di droga e l'attrezzatura per preparare miscele e dosi**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — *«E' vero, fornisco la cocaina, ma per i cavalli da corsa, non per i tossicomani. La colpa è la mia mania di scommettere a S. Siro»*. Con queste parole Michele Gervasi, 39 anni, titolare di una galleria d'arte e d'antiquariato, ha tentato di giustificare agli agenti del nucleo antidroga il possesso di un etto di cocaina.

A tradire l'uomo è stata una «soffiata» che segnalava nel quartiere di Brera la presenza di uno spacciatore, che girava a bordo di una «126» beige. Dopo attenti controlli, gli agenti dell'antidroga hanno individuato l'auto. Un controllo al pubblico registro ha permesso di accertare che la «126» era intestata all'Automobile Club.

Dai registri dell'Aci risultava che la vettura era stata noleggiata da Michele Gervasi, abitante in via Donati 7. Dopo qualche ora di appostamento sotto lo stabile indicato, gli agenti hanno visto uscire due uomini, uno dei quali corrispondente alla descrizione del Donati. Quando si è visto davanti i poliziotti, l'uomo non ha tentato il minimo gesto di reazione: dalle sue tasche è saltato subito fuori un barattolino di vetro contenente due grammi di cocaina.

In un primo momento Michele Gervasi ha cercato di giustificare il possesso della sostanza dichiarando che gli serviva per suo uso personale; non si è opposto, comunque, ad una perquisizione della sua casa. In uno sgabuzzino, nascosto dietro un fascio di scope, i poliziotti hanno trovato un armadietto: in fila, bene allineati, c'erano tutti gli strumenti usati abitualmente dagli spacciatori e tre barattoli.

Nel primo sono stati trovati cento grammi di cocaina, nel secondo trecento grammi di procaina, una sostanza usata dai veterinari per le anestesie, e nel terzo della mannite. Accanto bilancine, flaconcini di reagenti, pestelli e misurini. Messo con le spalle al muro, Gervasi ha confessato: *«E' vero* — ha detto agli agenti — *la coca non la uso io. Però non sono uno spacciatore: mi serve per truccare le corse e scommettere con sicurezza»*.

Portato in questura ed arrestato sotto l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, l'uomo è stato interrogato a lungo, ma sembra non abbia voluto fare i nomi delle altre persone coinvolte nel traffico. Gli investigatori stanno vagliando tutte le dichiarazioni rilasciate dal Gervasi, alla ricerca di altri elementi che consentano di chiarire la vicenda.

Secondo quanto affermano i responsabili dell'antidroga, non è escluso che Gervasi abbia parlato del «giro» dei cavalli per coprire più gravi responsabilità. Di sicuro c'è che l'antiquario era molto conosciuto nell'ambiente degli ippodromi ed era anche nota la sua mania di scommettere.

Non è la prima volta che si parla di stupefacenti usati per «truccare» le corse. Ai cavalli, a seconda che si tratti di un favorito o di un «brocco», vengono somministrati tranquillanti o eccitanti che, modificando sensibilmente le possibilità dei quadrupedi, consentono di guadagnare forti somme scommettendo su risultati inattesi.

Il giro d'affari delle scommesse sui cavalli è di qualche decina di miliardi al mese, denaro che fa gola a quanti vivono al limite della legalità.

Gino Mazzoldi

Militare arrestato ha offerto hashish a un carabiniere

VENEZIA — Un soldato di leva, Lauro Daniluzzi, 19 anni, di Cinto Caomaggiore (Venezia), in servizio presso il comando truppe anfibie di stanza al Lido di Venezia, è stato arrestato, ieri, dai carabinieri dell'isola per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Il militare si era recato in una zona frequentata abitualmente da «capelloni», un ampio piazzale prospiciente il mare, dove, tra gli altri, si trovavano anche alcuni carabinieri in borghese. Avvicinatosi ad uno di questi, Daniluzzi gli ha offerto in vendita una ventina di grammi di hashish.

Uno dei banditi arrestato

Rapinano 90 milioni e ne gettano 77 durante la fuga

NOCERA INFERIORE — Quattro banditi armati e mascherati, dopo aver disarmato due guardie giurate, hanno fatto irruzione nell'agenzia di Scafati della Cassa di Risparmio Rurale, in via Melchiade.

Ingiunto a funzionari e clienti di non muoversi, i malviventi si sono impossessati di 90 milioni di lire. Quindi si sono allontanati in direzione dell'autostrada Salerno-Napoli a bordo di un furgone.

Dato l'allarme, i carabinieri della compagnia di Nocera Inferiore, diretta dal capitano Mansueto, hanno cominciato l'inseguimento del furgone. Vistisi raggiunti, i malviventi hanno gettato sacchetti di plastica pieni di danaro contro la «gazzella» dei carabinieri nel tentativo di ostacolarne l'inseguimento, nel corso del quale uno dei banditi è stato raggiunto ed arrestato. Il rapinatore non è stato ancora identificato. Addosso non aveva alcun documento. I carabinieri hanno recuperato 77 dei 90 milioni rapinati.

Messina: sosta forzata, ma piacevole

Croceristi Usa bloccati sulla nave per sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA — Sulla nave da crociera «Italia», appartenente agli armatori Costa di Genova, 450 turisti, quasi tutti statunitensi, hanno lasciato il porto di Messina con 24 ore di ritardo. Motivo: uno sciopero dei nove ufficiali di coperta e di macchina dell'unità che ha 12 mila tonnellate di stazza lorda.

Giunta a Messina martedì mattina proveniente da Corfù, la «Italia» doveva ripartire alle ore 15 dello stesso giorno per Porto Ferraio, nell'isola d'Elba. Ma nella stessa mattinata gli ufficiali avevano intrapreso lo sciopero appena ricevuto da Genova un «no» alle loro richieste di carattere normativo ed economico.

I croceristi, appreso del contrattempo, in un primo momento avevano protestato e la notizia era rapidamente rimbalzata, soprattutto a Los Angeles, data per telefono dai turisti ai loro congiunti negli Stati Uniti. Qualcuno, certamente esagerando, aveva addirittura affermato che chissà per quanto tempo la nave sarebbe rimasta bloccata a Messina.

Ieri la vertenza ha avuto una interruzione dopo che la società Costa e gli ufficiali in sciopero hanno ripreso le trattative. I nove ufficiali, quindi, hanno fatto sapere che avrebbero proseguito, secondo l'itinerario prestabilito, accantonando momentaneamente la rivendicazione. Alle 9 di ieri mattina, l'«Italia» è salpata in direzione dell'Elba, lasciando il molo Rizzo dove era rimasta ormeggiata.

La sosta forzata a Messina, tutto sommato, si è risolta in gite, escursioni e pranzi nei posti più belli e nei locali più caratteristici della città sullo Stretto tra Sicilia e Calabria e della Riviera Ionica: gran parte dei croceristi si erano spinti a Taormina o sull'Etna.

a. r.

Nella società è entrato, all'80 per cento, Silvio Berlusconi

Milano: il teatro Manzoni salvo Ha trovato un ricco acquirente

MILANO — Il teatro Manzoni si salverà: l'annuncio è stato dato ieri mattina durante una conferenza stampa, presente il sindaco di Milano, Carlo Tognoli. Il «mecenate» di una delle più classiche sale della cultura è l'imprenditore Silvio Berlusconi che, alla fine della scorsa stagione, è entrato nella società titolare con una quota di partecipazione dell'80 per cento; il resto è rimasto, suddiviso, ai due vecchi proprietari: Anita Bianc e Garinei (la cui quota comprende anche quella degli eredi Giovannini). Qualche mese fa, il deficit del teatro era tale da non consentire il proseguimento dell'attività; prima dell'ingresso del nuovo socio, è stato tuttavia interamente sanato.

Il «Manzoni» fu inaugurato il 20 ottobre 1950, con uno spettacolo dell'«American National Ballet»: in 28 anni, vi si sono esibiti i migliori artisti italiani e alcuni fra i più prestigiosi stranieri. Questa nuova gestione, di cui è asse portante Silvio Berlusconi, è la quarta: la prima fu di Remigio Paone, seguirono Adolfo Smidile, la «G.T.M.» (Gestione Teatri Milanesi) e, infine, Anita Bianc con Garinei e Giovannini.

Quarantuno anni, laurea in legge, cavaliere del lavoro, Berlusconi è una delle personalità più rappresentative dell'industria milanese di oggi. *«Nessuna delle mie aziende è in passivo»*, dice, *«e non lo sarà nemmeno questa»*: verso il teatro, d'altra parte, ha un antico amore. Da ragazzo, frequentava, proprio al teatro Manzoni, i corsi di recitazione di Esperia Sperani: *«Sono rimasto solo un anno però, poi ho smesso perchè il ritmo era troppo lento, per i miei gusti»*. Così ha continuato soltanto con l'Università. Non si occuperà personalmente dell'andamento del «Manzoni», il proseguo della sua attività, comunque, gli sta a cuore.

La stagione, visto l'inevitabile ritardo nell'organizzazione, è ridotta: inizierà il 4 novembre con «Teatro dei burattini», di Serghej Obrazsov; seguiranno (dal 9) quattro spettacoli di Molière — «L'Ecole des femmes», «Le Tartuffe», «Don Juan», «Misanthrope» — recitati dalla Compagnie du Théâtre des Quartiers d'Ivry. Poi ci sarà l'«Amleto» di Shakespeare, con Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo (debutto, il 14 novembre); a metà gennaio, andrà in scena «La bottega del caffè» di Goldoni, diretta e interpretata da Tino Buazzelli; dal 8 del mese successivo, Alberto Lionello e la sua compagnia, regista Lamberto Puggelli, presenteranno «Il piacere dell'onestà», di Pirandello; ultimo appuntamento in cartellone, il «Pigmalione» di Shaw, realizzato da Giulio Bosetti e recitato dal medesimo, con Nada Malanima (dal 27 febbraio). Ci sono altri contatti, in corso, con diversi gruppi, per i mesi successivi.

Cresce la tensione nel reparto di ginecologia

Aborto: perché la polizia ora presidia il Policlinico?

Gli agenti sono intervenuti per far sgombrare dalla clinica ginecologica le infermiere del "collettivo" che prestavano gratuitamente la propria opera - Conseguenze: forte calo nel numero degli interventi che adesso vengono eseguiti col raschiamento

ROMA — Prima Clinica ginecologica al Policlinico di Roma, mattina. Un gippone della polizia sosta di fronte all'ingresso principale. Un gruppetto di agenti sbarra il passo alle donne che vogliono entrare nella clinica. Il maresciallo Delfino chiede: *«Dove va? E' incinta? Deve abortire?»*. Alcune, intimidite, tornano indietro. Altre si giustificano, spiegano, ottengono di passare. *«Perché devo dare a lei questa spiegazione? Sono una donna e questa è una struttura pubblica al servizio delle donne. Mi dica perché non posso entrare»* protesto. Il maresciallo Delfino cerca di respingere l'attacco» e [illegible] *«Non si entra e basta. Questi sono gli ordini. Che cosa crede? Qui siamo in stato di guerra»*.

Chiarisco che sono una giornalista e desidero parlare con i sanitari di turno. *«Non c'è nessuno. Non c'è niente da chiedere a nessuno»*. «Ma il dottor Marcelli sta operando». *«Vede? Non potrà dare retta a lei»*. «E se io dovessi chiedere di entrare in lista d'attesa per un aborto?». *«E' inutile insistere. Se lei fossi incinta, lo capirei»*. «Davvero, e come scusi?». *«Si vede, no?»*. Un giovane poliziotto si tappa le orecchie come per non sentire la battuta. Un battimano e grida di scherno si levano dal gruppo delle donne che stazionano sulla scalinata di accesso alla clinica, mentre qualcuno spiega al milite che l'aborto è consentito entro i primi 90 giorni di gravidanza e quindi l'aspetto non tradisce un bel niente.

E' la terza giornata in cui l'«ordine» è stato riportato al Policlinico. Lunedì mattina una ventina di agenti hanno fatto irruzione nel reparto in cui dal luglio scorso si praticano aborti e presidiano gli accessi. C'era una giovane donna in visita a una amica che aveva abortito. Alberta Rossi è stata arrestata per resistenza a pubblico ufficiale e si trova a Rebibbia. A conclusione di un carteggio fra il rettore Ruberti e l'assessore regionale alla Sanità Ranalli, e fra questo e la magistratura, la polizia è intervenuta per fare sgomberare «gli elementi estranei» alla 1ª Clinica ginecologica.

Gli elementi estranei sono una ventina di donne, appartenenti al collettivo femminista di San Lorenzo e al collettivo del Policlinico. Dal momento in cui è entrata in vigore la legge, esse sono intervenute per assistere le donne che facevano domanda di intervento, parlavano loro di contraccezione, sessualità, facevano pressione perché gli aborti venissero effettuati nel modo più indolore possibile, col metodo Karman appunto, che i collettivi avevano usato per anni. Hanno insegnato ad alcuni medici la tecnica, e hanno portato gli strumenti di cui disponevano e che il Policlinico non aveva in dotazione.

Alcune di loro — ma non tutte — sono infermiere diplomate e hanno fatto domanda di assunzione. Nel frattempo hanno regolarmente lavorato, seguendo turni, collaborando col personale medico e paramedico, permettendo — dopo che avevano occupato un piccolo reparto della 1ª Clinica ginecologica vuoto da anni — che il Policlinico smaltisse il maggior numero delle richieste di aborto espresse a Roma. Da quando è entrata in vigore la legge qui sono stati fatti 560 interventi, con una media di 10-12 al giorno (al San Camillo, per fare un esempio, se ne fanno 10 alla settimana). Il vuoto che esiste nella città ha fatto confluire sul Policlinico un numero esorbitante di richieste. La settimana scorsa esse hanno fatto sapere che — giungendo le prenotazioni fino al 15 ottobre — sospendevano gli appuntamenti.

L'anomalia della situazione mise in allarme le istituzioni fin dal luglio scorso. Un primo intervento della polizia fece sgomberare le «abusive» e rese palesi le contraddizioni clamorose all'interno del Policlinico. Dopo qualche giorno i collettivi femminili ritornarono e vi sono rimasti in questi tre mesi. La polemica nei loro confronti è stata tenuta desta sia dagli elementi dell'apparato sanitario, gelosi delle proprie prerogative, sia da parte del pci che nella vicenda hanno visto una «speculazione sulle donne», «la logica abortiste del tanto peggio tanto meglio», «la pretesa di essere assunti in una struttura pubblica scavalcando le centinaia di lavoratori iscritti alle normali liste di collocamento».

Adesso, mandate via, le donne dei collettivi hanno ritirato i loro strumenti (così che gli aborti si è ritornati ieri a farli col raschiamento), ed è rimasta nelle loro mani la lista delle donne prenotate (lunedì e martedì non sono stati fatti interventi; ieri si è presentata una sola di quelle previste, le altre sei non si sa chi siano e a quale titolo abbiano scavalcato le altre). La polizia è dislocata ai piani, fin davanti alla sala operatoria.

Fuori dalla Clinica sostano mariti e padri smarriti, confusi. Non sanno a chi rivolgersi. Uno racconta che la moglie è in preda a un'emorragia dal giorno prima: due mesi fa aveva abortito al San Giovanni, da allora non si era più ripresa. *«E' disperata — racconta. — Non c'è nessuno che le dà una spiegazione o una rassicurazione. E' una madre di famiglia, ha due figli: la trattano come se fosse la peggiore puttana del mondo»*.

Alle 12 è stato appiccato il fuoco davanti alla porta di casa del ginecologo Marcelli. Non ci sono stati danni.

Liliana Madeo

Le cure escluse dalle mutue

Agopuntura (col medico) sarà il nuovo "rischio" del settore assicurativo

Ancora una volta l'industria assicurativa privata entra in diretta «concorrenza» con gli istituti di previdenza mutualistica nazionale (Inam, Inail, Regioni, ecc.) per via dell'agopuntura. Infatti mentre questi istituti (salvo casi particolari) non riconoscono tali prestazioni, alcune compagnie assicuratrici hanno introdotto nei loro sistemi previdenziali (si parla di polizze malattie) una speciale clausola, cioè il rimborso delle spese sostenute dal cliente per l'applicazione dell'agopuntura: unica condizione importante è che sia compiuta da medici iscritti all'albo dell'Ordine.

Non è la prima volta che le società hanno dato sbocco alle assistenze sanitarie nazionali: ciò è avvenuto all'epoca della riforma ospedaliera, quando cioè le Regioni si sono sostituite in parte alle mutue. Da allora molti cittadini si sono rivolti alle imprese di assicurazioni per ottenere le prestazioni che le Regioni non avrebbero concesso (interventi chirurgici all'estero, camere singole, ecc.). La riforma ospedaliera ha quindi direttamente fatto aumentare il giro di affari delle compagnie tanto è vero che il cumulo dei «premi» incassati in questo settore è sensibilmente lievitato: 240 miliardi nel 1975 contro i 310 miliardi del 1977.

Stando alle condizioni di polizza, il secondo «concorrente» in lista è agopunturista» non medico poiché, come si è visto, nessun rimborso viene compiuto dalle società se chi pratica l'agopuntura non è iscritto all'albo dei medici. Non saranno quindi pochi coloro che si avvarranno delle polizze assicurative le quali, indirettamente, andranno a scapito dei non «abilitati».

Quanto può costare un'assicurazione che includa nella garanzia anche l'agopuntura? Facciamo un esempio. Per una famiglia di tre persone (comprese tutte le altre prestazioni sanitarie e di clinica) si spendono mediamente dalle 350 alle 500 mila lire l'anno (dipende anche dai *massimali* scelti). Non solo, ma in certe polizze l'agopuntura può essere fatta anche in altre nazioni.

A quanto ammonta il fatturato annuo nel campo dell'agopuntura in Italia? Si calcola che in una città come Torino i pazienti siano almeno 1000 ogni giorno. Questo significa che il fatturato oscilla attorno ai 10 milioni giornalieri (si parla di agopuntura non «abilitata»). Inserendo anche quella «ufficiale», si ritiene che il giro di affari sfiori i 20 milioni al giorno, pari a circa 5 miliardi l'anno. Vi è chi sostiene che in Italia queste prestazioni importino un fatturato medio di oltre 75 miliardi l'anno.

Una decina di anni fa scoppiava in Italia il fenomeno delle scuole di insegnamento di lotta orientale (karaté, judo) tanto è vero che le «cinture nere» «importate» nel nostro Paese si contano a migliaia e le palestre sono sempre più numerose. Oggi è la volta delle importazioni dei «maestri-agopunturisti». Non passa giorno infatti che non appaiano su giornali e periodici annunci di questo genere: «Scelti agopunturisti (provenienti dalla Cina) specializzati per cure contro l'obesità, dolori, ecc.». Ci si chiede come mai le compagnie assicuratrici, i terapisti orientali (e nostrani) e in taluni casi anche Regioni (specie per la cura di drogati), trovino l'adesione del grosso pubblico mentre, nella realtà, gli organi di controllo del ministero della Sanità non hanno ancora disciplinato un settore che potrebbe tornare utile alla salute pubblica.

Giuseppe Alberti

Rosella era imputata di favoreggiamento e ricettazione

Aosta: condannata a 1 anno, condonato la moglie del presunto brigatista Naria

I fatti per i quali la donna è stata processata risalgono al 27 luglio '76: a Gaby, in Val d'Aosta, fu trovata in possesso di una patente falsa - Ora interporrà appello contro la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Verdetto per una donna in attesa di confino. La giustizia emette sentenza dopo due anni e due mesi nei confronti di Rosalia Simone, detta «Rosella», moglie del presunto brigatista rosso Giuliano Naria, ex operaio dell'Ansaldo, accusato di aver fatto parte del commando che assassinò a Genova il procuratore generale Francesco Coco e la scorta. Due anni e due mesi per discutere un processo semplice, le imputazioni erano: falso, ricettazione e favoreggiamento personale. Il dibattimento è durato un'ora e 25, l'imputata è stata condannata a un anno per il favoreggiamento e la ricettazione, mentre il falso ricade nell'amnistia; la pena è stata condonata, ma Rosella Naria interporrà appello.

La storia comincia il mattino del 27 luglio 1976, quarantanove giorni dopo l'eccidio di salita Santa Brigida a Genova; gli inquirenti ritengono Naria uno dei *killers* della strage, ma dalla magistratura fino a quel giorno non erano stati presi provvedimenti: Naria era ricercato infatti per un altro episodio: il sequestro dell'ing. Casabona, avvenuto a Genova. Quel giorno Naria e la ragazza vengono arrestati a Gaby in Val d'Aosta; il presunto brigatista è armato, nella borsetta della ragazza viene trovata una patente falsa. Scattano per entrambi le manette, Rosella Naria rimane per 30 giorni in isolamento, poi ancora carcere, infine l'obbligo di firmare il registro di polizia; il presunto brigatista verrà processato e condannato ad Aosta perché quando lo catturarono aveva una Colt 38 special. Da mesi si trova nel carcere speciale dell'Asinara, prima era stato a Porto Azzurro dove il 20 giugno dell'anno passato si era sposato con la ragazza.

Ma la storia di Rosella Simone non era finita con le manette. Quando scompaiono dai luoghi di residenza coatta i brigatisti rossi Vincenzo Guagliardo e Nadia Mantovani, i servizi di sicurezza, fino a quel momento apparsi almeno distratti, inoltrano alla magistratura una serie di richieste per l'invio al confino di presunti terroristi, fiancheggiatori e simpatizzanti. Nell'elenco c'è il nome di Rosella Simone, ma il tribunale di Milano, davanti al quale pende il procedimento, ha chiesto tempo, in attesa della conclusione del procedimento di Aosta.

E' stato un dibattimento rapido, quello di ieri. Iniziato alle 9, è arrivato alla udienza venti minuti più tardi. L'imputata ha sostenuto di essersi accorta di avere la patente falsa nella borsa soltanto al momento dell'arresto, pur avendo parlato col compagno sull'opportunità di avere un documento falso «per ragioni di sicurezza, perché Giuliano era stato sottoposto dai giornali a un linciaggio incredibile dopo il fatto Coco». A sostegno della tesi, la giovane ha raccontato come fosse andata ad affittare la casetta a Gaby col proprio nome, senza non si fosse preoccupata di nascondersi. Dall'accusa erano citati tre testi: nessuno si è presentato, due perché malati, l'ultimo, il dott. Vito Plantone, già dirigente del Nucleo antiterrorismo per la Lombardia, perché «irreperibile».

Dieci minuti è durata l'arringa del pubblico ministero, Vincenzo Rizzo. Escluso, perché compreso nell'amnistia, il reato del falso, ha posto il dito sulla ricettazione «poiché non è possibile che l'imputata ignorasse di avere nella borsa quella patente falsa», e sul favoreggiamento. Secondo il p.m., il reato è stato consumato, anche se soltanto dal 9 giugno Naria era colpito da un mandato di cattura, e non per l'uccisione di Coco ma per il ratto di Casabona. L'accusa ha poi fatto le richieste: due anni e undici mesi e mezzo milione di multa.

Il difensore, avv. Sergio Spazzali, ha detto: *«C'è una circostanza rilevante in apparenza non legata al verdetto che voi emetterete: per questo processo, e solo per questo, pende davanti al tribunale di Milano una richiesta di confino per Rosella Naria a Troina, in provincia di Enna. I giudici di Milano hanno rinviato il dibattimento a nuovo ruolo in attesa di questa sentenza»*. Poi il legale ha ricordato che la richiesta di confino della Digos è per il confino da uno a cinque anni. Sulla vicenda dell'arresto, del falso, della ricettazione e del favoreggiamento Spazzali ha detto che *«forse la versione dell'imputata può sembrare singolare, ma tutta la storia è singolare e non ci sono ragioni per considerarla falsa»*. E ha chiesto l'assoluzione.

Una dichiarazione politica, due cartelle dattiloscritte, sono poi state lette dall'imputata prima che il collegio si ritirasse in camera di consiglio. *«Non mi sento per nulla motivata a difendermi davanti a una giustizia che non ha trovato di meglio che criminalizzare in ogni modo i rapporti con mio marito»*.

Vincenzo Tessandori

Aosta. Rosella Naria prima dell'udienza (A. Bosio)

Lancio di lacrimogeni per far uscire di casa un giovane tossicomane

BRESCIA — Sono stati necessari alcuni lacrimogeni per indurre Massimo Saviello, un tossicomane di 18 anni, ad uscire dalla sua abitazione di Brescia nella quale si era barricato durante una crisi depressiva.

Il giovane, armatosi di un coltello, ha mandato fuori casa i genitori, quindi ha incominciato a distruggere i mobili. Dopo i vani tentativi dei familiari è arrivata la polizia che ha lanciato all'interno dell'abitazione dei candelotti.

Alcuni vicini sono rimasti lievemente intossicati mentre Massimo Saviello, ferito ad un piede, è stato medicato in ospedale.

Riciclò il denaro del riscatto?

Un funzionario di banca fermato per un sequestro

CATANZARO — Il direttore dell'agenzia della «Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania» di San Ferdinando di Rosarno, rag. Vincenzo Stimolo, 40 anni, è in stato di fermo nel carcere di Lamezia Terme.

Stimolo è accusato di concorso nel sequestro del possidente Francesco Pacileo, 28 anni, rapito a Maida (Catanzaro) l'11 marzo e liberato il 31 agosto scorso, dietro pagamento di un forte riscatto. Secondo gli inquirenti, il direttore dell'agenzia avrebbe riciclato il danaro proveniente dal suddetto sequestro. La polizia ha iniziato le indagini dopo che un individuo si era presentato alla filiale della «Cassa di Risparmio» di Gioia Tauro (Rc), per effettuare un'operazione. Tra il danaro presentato allo sportello è stata rinvenuta una banconota da centomila lire proveniente dal sequestro Pacileo. Il cliente ha spiegato che, poco prima, aveva ritirato il denaro all'agenzia di San Ferdinando di Rosarno dove più tardi gli inquirenti hanno sequestrato altre venti banconote da centomila lire, tutte provenienti dal riscatto Pacileo.

Lutring non lo denuncia

Tentato furto nel bar dell'ex solista del mitra

MILANO — Sconosciuti hanno tentato di ribare nel bar - tabaccheria di Luciano Lutring, 41 anni, l'ex pericolo pubblico numero uno soprannominato «solista del mitra» ed ora pittore: i malviventi, dopo essere riusciti a forzare la saracinesca, sono stati messi in fuga dal segnale di allarme.

Il tentativo di furto nel negozio, che si trova all'angolo tra via Bernabò Visconti e via Novara, è stato scoperto ieri mattina dagli abitanti della zona, che hanno subito avvisato Luciano Lutring. L'ex galeotto (ha ottenuto la grazia due anni fa) è corso sul posto con Dora, la sua nuova compagna in attesa di un figlio. Dopo aver constatato che i ladri non erano riusciti a portare a termine il colpo, ha deciso di non presentare nemmeno denuncia.

«Questa non è un'impresa della mala — ha commentato — *ma una ragazzata. Per questo non mi rivolgo alla polizia»*.

Opere inestimabili attribuite al Giovenone e al Lanino

Santhià: rubate di notte in una chiesa 3 preziose pale in legno del XVI secolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANTHIA' — Clamoroso furto di tre pale in legno attribuite al Giovenone ed al Lanino, l'altra notte, alla Collegiata di Sant'Agata a Santhià. I dipinti hanno un valore incalcolabile. Con ogni probabilità, i ladri hanno agito su commissione. Con i tre dipinti, sono stati rubati anche sei lampadari, staccati dalle navate laterali e dall'abside. I malviventi hanno agito del tutto indisturbati.

Il furto è stato scoperto alle sei e mezzo di ieri mattina dal sacrestano, Pietro Tonoli, quando è andato ad aprire le porte della chiesa. *«Ho trovato la porticina secondaria aperta* — ha detto ai carabinieri — *e mi sono insospettito. Sono entrato in chiesa ed ho subito notato la mancanza dei lampadari; poi, anche quella dei dipinti»*.

Forse i ladri hanno agito con la complicità di qualcuno che si era fatto chiudere all'interno della chiesa, la sera prima. Quinto Nicolello, aiuto sacrestano, osserva infatti: *«L'altra sera ho chiuso tutte le porte come al solito, e la mattina dopo abbiamo scoperto che nessuna porta era stata forzata. Penso, quindi, che qualcuno abbia aperto ai ladri dall'interno»*.

I ladri hanno agito con la massima tranquillità. Nessuno si è accorto di niente. *«Per la verità* — dice don Giovanni Aimaro, da dieci anni parroco della Collegiata —, *verso le due di notte ho sentito alcuni rumori. Forse erano i cristalli dei lampadari che tintinnavano. Non ci ho fatto caso. E' stato il sacrestano a darmi, la mattina, la cattiva notizia»*.

E' la seconda volta in sei mesi che la chiesa di Sant'Agata viene presa di mira dai ladri. Nel marzo scorso, i malviventi si limitarono a trafugare qualche calice ed altri oggetti di poco valore dalla sacrestia. Il furto dell'altra notte è stato invece sensazionale. Con una leva, i ladri hanno staccato dalla loro nicchia tre pale del polittico: quelle della «*Madonna con il Bambino*», di «*San Rocco*» e di «*San Giorgio*». Il polittico, composto originariamente di dieci elementi, è attribuito al pittore vercellese Girolamo Giovenone che lo dipinse nella seconda metà del sedicesimo secolo, forse in collaborazione con il più famoso Bernardino Lanino. «*Trent'anni fa* — ricorda don Aimaro — *fu commesso un colpo analogo: sparì infatti la pala raffigurante "Santa Caterina d'Alessandria"*».

w. c.

Le tre tavole rubate che, con figure al naturale, rappresentano San Rocco, San Michele Arcangelo, e la Madonna con Bambino, fanno parte di un importante polittico. Suddiviso su due piani in dieci scomparti — con al centro una Madonna con Bambino e, sopra, Sant'Agata, titolare della chiesa cui l'opera appartiene, rispettivamente fiancheggiate da due coppie di Santi — parve al Mallè e costituì certo per il suo autore una «impresa colossale».

Si tratta di un'opera tarda, d'una pienezza di forme che ne fanno quasi una «summa» giovenoniana, per i molteplici nessi che le sue figure rivelano con la più antica produzione dell'artista: da quelle di gusto quasi arcaico, come il San Michele rubato, a quelle più sensibili all'influsso gaudenziano che aleggia sul volto del San Rocco, immagine altrimenti stereotipa, ma che pure ebbe durevole fortuna a Vercelli.

Ad attribuirlo al Giovenone, fin dal 1907, fu il Berenson, che ne fissò anche l'epoca al 1531: data non appurata in seguito, neppure dai più recenti studi della Gallino, del Mallè, della Griseri e del Romano, ma tale, in ogni caso, da chiarire il rapporto con Gaudenzio (che si fa particolarmente stretto nei due scomparti centrali). A Gaudenzio, che proprio tra il 1529 e il '32 lasciava stupenda lezione del suo naturalismo in S. Cristoforo, a Vercelli, dovette certo guardare allora anche il giovane Lanino che in quel lavoro gli era stato vicino come aiuto.

Di qui, forse, le perplessità che anni fa poterono portare a qualche discordanza attributiva, intesa a spostare verso il Lanino un'attribuzione che gli studi successivi dovevano riconfermare al Giovenone. L'opera testimonia naturalmente il prestigio che l'artista potè trarne in un periodo in cui era già assai larga la fama di Gaudenzio Ferrari, ma anche la considerazione ch'egli doveva aver più goduto al momento in cui il grande polittico di Santhià gli era stato commesso.

an. dra.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

(continua)

Malvezzo degli italiani in cucina

Lezioni di risparmio contro il caro-carne

Da un vitello sei chili di filetto, e si dimenticano tutti gli altri "tagli" - Educazione dietetica all'Eurocarne di Verona, apertosi ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — Se la gente sapesse che da un vitello si possono ricavare al massimo cinque-sei chili di filetto, insisterebbe meno col macellaio per avere questa parte pregiatissima dell'animale e ripiegherebbe su qualcun altro dei ventiquattro possibili «tagli» (anche per non offrire al macellaio stesso la tentazione di far diventare filetto la lombata).

All'insegna del *«per risparmiare imparate a conoscere la carne che mangiate»*, s'è aperta ieri a Verona la decima edizione dell'Eurocarne, che dedica quasi tutta la propria attenzione al consumatore, anche perché la contemporanea conferenza mondiale della carne, che si concluderà oggi a Firenze, ne ha sottratto i maggiori temi economici.

Ma forse è meglio così. Perché il consumatore italiano di informazione ne ha molto bisogno, visto che importiamo dalla Germania i quarti posteriori dei bovini (quelli appunto dai quali si ricavano filetti, girelli e fese), mentre lasciamo ai ricchi tedeschi i più economici quarti anteriori dai quali si ricavano braciole, bolliti, spezzatini o che i nostri partner comunitari usano moltissimo per hamburger e würstel.

Per quest'opera educativa l'Eurocarne ha presentato ieri sera un volume di Franco Faccincani e Giorgio Gioco (edito dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno) intitolato il «Tagliocarne» dove con esempi, belle fotografie a colori e ricette si spiega come il quarto anteriore non abbia nulla in meno, di quello posteriore, a condizione di saperlo tagliare e cucinare.

«La carne magra di bovino adulto (lasciamo perdere la fettina di vitello che è ormai diventata un lusso pazzesco, n.d.r.) — ha spiegato il prof. Faccincani — *[illegible] ricavata dai disprezzati quarti anteriori, può essere acquistata a un prezzo relativamente basso e possiede l'identico contenuto proteico e lo [illegible] valore nutritivo di altri tagli di carne, surclassando addirittura la fettina di vitello, che ha così spesso l'esclusiva della predilezione da parte dei consumatori frettolosi».*

Quindi, è stata la conclusione di Faccincani, cui sono seguite le dimostrazioni pratiche di Gioco, le massaie imparino a conoscere i vari «tagli» del vitello e a chiederli con i loro precisi nomi al macellaio. Anche perché — ha detto Gioco — un cuoco che se ne intendeva, Angelo Berti, *«signore della forchetta in Padania»*, scommetteva un otre sulla disinvoltura con la quale avrebbe potuto contrabbandare almeno cinque tagli di carne impropri per filetto, *«ed esistono oggi suoi colleghi emeriti* — ha aggiunto Faccincani — *capaci di fare altrettanto».*

Utilizzare i «tagli» del quarto anteriore non è il solo [illegible] per importare meno carne bovina: altri due ce ne vengono suggeriti dall'Eurocarne di Verona. Sono la carne congelata e la carne cosiddetta alternativa, cioè quella di specie animali non b[illegible]: [illegible]le, pollo, coniglio, faraona, tacchino e via dicendo.

Accanto ad apparecchiature, macchine e impianti per lavorare la carne presentati da sedici Paesi, ci saranno a Verona tre manifestazioni — chiamiamole così — dedicate al risparmio della carne bovina.

La prima, cui abbiamo già accennato, sarà dedicata ai consumatori: oltre alla presentazione del volume avvenuta ieri, per tutta la durata della mostra (cioè fino al 1° ottobre) si susseguiranno le dimostrazioni pratiche di lavorazione delle carni. Sarà una specie di corso di aggiornamento delle massaie su come vengono macellati e suc[illegible] confezionati i tagli di suino [illegible] e di tacchino. Il tutto con consigli di nutrizionisti e di gastronomi, che ne illustreranno le caratteristiche dietetiche.

La seconda manifestazione sarà il convegno del sindacato veterinari igienisti su «La macellazione delle carni alternative», che vuole essere un incentivo al consumo di queste carni, per le quali, a differenza di quella bovina, disponiamo di un elevato grado di autoapprovvigionamento.

La terza iniziativa avrà un carattere professionale, essendo indirizzata ai macellai, con il concorso del «Coltello d'oro» per chi saprà meglio utilizzare una mezzena di bovino, e con quello dell'«Acciaino d'oro», [illegible] quale si vorrà accertare l'esperienza e l'arte di confezionare quattro fra i più rinomati prosciutti: Parma, San Daniele, Veneto-euganeo, Modena.

l. bu.

Denunciati dal Nas 73 ristoranti siciliani

CATANIA — Settantatrè gestori di ristoranti, trattorie e pizzerie della Riviera Ionica, compresa tra Taormina e Catania, sono stati denunciati dai carabinieri del Nas per la Sicilia orientale.

In un rapporto inoltrato ai magistrati figurano anche i nomi di alcuni gestori di locali di prima categoria o di lusso. Le accuse vanno da quella di somministrazione di sostanze alimentari [illegible] a quelle di detenzione di derrate alimentari in cattivo stato di conservazione, di macellazione clandestina, di vendita irregolare di molluschi mancanti [illegible] prevista certificazione sanitaria.

Bambino incatenato dalla madre in casa

REGGIO EMILIA — A Salvaterra di Casalgrande i carabinieri hanno scoperto una penosa vicenda: in una casa è stato trovato un bimbo di nove anni, Carmine Cancellaro, legato con una catena all'inferriata della finestra. Il piccino piangeva.

La madre, Caterina Turolla, trentottenne, aveva legato Carmine all'inferriata per poter uscire con gli altri quattro figli. I carabinieri hanno accertato che il padre Domenico quando è accaduto il fatto era al lavoro presso un'acciaieria di Rubiera.

L'intervista del Papa

Città del Vaticano. Ieri Giovanni Paolo I durante l'udienza generale ha voluto parlare con un bimbo della quinta elementare. A Daniele Bravo (nella foto) il Papa ha chiesto se volesse restare in quinta o passare alla media. Con sorpresa di tutti il ragazzo ha risposto: "Preferisco restare, altrimenti devo lasciare la mia maestra" (Ap)

La legge all'esame della Camera

Riforma della scuola approvati 11 articoli

I restanti 21 dovrebbero "passare" entro stasera - La legge andrà poi al Senato

ROMA — La Camera approverà probabilmente stasera la legge di riforma della scuola media superiore che passerà quindi al Senato per il voto definitivo. L'assemblea di Montecitorio che l'altra sera aveva esaminato i primi sei dei trentadue articoli di cui si compone il provvedimento, ne ha varati ieri altri cinque. Su uno dei punti più importanti, quello relativo alla composizione delle commissioni per gli [illegible] di maturità, non è stato ancora raggiunto un accordo.

All'interno della maggioranza e degli stessi gruppi che la formano, i punti di vista divergono fortemente anche se alla fine si giungerà ad una intesa. Il testo approvato in commissione prevede che le commissioni di esame abbiano una composizione paritetica tra membri interni ed esterni, cioè metà e metà. Ed è questa scelta che trova avversari schierati su sponde opposte. La democristiana Inès Boffardi, una insegnante genovese, ha presentato un emendamento per proporre che le commissioni giudicatrici siano invece formate dagli insegnanti della classe che deve sostenere l'esame e da un presidente nominato dal ministero. Sulla sua posizione concorderebbero anche i repubblicani, oltre ai demoproletari.

In dissenso con la sua parte politica, il repubblicano Bucalossi, che è vicepresidente della Camera, ha presentato invece un emendamento per chiedere al contrario che della commissione non faccia parte più di un membro interno, o, per lo meno, sia assicurata la prevalenza dei membri esterni. A suo parere, una diversa composizione determinerebbe una intollerabile discriminazione fra candidati interni ed esterni ed anche *«un consistente beneficio per le meno scrupolose fra le scuole private».*

Vedremo, dunque, quali saranno le decisioni finali. Qualora non si arrivi ad una intesa, il governo, per evitare pericolose spaccature nella maggioranza, parrebbe [illegible]zionato a tagliar corto chiedendo che le commissioni di esami [illegible] composte internamente [illegible] da membri esterni.

L'altra sera la Camera aveva approvato i primi sei articoli del provvedimento riguardanti le finalità della scuola secondaria superiore, la durata dei corsi, stabilita in cinque anni (i primi quattro per completare la formazione generale e la preparazione professionale di base, l'ultimo avrà carattere di specializzazione), l'articolazione degli studi [illegible] materie [illegible] a tutti gli indirizzi ed altre specifiche.

Ieri, si è andati avanti più [illegible] a [illegible] una lunga serie di votazioni a scrutinio segreto. Fra le norme varate le più importanti riguardano i corsi speciali per i capitani di lungo corso e i periti aeronautici, gli istituti di istruzione artistica, l'obbligo scolastico prolungato per tutti fino al compimento del quindicesimo anno d'età e la tutela del diritto allo studio.

g. fr.

Scuola con 500 allievi deve chiudere a Roma per mancanza di aule

ROMA — L'istituto professionale «Augusto Righi» è costretto a chiudere per mancanza di aule: lo ha deliberato il Consiglio d'istituto che nel darne notizia in un comunicato sottolinea l'impossibilità dello svolgimento delle lezioni in quanto i 500 studenti iscritti all'istituto, suddivisi in 30 classi, dovrebbero affrontare i tripli turni (mattina dalle 8 alle 13, pomeriggio dalle 13 alle 23, notte dalle 24 alle 7) a [illegible] della disponibilità di «cinque aule e mezzo» soltanto e della necessità di svolgere le ore settimanali.

La deliberazione di chiusura, in attesa della relativa autorizzazione ministeriale, avviene a una settimana dall'inizio formale dell'anno scolastico. Se la situazione non sarà risolta — prosegue il comunicato — gli insegnanti chiederanno il trasferimento in massa e hanno già deciso di rinunciare allo stipendio essendo assolutamente impossibile lavorare.

La situazione del «Righi», già grave dallo scorso anno, ha coinvolto anche gli studenti che, entrati in agitazione, hanno effettuato più volte blocchi stradali portando polemicamente sulla strada banchi, [illegible] e lavagne.

Bilancio dell'estate per la maggiore isola delle Egadi

Favignana che ospita oltre 20.000 turisti è ancora rifornita dell'acqua con le navi

Pochissimi gli alberghi (2000 posti-letto complessivi) e soltanto un paio di campeggi attrezzati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FAVIGNANA — *In queste settimane sono partite da Favignana con i traghetti più di tremila auto. L'isola si sta svuotando dopo essere stata praticamente paralizzata per un paio di mesi dalla invasione turistica, la prima di così notevoli proporzioni. Per circolare in centro bisognava dare di gomito. I cinquanta chilometri delle strade che intersecano Favignana erano ovunque disseminati di auto. E non c'era più un pezzetto di spiaggia libera, tende dappertutto. E' stata una esperienza violenta, che ha lasciato delle ferite. Fino ai primi di luglio vigeva il divieto di occupare spazi al di fuori dei due [illegible] autorizzati. Poi i commercianti s'erano lamentati, desiderando avere una clientela maggiore; hanno fatto pressione sul sindaco il quale ha deciso di liberalizzare gli accessi. Così c'è stato l'assalto. Certo, i commercianti hanno venduto di più: ai 2900 abitanti residenti si sono aggiunti in pochi giorni 22 mila forestieri.*

Ma questo aumento enorme ha comportato disagi, danni, guasti, allarmi. Si è temuto anche per la salute pubblica. Tutti questi campeggiatori sparsi lungo la costa, che vivevano per settimane senza poter disporre di servizi igienici, hanno creato a se stessi e agli altri grossi problemi. Ogni giorno l'ufficiale sanitario riceveva lamentele dalla popolazione: dappertutto si diffondevano effluvi nauseanti. E adesso che il grosso se n'è andato si scopre che coste e spiagge sono in uno stato pietoso, cosparse di ogni [illegible] di sporcizia. Bisognerà approntare squadre di pulitori che, ovviamente, costeranno, incideranno sull'esiguo bilancio comunale.

E' stata una esperienza negativa e positiva al tempo stesso. Negativa per queste conseguenze spiacevoli, positiva perché ha dimostrato che c'è tanta gente disposta a venirci a godere le bellezze di quest'isola, la maggiore delle Egadi (in proporzione, la stessa [illegible] si è avuta nelle isole minori, Marettimo e Levanzo, che appartengono allo stesso comune di Favignana).

L'eccezionale prova turistica ha permesso di mettere in evidenza le lacune della struttura ricettiva. Ci sono a Favignana circa duemila posti letto in alberghi. Il grosso di questa capacità è dato dal complesso di Punta Fanfalo, nella estremità est, e dall'Approdo di Ulisse, a nord, tra Cala Grande e Cala Rotonda. Due villaggi che, rileva il sindaco Giuseppe Li Volsi, sono due isole nell'isola, praticamente avulsi dalla vita di Favignana: ricevono i loro rifornimenti direttamente da Trapani senza che il commercio locale ne sia cointeressato.

In paese c'è un unico albergo con una cinquantina di posti letto, per il resto l'ospitalità viene offerta dalle abitazioni private. Le quali però sono, nella stragrande maggioranza, estremamente di fortuna, inadeguate per una decente accoglienza. C'è chi si è visto offrire, anche se a prezzo non esoso, una camera col servizio, ma il servizio era costituito da un water installato in un sottoscala, un vano dalle dimensioni, sia per altezza che per larghezza e profondità, di un comune frigorifero.

Va aggiunto che a Favignana non c'è acquedotto (in ottobre sarà fatto l'appalto-concorso per un acquedotto sottomarino che arriverà dalla costa sicula, ma prima che [illegible] realizzato [illegible] ranno anni): [illegible] l'acqua [illegible] portata da navi cisterna della marina e pompata in un serbatoio collocato sul monte Santa Caterina che s'erge al centro dell'isola. Di là scende nelle condutture, ma gli allacciamenti sono pochi: su mille abitazioni solo 300 sono collegate, le altre si servono delle tradizionali cisterne di cui ogni casa è provvista e che pure vengono rifornite con le autobotti.

«Per poter essere all'altezza di un intenso afflusso turistico, importantissimo in quanto rappresenta una grossa boccata d'ossigeno per la nostra popolazione che non ha alcuna risorsa industriale — dice il sindaco — dobbiamo da una parte creare almeno altri due campeggi regolari dotati di tutti i servizi, da aggiungere ai due esistenti, e dall'altra trovare il modo di risanare, ristrutturare il centro abitato. Ogni famiglia dovrebbe poter disporre di una o due camere con servizio, confortevoli, da affittare durante il periodo estivo. Inoltre si dovranno costruire, in paese, alcuni alberghi di [illegible] grande capacità, 100-150 posti letto l'uno, in modo cioè da consentire una buona fusione tra ospiti e abitanti. L'esperienza insegna che i grossi complessi tendono a diventare [illegible] e a isolare i loro clienti dalla popolazione».

Il sindaco non ha idee precise sul come arrivare ad una ristrutturazione delle decrepite abitazioni. Ritiene che un mezzo potrebbe essere quello di un contributo a fondo perduto da parte della Cassa per il Mezzogiorno o della concessione di mutui a tasso agevolato. «Troppo a lungo le Egadi sono state trascurate — *dice Li Volsi* — su una popolazione complessiva che negli Anni Sessanta era di circa 8 mila unità, si sono avuti duemila emigrati. Gli stabilimenti Florio che lavoravano i tonni pescati nella locale tonnara e altro pesce importato dando lavoro stabile a circa [illegible] persone, adesso lavorano i soli tonni pescati».

Vi sono altri conti in sospeso di cui ci si lamenta. Spiega il geom. Nino Bianco, dell'ufficio tecnico: «Abbiamo il problema del porto mai completato per cui a volte i traghetti non riescono a entrare per il mare cattivo: nel '64 rimanemmo isolati 15 giorni».

L'isola è bella, merita di essere valorizzata (e lo conferma il grande afflusso di turisti). Spiagge di sabbia si alternano a [illegible] frastagliate, dove il mare penetra da speroni di roccia tufacea ancora allo stato naturale e altri squadrati, a blocchi, residui di vecchie cave di tufo. C'è anche un settore che può far felice gli speleologi e archeologi. Grotte già scoperte (e molte altre sono da scoprire, si sa che esistono sotto il piano di campagna), testimoniano del passaggio su questa isola di popolazioni dal paleolitico superiore (forse ventimila anni fa) ai fenici, greci, romani, saraceni. Molto materiale è già stato raccolto da un gruppo guidato dal geom. Bianco: è in un [illegible]zino, in attesa che si possa adibire a [illegible] la vecchia sede del municipio.

Remo Lugli

A Milano nel quartiere Gallaratese

Esalazioni di discarica con panico e svenimenti

MILANO — Uno dei più popolari quartieri della periferia di Milano — il Gallaratese — è stato invaso nel primo pomeriggio di ieri da esalazioni che hanno messo in subbuglio gli abitanti della zona: è stato necessario chiamare i vigili del fuoco e i tecnici del comune che sono riusciti ad individuare la [illegible]sa dell'inconveniente e ad eliminarlo. Le esalazioni si erano sprigionate da una discarica abusiva in via Cechov nella quale alcune ditte della zona gettavano da tempo [illegible]chi accumulatori.

Ieri si è sviluppato per surriscaldamento un piccolo incendio che ha provocato una serie di reazioni. Dai numerosi accumulatori abbandonati si sono sprigionate esalazioni di acido solforico e piombo, particolarmente sgradevoli.

In pochissimo tempo la miscela gassosa ha invaso gran parte del quartiere Gallaratese entrando negli uffici, nei negozi e nelle case. L'aria è diventata irrespirabile e alcune persone sono svenute. Centinaia di telefonate hanno messo in crisi i centralini della questura, dei vigili del fuoco e delle autoambulanze.

Gli abitanti della zona hanno anche inscenato una manifestazione di protesta. Vigili del fuoco e poliziotti [illegible] stati letteralmente «sequestrati» e «trattenuti» fino all'arrivo dei tecnici del comune. La discarica abusiva, con alcune ruspe, è stata interrata e poi coperta con uno strato di calce viva.

Si dovrà ora individuare chi si serviva della discarica, compito questo non facile, in quanto le operazioni di scarico dei vecchi accumulatori sono sempre avvenute di notte.

Oggi alla Commissione di vigilanza

Proposte dei partiti per la riforma Rai-tv

Nei prossimi giorni un "terremoto" in Consiglio di amministrazione? Continuano le voci [illegible] sostituzioni alla direzione delle testate

ROMA — Ritardi nell'attuazione [illegible] decentramento, nonostante la Rai sia attualmente [illegible] fra le poche aziende a partecipazione statale a non trovarsi in [illegible], perplessità sulla [illegible] rete, sottili polemiche sulla qualità dell'informazione. In questo intreccio di problemi da risolvere, sulla rotta della riforma [illegible] rano ancora una volta scogli pericolosi. Si rimprovera al Consiglio d'amministrazione, [illegible] ignorando le ingerenze politiche cui continua a essere soggetto, di non riuscire a far fronte ai suoi compiti. L'accusa di immobilismo, ribattono alla Rai, trova una risposta nelle difficoltà incontrate nella realizzazione delle scadenze più importanti fra cui, oltre a quelle citate, l'adeguamento tecnico [illegible]'azienda. Difficoltà, aggiungono, aggravate dal blocco del tetto pubblicitario e dalla richiesta di aumento del canone.

E poi le voci di spostamenti al vertice. [illegible] sostituzioni nelle testate e nelle reti [illegible] potrebbero preludere ad un terremoto nello stesso consiglio d'amministrazione. Alcune, come l'intenzione di Emilio Rossi di [illegible] la guida del «TG-1», hanno riscontro preciso, altre fra cui il cambio di guardia alla presidenza e alla direzione del «TG-2» e del «GR-1».

In questa situazione di disagio i partiti si accingono ad affrontare i nodi-Rai nel [illegible] che vedrà impegnati nel [illegible] Commissione parlamentare di vigilanza e — fatto [illegible] — il Consiglio d'amministrazione [illegible] gran completo. Una scadenza ancora più importante, poiché investe le prospettive [illegible] tutto il sistema dell'informazione nel Paese. Contemporaneamente, infatti, sono in discussione alla Camera e [illegible] Senato [illegible] legge sulla stampa e quella [illegible] la regolamentazione [illegible] delle emittenti private.

Quali sono le posizioni [illegible] partiti che hanno il maggior peso nella gestione della Rai? I socialisti sottolineano [illegible] dell'azi[illegible] («Lo stesso Consiglio — osserva Claudio Martelli — non è in grado di fornire dati [illegible]»); [illegible] riserve sul tipo [illegible] controllo cui è soggetta [illegible] Rai (la Commissione di vigilanza è un organo atipico: a chi risponde?); criticano il progetto [illegible] legge sulla radio-tv [illegible] pre[illegible] governo («dev'essere meglio garantito — spiega Martelli — l'equilibrio tra la Rai e la carta stampata e tra la prima e il settore privato»). Nulla in contrario, in linea [illegible], per la terza rete: il psi però insiste che venga realizzata [illegible] piano [illegible] grande economicità e lungo linee nuove, e [illegible] le perplessità sugli attuali organigrammi aziendali che vuole ridiscutere con [illegible] altre forze politiche.

La dc: la linea da seguire è stata messa a punto una decina di giorni fa a Piazza del Gesù. Bodrato, Bubbico, i rappresentanti del partito nel Consiglio di amministrazione e il direttore generale [illegible] non avrebbero parlato [illegible] uomini e di cariche, anche [illegible] Bubbico avrebbe ricordato che, riprendendo dopo l'incontro [illegible] la Commissione di vigilanza il dialogo con le parti politiche, fermo [illegible] vertice del 3 agosto, [illegible] posizioni personali dovranno essere riviste. Quanto al Consiglio di amministrazione, [illegible] sarebbe [illegible] che — [illegible] rispetto della [illegible] autonomia — deve rispondere correttamente [illegible] e come ha realizzato gli indirizzi ricevuti dal Parlamento.

Favorevoli come i democristiani all'attuazione della terza rete, i comunisti [illegible] convinti [illegible] le difficoltà [illegible] Rai derivino soprattutto dalle resistenze di forze che, sostiene [illegible] Quercioli, «[illegible]tre parlano continuamente di pluralismo, vorrebbero estendere e conquistare il controllo dei mass-media [illegible] fabbrica [illegible] consenso per posizioni di parte e difesa di interessi [illegible] grandi gruppi privati». Secondo il pci, continuano a pesare i vecchi criteri del centro-sinistra di ripartizione delle testate secondo aree politiche. «E da talune parti — ricorda il consigliere Giorgio Tecce — questi metodi si vogliono addirittura rafforzare chiedendo inammissibili sostituzioni».

Su [illegible] linea di attesa paiono attestati i socialdemocratici, anch'essi fautori della terza rete, mentre i repubblicani, i più scettici sull'opportunità di varare la «terza», guardano con grande interesse all'appuntamento di oggi. «La situazione della Rai è complessa — afferma Giorgio Bogi, rappresentante [illegible] pri nella Commissione di vigilanza — e l'incontro servirà a sapere se il Consiglio la [illegible]nosce e la possiede tutta».

Giuseppe Fedi

E' stata chiesta dai sindacati

Telefoni: un'indagine prima di concedere gli aumenti di tariffa

ROMA — Il «processo per [illegible] aumenti» [illegible] telefono [illegible]tinua davanti alla Commissione Trasporti della Camera. Ieri i deputati della Commissione hanno ascoltato il ministro delle Poste, Gullotti, che ha espresso la sua opinione (favorevole) al piano di investimenti previsto dall'azienda, e alla maggiorazione [illegible] delle tariffe. Nella prima settimana di ottobre il Cip (Comitato interministeriale prezzi) terrà una riunione sull'argomento: al [illegible] stesso il Comitato [illegible] la programmazione che ha approvato, nel luglio [illegible], il piano, ha chiesto nuovi documenti alla Stet ed alla Sip, per approfondire la questione.

Qualche settimana [illegible], Gullotti aveva fatto [illegible] ai sindacati che entro il 30 settembre era sua intenzione ottenere [illegible] la formalizzazione [illegible] provvedimento da parte del [illegible]. La Commissione Trasporti prevedeva, inizialmente, [illegible] impiegare non più [illegible] una set[illegible] per risolvere il problema, che la Commissione [illegible] aveva creato, a luglio, impegnando il governo a [illegible] concedere aumenti se prima il Par[illegible] non [illegible] tuto prendere visione [illegible] «piano». Ora si parla di almeno [illegible] di studio. E probabilmente anche [illegible] più, [illegible] verrà accettata la proposta, che i sindacati vogliono avanzare, di far esaminare i bilanci della Sip da una società indipendente specializzata [illegible] revisioni contabili.

Gullotti tornerà davanti alla Commissione Trasporti [illegible] prossima settimana. «Attualmente — ha [illegible] il presidente della Commissione, Libertini — siamo in una fase sulla quale [illegible] sono ancora in grado di dare un giudizio definitivo. Vogliamo arrivare a conclusioni che siano di piena garanzia per gli utenti e per l'opinione pubblica».

Secondo Libertini il servizio telefonico «non [illegible] essere gestito in deficit, con contributo dello Stato, [illegible] Ferrovie», solo quattro italiani su dieci hanno il telefono, e sarebbe ingiusto che [illegible] altri sei [illegible] tasse un beneficio di cui [illegible]dono altri.

Quale forma dovrebbero prendere gli aumenti? Gullotti ha parlato [illegible] telefonate urbane a scatti, [illegible] di gettone a cento lire, e inoltre di un sistema, ancora da [illegible] a punto, per «agganciare» [illegible] tariffe al costo della [illegible]. Secondo indiscrezioni attendibili, l'azienda si potrebbe accontentare del pacchetto [illegible]guente: due gettoni a [illegible] lire, invariata la fascia dei primi cento scatti (150 per i duplex) a 30 lire l'uno, aumenti del [illegible] per cento circa per [illegible] fascia [illegible] scatti. Il [illegible] potrebbe aumentare, forse di mille [illegible] al mese, mentre i contributi di allacciamento non sarebbero toccati.

Un discorso a parte merita la «teleselezione in città», cioè il Cum (Conteggio urbano multiplo). Il Cum è già [illegible] approvato dal Cipe, e l'azienda [illegible] metterà in funzione a Milano e Roma entro il 1980. I sindacati chiedono che il [illegible] venga considerato [illegible] questo pacchetto di aumenti: dovrebbe portare nelle casse della [illegible] centocinquanta miliardi in più all'anno, una volta terminato il periodo [illegible] [illegible].

Marco Tosatti

Huang Hua a Roma giovedì prossimo

ROMA — Il ministro degli Esteri [illegible] Huang Hua viene in Italia in visita ufficiale giovedì prossimo 5 ottobre. Hua si tratterrà cinque giorni, fino al 10, ed avrà una serie di colloqui oltre che con il ministro degli Esteri Forlani, con il Capo dello Stato Pertini e con il presidente [illegible] Consiglio Andreotti.

Il [illegible] dettagliato della [illegible] non è stato ancora reso noto ma sembra che Hua si incontrerà anche con i ministri tecnici e con [illegible] operatori economici.

I lettori discutono

Il Parlamento e l'aumento dei telefoni

Vorrei che *La Stampa* desse notizia ai suoi lettori di una precisazione necessaria che [illegible] da il servizio apparso [illegible] sul giornale a proposito dell'indagine parlamentare sulle tariffe telefoniche.

In quel servizio è infatti scritto che il Parlamento non può decidere, ma solo premere politicamente sul governo; e mi si attribuisce questa affermazione. [illegible] è precisamente questo che io [illegible] detto. Ho invece affermato, e ribadisco, che l'autorizzazione a modifiche nelle tariffe telefoniche è un atto amministrativo di competenza del governo. Il Parlamento, perciò, avrebbe potuto anche disinteressarsene.

Dal momento che, invece, abbiamo scelto di occuparcene (e l'abbiamo fatto perché avevamo [illegible] dubbi sulla richiesta di aumenti avanzata dalla Sip al Cipe), è chiaro che giungeremo a una decisione. Esercitiamo infatti in [illegible] fase il nostro compito di sindacato politico, di controllo sull'attuazione delle leggi e sull'attività dell'esecutivo. Possiamo dunque concludere — se lo vogliamo — la nostra indagine con il voto di una risoluzione o mozione che costituirebbe un vincolo tassativo per le [illegible] decisioni amministrative del governo. La precisazione è importante perché riguarda il ruolo e i poteri del Parlamento, a proposito dei quali vi sono spesso idee confuse nell'opinione pubblica.

Poiché sono in argomento mi interesserebbe altresì far conoscere ai lettori una premessa [illegible]portante della nostra indagine. Tutti noi siamo convinti che il conto economico delle aziende telefoniche debba [illegible] in equilibrio. Non si tratta cioè di un servizio (come è invece ad [illegible]pio quello delle ferrovie) nel quale lo Stato possa ripianare [illegible] deficit con un suo contributo: [illegible]mente, poiché solo 4 italiani [illegible] 10 hanno il telefono, chi non lo [illegible] rebbe per pagare per chi lo possiede e per chi fa lunghe telefonate. E, poiché i prezzi crescono ogni anno, non è pensabile che le tariffe telefoniche, si devono compensare i costi, rimangano costanti.

Ciò che noi dunque indaghiamo è se in questa fase si debba o no procedere ad aumenti di tariffe, e in che misura, e in quali forme. E desidero ribadire che nulla è [illegible]: [illegible] decisione è possibile [illegible] parte nostra in un [illegible] o nell'altro. Saremo [illegible]osi perché vogliamo garantire nel modo più assoluto gli utenti e mantenerci aderenti a una linea di verità e di giustizia.

Lucio Libertini, Presidente Commissione Trasporti della Camera

Il "pasticciaccio" [illegible] pensioni

Quer pasticciaccio brutto: è quello delle pensioni, dove [illegible] ipotesi, previsioni, proposte non si capisce più nulla.

Fino a quando staremo con il [illegible] sospeso prima di [illegible] quale sarà la nostra futura sorte di pensionati, che [illegible] lavorano per raggiungere un traguardo sereno nella vecchiaia? Applicate la giustizia, [illegible] applicatela [illegible] ca forci andate in altalena: un giorno tutti d'accordo, l'altro giorno tutti dubbiosi, poi arriva il litigio e c[illegible] che altro ancora, [illegible] la crisi [illegible] governo.

La proposta di mantenere il cumulo [illegible] pensione e stipendio mi pare poi assurda nel [illegible] [illegible] in [illegible] si devono trovare [illegible]sti di lavoro per i giovani, così come è assurda l'idea di chi [illegible]rebbe che la pensione si raggiungesse a 65 anni, allungando il periodo di lavoro e tenendo occupati posti che potrebbero, anche questi, essere destinati ai giovani.

Arturo Ferragli, Torino

Le domande "limitate" ai Leone

Un ricorso in [illegible] per il processo [illegible]

[illegible] — Processo fratelli Leone (figli [illegible]'ex presidente della Repubblica) contro la scrittrice Camilla Cederna ed il [illegible] [illegible] «L'Espresso», Livio Zanetti, accusati di diffamazione, per la pubblicazione sul settimanale [illegible] Zanetti di un capitolo del libro della Cederna: nell'udienza di lunedì (il processo è stato rinviato al 13 novembre), il presidente [illegible] tribunale, che discute la causa, Volpari, ha pronunciato [illegible] ordinanza circa [illegible] [illegible] ammissibilità [illegible] alcune domande rivolte [illegible] difensori degli accusati alle parti lese, cioè Giancarlo, Paolo e Mauro Leone. [illegible] tale ordinanza [illegible] giudici c'è stata polemica. Adesso l'avvocato Oreste Flammini [illegible] a nome [illegible] Livio Zanetti e della Cederna ha presentato un ricorso alla Cassazione.

Nell'ordinanza il presidente Volpari [illegible] scritto che «la facoltà di provare i fatti determinati compresi in una pubblicazione incriminata non comprende la possibilità [illegible] costringere il querelante, al momento in [illegible] è escusso come teste e quindi obbligato a dire la verità, a negare o ammettere fatti per i quali si è querelato».

«L'ordinanza — sostiene l'avvocato Flammini — oltre che essere in contrasto [illegible] le norme del codice di procedura è abnorme sotto [illegible] duplice profilo: perché fuori del sistema processuale italiano e perché sconvolge processualmente e sostanzialmente il diritto [illegible] cronaca e la prova liberatoria».

Il contenuto del documento, prosegue [illegible] il legale, si risolve in una illecita estensione dei casi «espressamente previsti [illegible] legge» [illegible] quali talune categorie [illegible] [illegible] possono sottrarsi all'obbligo di deporre, e dei casi in cui «gli imputati dello stesso reato o di un reato connesso [illegible] possono essere [illegible] come testi».

Per l'avvocato Flammini l'ordinanza, oltre [illegible] essere in [illegible] contrasto con il principio per il quale «nessuno può sottrarsi all'obbligo di testimoniare», si pone [illegible] di fuori [illegible] qualsiasi previsione legislativa. «Appare quindi evidente che l'affermazione relativa alla impossibilità [illegible] porre domande al teste-parte lesa che lo costringano "a [illegible] o ammettere" i fatti per i quali si è querelato, è [illegible] di fuori [illegible] qualsiasi previsione organica dell'ordinamento processuale».

«L'abnormità dell'ordinanza — scrive il difensore — [illegible] coglie anche [illegible] il profilo della violazione dell'intero sistema processuale e sostanziale del diritto di [illegible]

il tempo che farà

Su [illegible] le regioni molto nuvoloso [illegible] rovesci di pioggia sparsi e temporali, che al mattino insisteranno principalmente [illegible] l'Italia Centrale e Settentrionale e tenderanno successivamente a localizzarsi lungo il [illegible] ponte orientale della penisola, sull'Italia Meridionale. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati settentrionali [illegible] locali rinforzi da Nord-Est. Mari: molto mossi l'alto Adriatico ed i mari ad occidente della penisola.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	14	25
Trieste	13	20
Venezia	15	21
Milano	15	25
Genova	18	24
Bologna	16	22
Firenze	16	25
Pisa	14	24
Perugia	14	24
Pescara	15	21
Roma	13	26
Bari	15	25
Napoli	16	22
Potenza	13	20
Reggio C.	18	28
Messina	20	26
Palermo	20	24
Catania	14	27
Cagliari	15	25

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere.

Città	Min	Max
Algeri	17	28
Belgrado	14	26
Berlino	7	14
Bruxelles	8	17
Copenaghen	6	13
Francoforte	8	[illegible]
Ginevra	13	16
Gerusalemme	14	31
Lisbona	17	30
Londra	12	18
Mosca	1	7
New York	8	13
Parigi	12	17
Stoccolma	7	11
Vienna	12	13

Soltanto le due squadre milanesi sono restate in lizza nei grandi tornei europei di calcio

La Juventus fuori dalla Coppa dei Campioni

Amara eliminazione per la Juve: Bettega e Virdis hanno invano cercato di segnare un gol ai Rangers

Battuta (2-0) dal Glasgow Rangers

Un gol per tempo degli scozzesi: Mc Donald 18' e [illegible] 69' - I bianconeri [illegible] hanno [illegible] sfigurato tutti (bravo Causio) ma lo slancio degli avversari ha avuto la meglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — C'è ancora un filo di luce quando la Juventus scende sul campo per il riscaldamento e i riflettori [illegible] strane ombre irreali sull'erba verde e allentata dell'Ibrox. Lo stadio tace e solo a tratti si alza dagli spalti un canto simile ad un urlo di guerra. [illegible] la lunga ferita della gradinata est, ruspe e terra e mattoni, quelle che ha «rubato» 30 mila persone alla gara, si apre sulla città deserta e il fumo delle ciminiere rossastro nel giorno che muore.

Poi il tifo cresce e adesso che le squadre entrano in campo rigide dietro l'arbitro Eschweiler, i sostenitori scozzesi gridano l'amore e il delirio. John Greig nei giorni scorsi aveva fatto appello ai suoi tifosi. Aveva chiesto pazienza e promesso gloria, invitando i 45 mila dell'Ibrox non solo a sostenere la squadra, bensì a far parte di essa. E adesso il tifo di Scozia consuma barbarico rito sospingendo terribile i suoi eroi nella prima azione d'attacco della partita.

[illegible] l'allenatore, [illegible] aveva [illegible] messo alla vigilia [illegible] marchingegni tattici, finisce per mandare in campo la formazione che tutti davano [illegible] scontata. Anche la Juventus non [illegible] squadra rispetto a quanto Trapattoni aveva lasciato intendere e Benetti va in panchina e lascia la [illegible] maglia a Gentile. Neppure sul piano delle marcature vi [illegible] [illegible] novità anche se nel [illegible] [illegible] McLean gioca in prevalenza a sinistra e Jardine torna a fare il libero dopo la bella prova di Torino. Tom Forsyth e Jackson si [illegible] rispettivamente su Bettega e Virdis, mentre l'altro Forsyth, Alex, gioca su Causio. A centrocampo Furino segue per il [illegible] McDonald, Cabrini Russel, Tardelli Smith e Cuccureddu sta nella zona di McLean, mentre in difesa Gentile controlla [illegible] lone e Morini Johnstone.

Inizia la Juventus abbastanza bene, aspettando in zona l'avversario e non chiudendosi molto [illegible] [illegible], ma i Rangers dimostrano di aver assimilato alla perfezione gli ordini di Greig e si muovono con geometria e senza cercare il gol a tutti i [illegible]. Anche il pubblico di Glasgow capisce ed evita di «caricare» troppo i giocatori spingendoli ad un attacco cieco e senza costrutto.

E' assai abile Causio, il migliore della Juventus in questo primo tempo, a tener palla in avanti, mentre la partita scorre tranquilla e senza eccessiva [illegible]. Al 12' la prima nota di cronaca di un certo rilievo. Causio gioca un buon pallone sull'ala [illegible], evita più volte l'intervento di [illegible] Forsyth e crossa bene al centro per la testa di Bettega che manda a lato di un [illegible]. Adesso però, dopo lo scampato pericolo, i Rangers avanzano con maggior grinta. Il centrocampo [illegible] abile e pronto, Russel, McDonald e Smith chiudono le azioni in avanti dove trovano Parlane e Johnstone svelti nello scambio e nel colpo di testa.

Non basta più alla Juventus [illegible] [illegible] di Virdis in [illegible] e [illegible] di Causio perché i Rangers, [illegible] dal delirio del loro pubblico, avanzano decisi e terribili. E vanno anche in gol al 18', approfittando di un momento di distrazione della difesa bianconera. Batte la palla McLean poco fuori dell'area, ribatte un difensore e poi calcia due volte Alex Forsyth, che al secondo rimpallo cerca Smith solo [illegible] Zoff. Il portiere juventino fa scudo assai bene col corpo ma il pallone s'impenna ed è facile [illegible] Alex [illegible], a due passi dalla linea bianca, infilare di testa.

La partita a tratti s'incattivisce e i Rangers vanno in attacco a folate, sospinti dall'urlo terribile del tifo. C'è qualche scambio di calcioni, qualche spinta e l'arbitro cade spesso nel tranello [illegible] a favore degli scozzesi falli che meriterebbero decisioni diverse. Poi, al 44', il [illegible] di gioco tedesco ammonisce Virdis.

La ripresa si apre con un gran tiro da lontano del piccolo McDonald, l'autore del primo gol scozzese, ma Zoff è pronto e blocca senza difficoltà. Risponde la Juventus e un minuto dopo è Bettega a colpire malamente d'interno destro un pallone scambiato di prima in triangolo con Virdis. In questa prima parte del tempo i bianconeri appaiono più attivi in attacco, anche se la loro manovra manca della sufficiente lucidità [illegible] conclusione. Un bel cross di Causio trova pronti al rinvio i difensori scozzesi, poi, dopo pochi minuti di schermaglia a centrocampo i Rangers si riportano in attacco e su un cross dalla destra dell'elegante Russel, McDonald [illegible] in area, sospinto [illegible] spalle da Furino, [illegible] certamente troppo scaltro nella ricerca del rigore.

Al 14' la Juventus costruisce [illegible] attacco la sua più bella azione [illegible] a [illegible] momento. Causio al centro dell'area riceve da Virdis e tocca splendidamente per il centravanti che arriva bene sul pallone ma calcia, ahimè con colpevole debolezza. L'errore innervosisce i bianconeri e Furino, terzo della squadra, viene ammonito per proteste, mentre i Rangers, per lo meno su questo piano, dimostrano di avere nervi [illegible] saldi. Si [illegible] picchiare in silenzio, pronti a riprendere con terribile lena la loro [illegible] offensiva. Lo fanno senza troppa inventiva, è vero, tuttavia la pressione è massiccia e il pubblico ora accompagna ogni [illegible] offensiva dei padroni di casa [illegible] [illegible] gonfi d'amore e di rabbia.

Colpisce Jackson di testa al 63' fra le braccia di Zoff e il centrocampo dei Rangers controlla assai [illegible] la fonte del gioco. La Juventus in questa fase si difende [illegible] sufficiente ordine, Gentile soffre su Parlane ma non lascia varchi al tecnico centravanti, Morini e Johnston danno vita ad un duello a parte (gomiti e scintille). Ma i Rangers sono in avanti, attaccano ancora, spingono, vanno in gol per la seconda volta. è Gordon Smith, [illegible] za punta di grande valore, a raccogliere al centro un cross dalla destra di Russel, e [illegible] più alto di tutti, ad infilare Zoff nell'angolino.

Siamo al 69'. [illegible] Parck adesso è pieno di bandiere e le gradinate impazzite sembrano terribile onde nere di mare. In campo i Rangers si abbracciano folli di gioia, mentre Trapattoni, dalla panchina, [illegible] soluzioni tattiche di emergenza. Ora la Juventus devo segnare e al 74' l'allenatore bianconero fa uscire dal campo Furino e Tardelli per [illegible] e Fanna.

La Juventus fa ricorso ad ogni più profondo residuo di energia e al 77' Causio serve bene Bettega al limite: sulla destra è [illegible] Cuccureddu, ma l'ala non si avvede del compagno e l'azione sfuma. Ancora Causio, il migliore senz'altro della Juventus, fugge [illegible] destra, evita Alex Forsyth, crossa prontamente, ma il piede di Jackson manda in corner.

L'ultimo quarto d'ora è terribile, pieno di nervoso. La Juventus cerca con disperazione il gol della qualificazione, va in avanti anche con i difensori, ma le idee non sono più lucide ed il reparto arretrato scozzese regge senza correre troppi rischi. Al 79' Cabrini calcia bene su punizione e segue il tocco laterale di Causio, però McCloy è pronto [illegible] parata. Attacca [illegible] la Juventus, e corre, logico, qualche pericolo in contropiede. All'82' R[illegible] colpisce male dal limite, ma ormai la partita è dolorosamente finita per i bianconeri.

Carlo Coscia

GLASGOW RANGERS: Mc Cloy; Jardine, Alexander Forsyth; Tom Forsyth, Jackson, Mc Donald; Mc Lean, Russell, Parlane, Johnstone, Smith.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Gentile, Bettega.

Napoli. Savoldi segna su rigore il gol del pareggio inutile

Albertosi è stato il protagonista decisivo in Cecoslovacchia

Il Milan dopo otto rigori (7-6) si è sbarazzato del Lokomotiv

[illegible] INVIATO SPECIALE

KOSICE — Il Milan va avanti in Coppa Uefa e la qualificazione giunge dopo due ore e quaranta minuti di lotta con i supplementari dei rigori (ben sedici). Sette a sette il risultato complessivo, tenendo conto dei gol nei tempi regolamentari di Kosice. Un gol in meno per i cechi se si calcolano i penalties, la rete che Repik si è fatta parare da Albertosi.

Quando le squadre vanno sul prato con l'arbitro svizzero Reggli il tempo è proibitivo, vento gelido e pioggia che non scoraggiano comunque il pubblico. Lo stadio dei «ferrovieri» registra l'esaurito, circa trentamila persone. Nessuna novità nel Milan. Liedholm ha mandato in campo [illegible] collettivo zeppo di centrocampisti nel tentativo di annullare le sfuriate offensive del Lokomotiv. I cechi hanno recuperato uomini che nei discorsi della vigilia parevano da infermeria. Abilità senza dubbio del trainer Michel Baranek, nel tenere nascosto lo schieramento. Si stupisce lo stesso Liedholm nel vedere ad esempio in campo la [illegible] Josze, un gigante che sembrava carico di timore alla vigilia.

Il Milan è subito chiamato alla necessaria concentrazione, è vietato distrarsi. Il Lokomotiv preme per recuperare senza lunghe attese il gol di svantaggio. Inizia dunque [illegible] l'opera di contenimento dei rossoneri. Al 4' il pubblico di casa grida al [illegible]. Segna Josze. [illegible] il guardalinee ha già alzato la bandierina prima che l'attaccante toccasse il pallone. Fuorigioco dunque che salva per fortuna il Milan. Cinque minuti più tardi la scena si ripete fra fischi e urla di rabbia della folla. Albertosi è superato questa volta da Farkas e Tesla, ma il fuorigioco è netto e Reggli annulla senza esitazione.

La pressione del Lokomotiv continua, la difesa [illegible] è messa continuamente in allarme da una squadra modesta sotto il profilo [illegible], ma assai decisa quanto ad agonismo. E così al 12' prova Jacko ad insidiare la porta ospite. Albertosi s'oppone con un gran balzo, poi tocca a Josze tirare alto da fermo al 16'.

Il Milan ha [illegible] possibilità di protendersi in avanti, il centrocampo stenta a manovrare, Bigon, in condizioni fisiche ancora precarie, dopo la tracheite, un Capello e ritmo ridotto, un Morini pronto a [illegible], ma non altrettanto abile nel costruire. [illegible] sente [illegible] dubbio l'assenza di Rivera nel reparto. Bella invece la prova di Novellino, preciso e, come sempre, grintoso.

Si arriva alla mezz'ora ed il Milan si avvicina a Seman con Novellino che è abile ad indirizzare di testa un corner di Morini, ma il portiere del Lokomotiv è pronto a rispondere. Di nuovo la squadra di [illegible] a [illegible] bassa al 33' con un palo colpito da Suchanek. Sono [illegible] momenti di brivido per il Milan. Ed è [illegible] al riposo.

Anche [illegible] ripresa oltre il solito tempo. Il Milan a difendere quel gol di [illegible] Siro di Novellino. Lokomotiv che tira da tutte le posizioni, incitato senza sosta dai tifosi. I rossoneri cercano di far [illegible] tempo tenendo palla, [illegible] ai bordi [illegible] campo si scalda il tandem Antonelli-Buriani. Nulla di palpitante quanto a cronaca, con i minuti che passano, il Lokomotiv [illegible] più in cominazione e riceve qualche fischio.

C'è comunque un grosso pericolo per il Milan al 76', con un colpo di testa di Vjhely che Albertosi sventa di pugno. Liedholm intanto, all'80', richiama Capello e manda in mischia Buriani; il giocatore è appena [illegible] quando il Lokomotiv va in vantaggio con Kozac, che riesce a trovare lo spiraglio giusto. E' il grande momento della squadra di Baranek; il Milan sa però rispondere con Buriani che prende un palo. I rossoneri riescono a tenere fino alla fine; si va ai supplementari, drammatici, di sofferenza per il Milan, nei quali il risultato non cambia.

Si procede, dunque, ai calci di rigore. [illegible] il Milan segnano Maldera, Chiodi, Buriani, Antonelli, [illegible]ni, De Vecchi e Baresi, e sempre se ribattere il Lokomotiv. Finalmente sbaglia Repik, che si fa parare il tiro col piede da Albertosi. E' la fine, con il clan [illegible] [illegible] esulta.

Ferruccio Cavaliere

Lokomotiv Kosice: Seman; Farkas (91' M. Suchanek), I. Suchanek; [illegible], Repik, Kozac, Jackzo, Moder, Josza (91' Kubasovski), [illegible], Ujhely.

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Bigon (104' Antonelli), Morini, [illegible], Capello (80' Buriani), Chiodi.

A[illegible]: Reggly (Svizzera).

COPPA DEI CAMPIONI

[illegible] DI FINALE		[illegible]	Rit.
[illegible] Madrid (Spagna)	Progress (Lussemburgo)	5-0	7-0
AEK Atene (Grecia)	Porto (Portogallo)	6-1	—
Fenerbahce (Turchia)	PSV Eindhoven (Olanda)	[illegible]	—
Bruges (Belgio)	WISLA CRACOVIA (Pol.)	2-1	1-3
Vllaznia (Albania)	AUSTRIA VIENNA (Au.)	2-0	1-4
ZBROJOVKA BRNO (Cec.)	Ujpest Dosza (Ungheria)	2-2	2-0
COLONIA (Germ. O.)	Akranes (Islanda)	4-1	1-1
Juventus (Italia)	GLASGOW RANG. (Sc.)	1-0	0-2
Nottingham For. (Ingh.)	Liverpool (Inghilterra)	2-0	—
GRASSHOPPERS (Sv.)	La Valletta (Malta)	8-0	5-3
Valkeakosken (Finlandia)	DINAMO KIEV (Urss)	0-1	1-3
Malmoe (Svezia)	Monaco (Francia)	[illegible]	—
Omonia Nicosia (Cipro)	BOHEMIANS (Irlanda)	2-1	0-1
Odense (Danimarca)	LOKOMOTIV S. (Bulg.)	2-2	1-2
Linfield (Irlanda del Nord)	Lillestrom (Norvegia)	0-0	—
[illegible] Belgrado (Jug.)	DINAMO DRESDA (G. Est)	2-0	4-7 r.

In maiuscolo le squadre qualificate per gli ottavi di finale. Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELL'UEFA

TRENTADUESIMI DI FINALE		And.	Rit.
DUKLA PRAGA (Cec.)	Vicenza (Italia)	[illegible]	1-1
CSKA Sofia (Bulgaria)	Valencia (Spagna)	2-1	—
Borussia Moench. (G.O.)	Sturm Graz (Austria)	5-1	—
ARGES PITESTI (Rom.)	Panathinaikos (Grecia)	3-0	2-1
Atletico Bilbao (Spagna)	AJAX (Olanda)	2-0	[illegible]
EVERTON (Inghilt.)	Finn Harps (Irlanda)	[illegible]	0-5
Jeunesse (Luss.)	LOSANNA (Svizzera)	0-0	0-2
Nantes (Francia)	Benfica (Port.)	0-2	—
REAL GIJON (Sp.)	Torino (Italia)	3-0	0-1
SPORTING BRAGA (Port.)	Hibernian (Malta)	5-0	2-3
Galatasaray (Turchia)	West Bromwich (Inghilt.)	1-3	—
Dinamo Berlino (G. [illegible]	ST. ROSSA B. (Jug.)	[illegible]	1-4
Palloseura (Finlandia)	1903 Copenaghen (Dan.)	2-1	—
[illegible]les (Svizzera)	Stoccarda (Germ. Ovest)	2-3	—
TORPEDO M. (Urss)	Molde (Norvegia)	[illegible]	3-3
Elfsborg (Svezia)	Racing Strasburgo (Fr.)	[illegible]	—
DUISBURG (G. O.)	Lech Poznan (Polonia)	5-0	5-2
Standard Liegi (Belgio)	Dundee (Scozia)	1-0	—
Start Kristiansand (Norv.)	Esbjerg (Dan.)	0-0	—
Arsenal (Inghilt.)	Lokomotiv Lipsia (G. Est)	3-0	—
Carl Zeiss Jena (G. Est)	Lierse (Belgio)	1-0	—
IBV (Islanda)	Glentoran Belfast (N. Irl.)	0-0	1-1
Twente Enschede (Ol.)	Manchester City (Inghilt.)	1-1	—
Hibernian (Scozia)	IFK Norrkoeping (Svezia)	3-2	—
TIMISOARA (Rom.)	MTK Budapest (Ungh.)	2-0	1-2
Pezoporikos (Cipro)	SLASK WROCLAW (Pol.)	2-2	1-5
Olympiakos (Grecia)	Levski Sofia (Bulgaria)	2-1	oggi
MILAN (Italia)	Lokomotiv Kosice (Cec.)	1-0	7-7 r.
DINAMO (Urss)	Napoli (Italia)	2-0	1-1
Hajduk Spalato (Jugosl.)	Rapid Vienna (Austria)	2-0	—
HERTA BERL. (G. Ov.)	Trakia Plovdiv (Bulgaria)	0-0	2-1
HONVED (Ungheria)	Adanaspor (Turchia)	6-0	[illegible]

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio [illegible]

Savoldi su rigore raggiunge la Dinamo Tbilisi

Il Napoli pareggia (1-1) I russi passano il turno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Il Napoli esce dalla Coppa Uefa. Dopo lo zero a due di Tbilisi sarebbe stata necessaria una netta vittoria al «San Paolo». Invece gli azzurri non vanno oltre il pareggio (uno a uno) e l'eliminazione è inevitabile. Fra i [illegible] contendenti continua la manifestazione europea la squadra più forte, [illegible] la [illegible] non ha nulla di rimpianto per la mancata qualificazione, perché il Napoli avrebbe dovuto giungere ai turni iniziali di questa Coppa in ben altra condizione di forma.

Ma i guai del Napoli non s'identificano all'att[illegible]. Contro i russi, pur rimanendo settanta minuti in zona-gol, gli uomini di punta napoletani non effettuano un solo tiro pericoloso. Ma la colpa non è soltanto [illegible] di Nuccio e di Savoldi. E' colpa anche di Caso che rimane troppo indietro. E' colpa di Majo impegnato [illegible] in un compito assurdo di mediano-mezz'ala arretrata.

Il Napoli attacca. E' un gioco abbastanza vivo, anche se condotto con parecchio disordine. Filippi [illegible] qualche [illegible]. Pin fa limite. Majo non [illegible] molto. Sono gli ospiti a sfiorare il gol [illegible] Kipiani, che sfugge al controllo di Valente (forse la [illegible] di Di Marzio non è giusta) e calcia a lato da buona posizione. E' il quarto minuto, ed è [illegible] il [illegible] che i russi non stanno a guardare.

I padroni di casa insistono all'attacco, ma il loro gioco è monotono. Producono una serie interminabile di lunghi cross al centro alla ricerca di un compagno fortunato. Non c'è chi non veda che i difensori ospiti superano i 10-15 centimetri tutti gli attaccanti napoletani, [illegible] nessuno corregge quest'abitudine, che diventa persino stucchevole. I russi perdono tempo.

[illegible] ospiti accentuano il gioco difensivo all'inizio della ripresa, ed i napoletani attaccano in forze, con molta foga ma con poco ordine. Savoldi è [illegible] da un perfetto Chivadze. Nuccio sgambetta fragile e piccolo fra tanti colossi. Non succede [illegible]. Prova a tirare Valente, ma [illegible] [illegible] di tiro. Nessuno s'impressiona. I russi sono pericolosi in contropiede. Segna Gustalav al 60', ma il gol è preceduto da un fallo dello [illegible] Gustalav su Ferrario, e Viglieni non concede.

La squadra di casa è sbilanciata in avanti alla ricerca disperata del gol. I contropiede creano preoccupazione a Castellini. Al 63' per poco non nasce un gol di rapina di Gustalav, ma poco dopo la rete napoletana è violata da Daraselia. A sinistra [illegible] Koridze e tira; Castellini [illegible] trattiene e Daraselia non ha difficoltà a segnare.

Gli uomini di Di Marzio tentano il recupero e ottengono il pari all'80'. Su un'ennesimo attacco, avanza Nuccio che perde la palla ma il difensore Chivadze [illegible] fa fallo di mano nel tentativo di liberare. E' rigore. Savoldi trasforma con un tiro radente il palo, uno a uno. Non è più sconfitta, ma la condanna all'eliminazione [illegible] Coppa è irrevocabile. Questo Napoli non poteva proprio fare meglio.

Nel lottare contro la sfortuna, che si è di nuovo accanita contro la squadra, verso la fine della partita quando Castellini in una parata alta si è prodotto l'infrazione all'anulare della mano sinistra. Il dito è stato fermato con [illegible]. Domenica l'ex granata potrebbe non giocare in campionato.

Giulio Accatino

Napoli: Castellini; Bruscolotti, Valente; Pin, Ferrario, Caporale; Caso, Filippi, Savoldi, Majo, Nuccio.

Tbilisi: Goghia; Kostava, Kantiladze; Chivadze, G. Machaidze, Daraselia, M. Machaide, Koridze (80' Kopaleishvili), Gustalav, Kipiani, Shengheila (25' Sulakvelidze).

[illegible]ro: Viglieni (Francia).

[illegible]: 68' Daraselia; [illegible]' Savoldi su [illegible].

Note. Spettatori paganti [illegible] 674 incasso L. 234.342.800.

COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI DI FINALE		And.	Rit.
Sporting Lisbona (Port.)	Banik Ostrava (Cec.)	0-1	1-1
BARCELLONA (Sp.)	Shakhtyor (Urss)	3-0	—
Valur Reykjavik (Islanda)	MAGDEBURGO (G. E.)	1-1	0-4
Marek Stanke (Bulgaria)	Aberdeen (Scozia)	3-2	—
Ferencvaros (Ungheria)	Kalmar (Svezia)	2-0	—
BEVEREN (Belgio)	Ballymena (Irl. Nord)	3-0	[illegible]
Paok Salonicco (Grecia)	Servette (Svizzera)	2-0	—
Univ. Craiova (Rom.)	Fortuna Düsseldorf (G.Ov.)	3-4	—
Zaglebie Sosnowiec (Pol.)	Innsbruck (Austria)	2-3	—
AZ 67 Alkmaar (Olanda)	Ipswich Town (Inghilt.)	[illegible]	—
Shamrock Rovers (Irl.)	Apoel Nicosia (Cipro)	2-0	—
Rijeka (Jug.)	Wrexham (Galles)	3-0	—
Floriana (Malta)	INTER (Italia)	1-3	0-5
BODOE GLIMT (Norv.)	US Lussemburgo (Luss.)	4-1	0-1
Fram (Danimarca)	Nancy (Francia)	2-0	—

In maiuscolo le squadre qualificate per i sedicesimi di finale. L'Anderlecht (Belgio), detentore, esentato. Finale 16-5-1979 a Basilea.

Fe[illegible] [illegible] Lazio

Più grave il problema reingaggi

ROMA — Con le ore che passano, la situazione dei reingaggi va facendosi sempre più pesante nella Lazio, alla vigilia di una partita importante come quella con la Juventus. Gli accordi raggiunti con due dei dissenzienti (D'Amico e Cantarutti) hanno risolto solo in piccola parte la questione. Mancano altre [illegible] firme di giocatori [illegible] portanti: Ammoniaci, Lopez, Ghedin, Viola, Manfredonia, Agostinelli, Cordova e Giordano.

Lino Raule, il nuovo direttore generale della Lazio sembra tenere saldamente in mano le redini del nuovo corso. Se riuscirà a tenere a freno anche il presidente Lenzini, che troppo spesso negli anni passati ha ceduto alle richieste dei giocatori, la Lazio potrà finalmente avere quella credibilità che le è sempre mancata. Nella serata il Consiglio di amministrazione del [illegible] ha deciso che i dissid[illegible] hanno te[illegible] fino alle 13 di domani per firmare i rispettivi contratti [illegible] condizioni stabilite dalla società.

Ieri [illegible]ttina, sotto la guida di Lovati, i biancoazzurri, compresi quelli in disaccordo, hanno corso e sudato sotto il [illegible] infuocato a Tor di Quinto, dimostrando un impegno particolare. Solo il nuovo acquisto [illegible], infortunato, non fa parte [illegible] giocatori disponibili per la partita con la Juventus. «Bene — è stata la battuta di Lovati —, ma se non firmano chi mando sul terreno di gioco?».

[illegible] stadio Maestrelli era presente [illegible] il [illegible] sportivo Franco Janich, il quale, con il pretesto di compiere anche lui qualche giro di campo per tenersi in forma, ha cercato di riannodare le fila con i «ribelli». Niente da fare.

m. b.

Alla Camera s'è parlato di "portoghesi"

ROMA — «Interrogando» il ministro delle Finanze, l'irrequieto deputato dc Costamagna ha portato ieri l'attenzione della Camera sul problema dei «portoghesi» negli stadi sportivi, in particolare l'Olimpico di Roma: quanti sono i non paganti? Che ne pensa il Coni? Quanto ci perde il fisco? A queste domande s'è posto a rispondere il sottosegretario Emiliano: ha illustrato a Costamagna e agli onorevoli colleghi le norme vigenti per il rilascio di ingressi gratuiti (le [illegible] ai dirigenti sportivi), i criteri di controllo, gli orientamenti del Coni. Alla fine l'interrogante s'è detto «insoddisfatto», perché il rappresentante del governo, a suo avviso, non aveva risposto alle sue domande. «Il cattivo esempio degli ingressi gratuiti contribuisce ad abbassare il prestigio dello Stato» ha aggiun-[illegible]

I nerazzurri travolgono per 5-0 il modesto Floriana Malta

Inter, una passeggiata a San Siro

MILANO — Il tempo di dedicare un minuto di raccoglimento in ricordo di un indimenticabile «ex», Allemandi, che fu anche nerazzurro, sco[illegible] nei giorni scorsi, poi inizia l'assedio dell'Inter alla piccola roccaforte Maltese. Quanto resisteranno? ci si chiede in tribuna; ma gli ospiti, [illegible] improvvisando una specie di catenaccio, tengono duro nonostante alcune puntate di Pasinato che fanno suonare il campanello d'allarme. Ora passando il pallone al portiere anche da metà [illegible], ora improvvisando una specie di melina davanti all'area i maltesi resistono fino alla mezz'ora, dopo una serie di errori da parte di Oriali, Marini, Chierico, Altobelli, tutti troppo vogliosi di concludere in gol.

Ecco dunque la mezz'ora e l'Inter si scuote: Chierico, sostituto di Beccalossi rimasto prudentemente in panchina, allunga in corridoio a Pasinato che giunge sul fondo e [illegible]. Muraro di [illegible] dolcemente manda il pallonedata parte [illegible] sta in cu[illegible] piazzato il portiere che vanamente tenta di rimediare.

Gol che Chierico raddoppia un paio di minuti dopo con una scudisciata di destro che [illegible] il pallone sotto la traversa e poi a rimbalzare a terra. L'arbitro dà l'impressione di [illegible] far continuare il gioco, ma il guardalinee, di parere opposto, richiama l'attenzione del direttore di gara e gli fa convalidare la rete. Il tutto fra le proteste ab[illegible]ate dei maltesi.

L'unico brivido all'inizio di ripresa lo dà l'arbitro quando corre verso la panchina di Bersellini come se volesse cacciar fuori il tecnico: in realtà lo richiama soltanto, in quanto l'allenatore, come al solito, si alza spesso volentieri dal suo posto.

Tre minuti dopo i trentamila di San Siro esplodono in un boato, ma è soltanto per il secondo gol subito dalla Juventus in Scozia. Colpisce la traversa al 17' Oriali e subito dopo [illegible] Pasinato, uno dei migliori nel primo tempo, [illegible] lasciando il posto a Tricella. Terzo [illegible], autore Fedele al 22'. Bini crossa al centro ed il terzino colpisce al volo sgusciando in porta un bel taso[illegible]. Ormai l'Inter è lanciata e non stupisce la quarta marcatura firmata da Muraro dopo un'azione in velocità e una conclusione a fil di palo.

Proprio al 90' Fedele ha completato la marcatura dell'Inter segnando la quinta rete e ripetendo praticamente [illegible] con Bini. Positivo il «provino» di Pasinato: dal centrocampista sono partite le migliori azioni del primo tempo. A Caldudero sommai è stato Altobelli praticamente [illegible] al gioco mentre Marini lo ha sostituito nel ruolo di «bomber».

Giorgio Gandolfi

Inter: B[illegible]; Scanziani, Fedele; Pasinato, Baresi, Bini, Oriali, Marini, Altobelli, Chierico, Muraro.

Floriana: Gatt; Ci[illegible], Farrugia; Holland, Balani, Micallef F.; Micallef C., Holland R., Xuereb G., Xuereb R., Micallef [illegible].

Arbitro: Kouniades (Cipro).

Reti: 31' Muraro; 33' Chierico.

● Cruijff dovrà pagare 33 milioni di pesetas (375 milioni di lire) di tasse per il 1977. L'ex giocatore del Barcellona si è impegnato per [illegible] a versare questa somma al ministro spagnolo delle Finanze.

● Il Cosmos, trascinato da un Cruijff in vena, ha pareggiato (1-1) con il Chelsea a L[illegible]: Chinaglia ha colpito due pali.

● Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato per una giornata Dolo (Varese) e multato Cagliari, Spal e Genoa. Il giudice della Lega semipro ha invece squalificato, fra gli altri, Cappelletto (Vigevano) per una giornata e, fino al 4 ottobre, Bonacina (Derthona) e [illegible] (Pro Vercelli).

● Oggi a Biella amichevole fra Biellese e Cagliari (ore 20,45). Arbitro Camerosi.

In due padiglioni alla Fiera di Milano un panorama avveniristico

Tutto per l'ufficio al XV SMAU

Lo ■ è la sigla che caratterizza ■ Salone internazionale dell'ufficio, ■ se si volesse cercare una definizione ■ ufficiale si potrebbe dire che è il paradi■ dell'impiegato a qualun■e categoria egli appartenga: dalla più modesta dattilografa, al capufficio, al programmatore di dati per i moderni apparecchi elettronici, su su fino al grande manager che guida una potente società.

Giunto alla ■ quindicesima edizione lo SMAU in due grandi padiglioni ■ Fiera di Milano ha presentato un eccezionale panorama della produzione mondiale di tutto quanto riguarda la vita degli uffici. Ha ampliato ■ propria ■ espositiva di oltre il 33 per cento rispetto alla precedente edizione, si è considerevolmente dilatato come superficie occupata ■ poter ospitare gli stands ■ oltre 800 espositori ■ cui 200 provenienti da Paesi stranieri. Quanto esposto ■ salone ha richiamato l'attenzione non soltanto del mondo del lavoro di Milano, ma ■ tutti i centri produttivi italiani e di molte altre città per ■ modernità delle ■ che ■ stato possibile vedere ed imparare a conoscere.

Al quindicesimo SMAU sono state presentate centinaia ■ assolute novità ■ diversi settori ed evidentemente l'interesse si appuntava sui nuovi prodotti caratterizzati da ■ elemento ■ fondo comune: ■ diffusa utilizzazione della tecno■ elettronica e logica digitale, ciò che permette ■ programmare e di svolgere automaticamente operazio■ che prima ■ riservate alla lunga lenta e faticosa pazienza dell'impiegato.

L'ufficio impostato sull'elettronica ■ una realtà che si va di mese ■ ■ imponendo, ampliando, affermando come una necessità. La tecnica elettronica è stata applicata per la prima volta durante l'ultima guerra ■ venire incontro a ■cessità militari: poi ha rapidamente progredito ■ ha invaso tutti i campi dell'attività umana, applicando tecniche e concetti le cui lontane origini devono essere ricercate nelle scoperte ■ Edison, Fleming e ■ Forest. Oggi in banche, in grandi industrie, in complessi uffici commerciali sta divenendo consuetudine parlare di memorizzazione ■ dati, impiegare telefoni automatici, servirsi di mini calcolatrici elettroniche: tutte cose che soltanto dieci anni fa avevano un aspetto quasi ■ fantascienza e che nessuno avrebbe potuto supporre sarebbero divenute così rapidamente di uso comune.

Il fatto nuovo dell'elettronica può essere indicato ■che nella creazione di particolari strumenti per ogni singola necessità e per ogni azienda. Questi strumenti devono rispondere sempre all'esigenza ■ ■ una rapida e precisa informazione, ■ pronta risposta a ■ e tante domande che, beninteso, devono ■ sere impostate e richieste alla macchina secondo canoni ben precisi.

Tra i temi che hanno ■scitato ampie e realizzatrici discussioni nell'ambito dello SMAU sono state le prospettive dell'automazione ■ lavoro ■ ufficio e ■ piano settoriale dell'elettroni■. Questo piano relativo ai comparti dell'informatica ■ telecomunicazioni, della componentistica, dell'elettronica civile, dell'automazione e strumentazione proviene dalla legge di riconversione e ristrutturazione industriale n. 675. Tenendo conto di tutto ciò nelle ■ dello SMAU si ■ avuti incontri di studio e di dibattito su temi specifici. Venti associazioni ■ categoria dell'industria, del commercio e di ordini professionali, rappresentanti più di centomila piccole e medie aziende, hanno posto a confronto le loro esperienze, discusso i problemi che caratterizzano il loro quotidiano lavoro.

Nell'immenso ufficio che ha occupato per intero due padiglioni della Fiera di Milano estendendosi per deci■ di migliaia ■ metri quadrati, gli impiegati hanno preso conoscenza di tante macchine, di tanti robot che possono essere ■ al loro servizio per rendere il loro lavoro meno pesante, aprendo immensi panorami alle possibilità ■ sfruttamento proprio del lavoro u■ però aiutato e potenziato ■ meccanizzazione e dall'elettronica.

Una grande firma italiana che esporta in tutto il mondo ha presentato una nuova macchina per scrivere elettronica ■ tutta una serie di realizzazioni tecnologiche che fa compiere a questo prodotto un vero salto ■ qualità. Non appena presa confidenza ■ la nuova macchina le dattilografe potranno trovare ■ essa un aiuto che allevierà di molto la fatica.

Anche il campo delle apparecchiature per la copia e la duplicazione offre sofisticate automazioni che ■stituiscono importanti novità sia in fatto di rapidità dell'esecuzione del lavoro sia in fatto di chiarezza e perfezione delle riproduzioni.

Molto ammirate ■ nuovissime minicalcolatrici scriventi con memoria incorporata che consente di impostare anche complicati problemi. Sono così piccole ■ possono ■ nel pal■ di ■ mano e posseggono anche un minuscolo schermo ■ rende leggibili i dati trascritti nel corso dell'operazione.

L'impiego di queste nuove piccole calcolatrici che offrono guadagno di tempo e assoluta ■ ■ risultati ■ vastissimo; si dilata dal campo amministrativo e contabile a quello scientifico, a quello della scuola, a quello ■ commercio. Queste macchine però — e sembra quasi superfluo dirlo — richiedono da parte dell'operatore una buona sicurezza ed alcune conoscenze tecnico-matematiche indispensabili ■ farle agire.

Anche altre apparecchiature per il lavoro di ufficio si servono ■ tecnologia dei computer: per esempio sono stati presentati nuovi ■ di piccola e media potenza per trasmissione a distanza ■ informazioni.

La tecnologia elettronica applicata al campo dei telefoni ■ consentito ■ realizzare nuovi apparecchi ■ tati di memoria e di automatismi finora impensabili. Sono apparecchi che ■ maticamente ricercano finché sia libero un numero che risultava occupato o ■ chiamano al momento prefissato la persona con la quale si desidera parlare in qualsiasi parte d'Italia o del mondo. Altri modernissimi apparecchi registrano numeri, dati e informazioni trasmesse telefonicamente. Tutto ciò avviene toccando qualche tasto, qualche bot■ che mettono in moto docili attrezzature ■ pronte ad entrare in funzione.

Un esempio della modernizzazione degli impianti di telefono e ■ trasmissione di dati a distanza è stato dato da ■ banca di dati ■ presente in Fiera che permetteva ■ ricavare per la prima volta in Italia informazioni di mercato via satellite dalla California.

Molti di questi apparec■ oggi hanno un valore avveniristico ma domani ■ ranno di uso comune, di facile impiego quanto il girello per far ■ punta alla matite. ■ ne avvantaggerà l'impiegato che farà ■ fatica e che per le sue cono■ tecniche sarà più qualificato sul lav■ e nello stesso tempo ne derive■ utili alla ditta per ■ rapidità con cui verrà realizzato tutto quanto concerne la produzione, il lavoro, ■ sua vita ■ azienda prospera e fattiva. **al. vi.**

Momenti di confronto tra operatori

Il presidente del Comita■ organizzatore del Salone, ■ Luigi Hugnot, ha rilasciato alcune dichiarazioni sul Salone stesso. Egli è uno dei più autorevoli esperti di un settore che in pochi anni ha raggiunto un rilevante giro di affari.

«Lo SMAU, alla XV edizione — egli ha detto — ha rappresentato l'appuntamento più atteso ■ tutti gli operatori economici interessati ai problemi dell'ufficio.

«Ritengo altresì che l'importanza del settore macchine e attrezzature per ufficio, nell'ambito della ■ economia, si rifletta nel sempre maggiore interesse suscitato dallo SMAU».

«Quest'anno avevamo a disposizione — ha ancora detto — ■ superficie espositiva netta di ben il 33% superiore all'anno passato, eppure abbiamo segnato ■ "tutto esaurito" ancora prima di poter soddisfare tutte ■ richieste pervenute alla segreteria.

«Gli espositori, comprendendo anche le aziende rappresentate, ■ stati 603, di cui 259 provenienti ■ 18 Paesi esteri. Potendo contare su di uno spazio maggiore e meglio disposto — 24 mila mq ■ superficie espositiva netta — abbiamo proseguito nella suddivisione degli espositori, per aree merceologiche, allo scopo di agevolare la visita alla manifestazione.

«Il padiglione 13 ■ ospitato l'arredamento, le installazioni per l'ufficio e l'archivio; il palazzo della Meccanica con i padiglioni 7/1 2-3 le attrezzature per il di■ tecnico, le macchine e i sistemi per scrittura, riprografia, microfilm; trattamento della corrispondenza e dei documenti, calcolo e contabilità, informatica e sistemi di comunicazione e telecomunicazione.

«Quest'anno sono stati fatti passi in avanti anche in un'altra direzione: ■ SMAU si è fatto promotore di due momenti di confron■ tra gli operatori ■ settore: gli "Incontri con l'informatica", organizzati in collaborazione ■ la S.I.R.M.I., una società specializzata nell'informazione e nelle ricerche di mercato sul settore EDP, e il convegno su "Il rapporto fra il leasing e i fornitori", organizzato dall'A.T.E.FI., l'associazione che raggruppa le maggiori società finanziarie e di leasing operanti in Italia.

«Queste iniziative sono state aderenti al nostro obiettivo di rendere lo SMAU, oltre che un'esposizione di prodotti, anche ■ momento di allargamento dell'informazione e ■ dibattito sulle innovazioni e i problemi che interessano il nostro settore.

«Questo sinteticamente è il quadro del XV SMAU, che mette in evidenza lo sviluppo di questa manifestazione grazie anche all'impegno da noi posto nell'adeguarla alle esigenze ■ un settore notevolmente dinamico».

I sistemi di archivio e classificazione

■ settore dei mobili e dei sistemi di archivio raggiun■ un valore totale intorno ■ ■ miliardi: i prezzi nel 1977 rispetto ■ '76 sono aumentati del 15% circa. Il mercato interno è in fase di concentrazione, si spera per il '78 ■ un incremento delle esportazioni.

Il mercato dei sistemi automatici di archivio nel '77 ■ stato ■ circa 10 miliardi, con ■ di crescita modesti rispetto ■ '76.

In conclusione gli operatori costruttori e venditori ritengono che i settori che hanno un ritmo ■ crescita maggiore sono quelli legati ■ processi ■ razionalizza■ del lavoro oppure all'automazione di funzioni specializzate. Risentono maggiormente del ridotto tasso di crescita della nostra economia quei settori legati alla produzione di apparecchiature per le funzioni standard del lavoro d'ufficio: scrittura, calcolo.

Assegnato il premio industrial design

La giuria dell'XI Premio SMAU, composta da Rodol■ Bonetto, Luigi Gabbrielli, Antonio Grieco, Renato Pedio, Gino Valle, ■ nei giorni 21 e ■ settembre ■ presso lo SMAU, decide di assegnare l'XI Premio Industrial Design ■ segno alle seguenti aziende:

— Arledime, per ■ sistema «Floralis», design L/0 per ■ riuscita sintesi nell'immagine formale, in rapporto alle combinazioni ■ sistema, di fattori tecnologici, ergonomici, percettivi;

— Hewlett-Packard, per il digitizer 9874/A, ■ la facilità d'uso, specie nel senso ■ ■ una tecnologia sofisticata, dell'operabilità diretta e della discrezione formale;

— Olivetti, per la macchina per scrivere elettronica ET 101, design Mario Bellini, per la nobilità di una forma essenziale che interpreta ■ primato tecnologico nella chiave della massima compattezza e di ■ corretto rapporto con l'operatore.

La Giuria segnala inoltre alcuni prodotti delle ■ guenti aziende:

— Delso, ■ il contenitore polifunzionale «Delso ■», design Angelo Cortesi, per l'essenzialità della soluzione;

— ■ Padova, per la poltrona «Davis», design Vico Magistretti, per la maturità del design;

— Fantoni, per il «sistema BM», design Mario Broggi, Michael Burckhardt, Ufficio Tecnico Fantoni.

— Faram Mobilparma, per il «sistema Tau», design Umberto Facchini, per la significanza formale ■ guita attraverso l'uso corretto delle rispettive tecno■ie;

— IBM, per il leggio del «Sistema 6 per ■ gestione dell'informazione», perché risolve ■ modo semplice la complessa prestazione ■ ■ leggio nello specifico ■ applicativo.

La Canon Italia S.p.A. allo SMAU 78

La "Canon Italia S.p.A." Divisione Macchine per Ufficio ■ presente anche quest'anno allo ■ con la linea delle calcolatrici elettroniche, dei fotocopiatori e con ■ settore del microfilms ■ ha avuto ■ fortissimo successo in Germania e ■ Francia.

Dal 1967, quando venne presentata in Italia la prima calcolatrice e■ "Canon", ■ particolari caratte■ tecniche e di visualizzazione derivate ■ esperienza "Canon" nel campo dell'ottica, la produ■ "Canon" si è continuamente perfezionata attra■ i nuovi circuiti a larga integrazione.

La gamma delle calcolatrici elettroniche distribuite comprende oltre 40 modelli e va dalle piccolissime tasca■ ■ spessore ■ mm 2,9 e ■ dimensioni di una normale carta ■ credito, ■ unità programmabili ■ sviluppo modulare.

Nell'anno 1973 ■ stati presentati allo SMAU i fotocopiatori "Canon" su carta comune a liquido, ■ nuovissimo procedimento al solfuro ■ cadmio, che producono delle fotocopie così perfette ■ confondere con l'originale.

L'attuale gamma (che comprende due ■ a riduzione presentati nel 1978) copre una sempre più larga fascia ■ mercato, dalle tirature di 500/1000 copie alle 50.000/68.000 copie mensili per unità.

Secondo la Dataquest, una Società di ricerche ■, la "Canon" è la numero uno sul piano delle ■ e ■ noleggio dei fotocopiatori a carta comune sul mercato europeo, ■ ■ ■ del 19% ■ 1977.

Questi risultati ■ dovuti soprattutto alla fotocopia■ NP50, lanciata ■ 1977, che ■ assorbendo la fascia di competenza delle fotocopiatrici su carta trat■.

In Italia l'NP50 ha ■ forte ■ di vendita, con tutti gli altri ■ ■ gamma.

La Divisione Macchine per Ufficio ■ "Canon Italia" ha incrementato nei primi otto mesi del 1978 il proprio fatturato ■ oltre il ■

"TRIUMPH ADLER ITALIA" e il "TA Computer Festival"

La notissima Società ha utilizzato il termine "Computer Festival" per caratterizzare l'esposizione dei propri Sistemi. Con ciò ha inteso semplificare la fisionomia dell'elaboratore, uno strumento gestionale che la "Triumph Adler" ritiene debba essere ■ portata dell'operatore e quindi di accessibilità ■ uso immediati.

L'eccezionale sviluppo tecnologico dell'elettronica riscontratosi in questi ultimi anni, ha notevolmente messo a disposizione degli utilizzatori apparecchiature estremamente evolute a prezzi realmente accessibili.

Questo fenomeno, però, ha colto generalmente impreparato il potenziale utente delle più avanzate tra esse, gli elaboratori elettronici, la cui introduzione nell'ambiente aziendale consente un vero e proprio salto di qualità operativa.

In realtà la sempre maggiore espansione e penetrazione di un'apparecchiatura per ufficio, ad alto contenuto tecnologico come l'elaboratore elettronico, è direttamente dipendente dall'accessibilità che il pubblico riesce a riconoscere in queste macchine.

In linea con un approccio operativo, che punta verso sistemi a portata dell'operatore e quindi, di accessibilità ed uso immediati, la "Triumph Adler" ha voluto semplificare la fisionomia di questo strumento gestionale adottando, in occasione del 15° SMAU, il termine "Computer ■" ... ■ caratterizzare l'esposizione dei propri Sistemi.

"Festival" perché la "Triumph Adler" vuole far avvicinare al computer (considerato ■ ■ versi lo strumento più sofisticato che esista al giorno ■) tutti quegli utenti che di tali macchine ■ bisogno. ■ ■ sentendosi sufficientemente preparati considerano questi mezzi di elaborazione come sofisticate apparecchiature alla portata di pochi specialisti.

In concreto i computers sono sul mercato da più di 20 anni, ma in realtà durante tutto ■ tempo pochissimi si sono avvicinati all'elaboratore. Oggi occorre rendere semplice e commerciale questo strumento, in modo che possa entrare nella consuetudine della gente così come è avvenuto per la macchina per scrivere e per l'automobile.

Per poter realmente entrare nella vita di tutti i giorni ■ tore deve però essere effettivamente orientato a chi lo deve utilizzare ■ all'operatore; per questo motivo alla "Triumph Adler" il calcolatore nasce già con caratteristiche intrinseche che ■ rendono una "macchina da ufficio", nel senso più proprio del termine, e gli danno un volto più familiare.

Questo avviene in primo luogo, attraverso studi di ergonomia, tendenti a facilitare l'operatore nelle sue mansioni tipiche.

L'ultima linea di prodotti della "Triumph Adler" è, ■ esempio, orientata ■ "Tastiera Display", una combinazione basata sul concetto di "posto ■ lavoro", che facilita l'attività dell'utilizzatore finale del Sistema. In questa nuova linea di prodotti è stata creata una scrivania confortevole per potervi appoggiare tutto quello che occorre, la tastiera è stata collocata in una posizione che minimizza lo sforzo di chi digita i dati ed il video, studiato per non dar noia a chi legge, è a portata dell'operatore.

Un altro elemento fondamentale curato dalla "Triumph Adler", e chiunque potrà constatarlo ■ SMAU, è la silenziosità della stampante modello 12, che è stata completamente insonorizzata. Questo perché, se il ■ ter è una "macchina da ufficio", esso deve poter essere realmente utilizzato in un ufficio moderno senza interferire nel lavoro altrui. La classica sala per l'elaboratore ha significato solo più per la riservatezza, non certo più per il rumore o la temperatura ambientale.

Per poter concretamente entrare a far parte della realtà lavorativa di ogni giorno, l'elaboratore non deve però adattarsi solamente alle esigenze del suo operatore, ma anche a quelle dell'azienda nella quale è inserito. Deve cioè essere adattabile all'ambiente che lo circonda anche da un punto di vista dell'efficienza lavorativa.

La caratteristica che consente questa capacità di adattamento è la modularità del Sistema, che gli elaboratori della "Triumph Adler" certamente possono vantare, essendo costituiti da una combinazione di elementi indipendenti, ognuno dei quali è già predisposto per ampliamenti futuri.

Ciò consente di creare ■ la stessa macchina una notevole varietà di configurazioni. Questo perché la "Triumph Adler" ha voluto rendere ■ una ■ zione diretta tra configurazione dell'elaboratore e il lavoro che esso deve svolgere in un determinato ambito aziendale, in modo da ottimizzare in ogni situazione applicativa il supporto prezzo prestazioni ed evitando i classici sovradimensionamenti dei Sistemi.

Il computer si adatta quindi, sia all'uomo (attraverso la sua struttura ergonomica) sia all'azienda grazie alla modularità che consente di "tagliare" la configurazione a seconda delle specifiche necessità aziendali. "Adattarsi all'ambiente" significa anche poter crescere parallelamente all'evoluzione della realtà aziendale nella quale il calcolatore è inserito.

Negli elaboratori della serie TA 1000 il cuore del Sistema è sempre lo stesso e questo permette a un utilizzatore di ampliare progressivamente il proprio computer mantenendo gli stessi componenti fondamentali e, naturalmente, gli ■ programmi.

È da questa capacità ■ crearlo, partendo da una ■ ■ ne, una notevole quantità di configurazioni diverse, che è nata l'idea del "Festival" e questa modularità ■ dimostrata allo SMAU ■ ben 9 differenti realizzazioni applicative delle stesse apparecchiature.

Ma il concetto di "Computer Festival" non si ferma solo a questo. Sinora l'utente di apparecchiature per elaborazione dati generalmente, si basa ■ ■ metodi tradizionali e usa il computer per risolvere i problemi nello stesso modo in cui li risolveva prima.

La "Triumph Adler" ■ ■ loccupe l'utente di suo "Festival" mettendogli a disposizione uno strumento che, non ■ migliora l'efficienza dell'azienda, ma aiuta anche a modificare gradualmente la struttura aziendale. L'elaboratore diventa elemento di modernizzazione delle procedure, rendendole più aderenti alla realtà e coinvolgendo nel contempo il personale che assume un atteggiamento più dinamico.

La "Triumph Adler" ■ ■ oggi è facile utilizzare il computer. Lo afferma avendo alle spalle anni di esperienza in questo settore e avendo studiato le metodologie l'organizzazione del lavoro, secondo ■ caratteristiche delle aziende italiane.

■ un attento ■ di sviluppo software, durato per anni, la "Triumph Adler" è riuscita a rendere l'organizzazione più semplice e in grado di adattarsi a tutte le aziende.

La Società fornisce al cliente non solo le macchine, ma si assume tutto l'onere del proprio Sistema, curando anche l'assistenza software, la creazione e l'avviamento dei programmi. Chi si affida alla "Triumph Adler" non dipende da altri, e questo fatto è certamente una garanzia per l'utilizzatore.

Un altro punto di forza ■ Società è, inoltre, la assistenza tecnica che si distingue per la sua distribuzione capillare, per la tempestività degli interventi e per l'alta qualità dei servizi.

Il successo ottenuto dall'attività di vendita — più di 1300 Sistemi installati solo in Italia — unitamente alla gamma di prodotti che offre, dalla nuovissima ■ 2000 alla serie mini TA 20 fino alla più sofisticata TA 1000, costituiscono senza dubbio motivi validi per vedere da vicino il "Computer Festival Triumph Adler".

Un "Festival" del quale lo SMAU ha costituito solamente la prima tappa di un lungo giro attraverso l'Italia, dove la Società con la collaborazione della rete partner "Triumph TA 20", presenterà i propri prodotti e le proprie soluzioni.

Una presenza articolata in tutti i settori dell'organizzazione aziendale

Informatica distribuita e automazione dell'ufficio temi Olivetti allo SMAU 1978

Informatica distribuita e automazione dell'ufficio sono stati i temi dominanti della partecipazione ■ SMAU 1978 della Olivetti, che in questi settori è oggi fra i protagonisti mondiali: la presenza Olivetti ■ è appunto articolata ■ due stand per i sistemi ■ informatica e i prodotti per ufficio, mentre ■ terzo stand è interamente dedicato all'arredamento.

La novità più attesa era la macchina per scrivere elettronica ET101, presentata alla stampa ■ anteprima mondiale lo scorso mese di luglio e disponibile sul mercato italiano ■ l'apertura del Salone.

La ET101 segna ■ svolta tecnologica di grande rilievo nel settore dei prodotti per ufficio, col trasferimento su una macchina per scrivere delle caratteristiche ■ logica e memoria, silenziosità e velocità proprie dell'elettronica, e di ■ complesso ■ funzioni e prestazioni finora riservate ai sistemi per l'elaborazione automatica dei testi. La macchina esegue automaticamente sotto il controllo dell'operatore ■ funzioni, quali ■ esempio correzioni, ritorni a capo, marginature, centratura dei titoli, sottolineatura e compilazione di tabelle.

Per la ET101 è stato assegnato ex aequo ■ Olivetti nel ■ dello SMAU il Premio Industrial Design.

Altre novità si sono registrate nel settore della riprografia, con la presentazione del sistema modulare di copiatura su carta comune Copia 2000, di velocità ■ copie/min, che offre una gamma completa di servizi fra cui la riproduzione automatica sulle ■ facciate del foglio, la selezione di due formati copia contemporaneamente presenti in macchina, ■ infine la copiatura di originali diversi, con raggruppamento delle copie, eseguito dal fascicolatore automatico SRT ■ collegabile ■ sistema.

Fra le calcolatrici elettroniche scriventi — settore nel quale la Olivetti si è affermata come il primo produttore mondiale — novità sono la Logos 60 a display, prima calcolatrice programmabile orientata ad applicazioni ■ tipo amministrativo-contabile, e le Logos 3 e Logos 7, quest'ultima a display, calcolatrici portatili (cm 9,5 × 17 × 4,5, peso 450 gr., stanno nel palmo ■ una mano), funzionanti, oltre che a rete, anche a pile o a batterie ricaricabili.

Nel settore dell'arredamento è stata presentata una nuova serie ■ armadi, disegnati dal gruppo dell'arch. Ettore Sottsass jr., denominata ■ e caratterizzata ■ una progettazione ■ tipo modulare.

Erano anche presenti allo SMAU i registratori di ■ elettronici CR121 e CR124.

Nello stand ■ ai sistemi per l'elaborazione dei dati ■ novità riguardano ■ gamma dei sistemi contabili e gestionali, ora arricchita da tre nuovi modelli orientati rispettivamente ai problemi di prima meccanizzazione (A5/5005), ad applicazioni con impiego ■ schede contabili a pista magnetica (A6/MLCU) e alle esigenze, oltre che delle imprese di medie dimensioni, anche degli studi di consulenza del lavoro e professionali (A7/84).

Hanno completato la presenza Olivetti alla rassegna milanese ■ nuovo sistema video interattivo TCV ■, presentato ufficialmente in questa occasione alla clientela italiana, e i personal minicomputer P6040 (vincitore nel 1977 del X Premio SMAU Industrial Design, consegnato durante lo SMAU ■ quest'anno) e P6060; quest'ultimo è ■ dotato ■ un video grafico alfanumerico che consente il tracciamento ■ grafici, e trova quindi impiego in problemi ■ statistica, progettazione assistita ■ calcolatore, rilevazione di dati in collegamento a strumenti scientifici di misura e così via.

Il 1979 potrebbe diventare l'anno della ripresa economica

Una ventata di ottimismo al Fmi per dollaro e unità monetaria Cee

■ calo del tasso d'inflazione e la diminuzione del deficit commerciale rendono quasi euforico il Tesoro Usa - Baffi: «Si prospetta una concreta via d'uscita»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — Incominciata in ■ clima di apprensione e di sfiducia, la 33ª assemblea del Fondo Monetario ■ ■ concludendo ■ una nota persino eccessiva di ottimismo per i Paesi industrializzati. ■ ■ dell'Italia, l'ottimismo ■ ■ anche del consenso ottenuto dal piano Pandolfi e dalle ampie garanzie ■ credito internazionali e americane ricevute. Ma in genere esso scaturisce dalla convinzione che la crisi del dollaro sia pressoché ■ ■ ■a constatazione che i governi sono seriamente impegnati nel coordinamento ■ politiche economiche.

Le statistiche sfornate con abile tempismo ■ ■ Bianca alimentano queste speranze. Ad esempio si è appreso ieri che negli Usa il tasso di crescita dei prezzi al consumo è in diminuzione: ■ agosto ■ stato dello 0,6 per cento, equivalente ad un'inflazione ■ per ■ annua, molto inferiore a quanto ■ temeva alcuni mesi fa. Inoltre è ■ annunciato ■ ■ del disavanzo commerciale, un miliardo ■ milioni di dollari, sempre per agosto, contro quasi tre miliardi per luglio, calo che contribuirà a frenare l'emorragia fin qui registrata, ■ miliardi ■ dollari nei primi otto mesi dell'anno, ■ cinque miliardi ■ più dell'anno passato.

Il miglioramento ■ posizione americana si accentuerà col ■ del programma di controllo volontario dei prezzi e dei salari.

Tra l'arrivo dei capitali stranieri, ■ restrizione del credito, il rilancio delle esportazioni e la riduzione dell'import petrolifero (la legge sul metano che consentirà un risparmio ■ mezzo milione di barili di petrolio al giorno ■ passando ■ Senato), la bilancia dei pagamenti Usa dovrebbe presto riassestarsi.

■ ministro ■ Tesoro Blumenthal prevede un deficit di 18-19 miliardi ■ dollari per il '78 e di 11-12 per il '79; l'Ocse, l'associazione dei Paesi industrializzati, ■ d'accordo per quest'anno, e per l'anno prossimo ■ colloca il deficit addirittura intorno ai 9 miliardi. Sono ■ impensabili anche solo l'inverno scorso.

Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Blumenthal

L'azione correttiva del presidente Carter è sorretta dalla Germania e dal Giappone, che hanno espanso la domanda interna, preparando ■ una fase di importazioni crescenti ed esportazioni decrescenti, e dunque di riduzione dell'enorme surplus della loro bilancia dei pagamenti.

Essa trova appoggio altresì nei nuovi ■ di cambio ormai in procinto ■ stabilizzarsi, che favoriranno nel ■ mercati chi ha dovuto deprezzare ■ propria moneta e penalizzeranno chi l'ha dovuta rivalutare.

E' aiutata infine dalle nazioni petrolifere, che desiderano condizioni ■ stabilità internazionale per i loro investimenti in dollari, non vogliono rischiare un aumento immediato del ■ ■ petrolio e hanno paura ■ passare ad un nuovo standard, un ■ tallone calcolato ■ un paniere di monete forti.

Come hanno però ammonito il ministro del commercio americano Juanita Kreeps da una parte e il governatore della Banca d'Italia dall'altra, il processo ■ aggiustamento delle variabili sarà lungo, difficile e ■ ■ sconfitte. Baffi ■ ■ l'ostacolo più grave ancora nell'inflazione, insistendo che l'attuale ottimismo va temperato da una profonda cautela. *«Si prospetta una via d'uscita da ■ condizione pluriennale di incertezza* — ha detto a sua volta Pandolfi ieri prima di partire ■ l'Italia — *ma per tradurre ■ logica delle aspettative in un'opera concreta occorrono i sacrifici di tutti»*.

Il risultato più importante dell'assemblea che ■ chiude oggi, al ■ ■ dell'evoluzione favorevole della congiuntura potrebbe proprio essere questo: di ridare slancio non tanto agli strumenti contro i postumi della crisi del '73-'75, quanto alla ricerca di un nuovo ordine economico, caratterizzato dall'equilibrio delle bilance dei pagamenti dei Paesi industrializzati e da un sistema monetario organico.

L'imperativo dell'interdipendenza e l'opportunità della riforma dei cambi fluttuanti sono emersi spontaneamente come i motivi ■ fondo dei discorsi più attesi. Da Blumenthal al Cancelliere dello Scacchiere inglese Healey, dal ministro dell'economia francese Monory a quello delle finanze giapponese Murayama, dallo stesso Pandolfi al collega tedesco Matthoefer, ■ hanno parlato d'una svolta da preparare entro il '79-'80.

A questa unanime presa di coscienza ha contribuito la decisione della Cee di procedere ■ la propria unità monetaria. Sul progetto d'un fondo e d'una moneta comune europei ■ ■ interni (Germania e Gran Bretagna sono quasi agli antipodi) e diffidenze esterne (volutamente, il Giappone ha ignorato l'intero argomento ai lavori ■ questi giorni).

■ ■ Baffi ha potuto constatare negli ultimi colloqui con banchieri americani e coi governatori delle Banche degli altri Paesi, l'«esperimento» comunitario è oggetto ■ profonda riflessione. Con ogni probabilità, ■ '79 sarà ■ «periodo transitorio», cioè la fase di collaudo ■ progetto di Schmidt e d'Estaing, e servirà alle autorità internazionali e ai governi ■ europei per mettere a punto un più vasto analogo piano valido per tutto il mondo.

Potremmo sbagliarci, ma la nostra impressione è che la 33ª assemblea ■ Fondo Monetario Internazionale, ■ cata ■ modeste ambizioni, potrà invece costituire ■ spartiacque nella ■ del dopoguerra. Molto dipenderà dagli sviluppi dei prossimi mesi (*«Stiamo attenti* — ha detto più d'un economista — *a ■ allinearci nel ristagno o, peggio, nella recessione»*).

■ Caretto

Dopo le impennate speculative

Più calme le monete la lira è in recupero

La nostra moneta è risalita di 11 punti rispetto al franco svizzero - Dollaro più stabile

ROMA — *Il mercato dei cambi, dopo le impennate speculative dei giorni scorsi, si ■ ieri leggermente riequilibrato ridimensionando ■ serie ■ valori.*

Ad orientare il comportamento degli operatori ha influito la conoscenza dei primi dati relativi all'andamento della bilancia commerciale americana che ad agosto dovrebbe aver chiuso con un deficit di 1,62 miliardi di dollari.

Un disavanzo, cioè, quasi dimezzato rispetto ■ ■ precedente. L'effetto del minor deficit, a dimostrazione di come gli operatori guardino alle grandezze economiche, si è ripercosso subito sulle quota■ ■ del dollaro. La divisa americana ha così recuperato qualche posizione: sul franco ■ ■ è apprezzata del 2,06%, quotando al fixing 1,50 franchi. Un recupero, comunque, minimo se si considera che ancora nella seduta di martedì il calo della moneta statunitense era stato di oltre il 3%.

Rispetto alle altre valute europee, l'apprezzamento del dollaro ■ stato mediamente ■ 0,20-0,30%, quindi ■ modestissime modifiche nei tassi di cambio. Sulla lira, la quotazione è rimasta stabile: 823 lire. La nostra moneta, invece ■ risalita di 11 punti rispetto al franco svizzero che al fixing ■ stato quotato a 552,45 contro le 563 lire della precedente seduta.

Un mercato, quindi, che resta fluido, molto ■ alla verifica ■ aspettative riguardante ■ ciclo economico americano. Aspettative che ■ ogni caso restano ancora negative. Una conferma in tal ■ viene dal rapporto della Continental Bank di Chicago, una delle maggiori banche americane, dove si precisa che «i recenti aumenti del tasso di ■ decisi ■ ■ (Federal Reserve Board) ■ risol■ i problemi legati alla caduta del dollaro». n. g.

Nomina ufficiale il 5 ottobre

Via libera ■ Parravicini per il "Banco di Sicilia"

Uno dopo l'altro vengono superati gli scogli delle presidenze bancarie. Ora tocca al Banco di Sicilia dove il repubblicano Giannino Parravicini siederà sulla poltrona occupata per 13 anni da Ciro De Martino. ■ ■ verde a Parravicini è venuto ieri dal comitato interassessoriale per il ■ della Regione ■, ■ ■ ■ si ■ espressa favorevolmente anche la giunta. Superato questo scoglio, Pandolfi potrà presentarsi il 5 ottobre, al Comitato interministeriale per il Credito, con una grana in meno. Delle presidenze scottanti resta infatti ■ definire soltanto quella ■ Cariplo.

Sui problemi del Credito c'è da registrare un altro intervento: l'audizione del presidente del Banco di Napoli, Paolo Pagliazzi, il quale è stato ascoltato dalla commissione bilancio ■ ■nato nell'ambito dell'indagine ■ sul finanziamento delle imprese industriali in Italia.

Rispondendo a un senatore che sosteneva che il Banco di Napoli ■ eccessivamente esposto nei confronti degli enti locali e meno sensibile alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno, Pagliazzi ha affermato che questa è stata certamente una scelta del passato, ma che la situazione è mutata con i cosiddetti «decreti Stammati». Però non hanno sortito l'effetto di incrementare il «plafond» disponibile per il credito all'economia.

Pagliazzi ha anche ricordato che ■ possibilità di concedere credito alle imprese industriali è determinata, oltre che ■ volontà del concedente, dalla validità economica del richiedente. ■ tale proposito, dopo aver ammesso che esiste un certo fiscalismo in tema di garanzie richieste, il presidente del Banco di Napoli ha sottolineato la scarsità ■ margini esistenti per l'istituto di credito, in ■ del ■ della raccolta. ■ anche affermato ■ la differenza tra tassi passivi ■ ■ è, per il Banco ■ Napoli, pari al 9% mentre la media ■ sistema è di circa l'8%.

Si fondono due banche in Piemonte

TORINO — La Banca Anonima di Credito di Torino ■ incorporato ■ Banca di Casale e del Monferrato, che ha sede a Casale Monferrato (Alessandria). La fusione è stata annunciata ieri, dopo l'approvazione ■ delle assemblee straordinarie dei soci.

«Con questa operazione — si afferma in un comunicato della Banca Anonima di Credito — i ■ istituti saranno ■ grado ■ servire meglio la propria clientela: ■ piccole e medie industrie torinesi e monferrine, l'agricoltura del Casalese».

■ ■ b■ dispongono ■ ■ rete di ■ sportelli, di cui quattro a Torino e dintorni e undici a Casale e nel vicino Monferrato, e raccolgono depositi e conti correnti ■ oltre 80 miliardi ■ lire. ■ patrimonio sociale supera i cinque miliardi. La Banca Anonima di Credito opera a Torino dal 1912, quella di Casale e ■ Monferrato dal ■

Il governo varerà domani la Relazione programmatica

Spesa pubblica, i tagli ■ ormai pronti il deficit nel '79 calerà di 8350 miliardi

Il risparmio maggiore (2900 miliardi) nel sistema previdenziale - L'incognita dell'export

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al ministero del Bilancio ■ proseguite ieri le ■ per ■ messa a punto della Relazione Previsionale e Programmatica che dovrà essere approvata domani dal Consiglio dei ministri insieme al bilancio per il 1979 e alla legge finanziaria. L'esecutivo approverà anche ■ quarto documento che appare per la prima volta fra le elaborazioni base della politica economica. ■ tratta ■ bilancio triennale ■ presentato in termini di competenza e per grandi aggregati. Uno ■ di programmare, con un minimo ■ organicità, l'andamento della spesa pubblica in Italia.

I contenuti essenziali della Relazione e ■ Bilancio sono ■ gran parte ■ noti. Il reddito ■ nazionale nella media dell'anno e in termine reali si sarà espanso nel '78 del 2 per cento. In corso d'anno, soprattutto nell'ultima parte, la crescita del prodotto nazionale ■ si mostra più ■ cata, vicino al 4 per cento. Un livello, quindi, più alto, che nel ■ potrebbe consentirci di raggiungere anche il 4,5 per cento. ■ dipenderà dall'andamento delle esportazioni legato allo sviluppo del commercio mondiale. ■ ministro del Tesoro Pandolfi ha ipotizzato una crescita dell'export del 6,5 ■ cento, ■ un trend del commercio internazionale del 5,5. La stima viene considerata ottimistica dagli esperti, tenuto conto che la domanda mondiale potrebbe ■ subire delle contrazioni, qualora la Germania e il Giappone non reflazionino sufficientemente ■ loro economie.

La legge finanziaria dovrà invece contenere lo schema di riduzione del disavanzo del settore pubblico allargato per il ■. Il deficit dovrebbe essere abbassato ■ 8350 miliardi ■ da ottenere attraverso ■ risparmio di 2400 miliardi sulle gestioni previdenziali (pensioni); un taglio alla ■ sanitaria per 1500 miliardi; minori trasferimenti ai comuni e ■ province per 500 miliardi; ■ recupero di disponibilità finanziarie dalle regioni per ■ miliardi (le regioni dovranno riversare presso la Tesoreria dello ■ le somme attualmente giacenti presso le banche); un minore carico di interessi, dovuto alla riduzione del deficit complessivo, per 350 miliardi e infine maggiori entrate tributarie per circa 2000 miliardi derivanti dal buon andamento del gettito e dalla lotta ■ evasioni. Se tutta la manovra avrà successo, si prevede che il rapporto tra deficit pubblico e reddito nazionale potrà scendere dal 16,5 al 15,7 alla fine del '79.

L'operazione di risanamento della spesa va fatta anche per ■ la quota da destinare ad investimenti. Il documento Pandolfi prevede, infatti, un aumento ■ spesa aggiuntiva per investimenti pubblici di 2250 miliardi che tenendo conto di nuovi prestiti ■ acquisibili potrebbe raggiungere il prossimo anno la cifra di 4 mila miliardi. Questa somma, ■ abbiamo detto, è aggiuntiva, ■ ■ unisce a quella già prevista ■ ■ miliardi, nella quale si comprende anche ■ finanziamento della Gepi che ■ tempo chiede maggiori fondi per circa 1200 ■.

La seduta del Consiglio dei ministri, oltre alla discussione sull'economia, dovrebbe anche occuparsi del provvedimento riguardante il trattamento economico e normativo della magistratura. La bozza ■ disegno di legge ■ stata di■ ancora ieri ■ presidente del Consiglio, ■ ministro ■ Grazia e Giustizia e gli esperti dei partiti della maggioranza.

Bonifacio ha dichiarato che la riunione è stata utile perché si sono chiariti *«in ■ spirito ■ collaborazione e cooperazione da parte di tutti, molti punti dell'iniziativa»*.

L'unico ad ■ stato critico sul provvedimento per i magistrati è stato ■ repubblicano ■ Pennino. *«Il nostro dissenso* — ha affermato — *■ motivato dal fatto che vengono ■ introdotti miglioramenti ■ senza riformare l'ordinamento delle carriere, ■ modo ■ collegare lo sviluppo della retribuzione ■ l'esercizio di peculiari funzioni. In pratica, non viene innovato il perverso sistema introdotto per i magistrati da una precedente legge, e poi esteso a tutto il pubblico impiego, della progressione ■ per anzianità»*.

Conto ■ risorse e degli impieghi
(Cifre assolute in miliardi - Valori a prezzi correnti)

	1976	1977	1978
Prodotto interno lordo ■ prezzi ■ mercato (Pil)	143.849	172.988	201.000
Importazioni di beni e servizi	39.843	46.360	50.160
Totale risorse	183.692	219.348	251.160
Consumi finali interni	113.409	137.539	159.570
— Consumi delle famiglie	93.996	113.269	130.373
— Consumi collettivi	19.413	24.270	29.197
Investimenti fissi lordi	28.730	34.193	37.745
— Costruzioni e opere pubbliche	16.328	19.546	22.087
— Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	12.402	14.647	15.658
Variazioni delle scorte	5.668	2.390	2.830
Esportazioni di beni e servizi	35.885	45.226	51.015

Diminuite in agosto le vendite di auto

ROMA — Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al ■ (Pubblico registro automobilistico) in agosto secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'Auto■ ■ d'Italia, sono stati 102.896 suddivisi in: 87.230 autovetture; 135 autobus; 6876 autoveicoli industriali; 8655 motoveicoli.

Rispetto agli autoveicoli immatricolati ■ stesso mese dell'anno precedente, si è registrata, pertanto, una diminuzione di 8529 unità, pari al 7,65%.

Nelle singole categorie, ■: diminuzioni ■ ■ unità per le autovetture; di 100 ■ per gli autobus; di 101 unità per gli autoveicoli industriali; di 4239 unità per i motoveicoli.

■ primi 8 mesi del ■ gli autoveicoli immatricolati ■ ■ 901.357, ripartiti in: 766,621 autovetture, pari all'85,04% ■ totale delle immatricolazioni registrate; 1975 autobus, pari ■ 0,22% del totale; ■ autoveicoli industriali, pari al 6,32% del totale; 75.921 motoveicoli, pari ■ del totale.

I nuovi prezzi Fiat

■ — L'ufficio stampa Fiat ha comunicato che da oggi andranno in vigore i nuovi listini delle auto. Gli aumenti sono in media di circa il tre per cento. Sono escluse da tale aumento tutte le versioni della «Ritmo».

Modello	Vecchio prezzo «chiavi in mano»	Nuovo prezzo «chiavi in ■»
126 ■	2.407.200	2.507.500
127 2 porte/L	■	2.551.800
128 ■ porte/CL ■	4.590.200	4.826.800
■ ■ porte/L 1300	■	5.168.400
131 4 porte/L 2000	6.543.100	■
132 ■ Diesel	8.214.500	■
132 ■ Diesel	■	8.858.000

Forse ■ ■ operatori del turismo

ROMA — Le associazioni degli albergatori (Faiat), pubblici esercizi (Fipe) e agenzie ■ viaggio (Fiavet) creeranno una federazione unitaria nell'ambito degli operatori del turismo: lo ha annunciato Giuliano Magnoni presidente della federazione italiana delle associazioni degli uffici viaggi e turismo (Fiavet)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(continua)

Investimenti sono sempre a una quota molto bassa

ROMA — Gli impieghi degli istituti speciali [illegible] credito non si espandono con un ritmo soddisfacente ai fini di un'intensificazione degli sforzi per una maggiore dotazione [illegible] capitale fisso. Secondo gli ultimi [illegible] disponibili, che peraltro risalgono al maggio scorso, tutti [illegible] impieghi, agevolati e non agevolati, a medio e a lungo termine, [illegible] cresciuti dal maggio 1977 al maggio di quest'anno del 13,5% soltanto. Questo è un tasso di crescita che nel maggio scorso era largamente al [illegible] sotto [illegible] di aumento dei prezzi, per cui ove si depuri l'aumento degli impieghi dell'aumento [illegible] dei prezzi dei beni di investimento, l'espansione si converte in u[illegible] vera e propria flessione in termini reali.

Ciò significa che [illegible] investimenti ristagnano e il ristagno è tanto più considerevole quanto più l'espansione degli istituti speciali di credito comprende erogazioni per investimenti già effettuati e finanziati [illegible] i prefinanziamenti o addirittura con il ricorso al credito a breve termine, sostituito poi dal credito a medio e a lungo termine. [illegible] particolare, gli impieghi degli istituti mobiliari [illegible] cresciuti, sempre da un maggio all'altro, del 13%. Tale aumento è dovuto a un'espansione dell'8,8% per il credito agevolato e del 18% circa per il credito non agevolato.

L'Alfa alla Fiat? Secca smentita

ROMA — In merito alla notizia diffusa da un settimanale circa orientamenti della Finmeccanica per la cessione dell'Alfa Romeo [illegible] Fiat, il portavoce della Finmeccanica ha dichiarato: «*La Finmeccanica smentisce nella maniera più recisa che esista comunque [illegible] qualsiasi intenzione in tal senso. Le decisioni recentemente assunte dalla Finmeccanica per la riorganizzazione del vertice dell'Alfa Romeo ne sono la migliore riprova. Esistono invece, ovviamente, in questo come [illegible] altri settori, continui contatti con la Casa torinese, e del resto con tutte le altre industrie automobilistiche, per il migliore approfondimento di tutti i comuni problemi di carattere industriale*».

In merito all'avvenuta precisazione della Finmeccanica, «Panorama» — informa il settimanale — «*conferma quanto pubblicato sull'argomento, e cioè che il presidente [illegible] Finmeccanica ha effettivamente "prospettato" nei mesi scorsi l'ipotesi di una cessione dell'Alfa Romeo durante colloqui "con sindacalisti e uomini politici di peso nazionale"*».

Oreficeria di Valenza [illegible] mostra a Londra

LONDRA — Presso [illegible] Centro italiano d'affari di Londra dell'Istituto nazionale per il commercio [illegible] l'estero (Ice) è stata inaugurata ieri un'esposizione dell'oreficeria di Valenza Po (Alessandria), promossa [illegible] Cassa [illegible] Risparmio [illegible] Torino in collaborazione con il Centro commercio estero delle Camere [illegible] commercio piemontesi. La mostra — inaugurata dall'ambasciatore [illegible] a Londra, Roberto Ducci, alla presenza del vice direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, Pippione — è rivolta [illegible] pubblico specializzato.

Le esportazioni di oreficeria italiana in Gran Bretagna so[illegible] ammontate [illegible] scorso anno ad oltre 12 milioni [illegible] sterline, che rappresentano circa il 25% dell'import totale [illegible] settore.

Kuwait: inevitabile il petrolio più [illegible]

OSLO — Il Kuwait considera inevitabile [illegible] aumento del prezzo del petrolio e [illegible] giustifica con la attuale svalutazione del dollaro. Lo ha detto il ministro del petrolio kuwaitiano [illegible] Ali Khalifah Al Sabah al seminario «*sullo sviluppo della collaborazione tra i Paesi scandinavi [illegible] i dieci Paesi della organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio*».

Dal canto [illegible] il ministro norvegese per il petrolio e le fonti energetiche, Bjartmar Gjerde, ha invitato i Paesi arabi ad evitare aumenti troppo rapidi. «*Aumentare in modo rapido i prezzi del petrolio potrebbe voler dire distruggere la stabilità e frenare gravemente lo sviluppo dei Paesi industrializzati*».

Nuovo impianto della Montedison

MILANO — Entro il mese di novembre entrerà in funzione nello stabilimento Montedison di Terni un nuovo impianto in grado di produrre [illegible] mila tonnellate all'anno di film biorientato di polipropilene e di coestruso, ottenuti con tecnologie Montedison. [illegible] tratta [illegible] un prodotto destinato soprattutto all'imballaggio. Nel 1979, inoltre, sarà iniziata la costruzione [illegible] un'altra unità produttiva dello stesso tipo.

Le tappe dell'ente illustrate a Lagos dal presidente Sette

L'Eni trova il petrolio in Nigeria (e sta trattando sei nuovi appalti)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAGOS — In tempo [illegible], 28 mesi invece dei 30 previsti dal contratto, la Snamprogetti del gruppo Eni ha consegnato al governo nigeriano la seconda raffineria di petrolio del Paese. E' stata [illegible] struita a Warri nel Sud-Est della Nigeria, nell'ex Biafra e ad inaugurarla è venuto [illegible] presidente della Repubblica gen. Obasanjo per sottolinea[illegible] l'importanza dell'avvenimento: infatti, con questa raffineria, capace di produrre quattro milioni e mezzo di tonnellate l'anno, la Nigeria, settimo produttore mondiale [illegible] greggio con 114 milioni di tonnellate, non sarà più costretta ad importare [illegible] benzi[illegible].

Il presidente nigeriano [illegible] Pietro Sette dell'Eni

Contemporaneamente il presidente dell'Eni, Pietro Sette, a Warri ha annunciato che la Nigerian Agip Oil Company, consociata dell'Agip [illegible] capofila di un consorzio di cui fanno parte anche l'ente petrolifero nigeriano, la NNPC e l'inglese Phillips ha scoperto un importante giacimento situato nell'Atlantico a poca distanza dalla [illegible] [illegible] fronte [illegible] delta del Niger. Il pozzo ha finora dato 6500 barili al giorno [illegible] è stato definito da Sette «*di notevole interesse*».

La Nigerian Agip Oil Company è il secondo produttore di greggio della Nigeria dopo la Shell-BP, con 240 mila barili al giorno, in massima parte destinati agli Stati Uniti, da[illegible] che il trasporto in Europa è giudicato anti-economi[illegible]. Sette ha approfittato dell'inaugurazione della raffineria [illegible] [illegible] per impostare un'offensiva diplomatica a largo respiro nei confronti delle autorità nigeriane. E' arrivato accompagnato dai presidenti della Snamprogetti, Melodia, dell'Agip, Barbaglia, dell'Anica, Ratti, [illegible] Lanerossi, Caprara, della Nuovo Pignone, Fogu, della Saipem, Gandolfi. Oltreché da numerosi tecnici.

Dopo [illegible] stato ricevuto da Obasanjo a Lagos ha detto che: «*Nei piani di sviluppo della Nigeria c'è posto per tutte le aziende Eni*».

La realizzazione della raffineria [illegible] Warri è stata un successo per tutto il gruppo. La Snamprogetti si era aggiudicata la commessa da [illegible] milioni di dollari, circa 520 miliardi di lire, battendo tutte le maggiori imprese del mondo, nessuna delle quali se l'era sentita di accettare i termini strettissimi di consegna. Le difficoltà tecniche ed ambientali [illegible] una delle regioni più inospitali dell'Africa sono [illegible] brillantemente superate e Obasanjo ne ha dato pubblicamente atto nel discorso d'inaugurazione.

La Snamprogetti sta interessandosi in Nigeria a sei progetti di sviluppo promossi dal governo; riguardano la petrolchimica, i fertilizzanti, [illegible] liquefazione del [illegible] naturale, cementifici, impianti agro-industriali [illegible] infine una serie di lavori per [illegible] nuova capitale che sarà trasferita da Lagos, sulla costa, ad Abuja, nel centro del Paese.

[illegible] questi progetti sono interessate anche [illegible] Nuovo Pignone, la Saipem, la Comerint, l'Acquater. L'Anic, in particolare, ha la possibilità di inserirsi [illegible] due progetti che il terzo piano [illegible] sviluppo governativo giudica fondamentali: quello per l'agricoltura (nel quale è già impegnata la impresit del gruppo Fiat) con la produzione di fertilizzanti, e quello per il gas naturale. Questo, in Nigeria, [illegible] bruciato a milioni di mc. negli stessi pozzi dai quali fuoriesce insieme [illegible] il petrolio; il governo ha un piano per un Centro di liquefazione a Bonny.

Per la Lanerossi, che già opera in Nigeria con la Lebole, Caprara ha detto che [illegible] sono buone possibilità di sviluppo, senza tuttavia precisare [illegible] che cosa si tratti.

E infine c'è il progetto di raddoppio della vecchia raffineria di Port Harcourt per la quale la Snamprogetti [illegible] in corsa. La contrazione della produzione di greggio nigeriano [illegible] la bilancia commer[illegible] divenuta passiva negli ultimi mesi, stanno creando difficoltà [illegible] finanziamento dei piani di sviluppo. Obasanjo, tuttavia, ha detto di avere fiducia nella possibilità di una rapida assegnazione delle commesse.

La raffineria consegnata da Sette all'Ente petrolifero nigeriano ha rappresentato per la stessa Snamprogetti un'esperienza importante. E' stato infatti necessario «*costruire*» prima di tutto un'isola [illegible] 30 ettari pompando 1 milione e 600 mila [illegible], [illegible] sabbia d[illegible] fondo dell'immensa palude del delta del Niger (costo 10 mila lire il metro), piantare 4000 pali anche fino a 18 metri di profondità, andare a cercare la ghiaia per il calcestruzzo ad Abeokuta, a 400 chilometri di distanza.

Per portare il materiale dall'Italia ci sono volute 45 navi e poiché a Lagos l'attesa per scaricare era di 8-9 mesi, è stato costruito un porto sul Warri River infine sono stati costruiti 40 chilometri [illegible] strade tutte su [illegible] artificiale.

Accanto alla Snamprogetti hanno lavorato la Saipem, l'Acquater, la Comerint (che ora ha ottenuto l'incarico per formare [illegible] personale specializzato e per fornire l'assistenza per i primi mesi di attività della raffineria). La Nuovo Pignone ha costruito buona parte degli impianti tecnici. Tra le imprese non appartenenti [illegible] gruppo Eni è stato particolarmente rilevante l'apporto della Gulfanti per le opere civili.

Il risultato [illegible] sfida alla palude e la più avanzata raffineria del continente africano. I suoi quattro milioni e mezzo di tonnellate di carburante si aggiungeranno alle tremila tonnellate [illegible] Port Harcourt e consentiranno alla Nigeria di tenere dietro alla galoppante motorizzazione; quando poi sarà pronta la terza raffineria, quella di Kaduna (ma i giapponesi che la stanno costruendo sono [illegible] ritardo sui programmi) il maggior produttore di greggio dell'Africa diventerà anche esportatore [illegible] prodotti lavorati.

Vittorio Ravizza

Difficilmente nel '78 si raggiungeranno i livelli record del '77

Nella «corsa» alle commesse straniere le industrie italiane segnano il passo?

Le ragioni sono molte: nei paesi Opec è tramontata l'euforia finanziaria, le multinazionali Usa sono diventate più aggressive - Solo il settore bellico continua ad espandersi

GRANDI CONTRATTI ALL'ESTERO CONCLUSI DA IMPRESE ITALIANE
aprile-giugno 1978

Impresa	Paese	Oggetto del contratto	Importo (miliardi)
Snamprogetti (Eni)	Pakistan	impianto per la produzione di fertilizzanti nel Panjab	170
G.I.E. (Ansaldo, Breda, F. Tosi, ecc.)	Siria	centrale elettrica di Banias	120
Saipem (Eni)	[illegible] S.	470 km. di oleodotto	100
Coop	Algeria	costruzione infrastrutture varie	56
S.I.I. - Roma	Libia	impianto per la produzione di urea a Marsa-el-Brega	50
Siai-Marchetti	Libia	aerei da addestramento [illegible]	30
Turbotecnica (Eni)	Qatar	centrale elettrica di Umm Said	25
Pirelli	Urss	macchine per fabbricazione [illegible] pneumatici	15
Iveco	Iraq	autocarri spazzaneve	10
Italconsult	Arabia S.	autostrada di 110 km.	—
Fumagalli impianti	Tunisia	oleodotto e serbatoi di stoccaggio	—

Le grandi commesse italiane all'estero nel 1978 ben difficilmente raggiungeranno il livello «record» dell'anno precedente: un'analisi dei grandi contratti conclusi da imprese italiane [illegible] Paesi del Terzo Mondo e in quelli socialisti nel secondo trimestre, conferma la moderata flessione verificatasi nei primi tre mesi dell'anno. Da aprile a giugno l'industria italiana ha ottenuto grandi commesse ed ordinazioni per un valore complessivo aggirantesi sugli 800-1000 miliardi, lievemente inferiore [illegible] livelli del corrispondente periodo dell'anno scorso. Il calo è più marcato se si tiene conto che i prezzi sono aumentati, e quindi le lire di quest'anno valgono meno delle lire dell'anno scorso.

Molte ragioni concorrono a spiegare questa battuta d'arresto. In primo luogo, nei Paesi dell'Opec [illegible] definitivamente tramontata l'euforia finanziaria. Il mancato aumento del prezzo del petrolio incide sulla loro capacità di spesa, che appariva quasi illimitata qualche anno fa, e li induce a rinviare l'attuazione di nuovi progetti, oppure a rinunciarvi.

L'Iran è l'esempio più evidente [illegible] questo cambiamento di rotta: nessun nuovo grande contratto [illegible] venuto dopo la grande commessa per il porto e l'acciaieria di Bandar Abbas, e, data la situazione interna del Paese, è difficile prevederne nel prossimo futuro. Un altro dei nostri migliori clienti, l'Algeria, ci ha accordato, nei primi [illegible] mesi [illegible] quest'anno, ordinazioni per 200-250 miliardi [illegible] lire, contro circa 350 miliardi nello stesso periodo del 1977.

La fiacchezza della domanda occidentale [illegible] petrolio influenza negativamente l'industria italiana di esportazione anche in un altro senso: la ricerca di nuovi giacimenti, spesso molto costosa, subisce dei rallentamenti, essendo venuto a mancare l'assillo a concludere immediatamente. Vi sono quindi dei rinvii in un settore in cui abbiamo una notevole specializzazione internazionale, come quello della posa dei nuovi oleodotti.

In questo mercato che si sta contraendo, la concorrenza si fa più accanita, ed alcune delle nostre posizioni di vantaggio cominciano ad essere erose. Un Paese come la Corea del Sud, ad esempio, è comparso sulla scena con particolare aggressività. In un cantiere edile del Medio Oriente, in cui lavorano millecinquecento lavoratori, i coreani hanno costruito alloggi per la manodopera per complessivi mille posti letto soltanto, con un'attività a ritmo continuo ventiquattr'ore su ventiquattro, i letti vengono utilizzati a rotazione. Con sistemi di questo genere, e con manodopera che si accontenta di paghe molto basse, è naturalmente possibile ridurre i costi!

Altri Paesi emergenti cominciano a far concorrenza all'industria italiana. Il caso più evidente è quello della gigantesca acciaieria brasiliana alla cui costruzione devono partecipare, accanto all'ente brasiliano Siderbras, l'italia[illegible] Finsider e la giapponese Kawasaki; a fine giugno, dopo lunghissime trattative, si era ancora nella più completa incertezza.

Successivamente si [illegible] firma[illegible] un accordo che dovrebbe garantirci [illegible] notevole quantità di commesse, ma gli industriali brasiliani hanno protestato: la nascente industria di quel Paese ritiene di poter produrre da sola, ed a costi inferiori, buona parte delle infrastrutture che erano state assegnate all'Italia. Di fatto, è probabile che si verifichino delle revisioni a nostro danno.

In questo panorama depresso [illegible] mancano però alcune buone notizie. Una di queste è rappresentata dal contratto ottenuto [illegible] Snamprogetti, del gruppo Eni, per la realizzazione di un terminale marino in Angola. In questo Paese, dopo l'indipendenza, è stata compiuta da parte italiana, con molta discrezione, un'opera [illegible] penetrazione economica. Un ruolo importante è stato svolto dalla Lega delle Cooperative, che ha ottenuto appalti per la costruzione di strade ed ha aperto [illegible] via [illegible] altre industrie italiane, pubbliche e private.

L'industria bellica italiana continua la sua espansione, con due «best-sellers»: per l'aviazione si tratta degli aerei d'addestramento della Siai-Marchetti, per i quali, negli ultimi mesi, c'è stata una grossa ordinazione dalla Libia. Analogo successo, in marina, hanno [illegible] navi da guerra della classe «Lupo», ormai ordinate da numerosi Paesi, tra [illegible] l'Egitto e l'Iran. Altre commesse importanti riguardano due centrali elettriche, una per il Qatar, che sarà [illegible] struita dal gruppo Eni, [illegible] l'altra, più grande, [illegible] Siria, che sarà costruita dal Gie, [illegible] consorzio che raggruppa le maggiori imprese del settore. Dall'inizio [illegible] '77 in poi, si [illegible] no conclusi contratti per la costruzione di centrali elettriche, di vario tipo e dimensione, al ritmo [illegible] quasi [illegible] [illegible] mese.

Le commesse accumulate l'anno scorso consentono per [illegible] [illegible] passar [illegible] agevolmente all'attuale flessione. Nel lungo periodo, però, è necessario porsi [illegible] problema: fino [illegible] quando l'Italia riuscirà [illegible] mantenere la sua posizione tecnologica intermedia, di fronte all'assalto, da un lato dei Paesi emergenti, dall'altro delle produzioni altamente sofisticate, e spesso tecnologicamente più avanzate di Paesi come gli Stati Uniti?

Mario Deaglio

Sciopero negli stabilimenti, prova difficile per Callaghan

Alla Ford inglese vogliono il 20% in più [illegible] il governo avverte: non si superi il 5%

LONDRA — La vita [illegible] mica e politica britannica [illegible] ormai dominata dalla «crisi Ford». Quasi ogni attività [illegible] cessata nei 23 stabilimenti della grande azienda, 57.000 operai hanno incrociato le braccia. E' uno sciopero [illegible] impone al governo una prova di forza difficile e rischiosa. Le maestranze della Ford britannica [illegible] chiedono un aumento di almeno il 20%; [illegible] governo risponde [illegible] non possono ottenere più del 5, il «tetto» stabilito per «fase 4» della guerra contro l'inflazione. Ma sarà possibile far rispettare questo «tetto» da una potente azienda privata?

Ecco perché la battaglia è [illegible] più complessa di quella avutasi durante la «fase 3» fra questa stessa amministrazione laborista, diretta dal premier James Callaghan, e tutti i pompieri inglesi. I pompieri dipendono [illegible] Comuni, i cui fondi sono in parte [illegible] origine statale: [illegible] il governo [illegible] intendeva cedere, [illegible] poteva smuoverlo, che [illegible] quanto avvenne. Soltanto durante la «fase 1» (estate 75-estate 76) il «tetto» fu imposto per legge, nelle successive «fasi» il governo ne ottenne l'osservanza [illegible] cedendo alle richieste nel settore pubblico e facendo appello alla moderazione e al[illegible] solidarietà [illegible] sindacati e degli imprenditori nel settore privato. Questa volta, invece, Callaghan è [illegible] fronte a una situazione del tutto nuova.

La direzione della Ford non condivide infatti l'intransigente atteggiamento governativo. E' disposta a concedere se [illegible] 20 almeno [illegible] 10%: preferisce un compromesso a uno sciopero che le infligge [illegible] perdita [illegible] circa 2500 veicoli al gior[illegible] per un valore di mercato di 10 milioni di sterline: ha raccolto buoni profitti nel '77 e non considera del tut[illegible] ingiustificate le istanze dei suoi lavoratori. Il presidente dell'azienda, sir Terence Beckett, ha detto che considera i controlli dello Stato sui salari «*come una specie di tetano*», che gradualmente paralizza [illegible] i muscoli industriali ed economici. Ma mentre sir Terence parlava a Londra, il cancelliere dello Scacchiere Denis Healey avvertiva da Washington: «*Difenderemo il 5 per cento con sanzioni*».

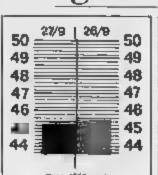
Il governo ha il diritto di applicare sanzioni contro aziende private troppo arrendevoli. Con quali provvedi[illegible] potrebbe minacciare, o colpire, la Ford? In questo [illegible] [illegible], due sole sanzioni paiono possibili: una sospensione di tutte le commesse statali e di tutti i crediti. Ma la Ford vende relativamente poco allo Stato e, oggi come oggi, non ha bisogno di fondi. E' una crisi dunque di cui [illegible] s'intravede [illegible] l'esito. E un eguale sciopero sta per esplodere alla Vauxhall, l'altra ca[illegible] automobilistica. Una sconfitta avrebbe conseguenze dolorose per il governo. Ne offuscherebbe la credibilità all'interno e all'estero, indebolirebbe [illegible] sterlina, riattizzerebbe la paura dell'inflazione.

m. c.

Atmosfera ancora nervosa: -0,75%

Il ribasso arginato con giusti interventi

A Torino flessioni comunque meno pronunciate della riunione precedente.

Le vendite [illegible] state insistenti e generalizzate interessando tutti i comparti del listino. Riflessive in particolare le Finsider, le Saffa, le Mira Lanza. Difese le Fiat, le Sip e le Stet. Miglioramenti nel comparto obbligazionario.

MILANO — Il mercato sembra aver assorbito abbastanza [illegible] il contraccolpo della batosta di martedì, ma l'atmosfera [illegible] risultata ancora molto nervosa. La riunione di ieri è iniziata sotto la pressione di una [illegible] ondata di realizzi da parte degli operatori con i nervi più fragili; ma nelle fasi successive, grazie anche a dosati interventi specie sui [illegible] guida, il ribasso è stato arginato.

Il bilancio finale è risultato soltanto in lieve assestamento [illegible] l'indice azionario che passa a 45,23, in regresso dello 0,75 per cento. Anche l'attività ha segnato un'ulteriore riduzione calando a 12,6 miliardi di lire, contro i 16 miliardi delle due giornate precedenti.

I titoli guida hanno generalmente dimostrato compostezza, chiudendo la seduta [illegible] variazioni [illegible] modesta entità: le Generali migliorano addirittura del 2,16 per cento.

Fra i titoli a più scarso flottante — e quindi caratterizzati da maggior rigidità negli [illegible] — [illegible] sono però mancati ribassi anche di un certo rilievo. E' q[illegible] il caso delle Liquigas privilegiate, che arretrano del 15,4 per cento, delle Standa e delle Sini-Metalli, che registrano perdite tra il 9 e il 10 per cento, delle Carlo Erba, delle Acquamarcia e dei valori [illegible] gruppo Invest.

Quanto alle Lepetit, il movimento speculativo basato su voci circa possibili passaggi di pacchetti è decisamente rientrato dopo la recisa smentita diramata dalla direzi[illegible] della società: entrambi i tipi di azioni perdono così il 3 e mezzo per cento circa.

c. col.

Oro e monete

Oro fino 5700 - 5900 lire al grammo; argento 149.500 - 153.500 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio [illegible] - 62.000; nuovo conio 56.200 - [illegible]; marengo italiano 49.000 - 51.000; marengo svizzero 49.000 - 51.000; marengo francese 50.000 - 52.000.

Infrazioni valutarie calate nel 1977

ROMA — Le esportazioni illecite di capitali, almeno nelle forme più palesi e macroscopiche, non rappresentano più un problema: ciò soprattutto grazie alla legge n. 159 del '76. Questo positivo giudizio sull'attuale meccanismo di prevenzione e di repressione in materia valutaria è contenuto nella relazione sull'attività svolta per prevenire e accertare le infrazioni valutarie, presentata nei mesi scorsi al Senato dal ministro del Tesoro e ora diffusa nel testo completo.

Lo scorso anno nonostante una costante e massiccia attività degli organismi di controllo e verifica le infrazioni sono nettamente calate. Quelle accertate dalla Guardia di Finanza sono infatti risultate inferiori di un terzo rispetto a quelle accertate nel '76. Complessivamente nel '77 i sequestri della Guardia di Finanza sono ammontati a 3 miliardi e 699 milioni di lire (di cui valuta nazionale per un miliardo e 827 milioni, valuta estera per un miliardo e 531 milioni, titoli [illegible] credito per 6 miliardi e 461 milioni) contro 12 miliardi e 604 milioni del '76.

L'Ufficio italiano Cambi a sua volta ha operato [illegible] sequestri, di lire o valuta, effettuato 726 proc[illegible] verbali di accertamento, [illegible] 490 diffide e inviato 544 rapporti all'autorità giudiziaria.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	27-9	Variaz.	Titoli	27-9	Variaz.
VALORI DI STATO			GO.PP.1.St. 6% IV	73.55	
Rendita 5%	71.10		[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cer.C.T. 3,50% 78			Banco Napoli 6%	68.20	—
Cer.C.T. 3,50% 78	100		Banco Sicilia 6%	95	—
B.T.N. 5% 1978	—		M.C.C. 7% '71/'78	95.10	
[illegible] '79	98.90		Cr. I. Sar '69 6%	94.90	
[illegible] '80	92.85		[illegible] '70 7%	93.10	
[illegible] '83	81.20		Cassa R.P.L. 6%	64.20	
B.T.O. 7% 1978	—		Sl. Pirelli 6%	95	
B.T.O. 9% 1979 I	98.60	+ 0.20	F. Pirelli M.A. 6%	70.50	
B.T.O. 9% 1979 II	97.25	+ 0.15	Fiat 5,50% '80	93.10	
B.T.O. 9% 1980	96.10		Olivetti '62 5,50%	91	
B.T.O. 10% 1981	95.90		Cattel 5,50% '67	91	
OBBLIGAZIONI			Viscosa 6% '64	97.10	
ENEL 6% '68 II	75.30		Rumianca 5,50 '62	90	
[illegible] '69 II	72.70		Viberti 7% '78 II	90	
[illegible] 7% '73	71.60		Nlv 5,50%	72.50	
Fiat 74 Indicizz.	121.50		Cucirini 5,50% '62	92	
I.R.I. 5% '65	55.90		Tor. Sov. 5,50%	87.50	
Autostrade 6% '69	72		**OBBLIG. CONVERTIBILI**		
[illegible] '73	79.90		Bastogi 6%	71	
OO.PP. 6%	64.85	+ 0.90	Mediob. Fing. 7%	107	
[illegible] 7%	67.40	+ 1.10	[illegible] Sip 7%	95.50	
			[illegible] S.Visc. 7%	49.50	
			Liquigas 7½% '78	50.50	
			Irl Stet 7% 73-88	96	

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 26-9	Banconote (Milano) 27-9	Importazione (Milano) 26-9	Importazione (Milano) 27-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 26-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 27-9
Dollaro	831	820	823,15	822,95	821	821
Doll. can.	670	670	695,75	690,95	695,575	690,225
Fr. svizzero	550	540	563,90	552,60	563,35	552,425
Corona dan.	145	145	153,00	152,17	153,65	152,415
Cor. norv.	151	151	160,75	160,02	160,61	160,099
Cor. svedese	182	183	187,60	186,63	187,824	187,065
Fiorino	380	380	392,00	390,59	391,94	390,60
Franco belga	25	25	27,055	26,946	27,051	26,940
Fr. francese	186	186	188,45	188,75	188,99	188,71
Sterlina	1620	1620	1635,40	1629,65	1634,70	1629,725
Marco	416	416	425,51	424,42	425,917	424,43
Scellino	57,50	57,50	58,75	58,535	58,762	58,602
Escudo	15	15	17,90	18,15	18,125	18,14
Peseta	10,75	10,75	11,112	11,340	11,374	11,364
Yen	4	4	4,340	4,372	4,365	4,374
Dinaro gr.	16	16	—	—	—	—
Dinaro picc.	16	16	—	—	—	—
Dracma gr.	19,75	19,75	—	—	—	—
Dracma picc.	20,50	20,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI
(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	26-9	27-9
Londra	218,10	215,25
Zurigo	218,00	215,75
Parigi	213,77	212,34
New York	224,22	220,68
Milano (lire per grammo)	5860	5825
Hong Kong	217,70	217,30

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

[illegible] D'INVESTIMENTO

Quotazioni 27-9		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	2.52	
Capital Italia	»	11.31	
Fonditalia	»	12.20	
Interfund	»	10.50	
Int. S. Fund	»	6.37	
Italamerica	»	9.51	10.05
Italfortune	»	8.41	8.91
Italunion	»	7.99	8.70
Mediol. Sel.	»	11.07	12.05
Rominvest	»	12.00	12.97
Tre R	lire	6912.10	
Eur '68	fr. sv.	127.15	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	27-9	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	2560	— 40
Bertolle Pers.	5000	— 105
Chiari & Forti	1711	+ 100
Eridania	2049	— 51
Gio. Buton	3390	1
Agric. Vit	5603	— 10
IBP	2188	— 22
R. Zenith	159	—
[illegible] pr.	n.r.	—
Sermide ord.	73	— 1
Sermide priv.	69	+ 1
Sermide risp.	65	— 4
ASSICURATIVE		
Alleanza	10000	— 350
Assicur	164 300	— 700
Ausonia	1550	
Bavaria	1559	—
Ass. Mil.	7680	90
Ass. Mil. pr.	3440	— 60
Latina	1090	70
Latina pr.	444	— 24
Fire	1200	— 10
Generali	37850	+ 800
Italia Ass.	11020	— 300
Anello	2650	— 100
Fond. Inc.	5450	— 80
Fond. Vita	14350	— 340
Ras	60900	— 420
S.A.I.	4950	+ 50
Toro Ass.	6515	— 375
Toro Ass. pr.	5360	139
BANCARI		
B. Comm. Ital.	9020	— 400
Centr. Roma	7110	290
Banco Lariano	2265	— 95
Credito It.	1501	— 17
Cred. Varesino	2860	—
Interbanca pr.	16600	— 100
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	27-9	Variaz.
Donzelli	—	—
Mandel pr.	1495	10
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	750	—
Cer. Pozzi	59	— 6
Eternit	719	— 45
Eternit pref.	700	— 70
Italcementi	30900	[illegible]
Ginori	—	—
Unicem	4900	— 140
CHIMICI		
Anic	107	— 3
Bianchi	10000	+ 100
Caffaro	200.50	— 7.50
C. Erba	1100	— 90
Carlo Erba pr.	700	— 50
Italgas	795	— 15
Lepetit	14150	— 650
Lepetit pr.	14100	— 500
Liquigas	30	— 4.50
Liquigas priv.	24.50	— 5.50
Liquigas risp.	40	— 4
Mira L.	17350	— 850
Montedison S.	200.75	— 4.75
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	361	— 7
Perlier	615	—
Petrolifera	[illegible]	— 30
Pierrel	400	— 6
Rumianca	1000	—
Saffa	3930	— 91
Saffa risp.	3400	—
Sipelgeno	7874	— 23
COMMERCIO		
Rinasc.	[illegible]	3
Rinasc. pr.	[illegible]	3
Silos Genova	1000	— 30
Standa	1000	— 220
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	27-9	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magnetti M. pr.	530	—
Marelli E.	329	— 6
Superpila	4005	— 26
Tecnomasio	334	— 10.50
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1960	— 40
Agricola fin.	1765	— 35
Bastogi	819	— 6
Bonif. Siele	4400	— 60
Breda finanziaria	1750	— 55
Centrale	3430	+ 60
Fingest	135	— 0.25
Finsider	183	+ 1
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	480	— 10
G.I.M.	2020	— 70
IFI priv.	2830	— 11
IFI	4530	— 79
Invest	1620	— 55
Mittel	915	— 27
Parec. Finanz.	1855	—
Pirelli & C.	2000	— 40
Pirelli SpA	1040	— 10
Preding	500	— 40
[illegible] Finanz	3300	— 100
Sarom	1140	+ 15
S.M.I.	462	— 4
SME [illegible]	2170	— 220
STET	1060	—
IMMOBILIARI		
Aedes	1505	— 5
B.I.I.	450	— 10
B.I.I. priv.	346	— 11.50
Beni Stab.	4020	— 55
Cepe	960	— 65
Condotte Acque	665	— 10
De Angeli Frua	4180	+ 100
Pirelli	2519	—
Gen. Imm. Roma	61.75	— 1.75
[illegible]	4130	— 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	27-9	Variaz.
Fr. Tosi	13800	+ 200
Gilardini	1480	— 40
Nebiolo	—	—
Olivetti	1219	— 6
Olivetti pr.	1451	+ 1
Westingh.	4180	— 100
Worthington	3005	— 45
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	738	— 22
Dalmine	330	— 16
Falck ord.	2370	— 35
Falck pr.	2805	— 15
Iisa-Viola	1650	—
Italsider	364	— 13
Magona	2020	— 30
Ferriera	1650	— 45
Terni	—	—
Trafilerie	343	— 35
TESSILI		
Centenari	37	— 1
Cantoni	3720	— 150
Cucirini	2025	— 55
Eliolona Seta	4490	— 60
Fisac	1345	— 35
Linificio	343	+ 3
Marzotto pr.	1181	+ 1
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese	49	— 1
Rossari	14500	— 550
Scotti	—	—
Snia Visc.	970	+ 10
Snia Visc. pr.	550	— 40
Un. Manif.	9000	—
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	27-9	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo	Francoforte	Londra	Parigi
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per [illegible] unità ** per mille unità

L'intervento italiano all'assemblea generale

Forlani all'Onu: «Meno armi più cooperazione economica»

Quattrocento miliardi spesi ogni anno per armamenti, dice il ministro degli Esteri, aggravano la fame e gli squilibri nel mondo - Ricordato poi Aldo Moro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il ministro degli Esteri italiano Forlani ha parlato ieri pomeriggio all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il suo discorso è stato seguito con grande interesse, sia perché era stato preceduto da due ampie conversazioni che il nostro ministro ha avuto con il segretario di Stato Vance e con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko (Forlani ha visto Gromiko dopo che il capo della delegazione sovietica si è rimesso dal malore che lo aveva colpito ieri). E anche perché la linea della politica estera italiana è guardata con attenzione, alle Nazioni Unite, a causa della formula di maggioranza che sostiene il governo Andreotti. E anche nel ricordo recente del tragico evento di Moro, che ha suscitato emozione in tutto il mondo e specialmente nell'ambito delle Nazioni Unite.

Forlani ha pronunciato il nome di Moro per ricordarlo all'Assemblea come «*un grande leader della democrazia italiana*», un uomo che dal podio delle Nazioni Unite, e nella sua lunghissima attività diplomatica, aveva lavorato con passione alla pace nel mondo. E ha ringraziato il presidente di turno della Assemblea dell'Onu della scorsa sessione, il segretario generale Waldheim e l'ambasciatore americano Andrew Young per avere tentato con tanto impegno «*di salvare la vita ad un grande uomo la cui memoria oggi non appartiene soltanto all'Italia*».

Forlani ha poi voluto allargare il significato dell'intervento italiano ricordando le parole che Papa Giovanni Paolo I ha dedicato alle Nazioni Unite, alla speranza di pace e di giustizia che questo [illegible] rappresenta e «*alla necessità che ciascuno offra, come si offre un servizio, la propria opera contro le ingiustizie, gli squilibri e i conflitti*».

Queste due dichiarazioni, che hanno concluso il lungo intervento del ministro degli Esteri italiano, hanno contribuito a porre i tanti argomenti esaminati in una prospettiva più ampia, in una luce più morale che tecnica.

Forlani ha esordito con una dichiarazione [illegible] meno drammatica e moralmente orientata delle frasi della sua conclusione. Ha detto infatti, all'inizio del suo discorso, che «*quattrocento miliardi di dollari spesi ogni anno per le armi nel mondo non possono che aggravare i gravi problemi della fame, degli squilibri sociali, delle malattie, e di tutte quelle gravissime condizioni che portano ai conflitti, che consumano armi, quando sarebbe possibile avvicinarsi ad una soluzione se si devolvessero le risorse dalle armi alla cooperazione economica*».

Riferendosi probabilmente alle notizie avute da Vance e da Gromiko, Forlani ha detto che «*l'accordo sul disarmo tra le grandi potenze è indispensabile*» e ha voluto rendere omaggio alla intenzione di pace espressa dalla recente Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite per la riduzione degli armamenti nel mondo.

Parlando dei rischi di conflitto, delle responsabilità delle grandi potenze, dell'impegno di rinuncia alle armi, al quale l'Italia aderisce senza riserve, Forlani ha [illegible] il grave squilibrio che si produce ogni volta che una potenza estranea decide di intervenire in conflitti che potrebbero trovare soluzioni locali. «*Conflitti che potrebbero forse essere eliminati se non fossero alimentati da interventi stranieri*».

Il ministro degli Esteri italiano ha menzionato esplicitamente il Corno d'Africa, ha detto le preoccupazioni italiane per il sangue che è stato cosparso, per lo stato di guerra che potrebbe sempre riaccendersi in quella regione. Ha notato che l'intervento di «*potenze non africane*» «non è certo stato un contributo di pace». E ha ripetuto la preoccupazione del governo italiano che «*ai popoli di quella regione sia data l'opportunità di trovare rapporti e accordi senza le armi e senza le interessate protezioni straniere*».

«*Gli interventi estranei, e specialmente quelli delle grandi potenze* — ha detto Forlani con un evidente accenno all'Unione Sovietica — *possono essere definiti [illegible] d'altro destabilizzanti*».

«*Esiste un ruolo e una responsabilità dei più potenti e dei più ricchi verso i più poveri* — ha detto Forlani —. *Ci si esprime in termini di solidarietà, non di armi, di aiuti economici, non militari. È il tentativo che pesa sulle spalle di tutti di dare alla linea del rapporto Nord-Sud, cioè del rapporto fra i più ricchi e i più poveri un disegno sempre meno squilibrato e intollerabile*».

Il mondo, dai più fortunati ai Paesi che avviano solo ora il loro sviluppo, ha detto Forlani, deve essere conscio [illegible] situazione globale di interdipendenza. Anche la più grande nazione ha un futuro migliore o peggiore a seconda dell'accendersi di nuovi conflitti o del crearsi di un nuovo spirito di cooperazione. «*Nessuno può sperare di essere protetto o di avere benefici da imporre [illegible] presenza e un controllo fondandosi sulla egemonia militare*».

Rivolgendosi direttamente all'Unione Sovietica, dopo una frase di evidente apprezzamento dedicata alla politica [illegible] della Cina, Forlani ha espresso la speranza di un cambiamento che potrebbe pesare positivamente sugli equilibri del mondo. «*La grandezza dell'Unione Sovietica, la sua potenza, la sua definitiva collocazione fra i grandi del mondo, dovrebbe dare, e sono certo che darà, un senso di fiducia e di serenità capace di esprimersi non solo nei problemi interni, ma anche in un più disteso orientamento delle relazioni*».

Forlani ha proposto all'assemblea generale il tema della unità europea come una scadenza che sta per dare vita ad una nuova importante realtà, una realtà che farà sentire il suo peso in tutta la rete delle relazioni del mondo. L'Europa unita e l'impegno dell'Italia in essa avranno, ha detto Forlani all'assemblea generale, un ruolo rilevante nella lotta agli squilibri mondiali di area, «*contro una crisi economica che non è episodica e per una distribuzione sempre meno ingiusta delle risorse e del lavoro nel mondo*».

Camp David, ha detto Forlani in un altro punto del suo discorso, «*è stata una tappa essenziale e il suo risultato è soprattutto un tributo allo straordinario impegno del presidente Carter. Sappiamo tutti che la pace globale è ancora lontana e che chiederà la partecipazione di tutti e un compromesso da ciascuno delle parti in causa*».

Furio Colombo

Sarebbe l'«ultima tappa del negoziato di pace»

Al Cairo si pensa di portare l'intesa sul M. O. a Ginevra

Attesa per il discorso che Sadat pronuncerà oggi, ottavo anniversario della morte di Nasser - In Egitto il mediatore dell'Onu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — La giornata di ieri è trascorsa nella duplice attesa del voto al Parlamento israeliano, in programma per la serata, e del discorso che Sadat pronuncerà oggi all'assemblea del popolo, nell'ottavo anniversario della morte di Nasser. Sul voto della Knesseth non c'erano dubbi al Cairo, il clima è ormai quello delle tappe successive. Fin da ieri sera, cioè immediatamente dopo un voto che era ormai considerato una semplice formalità procedurale, si attendeva l'arrivo di una prima delegazione israeliana, guidata da Weizman, incaricata di concordare la sede, il livello, il calendario dei negoziati di pace.

E' già qui Ensio Siilasvuo, il generale finlandese comandante delle forze Onu che separano gli eserciti ancora contrapposti. Siilasvuo, che ha a Gerusalemme il suo quartier generale, sta presumibilmente trattando i tempi e i modi degli spostamenti dei caschi blu, evidentemente paralleli a quelli israeliani. E' noto che l'arretramento delle forze israeliane nel Sinai avverrà in due tempi, fino alla frontiera del Negev. Stabilire la linea del primo ripiegamento è fra i compiti che attendono i negoziatori egiziani ed israeliani.

Mentre si parla di El Arish (ma anche di Ismailia) come possibile sede della trattativa fra i due Paesi, si comincia anche a parlare di un possibile rilancio della conferenza di Ginevra. Quasi contemporaneamente ieri ne hanno parlato il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e una fonte autorizzata del dipartimento di Stato e lo stesso capo provvisorio della diplomazia egiziana, Butros Ghali, che in questi giorni sta illustrando le linee della politica estera di Sadat agli ambasciatori accreditati al Cairo, ha dichiarato ieri sera che l'Egitto non ha nulla in contrario a portare il «pacchetto» di Camp David ad una riconvocata conferenza di Ginevra, che rappresenterebbe così l'«*ultima tappa del negoziato*». Questo consentirebbe da una parte agli egiziani di sottolineare il carattere «globale» dell'iniziativa, contrastando la eventuale accusa di mirare alla pace separata; dall'altra ai sovietici, copresidenti con gli americani della conferenza di Ginevra, di rientrare nel gioco mediorientale dal quale sarebbero altrimenti esclusi. Sia pure a costo di aggregarsi ad un'iniziativa americana.

Intanto continua nel Medio Oriente una febbrile attività diplomatica. E' [illegible] un intrecciarsi di incontri, colloqui, missioni speciali. Hafez el Assad, capofila siriano della «*fermezza*», è partito ieri da Taef, Arabia Saudita, dove s'era incontrato con il principe ereditario Abdel Aziz, e ha raggiunto il Kuwait. Nella stessa direzione saudita si muove, con opposti intenti, la diplomazia egiziana. Sadat ha mandato il suo vice primo ministro, Tohami, a Vesenaz sul lago di Ginevra, per incontrarvi re Khaled, che subito dopo l'incontro è partito per gli Stati Uniti. Alfred Atherton, ambasciatore viaggiante degli Usa nella regione, in attesa di venire al Cairo domani si trova ad Amman da Hussein, che a sua volta si appresta ad un periplo fra le riscose capitali del mondo arabo.

Alfredo Venturi

Moneta da un dollaro con suffragetta Usa

WASHINGTON — *La camera dei rappresentanti americana ha approvato con [illegible] voti favorevoli e 36 contrari un progetto di legge per la coniazione di una nuova moneta da un dollaro che recherà l'effige della suffragetta Susan B. Anthony.*

La femminista «Ante litteram», politicamente attiva alla fine del secolo scorso, [illegible] così la prima figura muliebre che comparirà su una moneta [illegible] se si eccettua l'immagine della Vittoria alata.

La nuova moneta avrà dimensioni leggermente superiori al «quartino» (i 25 centesimi) e peserà un terzo del dollaro «d'argento» che circola attualmente ma che non è composto del nobile metallo in quanto il conio del vecchio dollaro d'argento fu sospeso nel 1935.

La nuova moneta da un dollaro, dato che la legge è già stata approvata dal Senato, potrà essere [illegible] in circolazione nel 1979 e sarà seguita dall'emissione di una banconota.

Susan B. Anthony si era battuta a favore del voto alle donne attorno al 1870 e morì nel 1906, 14 [illegible] dopo aver visto trionfare la propria tesi, ratificata col 19° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti.

Dopo la mediazione Usa

Somoza promulga amnistia politica

Il dittatore accetta la trattativa con l'opposizione - I sandinisti: «Continueremo la lotta»

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha promulgato l'amnistia per i prigionieri politici, e ha accolto una delle due richieste dei capi dell'opposizione. Anastasio Somoza si metterà con loro al tavolo delle trattative. Un conciso comunicato dice: «*Saranno rilasciate dalle carceri tutte le persone ivi rinchiuse, eccezion fatta per quelle imprigionate in connessione con crimini comuni*». L'amnistia dovrebbe interessare circa 350 prigionieri politici, fra i quali almeno sei esponenti del Fronte dell'opposizione, compagine di organizzazioni politiche, commerciali e sindacali che esclude i gruppi della guerriglia.

Il comunicato non parla dell'altra richiesta del Fronte, l'abolizione della censura.

Il portavoce del Fronte, Jaime Chamorro, ha detto che Somoza si è offerto di trattare solo perché gli Stati Uniti avevano esercitato pressioni determinanti. Con una svolta radicale, lunedì il governo aveva accettato l'offerta di mediazione portata da William Jorden, inviato speciale dell'amministrazione Carter. A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che Jorden si è incontrato martedì con Somoza «*per mettere in moto il dialogo, un dialogo in cui i gruppi d'opposizione avranno la possibilità di elaborare con il governo una soluzione pacifica e democratica in Nicaragua*».

Il comunicato del governo nicaraguegno afferma che le autorità, dopo aver conferito con Jordan accettano d'incontrare rappresentanti dell'opposizione e dei «Paesi mediatori», cioè le nazioni dell'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani. A quanto si è appreso, Jordan ha proposto come mediatori Colombia, Messico, Santo Domingo e Usa. Somoza ha invece proposto Usa, Argentina, Cile e Bolivia.

I capi del Fronte sandinista hanno ribadito l'intenzione di proseguire i combattimenti [illegible] alla caduta definitiva del regime, e hanno detto d'aver ripiegato solo in attesa di una nuova e ultima offensiva destinata a porre fine per sempre al potere di Somoza.

Intanto il Costarica ha deciso di chiudere per trenta giorni la frontiera con il Nicaragua, e di procedere a un'operazione di rastrellamento per impedire ai sandinisti d'operare nella zona di confine. La decisione si spiega dopo la distruzione delle apparecchiature d'allarme e dell'equipaggiamento per la prevenzione della «ruggine del caffè», avvenuta la [illegible] settimana durante i combattimenti fra sandinisti e Guardia nazionale del Nicaragua, e con la necessità per il Costarica di restare neutrale *(Ansa)*

Iran: esclusa dalla vita pubblica la famiglia reale

TEHERAN — Lo Scià ha ordinato a tutti i membri della famiglia reale di non occuparsi, d'ora in poi, degli affari dello Stato e di quelli in qualche modo connessi con lo Stato. Inoltre si vieta ai parenti del sovrano di valersi del proprio nome per raccomandare, favorire o appoggiare iniziative economiche iraniane o straniere presso le autorità dell'Iran

Chirac spagnolo? Parigi smentisce

MADRID — Jacques Chirac, sindaco di Parigi e presidente del partito neogollista, è di origine spagnola: è nato nelle Asturie ed è stato adottato durante la guerra civile da una famiglia francese a Parigi. Lo afferma la rivista spagnola *Gaceta Ilustrada*.

La presunta madre, Isidra Marin e uno dei due «fratelli» dell'ex primo ministro francese, Manuel Cordero, hanno svolto una inchiesta che li ha portati a concludere che Chirac, nato secondo loro Santiago Cordero Marin, ad Al[illegible] (Asturie) il 6 settembre 1934, è il loro figlio e fratello.

A Parigi Chirac ha definito la vicenda [illegible] «*straordinaria farsa*», uno degli scherzi migliori che [illegible] mai sentito. Se i giornalisti della rivista spagnola fossero stati un po' più seri, ha aggiunto, avrebbero potuto verificare il suo atto di nascita a Parigi.

Per la sommossa avvenuta nel gennaio scorso

Riprende il processo ai sindacalisti tunisini

Richiesto il confronto di alcuni ministri con Habib Achur, ex segretario dell'Unione generale lavoratori e principale dei 101 accusati

TUNISI — *Il processo agli ex sindacalisti coinvolti nelle manifestazioni del 26 gennaio scorso a Tunisi, sospeso per due settimane, riprenderà oggi davanti alla Corte di sicurezza dello Stato. Il 14 settembre scorso, dopo una prima, movimentata udienza durata sei ore e costellata di errori procedurali, il presidente della Corte, Mohammed Tahar [illegible] Fatmi, aveva concesso il rinvio alla difesa che chiedeva un aggiornamento di due mesi per studiare il voluminoso fascicolo del caso, che raggiunge con i documenti allegati le [illegible] mila pagine.*

I circa 75 avvocati dei sindacalisti intenderebbero chiedere, per senza farsi illusioni, un altro rinvio da quattro a [illegible] settimane. In realtà [illegible] sembra possibile che la Corte accetti una richiesta che [illegible] parzialmente rifiutato quindici giorni prima. Il rapporto istruttorio dell'atto d'accusa è stato letto nella prima udienza, di conseguenza l'interrogatorio di Habib Achur, ex segretario generale dell'Unione dei lavoratori tunisini, e dei 39 coimputati, quattro dei quali in libertà provvisoria, dovrebbe incominciare subito.

Habib Achur

Secondo gli avvocati nel processo è necessario un confronto fra Achur e alcune personalità che hanno già deposto davanti al giudice istruttore. Per questo vogliono chiedere, sin dall'apertura della causa, la comparizione fra gli altri di Mohammed Sayah, ministro delegato presso il primo ministro e direttore del partito socialista; di Abdallah Farhat, ministro della Difesa; di Mohammed Jamaa, ministro per gli Affari Sociali; di Tijani Abid, ex assistente di Achur al Comitato esecutivo dell'Ugtt e suo successore alla direzione della Centrale sindacale, e di un responsabile della polizia, Abdelaziz Tabka, al quale Achur avrebbe telefonato nella mattinata del 26 gennaio, prima dell'inizio della sommossa, minacciandolo di «mettere Tunisi a ferro e fuoco» se le forze di polizia che circondavano la sede dell'Ugtt non si fossero ritirate entro mezz'ora.

La difesa vorrebbe anche citare come testimone Otto Kersten, segretario generale della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, Irving Brown, rappresentante per l'Europa dei sindacati americani Afl-Cio, Tahar Belkhoja, ex ministro dell'Interno silurato nel dicembre del '77, Abu Iyad, membro del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, e alcuni sindacalisti italiani.

Ma gli avvocati di due accusati (Achur e Abderrazak Ghorbal) presenteranno una nuova domanda di ricusazione nei confronti dei due deputati che siedono alla Corte di sicurezza perché allo stesso tempo giudici e parti in causa eletti dal partito unico. Il primo presidente della Corte d'appello e il presidente del tribunale speciale della Corte di [illegible] presso la Corte di sicurezza dello Stato hanno respinto la domanda e si sono dichiarati incompetenti. Achur e Ghorbal si rivolgeranno ora al primo presidente della Corte di Cassazione.

Michel Deure

Copyright di Le Monde e per l'Italia La Stampa

Ecevit è disposto a riattivare le basi degli Usa

Carter revoca l'embargo alla Turchia riconoscendole buona fede su Cipro

La misura nel 1975 dopo l'invasione a Nicosia con armi americane

WASHINGTON — Il presidente americano Carter ha revocato formalmente l'embargo, in atto dall'invasione turca di Cipro di tre anni fa, alle forniture di armi americane alla Turchia. In un memorandum trasmesso [illegible] segretario di Stato, Vance, e reso [illegible] oggi dalla Casa Bianca, Carter dice di aver accertato che la Turchia «*sta agendo in buona fede per arrivare a una giusta e durevole soluzione del problema cipriota*».

[illegible] dichiarazione presidenziale dice: «*Sono lieto di poter procedere a questo passo. Questo atto ci permetterà di riprendere la piena cooperazione militare con la Turchia aprendo un nuovo capitolo nei nostri rapporti*».

In agosto, la Camera dei rappresentanti, analogamente a quanto deciso in precedenza dal Senato, [illegible] votato a favore della revoca dell'embargo. La legge sugli aiuti militari firmata da Carter apre inoltre la strada alla ripresa degli scambi [illegible] la Rhodesia per il 1979 se questo Paese si mostrerà disposto a partecipare a una conferenza internazionale sul proprio futuro [illegible] a tutte le parti politiche e razziali. In base alla legge, la Rhodesia dovrà anche darsi un governo con libere elezioni aperte a tutti i gruppi. La misura renderà inoltre possibile l'attuazione del graduale ritiro delle truppe americane [illegible] Corea del Sud, come proposto da Carter.

Il primo ministro turco, Ecevit, ha affermato che inizia così un capitolo nuovo e positivo nei rapporti turco-americani. Il capo del governo di Ankara ha poi rilevato che ora si potrà discutere il problema della riattivazione delle basi americane in Turchia. L'attività di queste basi era [illegible] sospesa, come Ecevit ha ricordato, nel 1975, dopo l'embargo: il primo ministro ha precisato inoltre che la ripresa della cooperazione militare contribuirà allo sviluppo delle relazioni della Turchia con gli Stati Uniti e la Nato.

Ripresi all'Onu i negoziati Salt

NEW YORK — Il segretario di Stato Vance ed il ministro degli Esteri [illegible] Gromiko si sono incontrati all'Onu per riaprire il negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici (Salt). La trattativa proseguirà oggi. Ultimo ostacolo alla firma del *Salt II* — che secondo gli osservatori potrebbe aver luogo entro la fine dell'anno — è il problema della modernizzazione dei rispettivi arsenali missilistici.

Nel campo di Sosnovka, condannato a [illegible] anni

"Ginzburg in una cella coi topi,, dice la moglie che l'ha visitato

MOSCA — Gronda acqua [illegible] pareti e pullula di topi la cella del campo di Sosnovka, in Mordovia, dove con altri detenuti è rinchiuso Alexander Ginzburg: ma il suo spirito resta alto. Lo ha dichiarato la moglie del dissidente, Arina, dopo la prima visita che gli ha potuto fare, all'inizio degli otto anni di pena inflittigli per agitazione e propaganda antisovietiche.

Ginzburg ha detto alla moglie di voler continuare la sua [illegible] per i diritti umani nell'Urss, e di voler esser sempre considerato un esponente del «gruppo di Helsinki» per la verifica dell'attuazione, da parte dell'Urss, degli accordi del 1975 sulla libera circolazione delle persone, delle notizie e delle idee.

La signora Ginzburg ha potuto far visita al marito soltanto per 24 ore, il [illegible] settembre: normalmente i prigionieri possono stare con la moglie per tre giorni. Alexander Ginzburg ha 41 anni: alla moglie ha detto: «*Sono [illegible] privato della possibilità d'aiutare gli organizzatori del fondo Solgenitsin, ma m'inchino di fronte all'abnegazione che il loro difficile compito richiede, lavoro che incontra la piena solidarietà e comprensione dei prigionieri rinchiusi nel campo a regime speciale*».

La signora Arina ha detto che [illegible] marito [illegible] otto ore al giorno: fa il tagliatore di vetro, e non gli è concessa alcuna protezione per le mani né per i polmoni. Ha poi aggiunto che può ricevere o spedire lettere solo a lei o a suo figlio: in futuro, stando alle [illegible] del nuovo regolamento carcerario, potrà tuttavia ricevere certi libri e certe riviste. I dirigenti del campo di prigionia hanno negato a Ginzburg il permesso di tenere [illegible] una copia della Bibbia.

Il «gruppo di Helsinki» intanto è riuscito a apprendere e a comunicare alcuni particolari sul processo a carico d'un suo esponente ucraino, Levko Lukyanenko. Le udienze si sono svolte dal 18 al 22 luglio nella città di Gorodnya. E' stato condannato a dieci anni di lavori forzati, e a cinque di «esilio interno» per agitazione e propaganda antisovietiche, in quanto ha scritto numerose «lettere aperte» e alcuni articoli per i *samizdat*, i giornali che i dissidenti fanno col ciclostile o con la carta carbone.

Un cittadino britannico d'origine ucraina è stato liberato il 20 settembre dal carcere sovietico in cui aveva scontato dieci [illegible] di detenzione per tradimento. Lo si è appreso martedì a Mosca da fonti del [illegible]. Nikolai Sharigin era nato nel 1926, in Ucraina, e all'età di [illegible] anni era stato deportato in Germania dalle truppe naziste, che avevano occupato la zona.

Nel 1946, [illegible] a sopravvivere al lager, Sharigin era andato a abitare in Gran Bretagna: nel [illegible] tornò a Mosca, quale rappresentante d'una fabbrica inglese di componenti elettronici. Arrestato dalla «Kgb», la polizia segreta, fu accusato di «*essere fuggito in Inghilterra e di avervi svolto attività antisovietiche*».

Al processo [illegible] poterono [illegible] né diplomatici britannici né giornalisti. *(Ansa)*

Elezioni e ampliamento Cee

I partiti in Francia discutono l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La politica francese ha scelto come tema del momento l'Europa, scissa nel duplice problema delle ormai prossime elezioni per il Parlamento comunitario e della eventualità, più lontana, dell'allargamento della Cee a Spagna, Grecia e Portogallo. Dell'Europa [illegible] infatti discutendo contemporaneamente i socialisti a Montpellier, i comunisti a Parigi, i neo-gollisti a Biarritz, e infine i giscardiani dell'udf a Ollioules.

Gli [illegible] sono naturalmente differenti. La presidenzialista unione per la democrazia francese, favorevole a un «sì» netto su ambedue i [illegible] comunitari riuscirà forse a trascinare nella sua «crociata» europeista anche un [illegible] numero di agricoltori raccolti nella Fnsea. Il comitato centrale comunista, [illegible] ieri nella capitale, ha invece preso atto nel rapporto di Charles Fiterman di un «*rifiuto categorico*» al progetto d'ampliamento della Cee.

Sulla [illegible] linea intransigente è anche il movimento neo-gollista, che dedicherà all'Europa un congresso straordinario a metà novembre. Risolutamente avverso all'ampliamento della Comunità a tre candidati il leader dell'rpr, Chirac, ha proposto in una lettera inviata in questi giorni ai dirigenti del suo gruppo «*un negoziato supplementare*» sul [illegible] relativo all'elezione [illegible] prossima assemblea europea.

I socialisti hanno invece definito ieri a Montpellier il loro atteggiamento non [illegible] prossime elezioni comunitarie (che non sono contestate dal ps), ma sul secondo aspetto del problema europeo, cioè il futuro ampliamento della Cee. Sintetizzando i temi contenuti nel rapporto Sutra, il leader socialista Mitterrand ha posto tre condizioni principali all'assenso sull'ingresso di Spagna, Portogallo e Grecia nell'europa comunitaria: la revisione radicale della politica agricola, l'annullamento dell'accordo preferenziale franco-spagnolo del '70 sugli scambi industriali.

p. pat.

Cristina Guaraldo Baudi Di Vesme

— Roma, 27 settembre 1978

Cristina Guaraldo

— Torino, 27 settembre 1978

Cristina Guaraldo Baudi Di Vesme

— Torino, 28 settembre 1978

Giovanni Fantini «Netu»

— Torino, 26 settembre 1978

Teresa Agherno ved. Stangalini

— Torino, 27 settembre 1978

Francesco Perracchione

— Corio, 27 settembre 1978

prof. Cesare Saracco

— Torino, 27 settembre 1978

Carla Croce Bressi

— Giaveno, 27 settembre 1978

Carla Bressi

— Giaveno, 27 settembre 1978

Franco Ormezzano

— Londra, 26 settembre 1978

dott. Franco Ormezzano

— Milano, 27 settembre 1978

Franco Ormezzano

— Torino, 27 settembre 1978

Margherita Damiano in Velatta

— Torino, 27 settembre 1978

Piero Neirotti

ex proprietario Bar Piero

— S. Margherita Ligure, 27-9-1978

Liliana Pollastrini

— Torino, 27 settembre 1978

Gino Santi

ex agente SAI

— Torino, 27 settembre 1978

Maria Ponsetto

— Torino, 26 settembre 1978

Carlo Calrola

anni 90

Cavaliere Vittorio Veneto

Premio Fedeltà FIAT

— Nichelino, 27 settembre 1978

cav. uff. Luigi Gerardi

Capostazione Principale

Ferrovie dello Stato a riposo

— Ciglione, 27 settembre 1978

Domenica Amerio ved. Quaglia (Michin)

— Tigliole, 26 settembre 1978

Cesarina Tuo in Zerbin

— Torino, 27 settembre 1978

Eraldo Anselmo

— Torino, 26 settembre 1978

ing. Carlo Guaschino

— Torino, 26 settembre 1978

Giovanni Manella

— Settimo T.se, 27 settembre 1978

dott. Giuseppe Anrò

Capo Ripartizione a riposo del Comune di Torino

— Torino, 26 settembre 1978

Alberto Roero

— Torino, 27 settembre 1978

Pio Pasquale Busso

— Venaria, 27 settembre 1978

Emilio Darbesio

— Torino, 27 settembre 1978

(Continua a pag. 19)

L'incontro sindacati-ministro sui punti della riforma

Quasi rottura sulle pensioni poi si è profilata una intesa

I punti più controversi della trattativa sono stati il "tetto", il cumulo ed i tempi di attuazione - Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un colloquio urgente con Andreotti - A tarda sera il confronto si è fatto più positivo

ROMA — Governo e sindacati tentano ancora di raggiungere l'accordo definitivo. Le difficoltà sono molte nonostante le convergenze significative verificatesi nei giorni scorsi sugli obiettivi generali del provvedimento di riforma previdenziale predisposto dal ministro del Lavoro Scotti e su numerosi aspetti economici e normativi. In una nuova lunga riunione svoltasi ieri sera tra il ministro e i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil si era quasi giunti ad una rottura; poi, a tarda sera, si è delineata un'intesa su almeno uno dei tre punti chiave della riforma, quali il tetto della retribuzione pensionabile, il cumulo pensione-retribuzione, i tempi di attuazione della riscossione unificata dei contributi. La possibile soluzione riguarda il «tetto».

Durante una pausa dell'incontro il segretario confederale della Uil, Buttinelli, ha detto che è ormai possibile «un terreno d'incontro». «Abbiamo presentato al governo — ha poi spiegato Vanni, anch'egli segretario confederale della Uil — *una nostra proposta di soluzione per il limite alla retribuzione pensionabile che il ministro sta ora esaminando e sulla quale sembra possibile una* [illegible]*genza*».

Così si discute. La Federazione Cgil, Cisl, Uil sostiene che la mancata definizione di un accordo sulle pensioni potrebbe pregiudicare le trattative con il governo su tutti gli altri tavoli, dal fisco ai piani di settore, dalla sanità alla scuola. L'eventuale rottura sulle pensioni comprometterebbe, cioè, il risultato complessivo del confronto con il governo e preluderebbe a una drastica reazione di tutto il movimento sindacale. Per questo, la Federazione chiede un colloquio urgente con il presidente del Consiglio e, poi, un incontro con i partiti della maggioranza per coinvolgerli nella responsabilità di questa «battuta d'arresto» destinata ad avere conseguenze negative, anche su altri piani, nelle [illegible] settimane.

Andreotti ne discuterà con i sindacati stasera e il direttivo unitario si pronuncerebbe il 5 e il 6 ottobre.

Il ministro Scotti presenterà, dunque, domani al Consiglio dei ministri due provvedimenti: il primo [illegible] una serie di [illegible] da includere nella legge finanziaria con decorrenza dal 1° gennaio 1979 (aumento dei contributi per i lavoratori autonomi, revisione dei meccanismi di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, cumulo ecc.); il secondo prevede la [illegible] organica del sistema previdenziale e, in questo ambito, la definizione dell'età pensionabile, del [illegible] della retribuzione pensionabile, dei criteri e dei tempi della riscossione unificata, l'iscrizione all'Inps di tutti i nuovi assunti ecc. Il governo valuterà le [illegible] dei sindacati e dei partiti; il Parlamento [illegible] l'ultima parola.

Vediamo i termini del contrasto. Per la retribuzione pensionabile, i sindacati hanno chiesto la fissazione di un tetto unico per tutte le categorie a un livello [illegible] molto superiore a quello attualmente in vigore (12 milioni 600 mila lire) per il regime obbligatorio dell'Inps, cioè ad esempio a 15 milioni; in una seconda fase avrebbero [illegible] accettato un innalzamento del tetto a 17 milioni e mezzo, purché fosse applicato a tutte le categorie, anche a quelle che [illegible] hanno un limite (pubblico impiego, aziende e finanziarie Iri, banche, enti locali, imprese municipalizzate eccetera). Il ministro, invece, dopo aver suggerito un tetto unico sul 23-25 milioni, ha proposto l'istituzione di due tetti: uno, come quello indicato dai sindacati, per i lavoratori iscritti all'Inps e un altro convenzionale (25 milioni) per tutte le altre categorie. Quest'ultimo dovrebbe restare fisso fino a quando non fosse raggiunto dal primo nel suo movimento di rivalutazione annuale.

A parte il numero e l'entità dei tetti, si è manifestato un profondo dissenso sulla salvaguardia dei cosiddetti «diritti acquisiti», cioè sul mantenimento o meno del trattamento pensionistico (conseguente ai contributi versati) ai lavoratori di quelle categorie che non hanno attualmente tetti e andranno in pensione nei prossimi anni. Il ministro ha confermato che i «*diritti acquisiti non si toccano*»; i sindacati, invece, ritengono che in questi casi non si [illegible] parlare di diritti acquisiti nel senso giuridico perché, in questo momento, quei lavoratori non hanno tutti i requisiti richiesti per far valere in pieno il loro diritto (ad esempio, l'età pensionabile e l'anzianità di servizio).

Per il cumulo pensione - retribuzione Scotti ha sostenuto un criterio «più morbido» (cumulo fino a 500 mila lire di pensione) nei confronti dei titolari con pensioni più elevate, che comunque verrebbero colpite dal fisco con aliquote progressivamente maggiori; e, anche qui, i sindacati rilevano una mancanza di volontà politica ad affrontare la questione sulla base di principi perequativi e amoralizzatori. I sindacati hanno anche insistito per un sensibile accorciamento dei tempi di applicazione della riscossione unificata dei contributi, come operazione essenziale per combattere le evasioni ed eliminare dispersioni.

La salvaguardia dei diritti acquisiti è stata reclamata con forza dalla Confederazione dei dirigenti di azienda, che ha criticato in più punti il progetto Scotti. «*Non è* [illegible] *accettabile* — sottolinea la Cida — *che ci si* [illegible] *del sistema pensionistico per tentare di combattere l'inflazione che deve essere combattuta con altri mezzi*». I piloti confermano l'abbandono del servizio se la loro pensione dovesse subire riduzioni.

Giancarlo Fossi

Il segretario della Cgil ha parlato a 40 mila pensionati

Lama a Firenze: "I lavoratori dipendenti non devono pagare per le altre categorie,,

L'esponente sindacale ha precisato che commercianti ed artigiani versano cifre annue che altri si vedono trattenute in un solo mese - "No" alle pensioni d'oro e livelli giusti per tutti

Il leader della Cgil Luciano Lama durante il discorso tenuto ieri nel piazzale degli [illegible] a Firenze (Telefoto A.I.F.)

FIRENZE — Quarantamila pensionati provenienti dalla Liguria, dalla Toscana, Emilia Romagna, Marche e Umbria sono intervenuti a Firenze alla manifestazione organizzata dal coordinamento nazionale della categoria, che si è svolta al piazzale degli Uffizi dove hanno parlato Baldassarre Costantini, segretario nazionale dei pensionati Cisl, e Luciano Lama segretario generale della Cgil.

Luciano Lama ha portato il «*saluto ed il sostegno impegnato dei lavoratori attivi a tutti i pensionati poiché i loro problemi sono gli stessi delle altre categorie produttive*».

Dopo [illegible] sottolineato le difficoltà del momento e la situazione «*preagonica che non può sostenere a lungo trentamila miliardi di deficit*», il segretario nazionale della Cgil ha detto che, nonostante ciò, i pensionati reclamano un loro diritto e non la carità della società. Lama ha poi parlato della «*conquista nel mondo, che ha permesso ai lavoratori e pensionati di salvaguardare i loro interessi. Secondo Lama l'obiettivo fondamentale è quello di frenare la diminuzione del potere d'acquisto, affermando che quest'ultimo, nonostante l'inflazione, è aumentato, come dimostra l'incremento del centoventi per cento in questi ultimi quattro anni delle pensioni, tasso che non si riscontra invece nei salari*».

Il segretario della Cgil ha ribadito la necessità di arrivare a stabilire un tetto massimo delle pensioni, lottando contro quelle «d'oro», e di arrivare a [illegible] eque e punitive sul cumulo fra pensione ed altre entrate.

Riferendosi ai lavoratori autonomi circa il trattamento pensionistico, Lama ha detto che molte categorie di commercianti ed artigiani pagano cifre annue uguali a quelle che molti lavoratori si vedono ritenute in un solo mese, ma al momento del pensionamento vengono privilegiati. «*Questa situazione* — ha detto — *deve finire in quanto i lavoratori dipendenti non possono finanziare altre categorie, a volte assai più favorite*».

Lama ha proseguito affermando che occorre quindi portare in pareggio i versamenti dei lavoratori autonomi con incrementi in percentuale e [illegible] valori fissi — fermi da anni — come è invece ora, al fine di una vera giustizia. L'intervento di Luciano Lama è proseguito con l'accenno alla condizione dell'anziano in Italia, «*una condizione* — ha detto — *che deve essere migliorata per far godere la vita per quanto è possibile con l'invito agli enti locali, e in particolare alle Regioni, a fare quanto possono*».

In due Commissioni del Senato

E' cominciato l'esame del progetto di legge per il voto europeo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Buon ultimo tra i Parlamenti europei, il Parlamento italiano ha cominciato ieri ad esaminare il progetto di legge per l'elezione degli ottantuno deputati che spettano all'Italia nel Parlamento europeo. Le elezioni a suffragio diretto universale, per la prima [illegible] nella [illegible] dell'Europa comunitaria, si terranno tra il 7 e il 10 giugno dell'anno prossimo tra meno di [illegible], dunque, e il poco tempo a disposizione (trattandosi di mettere in moto un meccanismo complesso, mai sperimentato prima d'ora) è di per sé un'eloquente indicazione della drammatica urgenza di definire la legge elettorale.

Purtroppo il ritardo — sia in senso assoluto, sia relativamente agli altri otto Paesi della Cee — rischia di aggravarsi ancora perché tra i partiti non vi è accordo sul sistema elettorale. Il 21 luglio, quando approvò il progetto, il Consiglio dei ministri avvertì che si trattava di una [illegible] di varie posizioni che «*non soddisfa e non poteva soddisfare in pieno alcun gruppo politico*». Questa formula cautelativa si è rivelata perfino troppo ottimistica, l'augurio che la legge potesse essere approvata dal Parlamento prima delle vacanze estive non si è realizzato. Il progetto di legge ha incontrato non soltanto l'ostilità, prevedibile, dei partiti minori, ma anche quella dei comunisti e perfino di una larga parte della [illegible].

Secondo il progetto, l'Italia, ai fini elettorali europei, dovrebbe essere divisa in nove collegi pluriregionali secondo certi criteri di omogeneità geografica (ad esempio, Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria, Veneto-Trentino Alto Adige-Venezia Giulia, e così via). I criteri basilari della legge elettorale europea, secondo il progetto, dovrebbero rimanere quelli tradizionali del sistema elettorale italiano, la proporzionalità e le preferenze, sebbene nessun'altra legge elettorale, tra quelle già approvate in Europa, le preveda. Per quanto riguarda il recupero dei voti non utilizzati, il progetto governativo proponeva l'istituzione di un collegio nazionale, nel quale potessero essere utilizzati i voti computati nazionalmente attraverso il metodo, quello della nostra legge politica nazionale, dei resti maggiori».

Esaminato il progetto, i partiti minori lo hanno quasi subito condannato come «*un metodo che favorisce le grandi formazioni politiche*». Il parere negativo dei comunisti e di buona parte della dc, aggiuntosi in un secondo tempo come si è detto, ha finito per segnare definitivamente la sorte della legge proposta dal governo. Per Andreotti era un rischio calcolato e così per la dc. In giugno, in un'intervista a questo giornale, l'onorevole Granelli aveva avvertito che una sconfitta del governo in Parlamento sulla legge europea non avrebbe avuto conseguenze sulla situazione politica del Paese e che si sarebbe potuti arrivare, senza scosse interne, all'apparente paradosso che parte della dc si schierasse contro una legge proposta dal suo stesso governo.

E' probabile, dunque, che la legge — che consta di 16 articoli e il cui esame è cominciato ieri da parte delle Commissioni Esteri e Affari costituzionali del Senato — venga interamente rifatta. L'orientamento prevalente è per un solo collegio nazionale con lista unica in ogni regione, facendo naturalmente salva la possibilità per l'elettore di esprimere preferenze.

La commissione Energia del Parlamento europeo oggi e domani a Ispra

ROMA — La commissione per l'Energia e la ricerca del Parlamento Europeo si riunirà ad Ispra oggi e domani 23 settembre nel Centro comune di ricerca (Ccr) delle Comunità europee.

Presieduta dalla tedesca on. Hanna Walz (dc) la commissione è composta da 35 parlamentari europei tra cui gli onorevoli Veronesi (pci), Covelli (dn), Fioret (dc), Leonardi (pci), Lezzi (psi), Noè (dc), Ripamonti (dc); esaminerà la proposta di decisione del Consiglio comunitario che intende modificare il secondo programma pluriennale di ricerca e di sviluppo nel settore ambientale, della Sanità pubblica e della [illegible] dei consumatori.

In base alla comunicazione che verrà fatta dal commissario Cee, Brunner, [illegible] esaminate — è detto in un comunicato — l'attività, le azioni specifiche del Ccr per la produzione di idrogeno con procedimento termochimico e la gestione dell'informazione nel settore della protezione dell'ambiente.

I parlamentari europei avranno inoltre uno scambio di vedute con gli incaricati dei sindacati rappresentati presso il Ccr.

Sarà di 40 milioni il "tetto" annuo delle retribuzioni?

ROMA — «*Nel corso della riunione dei capigruppo del Senato, svoltasi nel pomeriggio di oggi (ieri, n.d.r.) ho sollevato il problema dell'inclusione nel programma dei lavori di Palazzo Madama della mozione sulla giungla retributiva*». Lo ha dichiarato il senatore Luigi Anderlini, presidente del gruppo della sinistra indipendente.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Evangelisti — ha aggiunto Anderlini — a nome del governo «*si è impegnato a fornire una risposta sulla data nella quale la mozione potrà essere discussa*».

Come è noto, il senatore Luigi Anderlini ha proposto un tetto massimo di 40 milioni di lire lorde l'anno per tutte le retribuzioni «*del settore pubblico allargato e di tutte le altre organizzazioni ed imprese che direttamente o indirettamente ricevono finanziamenti dallo Stato, prendendo come punto di riferimento massimo la retribuzione del presidente del Consiglio che, al netto e sommando l'indennità parlamentare al trattamento economico che gli compete per le sue funzioni, risulta inferiore ai 40 milioni di lire annui*».

Per [illegible] non nascerà il "bimbo dello spazio"

MOSCA — L'Urss ha [illegible] di stare progettando a breve scadenza il concepimento e la nascita del primo essere umano nello spazio. Non è stato però escluso che l'esperimento possa essere [illegible] «in un futuro più o meno lontano».

La nuova legge per l'editoria

Giornali: sollecitate vendite più capillari

ROMA — La legge di riforma dell'editoria prosegue il suo [illegible] parlamentare. Ieri mattina il comitato ristretto della Commissione Interni della Camera, cui è demandato il riesame del provvedimento, ha ascoltato separatamente i rappresentanti delle associazioni di settore. Mercoledì prossimo ascolterà i rappresentanti dell'Ente cellulosa, [illegible] pubblicità e [illegible] Sipra. Successivamente il comitato ristretto proseguirà il riesame del testo, che dovrebbe essere pronto per l'assemblea entro la seconda settimana di ottobre.

Ieri mattina [illegible] ascoltati, tra gli altri, i [illegible] presentanti della Fnsi, Murialdi e Ceschia, dei poligrafici, Venturini, Colzi, Giampietro, il presidente degli editori Giovannini, assieme a Riazoli, i presidenti del gruppo quotidiani e del gruppo periodici. [illegible] stati ascoltati anche i rappresentanti degli edicolanti, dei librai e del settore distributivo.

Al termine dell'audizione, il segretario nazionale della Fnsi, Ceschia, ha detto che «*la legge è soddisfacente e, comunque, rispetto alle osservazioni è prevalente l'esigenza di approvarla presto e* [illegible]*ne con urgenza i contenuti. Ciò è soprattutto vero nel settore delle concentrazioni dove i ritardi hanno già causato gravi guasti*».

I rappresentanti della Federazione della stampa hanno anche sottolineato l'opportunità che nella legge sia [illegible]dito il ruolo dell'Inpgi nel settore della previdenza dei giornalisti. «*Riteniamo* — ha detto Ceschia — *che l'istituto in gestione autonoma, sia pure nel quadro della normativa generale, possa essere un utile strumento della autonomia e della libertà dei giornali*». La Federazione ha anche chiesto che i finanziamenti previsti con la riforma siano finalizzati non solo alla ristrutturazione, ma soprattutto allo sviluppo del settore.

Da parte sua, il presidente della Fieg, Giovannini, ha detto ai giornalisti che la delegazione degli editori ha insistito sul fatto che «*in Italia* [illegible] *rete di vendita capillare*», soprattutto, il giornale [illegible] *è il dove deve essere sulla strada*». «*Orari di chiusura, creazione di punti sostitutivi, anche su proposta degli edicolanti e libertà di "strillonaggio" sono strumenti importanti per vendere i giornali*».

Gli editori hanno anche affermato che i periodici sono stati un po' *«bistrattati» dalla legge che per loro prevede aiuti modesti. Il recente aumento del 20 per cento* [illegible] *ciso dai produttori di carta* — ha rilevato Giovannini — *ha già annullato il beneficio previsto per i periodici* [illegible] *legge di riforma*».

Sarà presentata forse domani al Consiglio dei ministri

Magistrati: preparata la riforma [illegible] *per il pri non è sufficiente*

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio hanno esaminato ieri mattina il problema relativo al trattamento [illegible]mico e alla riforma di al[illegible] norme della carriera della magistratura in una riunione a Palazzo Chigi con i rappresentanti dei partiti della maggioranza parlamentare.

Al termine della riunione, durata oltre quattro ore dalle 10,30 a oltre le 14,30, Bonifacio ha definito utile la discussione per il chiarimento che si è potuto avere sulla questione, e per la cooperazione, da parte dei partiti della maggioranza.

Dal canto suo, l'on. Del Pennino, che rappresentava i repubblicani, non si è detto d'accordo sul provvedimento che il Consiglio dei ministri propone perché, a suo avviso, i miglioramenti economici concessi, non corrisponde una riforma della struttura e delle [illegible] finalizzato al collegamento tra sviluppo della retribuzione ed esercizio di determinate funzioni.

Secondo Del Pennino, non vengono introdotte innovazioni, salvo alcuni correttivi apprezzabili, [illegible] insufficienti. Il sistema, che egli ha definito «perverso», introdotto per i magistrati dalla legge Breganza, e poi esteso a tutto il pubblico impiego, della progressione automatica per anzianità.

Del Pennino ha ricordato che i repubblicani avevano proposto di subordinare la rivalutazione dello stipendio dei magistrati al divieto del diritto di sciopero. Per Del Pennino il provvedimento che viene proposto fa correre il rischio di aggravare la rincorsa già aperta tra le varie categorie del pubblico impiego.

L'esponente repubblicano ha ammesso che il trattamento economico dei magistrati doveva essere rivisto, ma ha messo in rilievo che non doveva essere perduta questa occasione per un riesame generale della situazione [illegible]tiva della categoria in relazione ad una sua più efficiente funzione.

Il provvedimento sul trattamento economico e la riforma di alcune norme della carriera della magistratura dovrebbe essere presentato da Bonifacio domani al Consiglio dei ministri.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 28 settembre 1878)

Il liceo di Chieri

CHIERI (Torino) — Al liceo di Chieri c'era un professore per materia, col suo stipendio non grasso, ma legale: condizione sine qua non per ottenere il [illegible]. Per il prossimo [illegible] i professori furono chiamati *ad audiendum verbum*, e furono fatte loro proposte con [illegible] che alcuni furono [illegible] a dimettersi altri ad accettare per fame. Non tutti però furono trattati malamente: uno di essi con sette ore di scuola tocca 1500 — dico mille cinquecento lire. Non credo siano meriti speciali all'esser figlio del presidente giubilato del Governo, né l'essere privo dei titoli che [illegible] all'insegnamento!

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Mentre esclude una crisi di governo

Il psi: fare investimenti risparmiando sui consumi

ROMA — «*I socialisti restano fedeli al patto di maggioranza*». Questa dichiarazione di lealtà al governo Andreotti è stata fatta ieri dal vicesegretario del psi, Claudio Signorile, in apertura della conferenza stampa convocata per illustrare le linee di politica economica del partito. Signorile ha inteso così allontanare dai socialisti i sospetti di oscure manovre per l'apertura a breve scadenza di una crisi politica.

Lealtà e collaborazione, ha precisato il vicesegretario del psi, [illegible] vogliono significare però «*accettazione conformistica o peggio indifferenza alle azioni del governo e alle intese parlamentari*». Da qui, l'iniziativa socialista che vuole essere di pungolo costruttivo [illegible] definizione dei punti programmatici, specie di quelli economici, «*in grado di dare una risposta positiva ai gravi problemi del Paese*». In questo spirito di sollecitazione critica, il psi ha invitato ieri l'esecutivo perché apra nelle sedi più opportune, in Parlamento e quindi all'interno della maggioranza, un confronto sulle scelte economiche che si [illegible]no portando avanti anche in campo internazionale ed in particolare nella Comunità europea.

Di rincalzo, il responsabile economico del psi, Fabrizio Cicchitto, ha osservato che l'impatto fra la nostra economia e quella europea dovrebbe avvenire gradualmente attraverso tre fasi: una di sperimentazione, [illegible] di vincolo con i margini di oscillazione delle monete, un'ultima di vincolo pieno.

Ecco perché Cicchitto ha sottolineato l'importanza e la delicatezza delle imminenti decisioni economiche. Il documento Pandolfi, ha aggiunto il responsabile economico del psi, è un «*interessante e utile*» punto di partenza per arrivare al piano economico vero e proprio. Respinte le ipotesi deflattive, con conseguente «*distruzione del Mezzogiorno*», e quelle sulla politica dei due tempi (deflazione prima, rilancio indiscriminato dopo), Cicchitto ha indicato come unica valida alternativa il tentativo di attuare congiuntamente un'operazione di mutamento della domanda, da consumi a investimenti, qualificando sia [illegible] uni che [illegible] altri e unendo il rigore a una qualificata ripresa produttiva.

Tutto ciò può riassumersi in un'equa finalizzazione dei sacrifici. Sostiene Cicchitto: «*Accanto al contenimento degli incrementi salariali e al taglio della spesa pubblica, occorre che l'eventuale uso della leva fiscale non riproduca le attuali iniquità; occorre che per le pensioni gli autonomi paghino anch'essi giusti contributi*».

Emilio Pucci

Stato civile di Torino

23 SETTEMBRE 1978

NATI — Ferinella Elena, Lauri di Giuseppe, Fischetto Paolo, Ripandelli Giorgia, [illegible] Erica; Girardi Stefano; Mallica Andrea; Morra Lorenzo; Testa Ileano; Carpi Barbara; Soldano Viviana; Selle Alessandro; Spinelli Tiziana, Milano Simona; Di Maggio Debora; Garra Sara; Trolla Annalisa; Pellegrino Paolo; Bellino Dario; Carrera Celestina; Ordini Chiara; Borgna Emanuele; Pelusa Michele; Prandi Tamara; Molla Paolo, Mangone Giuseppe; Casalli El[illegible] Martinetti Tiziana; Riccardi Elisa; De Tommasi Paolo; Carella Ivan.

MORTI — Tonnina Antonino, di anni 79, nato a Pietraperzia, pens., abitante in v. G. Bruno 4; Gerutti Caterina, a. 90, Cavour, pens., v. Virgilio 7; Ciambelli Emilia, a. 70, Torino, pens., v. Borgo Dora 28; Consalvo Mauro, a. 67, Torino, pens., v. Ostavia 12; Adamo Michelangelo, a. 69, Decoratore, [illegible] str. Vallette 300; Castala Mario, a. 76, Alessandria, pens., v. Bolsterli; Cappa Giuseppe, a. 83, Torino, pens., v. Caraglio 24; Boria Beatrice, a. 90, Torino, pens., v. Damiano Chiesa 58; Valgrand Angelo, a. 70, Rivoli, pens., v. M. Coppino 53; Fontana Guglielma, a. 93, Torino, pens., v. Chieri 130.

Deceduti in ospedale: Demarchi, a. 61, Torino, pens.; Occelli Carlotta v. Vidal, a. 91, Torino, [illegible]; Berruto Mario, a. 75, Marentino, pens.; Bergalo Dario, a. 6, Torino, [illegible] Salmi Lucalberto, a. 10, Torino, scolaro; Cantamessa Angiolina v. Stroppiana, a. 83, Govone, pens.; Pialatto Rosa in Donna, a. 75, Livorno Ferraris, pens.; Camino Pietro, a. 80, Pianezza, pens.

[illegible]

... pens., v. Palmieri 21; Barasio Eligio, a. 80, Buronzo, pens., c. Peschiera 273; Rampone Emilio, a. 71, Torino, pens., c. Re Umberto 12; Malagoli Palmina, a. 71, Caveeam, pens., v. C[illegible], 64.

Deceduti in ospedale: Occelli Giuseppe, di anni 55, Torino, operaio; Casali Liliana v. Pollastrini, a. 58, Ancona, pens.; Giustetti Emma v. Argonis, a. 80, Moncalieri, pens.; Moscatello Giovanni, a. 30, Catania, rappr.; Zampenda Raimondo, a. 70, Bergamo, pens.; Pejrolo Michele, a. 72, Torino, pens.; Malvagna Luigi, a. 71, Misterbianco, pens.; Camoletto Adolfo, a. 76, T[illegible], pens.; Di Martino Giacomo, a. 71, Caltagirone, pens.; Masante Bartolomeo, a. 70, Fossano, pens.; Cagliotti Giovanna, 86, Leimate, religiosa; Gili Gabriele, a. 63, Oneglia, pens.; Revello Vittoria v. Foll, a. 76, Caltanissetta, pens.; Giordan Anna v. Menolo, a. 30, Torino, pens.; Mastri Fabio, a. 5, Torino; Marelli Nazzaro, a. 74, Schio, pens.; Bersan Francesco, a. 88, Venezia, pens.; Saraolos Antonio, a. 80, Vinovo, [illegible]; Vittorio Maria v. Bertolo, a. 72, Caluglio, [illegible]; Ardenso Antonio, a. 61, Costa di Rovigo, pens.; Bossoni Biagio, a. 67, Quinzano d'Oglio, operaio; Guglielmino Maria Rosa, a. 50, Nonsca, ostetrica; Caudana Secondo, a. 64, Andezeno, [illegible]; Piva Concetta, a. 69, Castelcieco, pens.; Mollea Emma v. Marchino, a. 70, Ciriè, pens.; [illegible]appero Giovanni, a. 31, Cavour, pens.; Ros Emilia in Mollone, a. 31, Torino, pens.; Gasparella Ettore, a. 54 Susanno, pens.; Balnotti Fedele, a. 25, Bellano, operaio; Cremy Vittorio, a. 53, Pola, operaio; Angelino Olivia v. Bisoglio, a. 80, Mirabello Monf., pens.; Capolicchio Amelia in Carlovich, a. 77, Gallesano, pens.; Rosio Nicoletta, a. 63, Torino, pens.; Andreotti Alfredo, a. 72, Serravalle, pens.; Bertolotti Anna Maria, a. 60, Pamparato, pens.; Todarello Christian, mesi 1, Torino.

Nati 58 - Matrimoni 62 - Morti 52

[illegible]

(Segue da pagina 18)

E' mancata ai suoi cari

Teresa Cosso n. Foletto

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1978

E' mancato

Giuseppe Chiavazza (Pinin)

anni 78

[illegible]

— Sommariva Bosco, 27 settembre 78

E' mancato

Luigi Bo[illegible]

[illegible]

— Torino, 27 settembre [illegible]

[illegible]

Guglielmo Sanseverino

— Torino, 27 settembre 1978

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Silvestro Curtarelli

anni 47

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1978.

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Luciana

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1978

I familiari di

Pio Democrito

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1978

ANNIVERSARI

[illegible]

Ettore Aiutto

ex Direttore Ufficio P.T.

[illegible] S. Gioacchino (Borgo).

— Torino, 28 settembre 1978

[illegible]

cav. Pietro Regge

[illegible] Parrocchia S. Secondo

— Torino, 28 settembre 1978

1977 — 1978

Giovanni Vaudagna

[illegible]

1976 — [illegible]

cav. Giovanni Cornaglia

[illegible] Cottolengo, via Mondovì [illegible] Torino; ore 8 Parrocchia S. Paolo, Cascina Vica.

— Rivoli, 30 settembre 1978

30-9-75 — 30-9-78

Antonietta Curto in Peretti

[illegible]

28-9-71 — 28-9-78

AVVOCATO

Giovanni Mario Bertino

[illegible]

1974 — [illegible]

Luigia Sinciolica Rocca Bosco

[illegible]

[illegible] 10° Anniversario - 1978

Salvatore Giau

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1978

Le amiche [illegible] ricordano

Luigina Gadotti

[illegible] via Campana 8.

1973 — 1978

Carla Dionisotti-Casalone

[illegible]

1975 — 1978

MARESCIALLO

Pietro Arcidiaco

[illegible]

1977

dott. rag. Egidio Barbero

[illegible]

Redazione: Via Cavour, [illegible] - Tel. [illegible] - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. [illegible]13; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. [illegible]10; Ovada t. 88.345

All'apertura del nuovo «Municipale»

Polemiche in Consiglio sullo spettacolo teatrale

ALESSANDRIA — In dieci anni di costruzione il nuovo teatro municipale ha creato polemiche e neppure l'ultimazione dell'opera e la sua apertura al pubblico hanno contribuito a farle [illegible]: anzi, a quelle vecchie se ne [illegible] aggiunte [illegible] nuove. Il consiglio comunale, riunito martedì sera, a ventiquattr'ore dallo spettacolo d'apertura, ha fatto [illegible] cassa di risonanza a queste polemiche.

Ha aperto le ostilità [illegible] consigliere Alberto Fiori, indipendente di sinistra (è uscito dal psi), membro tra l'altro della Commissione consultiva teatrale. Ha sostenuto [illegible] aprire il teatro con una serata di inviti è stata [illegible] scelta sbagliata, ha definito «pero-[illegible] il modo [illegible] cui i biglietti sono stati distribuiti.

«Omaggi a destra e a sinistra — ha detto [illegible] — *in modo strano e incredibile. Si è incitato spudoratamente la popolazione a ritirare gli inviti, sabato, al botteghino del teatro e non c'erano neppure due transenne e un vigile per fare ordine. C'era chi spingeva, chi insultava, mentre il cassiere, [illegible] chi per lui, gridava "cretini" ai presenti in coda. Questo è il primo contatto tra pubblico e teatro: [illegible] beffa: 600 dei 900 biglietti erano già stati distribuiti in modo diverso, privilegiando alcuni cittadini. Il consiglio comunale ha il dovere di prendere in esame quanto accaduto, a parte lo spettacolo "Ballata e morte [illegible] Pulcinella capitano del popolo" n.d.r.), brutto e noioso».*

Il sindaco Felice Borgoglio ha proposto una seduta congiunta tra consiglio [illegible]le, consiglio di amministrazione dell'Ata (l'azienda teatrale municipalizzata che ge[illegible] il complesso) e Commissione teatrale per fare il punto [illegible] come si voglia portare avanti la politica [illegible] teatro e culturale della città. L'episodio [illegible] biglietti d'invito secondo il consigliere [illegible]nale Franco Livorsi [illegible] stato «spiacevole, ma limitato», si è ricordato inoltre che il presidente dell'Ata, Delmo Maestri, si era già scusato pubblicamente.

Il demo nazionale Giancarlo Perla, d'accordo con la proposta del sindaco, ha [illegible] nuto che qualche considerazione va fatta *«sull'increscioso spettacolo offerto dai cittadini per [illegible] prima serata, [illegible] il disappunto di ampia parte [illegible] pubblico perché brutto, noioso e scaduto nella volgarità estrema».*

Il capogruppo del psi, Carlo Massobrio, ha sostenuto che, prima della seduta congiunta, [illegible] *«opportuno chiarire le posizioni in consiglio»*, [illegible] per il [illegible] Biagio Verde gli applausi uditi [illegible] [illegible] lu[illegible] sera non [illegible] per lo *«spettacolo ma per il biglietto d'ingresso conquistato: occorre allora una riflessione prima della stagione ufficiale».*

«Accade — ha affermato il capogruppo del psdi, Renato Cocito — *quanto previsto: disservizio. Allora è dovere del consiglio comunale intervenire [illegible] e prendere i provvedimenti perché questo genere di [illegible] [illegible] abbiano a ripetersi».*

Per l'assessore alla cultura, Donatella Maestri Podestà, pci, non si può discutere ogni volta in consiglio lo spettacolo del municipale sostenendo invece che ci deve essere una politica culturale separata [illegible] Comune e Ata; d'accordo comunque [illegible] un incontro prima della stagione: il quanto — si è deciso — avverrà entro la prima metà di ottobre, [illegible] [illegible] consiglio comunale aperto.

f. m.

[illegible] giudice di Voghera

Continua l'inchiesta sull'impresario fallito

VOGHERA — Nei prossimi giorni il giudice istruttore presso il tribunale di Voghera, [illegible]. Vito Priolo, inizierà l'esame degli atti dell'inchiesta per [illegible] clamorosa truffa del condominio di via Lomellina. L'istruttoria è passata in formale e sarà pertanto il giudice istruttore a vagliare la posizione di altre persone.

Per il momento il solo incriminato è il geometra Cesare Oliva, costruttore [illegible] cinquantadue appartamenti, per i quali ha stipulato compromessi di vendita [illegible] ottanta aspiranti acquirenti (lavoratori e pensionati), intascando caparre varianti da due a dieci [illegible] per complessivi [illegible] milioni.

L'impresario edile vogherese [illegible] colpito da ordine di cattura per truffa aggravata. È scomparso da alcuni mesi e finora le indagini per scoprire dove egli sia [illegible] [illegible] [illegible] esito. Egli ha comunque informato il magistrato inquirente [illegible] [illegible] voler risarcire i danneggiati, costituitisi parte civile, ed ha messo a disposizione tutti i suoi beni, che sono stati sequestrati, insieme al primo acconto, di 120 milioni, che l'impresa Cocchi, di Milano, subappaltatrice dei lavori avrebbe dovuto versargli per le opere già eseguite.

(r.s.)

L'Università di Genova studia la possibilità [illegible] [illegible] plurimo delle acque

A Molare forse risorgerà un'altra diga per lo sviluppo economico della valle

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOLARE — Il progetto di una possibile ricostruzione della diga sul torrente Orba in località Brich Zerbino (sulla collina di Molare, nell'Ovadese) per l'utilizzazione plurima delle acque del torrente — energia elettrica, irrigazione, alimentare — sta [illegible] strada e l'iniziativa della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil trova consensi.

Su richiesta della Federazione sindacale, e dell'Istituto genovese di idraulica il Comitato nazionale delle ricerche ha già dato parere favorevole definitivo [illegible] la concessione all'Università di Genova di un finanziamento per effettuare uno studio sulle possibilità [illegible] uso plurimo delle acque.

Uno studio che dovrà stabilire la convenienza economica di un impianto che, alimentato appunto [illegible] diga di Molare, fornisca energia elettrica oltre che acqua per la rete degli acquedotti e una razionale irrigazione della vallata.

La Regione Piemonte, invece, per l'interessamento dimostrato dall'architetto Luigi Rivalta, [illegible] regionale al territorio, metterebbe a disposizione i fondi per uno studio che [illegible] la fattibilità dell'opera.

La diga di Brich Zerbino, ri[illegible] con tutte le precauzioni del caso (il 13 agosto 1935 il vecchio impianto cedette sotto la pressione dell'acqua e [illegible] valanga [illegible] milioni [illegible] metri cubi [illegible] [illegible] su parte della provincia, [illegible] danni ingenti e circa [illegible] morti), tra l'altro quelle geologiche, anche se sembra che in questo senso non dovrebbero esservi preoccupazioni, potrebbe [illegible] sere il sistema per ridare slancio all'economia dell'Ovadese e della valle Orba.

[illegible] aggiunga che per alcune [illegible] dell'Ovadese il nuovo e diverso assetto del territorio potrebbe rappresentare un rilancio del turismo e delle al[illegible] alternative. [illegible] qui, [illegible] parte [illegible] [illegible] Cgil-[illegible] l'interessamento al progetto [illegible] [illegible] diga a Brich Zerbino dopo la conclusione [illegible] un seminario [illegible] gruppi [illegible] lavoratori, nell'ambito delle «150 [illegible] — diritto allo studio — hanno tenuto con la collaborazione di [illegible] e degli studenti dell'istituto di idraulica della Università [illegible] Genova sulla *«alimentazione del bacino idrico dell'Orba e sull'uso plurimo delle acque».*

Un seminario che si [illegible] appunto concluso [illegible] progetto del rifacimento della diga, tenuto anche conto che quella maledetta ondata [illegible] Ferragosto di 43 anni fa (ancora qualcuno [illegible] provincia la ricorda) [illegible] desta più la paura [illegible] un tempo, quando parlare [illegible] rifare l'impianto di Brich Zerbino poteva significare sollevare la reazione, negativa, dell'opinione pubblica.

Ma, ci si chiede, la diga, il cui costo dovrebbe oscillare, secondo alcuni calcoli, sui 20-25 miliardi, è un investimento economico? La risposta, considerato che si vuole arrivare, non solo, come prima del 1935, [illegible] dell'invaso per alimentare [illegible] centrale elettrica, ma allo sfruttamento plurimo delle acque, è positiva, secondo [illegible] [illegible] del progetto.

Sempre che, naturalmente, [illegible] lo sbarramento e l'invaso, si arrivi [illegible] creazione [illegible] di [illegible] le infrastrutture necessarie per il [illegible] sfruttamento.

Un investimento economico tanto più se vengono presi in considerazione tutti gli aspetti. Abbiamo già detto che la regolamentazione [illegible] [illegible] dell'Orba potrà rivelarsi [illegible] grande utilità per evitare [illegible] [illegible] in [illegible] di alluvioni, basta [illegible] pensare ai miliardi che la [illegible]nità deve pagare per i disastri che la piena del torrente Orba [illegible] provocato il 7-8 ottobre dello [illegible] anno.

Franco Marchiaro

La [illegible] della corte d'appello di Alessandria

Confermati sei anni di carcere al carabiniere-rapinatore

Angelo Posillipo e Vittorio Vecca durante il processo

ALESSANDRIA — *Confermata in appello la condanna a [illegible] anni di reclusione che il 25 novembre scorso anno il tribunale di Alessandria inflisse a Vittorio Vecca, 39 anni, da Santhià, un carabiniere — su[illegible] espulso dall'Arma — che collaborò [illegible] una rapina in banca. Due [illegible] della pena però gli sono stati condonati. Un suo collega, Angelo Posillipo, 34 anni, di Saluggia che, saputo della rapina non l'aveva denunciata e aveva ricevuto una parte del bottino, condannato in primo grado a un [illegible] e quattro mesi di reclusione, ha avuto la pena interamente condonata.*

La rapina all'agenzia [illegible] via Dossena [illegible] Cassa di Risparmio; bottino 77 milioni. Dopo alcuni giorni [illegible] indagini portarono ad [illegible] clamorosa scoperta: coi rapinatori aveva collaborato [illegible] giovane [illegible]biniere, in servizio a Perrero nel Pinerolese, Vittorio Vecca. In divisa aveva atteso i banditi, a poche decine di metri dalla banca, e, con la sua auto, aveva trasportato il bottino a Torino, certo così di non essere fermato ai posti di blocco. Aveva ricevuto come [illegible] quota una ventina di milioni, cinque [illegible] quali il [illegible] dati al Posillipo che, messosi a spen[illegible] in modo insolito, fece insorgere [illegible] sospetti. Così venne scoperta [illegible] verità e i due militari furono arrestati.

[illegible] Vecca era stato contattato dai banditi mentre a Torino piantonava un detenuto ricoverato [illegible] ospedale. Prospettandogli un facile guadagno, lo avevano convinto a collaborare alla rapina. Il Vecca, una volta arrestato fece il nome [illegible] uno dei due autori materiali del «colpo» (l'altro disse di non conoscerlo): Renato Levrone che, rinviato a giudizio in stato [illegible] irreperibilità morì alla fine di settembre [illegible] [illegible] anno durante un conflitto a fuoco a Trento, dopo una rapina in banca.

e. c.

Muore nel [illegible] per una sigaretta

FUBINE — Si è addormentato con la sigaretta accesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fumo dell'incendio. Vittima [illegible] questa imprudenza è il falegname Giuseppe Tento, di 58 anni, che abit[illegible] [illegible] solo in una casa di via Palestro 4, essendo separato dalla moglie.

Durante la notte alcuni vicini hanno notato [illegible] fumo che usciva dall'abitazione del Tento, ma quando sono giunti i soccorsi, il poveretto era ormai spirato.

(m. v.)

Continua l'elenco dell'imponibile degli alessandrini per le tasse del 1975

Gli altri contribuenti tra 10 e 15 milioni

ALESSANDRIA — Continuiamo la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti alessandrini che si [illegible] autotassati per il 1975. Nel dare le cifre denunciate dai consiglieri comunali facevamo rilevare come non risultasse negli elenchi (e lo [illegible]fermiamo) il consigliere Glauco Ravazzi del psi: il consigliere precisa, fornendo fotocopia della denuncia e del versamento, di essersi [illegible] per [illegible] (rimane pertanto inspiegabile perché manchi il suo nome).

Un altro consigliere comunista, il prof. Franco Livorsi, precisa che il reddito [illegible] 388.000 lire si riferisce unicamente all'indennità di carica (allora era assessore) in quanto non era ancora assistente universitario ma soltanto contrattista, pagato con «prestito dell'università non soggetto a [illegible]».

Ecco l'elenco dei contribuenti con imponibile tra i dieci e i quindici milioni:

Gianteresio [illegible] 14.627.056; Pier Luigi Abbiati 11.107.000; Fiorenzo Abre 10.219.000; Giovanni Alessio 10.138.000; Filippo Allario 10.337.622; Carlo Amisano 11.774.000; [illegible] Amisano [illegible]; Umberto Anervi 12.949.000; Pirello Angeleri 11.250.000; Teonesto; Aragnetti 10.549.923; Egidio Ardito 11.239.029; Attilio Armandi 11.416.598; Luigi Armano [illegible]; Fausto Arrigoni 10.484.444; Francesco Arpino 12.013.000; Luigi Arzani 13.550.500; Pietro Arzani 10.052.300, Elisabetta Aschiero 11.968.000; Ernesto Avalle [illegible].

Bernardo Bagliani 13.766.000; Mario Ballestrero 12.819.499; Carlo Balossino 11.331.000; Annibale Baluschi, 10.216.217; Giorgio Balza 12.938.000; Pietro [illegible] 11.262.935; [illegible] Barberis 12.938.000; Giuseppe Bastita 12.267.000; Aldo Battaini 13.197.000; Costantino Battista 13.826.362; Luigi Batola 10.318.000; Alfredo Baussone 12.652.200; Elvio Berbini 13.505.000; Franco Belloma 11.578.714; Francesco Bellora 10.464.000; Giuseppe Benzi 10.243.000; Giacinto Benzi 10.935.000; Giorgio Bernetti 10.745.529; Paolo Berni 10.067.000; Renato Berni 10.884.000; Lucia Berruti 12.831.000; Aldo Biancardi 10.609.000.

Carlo Bianchi 10.413.000; Giovanni Battista Bianchi [illegible] Giuseppe Bianchi 14.582.000, Pietro Biffignandi 13.294.000; Alfredo B[illegible] 10.650.000; Dario Binelli 10.792.139; Francesco Bo 14.030.000; Paolo [illegible] 14.040.000; Mario Boccaleri 12.188.000; Giuseppe Bocchio 12.027.137, Natale [illegible] 14.310.000; Carlo [illegible] 14.170.000; [illegible] Bolognini 13.900.000; Roberto Bombana 14.634.000; Laura Boncelli 10.217.000; Renzo Bonizzano 11.015.292; Franco Borasio [illegible]; Pietro Boratto 10.328.685; Alfredo Boratto 13.260.665; Luigi Borromeo 14.960.000.

Egidio Boschetto 13.272.000; [illegible] Boschi 10.224.000; Adriano Boselli 10.285.345; Vito Botrini 10.033.000; Francesco Bottazzi 13.493.707; Francesco Bovone 13.822.380; Pier Antonio Bovone 14.071.420; Pierino Brancolini 11.400.300; Giovanni [illegible] 12.473.147; Bruno Bruni 12.394.000; Roberto Buchler 16.659.861; Enrico Buzzo 13.303.000; Fernando Calamari 12.441.000.

Luigi [illegible] 12.444.000; Amalfi Camagna 10.098.000; Sebastiano Camagna [illegible]; Romeo Campete 10.763.000; Car[illegible] Canapa [illegible]; Mario Canestri 10.113.000; Giovanni Canevari 13.275.000; Lorenzo Capriata 10.810.623; Renzo Carca 10.440.179; Riccardo Caropreso 11.127.130; Francesco Carrer 13.645.148; Paolo Caselli 11.781.558; Franco Casolati 14.763.000; Luciano Cassano 12.756.000; Antonio Cassardo 11.217.856; Domenico Castelli 12.508.088; Sergio Castelli 14.978.190; Giuseppe Caviggiola 14.028.662; Battistino Cazzulo 11.056.241; Dante Cazzulo 12.087.663; Eugenio Cellerino 10.175.863; Gianpaolo Cellerino 11.009.000; Oreste Cellerino 11.344.000; Natale Cellerino 13.070.492; Pier Luigi Cermelli 11.927.000, Luigi Cercato 14.151.9000; Angelo Cerni 10.896.000; Luigi Chiabrando 10.003.287; Elio Chialant 11.372.000; Francesco Chiodi 13.668.000; Luigino Cibin 11.735.000; Amedeo Cichero 11.084.000; Bruno Colla 10.573.000; Luigi Colombo 11.163.343; [illegible] Colosimo 12.416.517; Pietro Cont 12.071.000; Antonio Conte 12.811.498; Mario Conte 12.981.709; Mario Conti [illegible]; Paolo Cornaglia 14.233.576; Ferdinando Corradi [illegible]0; Vitaliano Corsi 11.120.000; Umberto Cresconzi 14.534.000; Umberto Cresta 12.053.000; Francesco Cuttica 11.372.000.

Pietro Dallerba 10.636.272; Gian Piero Dallevedove 13.144.802; Luigino Dandria 14.362.440; Dalmazio De Agostino 13.945.760; Giuseppe De Candia 13.561.192; Aldo [illegible] Giovannini 13.198.000; Mario Dell'Aquila 12.551.757; Rolando Del [illegible] 10.605.000; Ettore Delponte 11.074.204; Pietro Demicheli [illegible]; Romano Dentoni 12.591.139; Dante Destefanis 10.532.846; Luigi Drigo 11.440.007; Giuseppe Dusio 12.991.445.

Carlo Esposito 12.980.000; Antonio Faa Di Bruno 10.923.000; Giuliano Fabrizio 13.984.175; Fabrizio Fasciolo 10.104.000; [illegible] Ferrando 12.490.000; Carlo Ferrari 11.316.000; Edmondo Ferrari 11.312.977; Carlo Ferrari 11.318.000; Giovanni Ferrari 10.707.000; Vittorio Ferrari 10.207.232; Cesare Ferraris 13.296.769; Ugo Ferrero 11.503.919; Furio Ferretti 11.761.000; Giuseppe Ferroni 11.418.902; Lorenzo Ferrolino 13.402.270; Pietro Filadoro 12.189.000; [illegible] Filoni 10.819.845; Tommaso Fiori [illegible] Guido Fiorito 14.929.000; Alba Firato 14.626.000; Cesare Fissore 11.013.000; Enrico Fox 11.530.220; Gianfranco Foglino 11.607.965; Luciano Fontana 12.409.116; Roberto Fossati 10.105.340; Gianfranco Frascarolo 11.310.629; Giovanni Frascarolo 11.310.629; Cesare Fracchia 14.166.000; Mario Frascarolo [illegible] Gianluigi Furlotti 10.716.197; Ugo Gaia 10.179.000.

Paolo Galante 10.324.680; Teresa Galantino 12.771.000; Francesco Gallini 11.858.190; Giovanni Gallini 12.242.000; Giuseppe Gallinotti 11.128.720; Giuliano Gallo 11.186.996; Romano Gallo 10.734.000; [illegible] [illegible] 10.016.000; Stefano Gamalero 11.759.840; Fausto Gandini 11.176.000; Antonio Gangeni 10.263.783; Giovanni Garavelli 12.725.000; Mario Garavelli 11.629.000; Renzo Garbieri 11.498.000; Nilde Gay [illegible]; Teresa Gaetani 14.692.749; Corrado Gatti 10.869.000; Pietro Gatti 11.833.743; Giovanni Genzone [illegible]; Oreste Ghezzi 11.413.000; Ezio Gho [illegible]; Vittorio Giachino 13.405.291; Renzo Giacobone 13.966.311; Pietro Giammanco 13.018.000; Guglielmo Giarotto 11.874.000; Mario Giardenghi 10.910.000; Carlo Gioni 10.097.000; Giuseppe Giordano 13.582.402; Giovanni Giovanetti 11.537.000.

Luciana Giovannacci 12.128.000; Giuseppe Giunti 12.766.000; Giuseppe Giusio 12.208.191; Alfredo [illegible] 10.851.000; Adriano Giusti 10.365.000; Roberto Gobbi 12.165.774; Giovanni Goggi 13.984.443; Aldo Gorrini 13.719.741; Giovan Battista [illegible] 10.349.000; Francesco Gota [illegible]; [illegible] [illegible] 10.040.177; Roberto Granelli 13.016.900; Giuseppe Grassano 14.264.000; Maria Camilla Grassano 13.630.571; Mauro Grassano 14.541.010; Pier Luigi Grassano 11.218.445; Anilcare Graziano 10.800.000; Paolo Grignoglio 11.888.705; Pier Giacomo Guala 14.985.000; Roberta Guala 14.434.000; Benito Guanti 13.429.000; Antonino Guarreggi 11.984.201; Luigi Guazzotti 10.938.133; Arduino Guzzon 11.036.000; Pietro Ivaldi 10.117.000.

e. c. - r. sc.

Imponibili di Casale

Continua l'elenco dei contribuenti casalesi dai [illegible] ai dieci milioni.

Augusto Gandini, 12.027.000; Agostino Garlando, 11.093.357; [illegible] Gesco, [illegible]; Felice Germano, 10.042.187; Luigi Gilione, 10.013.000; Luigi Giorgi, 11.632.862; Antonio Grangiotti, 14.573.000; Aldo Guaschino, 11.430.132; [illegible] Guaschino, 12.958.000; Guerrino Guerrina, 11.000.000; [illegible] Irrequieto, 10.346.000; Lanfranco Longhi, 10.305.000; Francesco Lungo, 12.776.000; Giorgio Lupano, 10.251.000; Giovanni Lupano, 12.677.947; Eugenio Maffioli, 11.279.000; Raffaello Maggioni, 10.088.000; Olga Magnaghi, 13.503.000; [illegible] Maltoni, 13.726.000; Luigi Mancassola, 11.528.000; Salvatore Mancuso, 14.330.000; Giuseppe Margara, 10.077.000; [illegible] Martinotti, 13.591.000; Fantino Massimello, 12.480.000; Angelo Mazzucco, 14.072.000; Paolo Merlo, 12.857.000; [illegible] Mesturino, 12.060.000; Secondo Mesturino, 10.603.000; Michele Michelerio, 10.479.000; Renzo Miglietta, 10.384.000; Giovanni Mina, 12.376.000; Fiorenzo Mombello, 10.916.000; Pierluigi Montalenti, 11.135.000; Pier Enrico Montiglio, 14.446.000; Giuseppe Monzani, 13.237.000; Venerando Moreno, 14.683.000; [illegible] Morel, 12.078.421; Luigi Musso, 10.563.303; Celeste Nano, 11.957.000; Giacomo Negro, 11.518.768; Teresa Novarese, 14.013.000; Giovanni Numico, 14.283.724; Aldo Olivero, 13.181.834; Emilio Orcesi, 12.753.000, Giorgio Ottolenghi, 11.090.000.

Giovanni Pagliano, 11.569.962; Danilo Patrucco, [illegible]; Vincenzo Patrucco, 11.816.000; Mario Perotti, 10.018.000; Paolo Perracino, 10.254.000; Marco Pesanti, 12.013.000; Raffaele Picasso, 11.774.000; Alberto Picco, 12.917.000; Giacomo Porta, 13.305.000; Carlo Pozzi, 10.916.000; Mauro Prete, 10.318.000; Pietro Prete, 10.634.000; Sergio Prete, 10.539.000; Michele Prevosto, 11.048.000; Carlo Pugno, 10.413.[illegible].

Giovanni Rampi, 14.387.000; Giovanni Ravera, 10.950.000; Warmondo Regussoni, 12.030.000; Enrico Repetto, 11.117.000; Paolo Rivera, 10.568.000; Cromazio Rolla, 14.273.000; Fernando Romoli, 11.515.000; Umberto Rossi, 12.783.000; Pasquale Samadello, 12.146.000; Mario Santagostino, 10.133.000; Gianfranco Sartor, 10.625.000; Carlo Sassone, 11.013.000; Er[illegible] Sassone, 12.894.000; Rino Sassone, 14.298.000; Severino Scagliotti, 13.717.000; Francesco Scamuzzi, 15.597.000; Giovambattista Scolari, 11.784.000; Giovanni Secco, 13.277.000; Vincenzo Serianni, 10.770.000; Luigi Spinoglio, 12.786.000; Luigi Spriano, 11.496.000; Guido Stefano, 10.728.000; Leopoldo Stefano, 10.580.000.

Giuseppe Tarditi, [illegible]; Franco Tizzani, 12.978.000; Guido Tosco, [illegible] Franco Valeo, 11.104.000; Dario Valese, [illegible]; Francesco Vanni, 11.060.000; Giovanni Varaldo, 14.559.000; Paolo Velletri, 12.568.000; Tiziano Vezzola, 12.002.000; Giuseppe Vipiana, 10.[illegible]; Luciano Vipiana, 10.259.000; Giorgio Zanellati, [illegible] Luigia Zumaglini, 10.777.000.

m. d.

I medici di Novi

NOVI LIGURE — Dall'elenco nominativo dei contribuenti novesi che hanno presentato la dichiarazione per l'anno 1975 riportiamo l'autotassazione dei medici chirurghi:

Luigi Balbi 7.051.581; Italo Balestrero 16.763.000; Edilio [illegible] (chirurgo) 22.088.000; prof. Pier Eligio Bertoli (ginecologo) 17.823.924; Pietro Barbieri (pediatra) 7.783.289; Prof. Carlo Binasco (analista) 34.447.575; Tommaso Carpi (pediatra) 22.348.718; Franco Chiapuzzo (ostetrico) 11.756.000; Ugo Cremonte 16.891.184; Enrico Cogo (neurologo) 5.963.658; Francesco Demicheli (radiologo) 19.327.000; Pietro Ferrari (anestesista) 16.236.430; Felice Foglia (ostetrico) 9.835.161; Pietro Frattoni (cardiologo) [illegible]

[illegible] [illegible] 16.845.807; Giacomo Laguzzi (pediatra) 6.675.000; Prof. Carlo Lanzavecchia (pediatra) 14.187.031; Rita Lepori (oculista) 10.805.981; Giovanni Lombardi 16.562.002; Gianfranco Manuelli (oculista) 12.553.462; Aldo Marenco (chirurgo) 13.047.308; Giancarlo [illegible] 11.457.000; Bruno [illegible] 13.268.000; Prof. Enrico Merli (radiologo) 28.091.021; Giovanni Battista Orengo (ortopedico) 19.628.944; Giovanni Battista Pochettino [illegible]

Franco Ponasso (oculista) 8.506.000; Sebastiano Perasso, 21.336.747; Giovanni Robotti 24.417.000; Marcello Romana 16.806.325; Mario Vaccari 32.292.000; Roberto Rossi (oculista) 6.664.760; Aristide Zucconi (radiologo) 12.678.000.

I medici chirurghi dentisti: Sergio Bellingeri 6.891.705; Giacomo Bianchi 6.640.136; Martino Bruno 8.931.000; Michelangelo Del Re 6.484.000; Gabriele Mascolo 6.749.000; Giorgio Robbiano 8.140.000; Sergio Rossi 8.260.000; Maria Sgro Chiesa 3.919.864.

I farmacisti: Mario Costa 17.666.735; Giovanni Battista Ghiara 7.920.318; Teodoro Valletta 12.715.623.

g. c.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: A chi tocca tocca.
Ambra: Cannonball.
Corso: Pretty baby.
Cristallo: Lu tabaro dei sabaia [illegible].
Galleria: Un giorno alla fine di ottobre.
Moderno: Lo chiamavano Bulldozer.

ACQUI TERME

Ariston: Superball.
Cristallo: Una moglie.
Garibaldi: riposo.
Italia: chiuso.

CASALE MONFERRATO

Moderno: riposo.
Nuovo: Un caldo corpo di femmina.
Politeama: riposo.
Vittoria: Bermuda la fossa maledetta.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Goodbye Emanuelle.

GAVI LIGURE

Rivoli: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Paperino in vacanza.
Iris: L'infermiera specializzata in...
Italia: Gesù di Nazaret (1ª parte).
Moderno: Mavana.

OVADA

Lux: Altrimenti ci arrabbiamo.
Moderno: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti.
Torrielli: SS lager cinque inferno delle donne.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: Pugni roventi.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Napoli spara.
Lux: Terrore a 12.000 metri.

TORTONA

Moderno: Crazy Horse.
Sociale: L'animale.
Verdi: [illegible] lo spirito del [illegible].

VALENZA PO

Nuovo Italia: Femmine nate per lo re l'amore.
Teatro: Io Beau Geste e la legione straniera. Pomeriggio: Le avventure di Braccio di Ferro.
Politeama: riposo.

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima 25
minima 19

Umidità media: [illegible]. Temperatura il 27 settembre dell'anno [illegible]o: [illegible]; [illegible]. Il sole sorge alle 7,19 e tramonta alle 19,45. Le previsioni, su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli; visibilità generalmente buona; temperatura senza variazioni. Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (21, 10), Casale Monferrato ([illegible], 15), Novi Ligure (23, 14), Ovada (21, 14), Tortona (23, [illegible]), Valenza (22, 14).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Cemo, corso Roma 18; Ospedale, via Venezia 8; notturno: Cemo, corso Roma.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Fraddi, via Roma.
Novi Ligure: Sciutti, piazza Repubblica.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Baldini, via Emilia.
Valenza: [illegible] corso Garibaldi 86.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

L'abitazione rurale che diventa «civile»

Un lettore scrive: *«Ho trasformato la mia casa di campagna (vecchia almeno di 100 anni) in uno stabile per abitazione civile. Mi sorgono dei dubbi sulla validità della po[illegible] in [illegible] per quanto riguarda l'incendio. Cioè debbo modificarla oppure può restare tale e quale? Preciso inoltre che la nuova costruzione sarà [illegible] anche a negozi e vi abiteranno più famiglie».*

Il [illegible] [illegible] modificare completamente la polizza assicurativa. Infatti sembra che l'assicurazione in corso sia stata stipulata per uso rustico-agricolo, quindi con criteri di «copertura» assai diversi da quelli previsti per i fabbricati civili. Inoltre nel [illegible] rischio dovrebbero, a quanto [illegible] [illegible] elevati i «massimali» garantiti. Vediamo come potrebbe essere la [illegible] assicurazione.

Per non correre particolari sorprese, è consigliabile che il contratto venga emesso con la formula «globale fabbricati» dove, oltre all'incendio, possono includersi [illegible] particolari come, ad esempio, la caduta [illegible] tegole, [illegible] t.v., cornicioni e [illegible] [illegible]. Anche lo scoppio di apparecchi a vapore [illegible] o la fuoriuscita di acqua dalle tubazioni idriche possono [illegible] oggetto [illegible] assicurazione con [illegible] formula che abbiamo detto. Volendo vi è la possibilità [illegible] assicurazione anche per la rottura di vetri di uso comune (porte d'ingresso, scale, ecc?).

Naturalmente una modifica del genere comporta anche un «premio» maggiore, ma si è però [illegible] [illegible] in caso di sinistro il fabbricato è giustamente assicurato. Ricordiamo altresì al lettore che fra le «garanzie accessorie» non deve [illegible] lo «scoppio in genere», la caduta del fulmine e, volendo, anche i danni da urti ad opera [illegible] veicoli stradali.

Giuseppe Alberti

[illegible]A — Continuano le contrattazioni delle uve dolcetto mentre è in pieno svolgimento la vendemmia. In alcune zone il prodotto è inferiore fino al 50 per cento rispetto allo scorso anno, ma la [illegible] è ovunque ottima. I prezzi del dolcetto va da un minimo [illegible] 3.500 lire a un massimo di 5.000 lire il miriagrammo.

Dibattito in Comune

La discarica di Novi Ligure

NOVI LIGURE — Il sindaco Armando Pagella e il [illegible] gruppo [illegible] avv[illegible] Gian[illegible] Chessa si sono incontrati per [illegible] i termini del dibattito consigliare che, su richiesta del gruppo democristiano, dovrà affrontare l'opportunità o meno di creare [illegible] a [illegible]ovi una discarica controllata dei rifiuti solidi urbani ed industriali.

Il consorzio smaltimento rifiuti solidi «Ovadese-Valle Scrivia» ha in effetti di recente dato incarico alla società torinese Corim di effettuare studi geognostici su un'area di 145 [illegible] metri quadrati, vicino [illegible] stabilimento Italsider [illegible] Novi [illegible] strada provinciale per Boscomarengo. L'irrigidimento della dc ha suscitato singolare eco e polemiche. I comunisti rimproverano [illegible] democristiani di aver sollevato tardivamente l'argomento e questi ultimi ribattono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima [illegible] occasione di dibattito.

Il sindaco Pagella avrebbe comunque assicurato il capogruppo dc Chessa [illegible] data del dibattito consiliare.

(g. c.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

[illegible] corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

I commenti agli introiti denunciati in città

Le dichiarazioni dei redditi Professionisti «alla sbarra»

ASTI — Commenti amari [illegible] molti astigiani dopo [illegible] pubblicazione dei [illegible] delle imposte relative [illegible] redditi denunciati per il 1975.

«Secondo le denunce io e [illegible] mio dentista dovremmo avere più o meno lo stesso reddito — dice Lucia Pucciariello [illegible] micase presso un negozio di abbigliamento del centro —. *Lui però prende quarantamila lire per [illegible] un dente, [illegible] macchine, l'alloggio [illegible] mare, e se gli chiedo la fattura della parcella mi guarda di brutto».*

I redditi denunciati [illegible] più noti liberi professionisti hanno [illegible] fatto storcere il naso a molti. *«Siamo alle solite* — ha detto l'impiegato dell'amministrazione provinciale Antonio Monticone — *chi paga sono solo coloro che percepiscono [illegible] fissi. Qualunque nostro introito è registrato e tassato mentre i liberi professionisti fanno quello che vogliono denunciando redditi spudoratamente più bassi del reale».*

Principale imputato [illegible] questo stato di cose è considerato [illegible] molti la complessità del sistema fiscale [illegible]. *«Con un buon commercialista* — precisa l'insegnante Francesco [illegible] — *qualsiasi libero professionista può far risultare [illegible] basi, riducendo le attestazioni di entrata ma soprattutto gonfiando le uscite. Del resto è la legge stessa che lo consente. Loro non fanno che sfruttare tutte le possibilità».*

[illegible] stesso parere [illegible] Giovanni Audano, esponente del sindacato pensionati della Camera di Lavoro: *«Fino a quando [illegible] verranno modificate le [illegible] fiscali e non saranno introdotti nuovi metodi [illegible] accertamento a pagare equamente le tasse [illegible] solo operai, impiegati e pensionati, cioè coloro che [illegible] spongono di redditi fissi». «Sulle nostre pensioni* — ha continuato — *ci vengono [illegible] tenute subito, "alla fonte", con aliquote che in qualche caso superano [illegible] gran lunga quelle pagate dai liberi professionisti».*

«Le cose non sono cambiate — aggiunge Tiziano Di Maria, un giovane studente in cerca di prima occupazione — *ogni [illegible] escono fuori gli elenchi dei redditi, si grida allo scandalo poi tutto è messo a tacere e si va avanti come prima».*

Anche [illegible] i commercianti c'è malumore. Costantino Guarene, titolare [illegible] [illegible] supermercato dell'abbigliamento precisa: *«A vedere certe denunce di medici o avvocati ci si [illegible] presi in giro. Non nascondo che anche fra noi commercianti vi siano fenomeni di evasione fiscale ma i casi più macroscopici, [illegible] me, sono tra i professionisti».*

Pippo Sacco, rettore [illegible] borgo di San Secondo, è impiegato come geometra al Comune: *«Uno Stato deve riuscire a garantire equità [illegible] trattamento per tutti i suoi cittadini* — dice — *invece in Italia chi è dipendente di una fabbrica o di un ente pubblico paga fino all'ultima lira mentre i redditi autonomi evadono bellamente. E' sempre stato così, la gente non si scandalizza nemmeno più».*

s. m.

Una riunione sulla discarica [illegible] Moncalvo

ASTI — [illegible] Federazione provinciale della Coltivatori diretti, durante una riunione, ha esaminato il problema [illegible] una eventuale discarica pubblica dei rifiuti solidi nelle vicinanze della frazione Castel[illegible] [illegible] Moncalvo.

Nella riunione presso la Coldiretti, il direttore Stanislao Menozzi, anche nella sua veste di consigliere regionale, ha introdotto il problema delle [illegible] discariche pubbliche, fornendo alcune delucidazioni sull'attuale legislazione in [illegible], traendo da ciò lo spunto per evidenziare la complessità della questione e la delicatezza.

La Coltivatori diretti ha chiesto [illegible] incontro con il sindaco di Moncalvo, dott. Micco, per [illegible] [illegible] [illegible] problema.

(v. m.)

Prosegue l'elenco delle dichiarazioni fiscali relative al '75

Chi guadagna più di 12 milioni

ASTI — I [illegible] degli astigiani [illegible] argomento di discussione nelle sedi dei partiti politici. Gli «esperti» stanno analizzando nomi e cifre in previsione del dibattito [illegible] il 3 [illegible] prossimo si svolgerà in consiglio comunale in occasione della nomina dei componenti del consiglio tributario.

La pubblicazione dei ruoli [illegible] ha provocato un vero e proprio «terremoto» se [illegible] pensa che molti contribuenti hanno denunciato non solo bassi redditi ma inferiori all'anno precedente. Leggendo gli elenchi ci [illegible] imbatte nei nomi più noti della vita cittadina: consiglieri comunali, commercialisti, avvocati, veterinari, dentisti.

Il guadagno più alto è stato denunciato [illegible] un radiologo: Pierino [illegible], 44 milioni 777 mila (22 milioni nel 1974) [illegible] [illegible] l'indu[illegible] Giorgio Griffa che è in testa [illegible] graduatoria [illegible] categoria con [illegible] milioni (10 milioni in più del 1974). Il commercialista Cesare Ferrolino, 20 milioni 194 mila; il notaio Sergio Pinca 26 milioni 310 mila (nel '74 aveva denunciato 43 milioni).

Su 40 avvocati solo due hanno denunciato un reddito netto superiore ai [illegible] milioni; altri 22 una cifra inferiore ai 5 milioni. Il dentista Francesco Chiesa 10 milioni mentre tutti gli altri colleghi hanno dichiarato un reddito tra i 5 e i 9 milioni. Dei veterinari è in testa Renzo Brusa con 7 milioni 830 mila, il reddito più basso con 1 milione 676 mila è di Federico Sacco.

Tra i farmacisti Gian Paolo Baronciani recentemente scomparso aveva denunciato 8 milioni 975 mila, seguono altri 16 nomi con redditi tra [illegible] 9 milioni circa.

Pubblichiamo l'elenco di contribuenti che hanno dichiarato un reddito netto superiore [illegible] [illegible] milioni: Agostini Franco 30 milioni 370 [illegible]; Badarello Giuseppe 17 milioni 787 mila; Bagnasco Mario Giuseppe 16 milioni 628 mila; Bassa Stanislao 22 milioni 508 mila; Bella Secondo 12 milioni 571 mila; Bertolino Francesco 12 milioni; Bianco Giovanni 18 milioni 600 mila; Bocca Luigi 12 milioni 138 mila; Boero Luigi 13 milioni 449 mila; Bonino Livio 15 milioni 840 mila.

Borello Rosa 15 [illegible] 657 mila; Bruno Renato 26 milioni 712 mila; Bruno Romano 37 milioni 104 mila; Calvi Riccardo [illegible] milioni 210 mila; Ca[illegible] Vincenzo 14 milioni 671 mila; Cerrato Alberto 13 milioni 459 mila; Cerrato Pierino 12 milioni 746 mila; Colombo Gianfranco 12 milioni 518 mila.

Dal Cielo Decoino 13 milioni 691 mila; Debenedetti Paolo 13 milioni 301 mila; Fuardo Ermanno 12 milioni 975 mila; Ferrero Pietro 19 milioni 978 mila; Fontana Giovanni [illegible] milioni [illegible] mila; Fornaca Francesco 13 milioni 177 mila; Fornaca Guido 13 milioni; Galeone Angelo 12 milioni 978 mila; Gallardo Bianca 12 milioni 353 mila; Genovese Maria in Ercole 13 milioni 203 mila; Gianotti Luciano 13 milioni 427 mila.

Gozzelino Luigi [illegible] milioni 812 mila; Guglielminetti Eugenio 14 milioni 828 mila; Imarisio Renzo 12 milioni 787 mila; Lecchi [illegible] 12 milioni 512 mila; Lisanti Donato 13 milioni 399 mila; Mapelli Luigi 14 milioni 589 mila; Martano Gaetano 13 milioni 737 mila; Masoero [illegible] [illegible] milioni [illegible] mila; Massano Maurizio 14 milioni 887 mila; Mazzetti Giulio 12 milioni 697 mila.

Mossino Antonio 15 milioni 703 mila; Mussa Ivaldi Vercelli Angelo 13 milioni 38 mila; Musso Luigi 12 [illegible] 181 mila; Novarese Silvio 13 milioni 201 mila; Ottenga Oreste 13 milioni 842 mila; [illegible] Remo 13 milioni 809 mila; Pariatore Antonino 13 milioni 500 mila; Pasciuti Nino [illegible] milioni 300 mila.

Polotti Armando 12 milioni [illegible] mila; Rampone Piersecondo 12 milioni [illegible] mila; Rosso Luigi 19 milioni 807 mila; Rovero Giuseppe [illegible] milioni [illegible] mila; Saul Adolfo 14 [illegible] 39 [illegible]; Schierano Luigi 12 milioni 668 mila; Sibona Lamberto 13 milioni 567 mila; Viarengo Secondino [illegible] milioni 030 mila; Viona Gual[illegible] 13 milioni 168 mila.

v. m.

Reparto psichiatrico

Gli ospedalieri chiedono [illegible] chiusura temporanea

ASTI — I problemi locali riguardanti l'attuazione della legge sulla soppressione degli ospedali psichiatrici, è stata esaminata in una lunga seduta svoltasi ieri nel Palazzo della Provincia, presieduta dall'assessore provinciale all'assistenza Giuseppe Salla. Sono intervenuti rappresentanti [illegible] sindacati ospedalieri, dell'amministrazione dell'ospedale di Asti e dell'Ordine dei medici, oltre ai responsabili del servizio psichiatrico ospedaliero e [illegible] [illegible] di Igiene mentale.

La Provincia di Asti, è stata una delle prime in Piemonte ad applicare la legge che prevede l'istituzione di un servizio nell'interno [illegible] normali ospedali per il ricovero [illegible] malati [illegible] mente dimessi dai manicomi. L'assessore Salla ha illustrato la situazione e le difficoltà per una provincia, come quella astigiana, che non ha mai [illegible] strutture per il ricovero dei malati, ma si è sempre servita di ospedali specializzati di altre città.

Il dottor De Luca, responsabili del servizio psichiatrico ha detto che a causa della carenza del personale paramedico, la situazione è diventata, ad Asti, insostenibile. Il consigliere provinciale Luigi Viola ha accusato l'amministrazione provinciale di non essere intervenuta a tempo per l'organizzazione dei centri psichiatrici territoriali e [illegible] pertanto esistono delle responsabilità a livello politico locale.

I rappresentanti ospedalieri hanno chiesto addirittura la chiusura dell'attuale reparto psichiatrico in attesa che venga definito tutto il problema nel suo insieme. I sindacati della Cgil, Cisl e Uil hanno presentato una piattaforma, già discussa a livello regionale. [illegible] merito [illegible] ristrutturazione dei servizi psichiatrici. In particolare sulla mobilità del personale dipendente degli ex ospedali psichiatrici [illegible] soppressi dalla legge, i sindacati sostengono che deve avvenire in [illegible] ambito provinciale, salvo casi eccezionali e che al lavoratore [illegible]ve essere lasciata la possibilità di scelta sull'intero arco delle strutture.

[illegible] [illegible] ha dal canto suo sostenuto che la Regione è stata più volte investita del problema della mancanza di personale. Ciò ha provocato un ritardo nell'attuazione del programma di attivazione degli ambulatori decentrati. Detto programma — secondo l'assessore — prevedeva l'apertura [illegible] sei centri ambulatoriali [illegible] Nord della provincia (Grana, Montiglio, San Damiano, Villanova, Montechiaro, Villafranca) e di 4 a Sud (Mombaruzzo, Montegrosso, Costigliole, Monastero Bormida).

Oggi funziona, con discreta regolarità, il centro di Grana, dove opera nei giorni di martedì e giovedì.

v. m.

Uno sguardo dietro le quinte [illegible] «palio ragliante»

Moncalvo, colore di festa

La «bela Rôsin» e re Vittorio sfilano sul «fosso» della cittadina (Foto «La Stampa» - Bosio)

Linda è stata più brava di Amanda Lear e ha vinto il palio. Sì, abbiamo scritto palio con la p minuscola, altrimenti si sarebbe confuso [illegible] quello di Asti (ovviamente in lettera maiuscola). Il «palio ragliante» [illegible] Moncalvo che s'è svolto domenica [illegible] non sente, comunque, alcun complesso di inferiorità [illegible] confronti di quello astigiano. D'accordo, a Moncalvo si cavalcano asini mentre nella simpatica città di Alfieri si corre su focosi cavalli. Ma non serve certamente un animale per nobilitare una manifestazione.

La cittadina di Moncalvo ha deciso, quest'anno, di dare alla sua corsa casareccia un tono di maggior impegno: così ha suddiviso la sua area urbana in tredici rioni e a ciascuno ha affibbiato i colori sociali; un fantino, una «bourichetta» (in italiano asinella) nonché un carro allegorico. Tanti condimenti per una pietanza [illegible] ha [illegible] gran successo. E domenica [illegible] settembre, complice [illegible] amichevole sole, la sfilata e la [illegible] hanno mobilitato migliaia di persone cariche di entusiasmo e di curiosità.

L'intera società moncalvese, commerciale e contadina, è stata degnamente rappresentata alla sua gran festa. Hanno sfilato i rioni «bene» della Piazza e della Fracia, quelli proletari del Dazio e di Arcilla, quelli contadini di Oriniale e dei Gessi. Anzi, proprio il rione contadino, grazie alla nervosetta Linda, ha vinto l'ambito palio. I costumi di questa festa paesana [illegible] erano sgargianti come quelli pavoneggiati dai vicini astigiani, tuttavia sono stati apprezzati. I carri, godereccì e forse un po' troppo barocchi, hanno dato un tocco campagnolo che avrebbe fatto storcere il naso ai cittadini di Asti.

Ma ai moncalvesi non importa. Anzi. Il palio degli [illegible] vuole esaltare una civiltà campagnina che purtroppo, con il trascorrere degli anni, si dimostra sempre più un vestito stretto per la cittadina aleramica. Un mondo contadino che [illegible] onesto e con poche ombre. Il palio paesano ha avuto [illegible] piccola appendice: dal carro della Fracia è scomparsa una lucente macchina [illegible] [illegible]. Un'ora dopo, grazie ai carabinieri, è stata trovata su un pullman di turisti. «Gente di ci[illegible] hanno [illegible] scomodato i moncalvesi di campagna.

[illegible] Ballone

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

L'abitazione rurale che diventa «civile»

Un lettore scrive: *«Ho trasformato [illegible] mia casa di campagna (vecchia almeno di 100 anni) in [illegible] stabile per abitazione civile. Mi sorgono dei dubbi sulla validità [illegible] polizza [illegible] corso per quanto riguarda l'incendio. Cioè [illegible] modificarla oppure può restare tale e quale? Preciso inoltre che la nuova costruzione sarà [illegible] anche a negozi e vi abiteranno più famiglie».*

Il lettore [illegible] modificare completamente la polizza assicurativa. Infatti sembra che l'assicurazione in [illegible] sia stata stipulata per uso rustico-agricolo, quindi con criteri di «copertura» assai diversi da quelli previsti per i fabbricati civili. Inoltre [illegible] nuovo rischio dovrebbero, a quanto pare, essere elevati i «massimali» garantiti. Vediamo come potrebbe [illegible] la nuova assicurazione.

Per non correre particolari sorprese, è consigliabile che il contratto venga emesso con la formula «globale fabbricati» dove, oltre all'incendio, possono [illegible] includersi garanzie particolari come, [illegible] esempio, la caduta di tegole, antenne t.v., cornicioni e così via. Anche lo scoppio di apparecchi a vapore e la fuoriuscita [illegible] acqua dalle tubazioni idriche possono essere oggetto di assicurazione [illegible] la formula che abbiamo detto. Volendo vi è la possibilità di assicurazione anche per la rottura di vetri di uso comune (porte d'ingresso, scale, ecc?).

Naturalmente una modifica del genere comporta anche un «premio» maggiore, ma si è però [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] stro il fabbricato è giustamente assicurato. Ricordiamo altresì al lettore che fra le «garanzie-accessorie» [illegible] dove [illegible] lo «scoppio, in [illegible], la caduta del fulmine e, volendo, anche i danni da [illegible] [illegible] opera di veicoli [illegible] [illegible].

Giuseppe Alberti

NOTIZIE SPORTIVE

All'esordio in Seconda categoria, a Chieri passano da 0-2 a 2-2

La rimonta dei Dipendenti Comunali

Nel finale hanno sfiorato addirittura il successo - Si è giocato sul campo neutro di Poirino

ASTI — Esordio positivo del Circolo Dipendenti Comunali-Sandro Sport opposto al Chieri nell'incontro di apertura del campionato di Seconda Categoria. Gli astigiani hanno portato via un meritatissimo pareggio (2-2) rimontando dallo [illegible] e sfiorando ripetutamente il gol del [illegible]so.

[illegible] è giocato sul [illegible] di Poirino [illegible] l'indisponibilità [illegible] campo di Chieri: il fondo del terreno, nuovissimo, era pieno di buche e coperto [illegible] l'erba appena tagliata. E' risultato così difficilissimo controllare [illegible] palla ed effettuare passaggi precisi; alcuni [illegible] catori [illegible] usciti [illegible] le caviglie malconce per le cattive condizioni del terreno.

Il Cdc, dopo le [illegible] difficoltà precampionato, ha schierato quella che dovrebbe essere la formazione tipo di quest'anno, anche se i dirigenti contano [illegible] assicurarsi ancora un paio di elementi di buon valore. Melegaro ha mandato in campo nel primo tempo: Porro, Borsato, Mastrazzo, Scapolano, Scavini, Rasero, Sardo, Torchio, Fer[illegible] [illegible] Grandi, Aluffo.

I primi quarantacinque minuti sono stati assai equilibrati [illegible] le due squadre ben disposte a far gioco a centrocampo, costruire [illegible] sufficientemente [illegible] [illegible] elaborate. Il Cdc, inserito quest'anno per la prima volta nel girone [illegible] [illegible] formazioni torinesi, teneva [illegible] schieramento prudente, ma senza disdegnare la man[illegible] in profondità con buone aperture [illegible] fasce laterali e puntuali inserimenti dalle retrovie. Al 35' sono i padroni di casa, approfittando di un momento [illegible] sbandamento [illegible] astigiani, a passare in [illegible]taggio grazie [illegible] [illegible] calcio di rigore trasformato da Caronati.

All'inizio [illegible] ripresa il Chieri raddoppia [illegible] [illegible] non molto limpida: gli astigiani si fermano [illegible] contestare l'assegnazione di una rimessa in gioco. Il Chieri batte rapidamente e la successiva mano[illegible] trova [illegible] il pericoloso centravanti Miglioretti che non ha difficoltà a battere Porro.

Gli astigiani non [illegible] minimamente il colpo e iniziano ad assediare l'area chierese. Il ritmo del Cdc [illegible] in difficoltà la squadra torinese, che si salva sugli attacchi massicci ma [illegible] degli ospiti. Il Cdc colleziona un gran numero di calci d'angolo, manca alcune buone occasioni con Aluffo e poi riequilibria il risultato con [illegible] [illegible] Aluffo e Scapolano, rispettivamente all'11 e al 22'. Anche dopo aver segnato il secondo gol, la pressione degli astigiani non cala, ma il Chieri, seppure con qualche [illegible]coltà riesce a condurre in porto il pareggio. I torinesi, neopromossi in Seconda Categoria, hanno destato nel complesso [illegible] buona impressione: la squadra si regge soprattutto su alcuni elementi esperti prelevati dal Chieri, e sull'estroso centravanti Miglioretti, in possesso di un [illegible] repertorio tecnico.

Tutti i giocatori astigiani hanno disputato una discreta partita. A parte i due gol, la difesa è apparsa abbastanza sicura, ben registrata nella coppia centrale Scavini-Rasero e nei due terzini d'ala Borsato e Mastrazzo. Di rilievo la prova a centrocampo di De Grandi e Scapolan, che hanno assicurato [illegible] continuità i rifornimenti alle punte, anche se, trattandosi di giocatori con una buona tecnica, hanno risentito delle cattive condizioni del terreno. Molto incisivo all'attacco Aluffo, che ha continuamente tenuto in affanno la difesa chierese creandosi un buon numero di palle gol fallite d'un soffio.

Domenico Quirico

Sconfitto dall'Arcene

Per tre giochi il Chiusano perde il [illegible]

CHIUSANO — Nonostante la tenace [illegible] resistenza opposta [illegible] Chiusano [illegible] l'Arcene confermandosi squadra più compatta è riuscita ad [illegible] la vittoria ed a togliere agli astigiani le ultime speranze di aggiudicarsi il [illegible] italiano [illegible] [illegible] serie B di tamburello.

[illegible] partita è stata molto incerta e combattuta con molti punti giocati ai vantaggi. Ma alla fine ha prevalso la maggiore classe degli ospiti.

Successo nell'hockey su prato

I «babies» di Moncalvo vincono il torneo di Bra

MONCALVO — Vivaci impressioni nel mondo dell'hockey e momenti di gioia incontenibile alla notizia del primo posto assoluto conseguito dall'Unione sportiva Moncalvese nel torneo internazionale giovanile di hockey su prato disputato a Bra il 23 e 24 settembre.

Appena il tempo di scendere dal pullman e di presentare il gran trofeo [illegible] una folla festante [illegible] parenti e di [illegible]si, e subito sono stati abbracci, felicitazioni e il classico giro [illegible] trionfo per le vie della città.

In 4 partite i babies di Moncalvo, età compresa tra i 12 e i 17 anni, hanno vinto 4 volte, hanno segnato 10 reti e subite soltanto una.

Questi i risultati degli incontri: Moncalvo-Losanna 3-1; Moncalvo-Luitzburg 2-0; Moncalvo-Benevenuta Bra 3-0; Moncalvo-Sitram Bra 2-0.

Dietro ai vincitori, la classifica finale del torneo, che si è disputato con il girone unico all'italiana, vede i tedeschi occidentali [illegible] Luitzburg, [illegible]guiti nell'ordine da Sitram Bra, Losanna e Benevenuta Bra.

«E' una vittoria di grande prestigio — ha detto il dottor Umberto Micco, presidente dell'Usm — *che valorizza il lavoro e la passione di questi [illegible] gazzini e li pone ai primissimi posti [illegible] graduatoria nazionale.*

g. gr.

ASTI — S'inizia oggi (ore 21) nelle sale del circolo «Sempre Uniti» il campionato provinciale «B» di scacchi 1978. Questo tipo di competizione, valevole per la promozione ai gradi superiori della classifica federale, è stata definita l'occasione ideale per tutti gli amatori principianti che vogliono cimentarsi in un regolare torneo.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La [illegible] [illegible] del ri[illegible].
Politeama: Lo chiamavano Bulldozer.
Salera: [illegible] Angeles squadra criminale.
Splendor: La sposina.
Teatro: Francy.
Vittoria: Grazie a Dio è venerdì.

CANELLI

Regina d'Oro: La belva con il mitra.
[illegible]
Nuovo: Dalmanie Lobo.

NIZZA

Aurora: La patrotera fantasma.
Sociale: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto.
Verdi: La tigre del sesso.

SAN DAMIANO

Lux: Los Angeles squadra criminale.
[illegible]
Splendor: riposo.

VILLANOVA

Comunale: Gola profonda nera.

Moncalvo: Alberico, [illegible] Garibaldi 31.
Nizza Monferrato: [illegible], [illegible] dei Partigiani.

FARMACIE DI [illegible]

Asti: San Rocco, [illegible] [illegible] 2a.
Canelli: Dell. piazza XX Settembre.

Temperatura ieri ad Asti

massima 26
minima 14

Umidità media: 84%. Temperatura il 27 settembre dello scorso anno: [illegible] 8. Il sole sorge alle 7,10 [illegible] 19,37. Luna: ultimo quarto. Vento: da Sud-Est 4 km/h. Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli o localmente moderati; visibilità generalmente buona; temperatura senza variazioni.
[illegible] temperature massime e [illegible]me di ieri a: Canelli (25; 13), Moncalvo (27; 14), Nizza (26; 14).

Donna di Variglie ferita dalla fucilata di un cacciatore

ASTI — Una contadina è rimasta ferita dalla fucilata di un incauto cacciatore. La vittima della stagione venatoria è Carolina Balsamo, [illegible] anni, abitante in località Variglie.

La donna stava raccogliendo [illegible] dell'erba in un boschetto quando veniva colpita da una scarica di [illegible] che la raggiungevano [illegible] [illegible] parti del corpo.

(v. m.)

La mostra fotografica "Immagini del Palio" [illegible] questa [illegible]

ASTI — Questa [illegible] alle 20 si chiude la rassegna «Immagini [illegible] Palio 1978» allestita [illegible] «La Stampa» nella sala mostre d'Arte della Provincia e [illegible] [illegible] ottenuto un vivo successo di visitatori.

Rettori dei borghi, appas[illegible] [illegible] [illegible] hanno commentato a lungo le bellissime istantanee del fotografo De Marchis eseguite durante le varie [illegible] della sfilata dei 600 personaggi in costume e mentre si correvano le «batterie» della storica corsa.

(v. m.)

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 45.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Sandro Pertini aprirà il convegno dedicato a Giovanni Giolitti

Il presidente della Repubblica sarà a Cuneo e Boves il 7 ottobre

CUNEO — La conferma ufficiale della visita [illegible] Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, a Cuneo ed a Boves nella giornata di sabato 7 ottobre giungerà domani: lo ha annunciato la presidenza del Consiglio dei ministri.

In linea di massima il programma delle cerimonie — peraltro non ancora definito ufficialmente — sarà il seguente: Sandro Pertini giungerà a Cuneo alle 9,30 e sarà ricevuto [illegible] prefettura, dove saranno ad attenderlo i [illegible] scovi della provincia, i sindaci e la giunta municipale di Cuneo. In via Roma sarà schierata una compagnia d'onore del reggimento alpini.

Dopo circa un'ora si formerà un corteo ufficiale che sosterà in piazza Galimberti, ove il Capo dello Stato renderà omaggio alla lapide che ricorda il grande martire cuneese della Resistenza, Duccio Galimberti. Quindi il corteo ufficiale si recherà nel palazzo dell'amministrazione provinciale, dove alle 11,15 sarà scoperto il busto di Giovanni Giolitti, alla cui memoria sono indette le manifestazioni celebrative. Alle 11,30 Sandro Pertini aprirà ufficialmente il convegno dedicato, appunto, a Giovanni Giolitti, che inizierà con una prolusione del [illegible]padolini.

Poco dopo mezzogiorno, il capo dello Stato sarà ricevuto in municipio: dapprima riceverà il saluto della giunta comunale nella sala delle riunioni e quindi nel salone d'onore incontrerà i consiglieri comunali ed i componenti del direttivo dell'associazione [illegible] combattenti decorati al valore militare.

Dopo la colazione ufficiale in prefettura, il presidente Pertini si recherà a rendere omaggio al monumento alla resistenza in viale Angeli e quindi partirà alla volta di Boves, città martire della Resistenza, dove dovrebbe giungere verso le sedici. Sarà ricevuto dal sindaco, Giorgio Biarese, in piazza Italia che lo accompagnerà a deporre una corona al sacrario dei Caduti su tutti i fronti della seconda guerra mondiale ed al monumento dei Caduti della guerra del 1915-1918.

Alle 17, Sandro Pertini salirà sul palco allestito in piazza Italia. E' previsto che in caso di cattivo tempo, questa [illegible] della cerimonia si svolgerà nel salone della casa don Bernardi della comunità bovesana, in piazza dell'Olmo: il sindaco rivolgerà il saluto ufficiale, seguito dalla presentazione al presidente della Repubblica dall'autorità locali, dei rappresentanti delle associazioni partigiani, del nastro azzurro e dei reduci di guerra, delle famiglie dei caduti in guerra, degli ex sindaci e dei cittadini onorari [illegible] Boves, ex capi partigiani. A questo punto il presidente dell'Anpi consegnerà al capo dello Stato una coppia della storia della Resistenza bovesana curata dal prof. Bartolomeo Giuliano.

Per la giornata del capo dello Stato a Cuneo ed a Boves in occasione delle celebrazioni giolittiane, è prevista un'affluenza eccezionale di visitatori. Oltre a numerosi pullman di socialisti che giungeranno da ogni parte del Piemonte e della Liguria, verranno a Cuneo anche le rappresentanze delle associazioni partigiane e dei reduci della seconda guerra mondiale, parlamentari, esponenti politici ed amministratori pubblici [illegible] comunali.

g. r.

Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini

[illegible] ricerca [illegible] turismo

Roaschia: cemento fra le montagne?

[illegible] — «Rilancio economico del turismo di massa»: è [illegible] sintesi il motto coniato dagli amministratori pubblici di Roaschia. Scaduto, con il passare degli anni, il grande interesse che destavano i «ruaschin», conosciuti in tutta Europa per i prodotti della pastorizia e per il commercio del formaggio, ora costoro preferiscono la sistemazione nelle città, aprendo negozi o latterie: in paese sono rimasti soprattutto gli anziani. I pochi giovani si sono organizzati ricostruendo le case ed usando il tempo libero dalla occupazione in fabbrica per accudire i prati.

Dalle migliaia [illegible] animali — ovini e bovini — di cui era popolata la montagna della zona nel primo dopoguerra, si è passati ormai a pochi capi. Anche il caratteristico fenomeno [illegible] transumanza quest'anno è stato meno imponente del solito. «Contiamo sullo sviluppo [illegible] paese mediante il turismo popolare — dice Armando Azzalin, sindaco di Roaschia dal 1975 — ed il primo passo da fare è ottenere la regolamentazione urbanistica».

Roaschia, infatti, come molti altri comuni montani, è priva di strumento urbanistico. Questa grave lacuna ha favorito negli anni scorsi un disordinato sviluppo edilizio [illegible] paese e l'insediamento della cava della cementeria che costituisce un autentico scempio ecologico visibile alle porte del paese giungendo da valle.

«Purtroppo la cava è una pesante eredità della passata amministrazione — continua il sindaco Azzalin — oltretutto rende poco all'economia del paese [illegible] questo ormai è fatto e bisogna solamente sperare nella applicazione delle norme restrittive contenute nella nuova legge regionale».

L'attività estrattiva di calcare è molto fiorente in questa valle ed in quelle limitrofe. Agli enti locali però non rimane nulla, se non i guasti all'ambiente. L'amministrazione guidata da Azzalin ha consentito a Roaschia di assumere una dimensione diversa. Le presenze del turismo stagionale sono state quest'anno intorno alle 1500 unità: un fatto positivo per un comune che conta appena 450 abitanti.

Non tutti però sono concordi sulla politica urbanistica intrapresa, specialmente sul nuovo insediamento di Tetti Chiotti. Nella caratteristica borgata sopra il paese, a quota 1100 metri, è sorto infatti un complesso abitativo che comprende un piccolo motel e circa sessanta mini alloggi. La compra-vendita degli edifici è gestita da una società immobiliare che agisce prevalentemente nelle località invernali [illegible] provincia di Cuneo.

Qualcuno [illegible] si chiede se oltre i guasti all'ambiente prodotti dalle cave è davvero necessario assistere [illegible] scita di grattacieli anche a Roaschia: costruzioni che contrastano violentemente con l'ambiente della montagna.

g. m.

Si teme che l'edilizia in espansione deturpi l'ambiente

Casteldelfino: gli [illegible] dicono sì al turismo, [illegible] ai «palazzoni»

CASTELDELFINO — E' stato definito il «ras» dell'edilizia, il distruttore dell'ambiente montano, ma lui, Bernardo Dao, in passato albergatore, ora imprenditore edile, per quindici anni sindaco [illegible] Casteldelfino, non [illegible] scompone. «E' tutto falso — afferma deciso —, sono solo calunnie, non voglio neppure considerarle. La tanto conclamata speculazione edilizia, riguarda unicamente quattro villette di due piani ciascuna. E poi la loro altezza non supererà i sette metri».

E' sicuro di quello che dice e vuole a tutti i costi fornire le prove: prima mostra i progetti approvati dal comune, poi [illegible] accompagna sul [illegible] dove [illegible] geranno le case. «Basta andare sul posto — aggiunge — per vedere se queste villette rovineranno l'ambiente, se la conca "La Balma" diventerà una fungaia di alti palazzi».

A Casteldelfino, in Val Varaita, tuttavia, c'è qualcuno che non si fida delle sue parole. «Sta "giocando a dama" coi terreni del paese — dicono — ha comprato un pezzo di qua, uno di [illegible] ed ha già tutte le licenze del caso, approvate quando lui era sindaco. Mentre ad altri non è concesso neppure di aprire una finestra, a lui lasciano fare tutto quello che vuole. La colpa è anche della commissione edilizia: ha approvato tutti i suoi progetti e lui giuridicamente è a posto. Così presto nel nostro paese sorgeranno dei palazzoni».

Gli abitanti di Casteldelfino da molti giorni [illegible] parlano d'altro. Due lettere pubblicate su «Specchio dei tempi» hanno scatenato una dura polemica, dai termini molto netti. La paura in queste basse case, tipiche della montagna cuneese, tra quelli che ancora le abitano, tra i pochi giovani che hanno scelto di lavorare in paese, rifiutando l'emigrazione, si chiama cemento. Un cemento che in Val Varaita ha radicalmente cambiato il volto di numerosi centri, distruggendo un patrimonio ambientale di incomparabile bellezza.

Ci si chiede ora, ed in termini un poco allarmanti, se la conca «La Balma» sarà «riempita» da alti palazzi, se i tornanti per Pontechianale diventeranno una fungaia di condomini.

«Neanche per sogno — risponde altrettanto sicuro il segretario del comune, dott. Domenico Amorico — la speculazione edilizia non ci sarà. Il nostro è uno dei pochi paesi ad avere un piano regolatore e le sue prescrizioni saranno assolutamente rispettate. Le villette che sono in progetto, e di cui [illegible] si parla e per le quali è stata regolarmente rilasciata la licenza, si collocano armonicamente nel paesaggio. E poi se non si costruisce, il paese muore».

La situazione a Casteldelfino, in effetti [illegible] problematica. Molti abitanti hanno lasciato definitivamente la valle, alla ricerca di un lavoro sicuro e redditizio, lasciando soli gli anziani. «A volte è difficile — commenta Giovanni Costanzo, 76 anni — trovare quattro persone per poter fare una partita a carte. Qui d'inverno si vive male, la solitudine è la nostra unica compagna. Se si costruissero delle case, se si potesse avere dei turisti, si starebbe meglio».

Ma come costruire? Elsa Giachino, 20 [illegible], consigliere [illegible] Pro Loco, ha al riguardo le idee precise. «Non vorrei che il mio paese — dice — diventasse un giorno come Sampeyre o come Limone, dove il cemento, i palazzi hanno sconfitto e deturpato l'ambiente. E' giusto, credo, che ci sia uno sviluppo edilizio, che Casteldelfino possa giocare fino in fondo la carta del turismo. Ma sono convinto che chi viene qui vuol trovare la natura e non i palazzi delle città».

Una conferma a queste opinioni viene da Luisa Corbella, 27 anni, che da quindici anni trascorre le ferie in Val Varaita e da Pietro Galliano, 37 [illegible], falegname: «Non sappiamo se questa polemica ha un fondamento reale — [illegible] —, se cioè si costruiranno effettivamente dei condomini. Certo, se si faranno, ed un po' di paura l'abbiamo, sarà per il paese un vero suicidio: l'ambiente è l'unica risorsa che possiede e sarebbe un vero peccato distruggerlo».

La.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

L'abitazione rurale che diventa «civile»

Un lettore scrive: «Ho trasformato la mia casa di [illegible] pagna (vecchia almeno di 100 anni) in uno stabile per abitazione civile. Mi sorgono dei dubbi sulla validità della polizza in corso per quanto riguarda l'incendio. Cioè [illegible] modificarla oppure può restare tale e quale? Preciso inoltre che la nuova costruzione sarà adibita anche a negozi e vi abiteranno più famiglie».

Il lettore deve modificare completamente la polizza assicurativa. Infatti sembra che l'assicurazione in corso sia stata stipulata per [illegible] rustico-agricolo, quindi con criteri di «copertura» assai diversi da quelli previsti per i fabbricati civili. Inoltre nel nuovo rischio dovrebbero, a quanto pare, essere elevati i «massimali» garantiti. Vediamo ora [illegible] potrebbe essere la nuova assicurazione.

Per non correre particolari sorprese, è consigliabile che il contratto venga emesso con la formula «globale fabbricati» dove, oltre all'incendio, possono includersi garanzie particolari come, ad esempio, la caduta di tegole, antenne t.v., cornicioni e così via. Anche lo scoppio di apparecchi a vapore o la fuoriuscita di acqua dalle tubazioni idriche possono esse[illegible]ggetto di assicurazione con la formula che abbiamo detto. Volendo vi è la possibilità di assicurazione anche per la rottura di vetri di uso comune (porte d'ingresso, scale, ecc?).

Naturalmente una modifica del genere comporta anche un «premio» maggiore, ma si è però certi che in caso di sinistro il fabbricato [illegible] giustamente assicurato. Ricordiamo altresì al lettore che fra le «garanzie-accessorie» non deve mancare lo «scoppio in genere», la caduta del fulmine e, volendo, anche i danni da urti ad opera di veicoli stradali.

Giuseppe Alb[illegible]ti

[illegible] vinto la vertenza per il riconoscimento d[illegible] minimo salariale

Avrà l'integrazione della busta paga l'apprendista licenziato a Fossano

[illegible] — L'apprendista che era stato licenziato perché «colpevole» di aver denunciato durante un dibattito pubblico le sue condizioni di lavoro, ha vinto la vertenza sindacale per ottenere l'integrazione delle buste-paga al minimo salariale —. Pertanto l'ex datore di lavoro dovrà corrispondere la somma di un milione e mezzo, relativa a tre anni di lavoro, durante i quali gli era stata corrisposta una pa[illegible] inferiore a quella minima fissata dal contratto collettivo di lavoro.

La vicenda — come si è già ampiamente riferito — aveva destato scalpore [illegible] anche molte polemiche, concernenti, appunto, le condizioni di lavoro degli apprendisti [illegible]mente del settore artigiano.

«Inizialmente percepivo trecento lire orarie — dichiara l'apprendista — mentre il minimo sindacale si aggirava sulle seicento lire. Chiesi più volte di ottenere un aumento, ma [illegible] ottenni nulla. In seguito al licenziamento mi ri[illegible] ai sindacati per aprire la vertenza».

«Questo caso non è diverso da tanti altri — afferma Renato Gerbaudo, sindacalista Cgil — in quanto ogni setti[illegible] dobbiamo occuparci di almeno cinque o sei vertenze di questo tipo. Ciò dimostra che nel settore artigianale esiste ancora un largo margine di illegalità, di cui generalmente veniamo a conoscenza soltanto al momento della cessazione del rapporto di lavoro, quando cioè gli apprendisti si rivolgono al sindacato per ottenere un controllo sulla liquidazione».

«Fortunatamente — conclude Gerbaudo — poco per volta, anche nelle aziende dove non esistono rappresentanze sindacali, i lavoratori vengono a conoscenza dei loro diritti».

I rappresentanti [illegible] movimento Gioc, che avevano appoggiato con [illegible] manifestazione di [illegible] il giovane apprendista, affermano che «l'esito positivo della vertenza dimostra come l'iniziativa del movimento per il riconoscimento dei diritti dei giovani lavoratori non è priva di fondam[illegible], come invece era stato più volte affermato dagli artigiani».

l. a.

Il Tar dà ragione a maestri in "guerra" con il ministero

CUNEO — Il tribunale amministrativo regionale (Tar) [illegible] Piemonte ha accolto l'istanza presentata [illegible] sette insegnanti della provincia di Cuneo tendente a sospendere e, quindi, [illegible] annullare una disposizione del ministero della Pubblica Istru[illegible] in base alla quale [illegible] tali insegnanti — alcuni dei quali [illegible] in pensione — avrebbero dovuto essere decurtati stipendi e trattamenti di quiescenza.

Tramite gli avvocati [illegible] Gianni Vercellotti e Piercarlo Barale, il sindacato Snascei-Cisl, infatti, da tempo sta cercando di contrastare la decisione ministeriale che per taluni aspetti rasenta l'assurdo. La vicenda [illegible] molto intricata, ma sostanzialmente può essere così riassunta: il ministero pretende la restituzione di parte di stipendi che dovevano essere legittimamente pagati agli interessati, per effetto di vincite di concorsi, ma che il ministero stesso avrebbe potuto anche non pagare «perché prescritti» a causa del lungo tempo trascorso per le consuete «lungaggini» burocratiche.

Sarà interessante, nel giudizio di merito del Tar, l'accoglimento o meno dell'eccezione preliminare di illegittimità costituzionale del decreto legge del 1939 che consente allo Stato di trattenere dagli stipendi e dalle pensioni dei propri dipendenti le somme pagate e risultate prescritte.

(g. r.)

I comunisti esclusi [illegible] in programma a Bra

BRA — Perché al dibattito sull'unificazione europea, in programma domenica prossima, la sezione [illegible] dell'Ande (Associazi[illegible] nazionale donne elettrici) non ha invitato come relatore anche un esponente del pci? In una lettera inviata alla presidente delle «Donne elettrici di Bra», Lidi Gili, i dirigenti comunisti locali protestano per l'esclusione del loro partito dalla locandina della manifestazione, nella quale figurano rappresentanti [illegible] tutte le altre forze politiche dell'«arco costituzionale»: dc, psi, psdi, pri e pli.

«Premesso che rispettiamo l'autonomia dell'Ande, come di qualsiasi altra associazione — dice il segretario della sezione comunista, Angelo Mallamaci — ci chiediamo come [illegible] possibile ignorare un partito che ha dodici milioni e mezzo di voti, è nella maggioranza che [illegible] il paese, amministra città e regioni e si batte con coerenza per l'Europa. Non vorremmo che la scelta [illegible] dell'Ande fosse dettata da quell'anticomunismo [illegible] "guerra fredda", che rappresenta sicuramente un ostacolo per l'unità europea».

Replica la signora Gili: «Abbiamo scelto i relatori tenendo conto della fisionomia attuale [illegible] parlamento europeo. Gli uomini politici che apriranno il dibattito — Sarti, Orlando, Robaldo, Ronitta e Zanone — appartengono a partiti che hanno aderito ai tre grandi gruppi oggi rappresentati [illegible] parlamento [illegible]peo: i democratico cristiani-conservatori, i liberaldemocratici e i socialisti. Da parte nostra non c'è stata alcuna volontà discriminatrice».

«Come ho già detto ai responsabili del pci — conclude [illegible] presidente dell'Ande — il dibattito è aperto a tutti e l'intervento di esponenti comunisti, così come di chiunque [illegible], sarà gradito [illegible]».

(g. n.)

POSTA DEI LETTORI

Due medici scrivono [illegible] S. Stefano Belbo

S. STEFANO [illegible] — Nell'articolo a firma L.G. pubblicato il 16 c.m. nella pagina di Cuneo de «La Stampa» viene riferito che certo Giuseppe Ceruti, confessandosi autore delle lettere anonime ricevute dalla dottoressa Maria Vola, avrebbe dichiarato che le stesse «gli erano state suggerite da un altro medico di Santo Stefano».

I sottoscritti dottori Francesco Ciriotti e Luigi Ciriotti, quali unici «altri» medici che esercitano in S. Stefano Belbo, considerandosi completamente estranei ai fatti in questione — fatti che, tra l'altro, vivamente deplorano, esprimono alla collega dotto[illegible] Vola tutta la loro solidarietà — [illegible] spingendo [illegible] sdegno l'insinuazione di corresponsabilità che, dall'articolo potrebbe ravvisarsi a loro carico, essendo l'articolista traslato il tenore della confessione resa dal Ceruti, il quale, davanti ai carabinieri, avrebbe genericamente accennato [illegible] suggerimento avuto «da altra persona di S. Stefano Belbo», senza precisare, di tale persona, la qualifica professionale.

dr. Francesco Ciriotti
dr. Luigi Ciriotti

Nuovi orari ad Alba

ALBA — Nuovi orari dei negozi alimentari entreranno in vigore ad Alba a partire dal primo ottobre: mattino dalle 7,45 alle 13,45, pomeriggio dal[illegible] alle 19. Chiusura infrasettimanale il lunedì e giovedì pomeriggio.

[illegible] riguardano i distributori [illegible] carburan[illegible], che dal primo ottobre osserveranno il seguente orario: mattino [illegible] ore 7 alle 13,30, pomeriggio dalle 15 alle 19.

(g. l.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Pretty Baby
Fiamma: Lo chiamavano Bulldozer
Italia: riposo.
Nazionale: Sesimo incontro

ALBA
Corino: Demonio faccia d'angelo.
Eden: Le tentazioni di Cristina

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Il principio del domino.
Don Bosco: I fantastici piccoli superman

BOVES
Nuovo: In corsa con il [illegible]

BRA
Impero: Coma profondo.
Politeama: La febbre del sabato sera.
Vittoria: Campo 7, lager [illegible]

BUSCA
[illegible]: riposo.
Lux: riposo.

CARAGLIO
[illegible] Gli scassinatori.

CARRU'
Moderno: Esorcismo di chiesa.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Ragazza alla pari.

CENTALLO
Alessandrino: L'amica di mio marito

CEVA
[illegible] riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: Cattive abitudini.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: Il principio del domino

FOSSANO
Astor: riposo.
Iride: riposo.
Politeama: chiuso per restauri

MONDOVI'
Corso: Sagarro express.
Italia: Todo modo

MONESIGLIO
Italia: L'ammucchiata

ORMEA
Ariston: Diamanti sporchi [illegible] sangue.

PIASCO
La Rosa: Un borghese piccolo piccolo.

RACCONIGI
Sociale: Il colosso di fuoco

ROBILANTE
Robilantese: Il profeta del gol.

SALUZZO
Cinico: riposo
Italia: Ragazze Pon Pon n. 2.
Splendor: New York-Parigi per sabotaggio.

[illegible]
Ariston: riposo.
Nazionale: Nel porno nel mondo.
Rita: Storia di un peccato

VERZUOLO
Corso: Pelle su pelle

VILLAFALLETTO
Moderno: L'altra casa ai margini del bosco

Temperatura ieri a Cuneo

massima 21
minima 13

Umidità media: [illegible]. Temperatura il 27 settembre dello scorso anno: 17, [illegible]. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 19,10.
Le previsioni: su tutta la provincia, cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli o localmente moderati; visibilità generalmente buona; temperatura senza variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (23; 13), Bra (26; 14), Ceva (23; 15), Fossano (23; 16), Limone (18; 8), Mondovì (22; 16), Racconigi (19; 14), Saluzzo (20; 12), Savigliano (19; 9).
Luna: ultimo quarto. Vento: [illegible] Nord-Est 14 km/h.

FARMACIE

Cuneo: Boelo Angelo, [illegible]
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele
Bra: Cravero, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Rotondo, via Roma
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: Quaglia, via A. Spada.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo.

SALUZZO — Il Consiglio comunale di Saluzzo è convocato alle 21 di stasera, in sessione ordinaria, per discutere una lunga serie di argomenti posti all'ordine del giorno. Si tratta, per lo più, di ordinaria amministrazione. Fra gli argomenti di maggior interesse pubblico, due sono i punti di rilievo: l'esame e l'approvazione del progetto generale relativo alla sistemazione di via Trieste.

MONDOVI' — Il consiglio scolastico distrettuale [illegible] Mondovì è stato convocato per venerdì alle 20,30 presso la sede di via Oderda. L'ordine del giorno della seduta pubblica prevede tra l'altro l'elezione del vicepresidente, la variazione del bilancio e l'eventuale [illegible] posse [illegible]

PANORAMA DEL CUNEESE

FOSSANO — [illegible]esta sera nella «sala rossa» del comune, si riunisce il consiglio comunale. Tornerà all'esame dei consiglieri la spinosa questione della piscina comunale, che tante discussioni ha causato nei mesi scorsi: dovrebbe essere deciso a chi affidarne la costruzione e come finanziare la spesa, che è di poco inferiore a mezzo miliardo.

CUNEO — Dopo l'arrivo venerdì scorso a Tenda, [illegible] anni, del primo convoglio italiano, nel ricostruito tratto della ferrovia Cuneo-Nizza, il senatore Alberto Cipellini del psi, ha presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti. Cipellini chiede al ministro se non ritiene opportuno e possibile istituire, già per il prossimo inverno e più precisamente per la durata della stagione sciistica, treni per sciatori e turisti da Tenda a Limone Piemonte e viceversa.

I ragazzi hanno collaborato alla pubblicazione

Un giornalino a Lequio per un paese più unito

Lequio Berria. Una bambina osserva il giornalino al quale ha collaborato parlando [illegible] paese

LEQUIO TANARO — Come vorrebbero il loro paese i ragazzi di Lequio Tanaro l'hanno scritto chiaro e tondo sulle pagine del primo numero [illegible] giornalino «Il Circolo», ideato dalla sezione lequiese dell'Enal.

Ugo Re presidente del circolo commenta l'iniziativa: *«Abbiamo voluto, fra le altre attività, dar vita a questo giornale proprio allo scopo di avvicinare e di unire i lequiesi. Speriamo, attraverso questo piccolo f[illegible], di riuscire a superare certi egoismi che ancora ci caratterizzano per giungere a fare del nostro circolo sociale [illegible] luogo aperto al dialogo ed alla reciproca collaborazione»*.

In questo spirito è stato bandito un concorso che ha fornito ai ragazzi l'opportunità di esprimersi liberamente, con scritti e disegni, desideri ed aspirazioni. Hanno illustrato il loro paese com'è, indicando come vorrebbero che [illegible], presentando i personaggi a loro più graditi, invitando anche ad essere migliori, più uniti.

I lavori dei ragazzi hanno fatto da cornice alla commemorazione di un un lequiese di adozione, Wagender Guido Oderda, morto anni fa, che aveva improntato la sua vita all'amore per il prossimo. A lui era intestato il trofeo [illegible] la vedova Lina Rina Negro, ha consegnato a Renato Borra, un giovane di [illegible] anni che ha profuso ogni impegno nella realizzazione del primo numero del giornale.

Le coppe poste in palio dalla Pro loco e dall'E.N.A.L. sono [illegible] assegnate a Luciana Odasso e Mariella Olivero, autrici di articoli e brani [illegible] prosa.

Contadino [illegible] per aver bevuto un potente erbicida

NEVIGLIE — E' morto ieri pomeriggio presso le Molinette [illegible] Torino l'agricoltore trentaduenne Giovanni Cencio [illegible] nella frazione Acquarossa di Neviglie. L'uomo, che il 10 settembre scorso aveva ingerito un certo quantitativo di erbicida per grano[illegible], era stato ric[illegible] prima all'ospedale civile [illegible] Lazzaro di Alba e poi trasferito al reparto rianimazione delle Molinette di Torino.

[illegible] suppone che il giovane abbia ingoiato la sostanza velenosa in un momento di sconforto. *(p. f.)*

NEIVE D'ALBA — Si è costituito un comitato [illegible] promuovere [illegible] restauro dell'artistica chiesa della «Confraternita di [illegible] Michele, risalente [illegible] 1600.

Alba: processo a un industriale

Una fuga di gas uccise due donne

ALBA — S'inizia oggi davanti al tribunale di Alba (presidente Mosca, giudici Di Paolo, Panzio) il processo all'industriale torinese Francesco Sapey, di 53 anni, residente in [illegible] Palladio 12, e di Ottaviano Anselmino, di [illegible] anni, nato a Castagneto Po e abitante a Bra in via Principe [illegible] Piemonte 41, amministratore il primo e direttore di esercizio il secondo, della Spiga (So[illegible] piemontese industrie gas ed acqua) appaltatrice del servizio di distribuzione del gas nella rete urbana del comune di Bra.

Il fatto che li ha portati sul banco degli imputati, accusati di crollo di costruzione, disastro doloso e omicidio colposo, avvenne [illegible] sera del [illegible] marzo 1974 quando due donne persero la vita in seguito ad una fuga di gas che provocò l'incendio ed il crollo parziale del condominio Santa Caterina in via Vittorio Emanuele 10-12.

Vittime furono due anziane signore, Vittoria Zorgnotti, e Agnese Zuretti, entrambe [illegible] 73 anni. Un'altra persona, Angelo Brero, di 45 anni, che si trovava nel fabbricato [illegible] momento del sinistro, riportò gravi lesioni guarite in quattro mesi. Altri abitanti del fabbricato rimasero lievemente feriti.

L'esplosione aveva destato molto panico [illegible] tra gli abitanti del Santa Caterina, ma anche degli altri caseggiati vicini. Il Sapey e l'Anselmino, che [illegible] tribunale [illegible] difesi [illegible] avvocati Prau [illegible] Alba e Gabri di Torino, secondo [illegible] capo di imputazione, avrebbero omesso di predisporre e di applicare un efficace sistema di regolazione della pressione del gas nella rete di distribuzione cittadina; inoltre non avrebbero fatto eseguire continui ed efficienti controlli sulla stessa rete ed in particolare sull'impianto installato nel condominio Santa Caterina al fine di evitare dispersioni.

Secondo l'accusa, il gas fuoriuscito nei locali sotterranei del fabbricato, mescolato con l'aria, avrebbe [illegible] quella miscela esplosiva che, con l'innesto di impianti elettrici, causò l'esplosione che provocò un incendio violentissimo ed il crollo di una parte dell'edificio.

Ingenti furono anche i danni materiali procurati dal sinistro che furono valutati a quell'epoca intorno ai 400 milioni. *g. f.*

Area industriale il nuovo progetto varato a Mondovì

MONDOVI' — Entro la metà del mese di novembre [illegible] approvato il progetto per la costituzione del nucleo di Mondovì dell'area industriale attrezzata e potrà così essere presentata alla Regione la domanda di finanziamento per ottenere l'elargizione del contributo previsto dalla legge dell'aprile '75 che stanzia un miliardo e mezzo. *(g. f.)*

Il piccolo (14 mesi) trasportato da Neive a Torino

Migliora il bimbo ustionato dalla pentola di acqua bollente

NEIVE — Stanno migliorando le condizioni di Walter Rinaldi, di 14 [illegible] il piccolo rimasto ustionato l'altra sera nella sua abitazione di Neive [illegible] in via Moretta [illegible]. Walter, figlio del cantiniere-custode dello stabilimento enologico Santa Maria del Piano di Neive, abita [illegible] un fratello, Maurizio, di [illegible] ed i genitori.

«Quando è successo il fatto, Walter era in casa con mia moglie — racconta il padre Sergio —. *Ha appena cominciato a camminare e, come di consueto, stava gironzolando per la casa. Ad un certo punto, non sappiamo bene come abbia potuto succedere, si è avvicinato alla cucina a gas ed una pentola di liquido bollente che era sul fuoco gli è finita addosso»*.

Alle urla del bambino la madre Anna [illegible] prodigata immediatamente per soccorrerlo chiamando anche il marito ed altri vicini. Senza perdere tempo Walt[illegible] una corsa veloce è stato trasportato all'ospedale «Regina Margherita» di Torino ove [illegible] trova ricoverato, costantemente assistito dalla mamma. Presenta ustioni [illegible] primo e secondo grado ad un braccio e ad una gamba.

Le sue condizioni sembrano non essere gravissime, ma ciò [illegible] maggior preoccupazione [illegible] la giovane età del [illegible] che ha da poco superato il primo anno di vita. Forse anche per questo motivo i sanitari si sono riservati la prognosi. *g. f.*

A Piasco è nato un nuovo giornale

PIASCO — Sarà distribuito entro la fine del mese in tutte le famiglie di Piasco un nuovo giornale, *Piasc la [illegible]ciaro*, su iniziativa della Pro loco e della Commissione culturale.

«Originariamente il giornale avrebbe dovuto intitolarsi Na vus per de 'na vus — come dice il segretario della Pro loco, Luca Margaria — *ma poi si è preferita l'attuale intestazione ritenuta più semplice»*.

Il primo numero conterrà fra l'altro una poesia ed alcuni lavori che i bam[illegible] scuola di Piasco avevano preparato su storia, tradizioni e personaggi del paese, in occasione della festa dell'albicocca. *(d. a. c.)*

Il caso di un uomo paralizzato a Montemale

Quando la sfortuna è davvero accanita

MONTEMALE — Quello di Renato Ellena, 35 anni, abitante a Montemale, è un caso umano che sfiora l'inverosimile. La sua è una storia piena di rinunce e di privazioni. A nove anni già lavorava come dipendente e nel '60, di[illegible] settenne, fu assunto come bracciante agricolo a Rivoli; in motocicletta subì [illegible] gravissimo incidente stradale e riportò [illegible] doppia frattura [illegible] e del [illegible]. La guarigione imperfetta [illegible] strinse a rinunciare al lavoro dipendente e a dedicarsi all'agricoltura, con i magri proventi che possono dare i terreni in un comune a 900 metri di altitudine [illegible] Montemale.

L'odissea di Ellena non è finita: tre anni fa una trombosi flebitica, con degenza lunghissima in ospedale: l'amputazione della gamba destra ed il pensionamento per invalidità con l'importo minimo, costringono Ellena a fare delle ri[illegible] pesanti sul vitto e sul vestiario.

La morte della madre Margherita, avvenuta sei mesi fa, ha reso ancora più completo l'isolamento di Renato Ellena, che dice: *«Dipendo ormai dalla buona volontà e dal buon cuore dei miei vicini di casa e di tutto Montemale, perché se [illegible] uscire per qualche ora [illegible] ricorrere all'aiuto dei miei compaesani»*.

«Non voglio abbandonare il mio paese — continua Ellena —, *però avrei bisogno almeno di un arto ortopedico e di una carrozzella; non posso continuare a dipendere dagli altri»*. Si tratta di richieste elementari di sopravvivenza a [illegible] nessuno ha saputo dare per ora una risposta concreta. *b. a.*

A Roccavione l'acquedotto è inquinato?

ROCCAVIONE — E' inquinato l'acquedotto comun[illegible] di Roccavione? A questa inquietante domanda i responsabili del Municipio hanno risposto solamente con una generica smentita diffondendo tra i cittadini un volantino ciclostilato nel quale è riferita un'ordinanza del sindaco che vieta l'uso dell'acqua per innaffiare gli orti.

Assente per ferie il sindaco dottor Giusto Giusta, altri amministratori comunali escludono categoricamente [illegible] l'acquedotto [illegible] inquinato. Sono stati eseguiti lavori di manutenzione alle tubazioni in località Bagna di Brignola.

Sono stati prelevati campioni di acqua per l'analisi e lo [illegible] laboratorio di igiene provinciale ha provveduto al dosaggio [illegible] cloro alla sorgente. Malgrado le smentite, la popolazione tuttavia è allarmata: nei giorni scorsi, infatti, diversi abitanti hanno accusato sintomi di malessere con dolori intestinali. Dapprima alla cosa non [illegible] stato dato peso, poi [illegible] fenomeno si [illegible] esteso, in concomitanza con il sapore sgradevole assunto dall'acqua potabile.

L'acquedotto di Roccavione, costruito all'inizio del secolo, progettato per il fabbisogno di poche centinaia [illegible] persone, ora serve una popolazione di circa duemilacinquecento abitanti, in [illegible] aumento. *(g. m.)*

NOTIZIE SPORTIVE

Cinzano deve diventare inespugnabile

L'Albese fa un appello ai tifosi del Cuneese

ALBA — Mancano ormai pochi giorni al via del campionato di Serie C-2 e l'Albese sta ultimando la preparazione in vista del primo turno, che vedrà gli azzurri impegnati a Prato in un incontro [illegible] difficile, poiché i toscani si presentano come una delle formazioni più agguerrite del girone.

Il direttore tecnico Borsalino ha [illegible] correre ai ripari per tam[illegible] le falle più evidenti e un grosso risultato è stato raggiunto con l'acquisto del portiere Manfredi, già azzurro alcuni anni fa, che ha risolto il delicato problema dell'estremo difensore.

Con Manfredi, che avrà come valido sostituto il giovane Condorelli, la porta albese appare saldamente presidiata. La difesa farà perno su De Gasperi, Dezio e, quando si saranno rimessi dagli infortuni, Manica e Strumia, i quali avranno alle loro spalle i giovani Rossi e Furlano, pronti a sostituirli.

Le punte saranno ancora i «gemelli» Dogliani e Quagliarolo, ai quali potrà aggiungersi il neo-acquisto Boggian, anche se quest'ultimo finora si è visto poco per lo scarso affiatamento coi compagni e per l'eccessiva irruenza che lo ha portato ad essere spesso ammonito ed espulso.

Per quanto riguarda il centrocampo, gli uomini a disposizione di Verdi sono parecchi (Carelli, Ramparti, Luciani, Orsini, Lombardi, La Bella), ma il reparto è spesso sotto accusa per la lentezza dell'impostazione e per lo scarso potere di interdizione e protezione della di[illegible].

Se la condizione fisica sorreggerà Carelli, Ramparti e Luciani non ci dovrebbero essere problemi, ma forse l'arrivo di una mezz'ala in grado anche di marcare più assiduamente l'avversario diretto non starebbe male. In questa direzione pare si stia muovendo Borsalino per mettere a disposizione di Verdi un elemento in più.

I dirigenti albesi si augurano che il pu[illegible] sappia comprendere i loro sforzi e sappia soprattutto apprezzare il sensibile salto di qualità dello scorso anno. In fondo l'Albese rimane l'unica squadra della provincia di Cuneo ad un certo livello, dopo la retrocessione in Promozione di Cuneo e Busca, e merita di essere seguita e incoraggiata [illegible] molto calore, nonostante gli alti e bassi a cui andrà incontro.

Il campo di Cinzano dovrebbe trasformarsi, nei sogni dei dirigenti [illegible], in un «bunker» inespugnabile, ribollente di tifo.

Aldo Scavino

Si chiamerà Salus Bibite, interesse per i giovani

Pallacanestro Cuneo: quest'anno ha cambiato il [illegible] e gli obiettivi

CUNEO — La Pallacanestro Cuneo [illegible]mbiato pagina: mutato lo sponsor, dalla Pallacorda Monese alla Salus Bibite, la società cestistica cuneese ha soprattutto spo[illegible] e gli obiettivi del proprio impegno nel mondo del basket.

Rimasta più o meno uguale la di[illegible], si è capovolto l'indirizzo prescelto: non più basket a metà fra ambizioni di possibili grossi traguardi e modeste condizioni finanziarie, ma estrema attenzione a valorizzare i giocatori di casa. *«Si fa fuoco con la legna che si ha* — dice il presidente Guido Bonino — *con la più assoluta consapevolezza che i risultati possono non venire. L'importante è che i giovani che a Cuneo amano praticare il basket abbiano un valido sfogo a disposizione»*.

Corrado Rocchia

«Il nuovo sponsor — prosegue Bonino — *ha condiviso questo programma di valorizzazione, valido per più anni qualunque siano i risultati, e la scelta è caduta sulla Salus Bibite anche per questo, per l'entusiasmo con il quale ha accettato e condiviso le nostre proposte di impostazione promozionale per la pallacanestro cittadina»*.

La Salus Bibite prenderà parte al campionato femminile di serie C con una squadra già collaudata, in cui le «esperte» Marina Andreis ed Elena Depetris affiancheranno giocatrici promettenti come: Marilena Andreis, Renzana Gallo, Silvia Olmo, Paola Serra, Daniela Delprato, Cristina Garbaudo, Raffaella Rocchia, Maria Pia Tarditi, Bruna Mosso, Sandra Rosano e Patrizia Tardiu.

In campo maschile la squadra giocherà in serie D con tre giocatori grintosi e tenaci come Aldo Arlotto, Oreste Mondino e Corrado Rocchia, [illegible] ragazzi che, prima ancora d'essere atleti che da sempre difendono i colori di Cuneo, sono un [illegible] la bandiera del basket cittadino, con la loro passione ed il loro [illegible], ed affiancheranno Furio Fantini, subentrato alla guida della formazione ad Aldo Parola, ritornato al quintetto femminile, nella preparazione soprattutto sul [illegible], dove la [illegible] Bibite, in versione tutta cuneese, sa fin d'ora di dover affrontare i suoi bravi pro[illegible].

Oltre alle due formazioni «d'élite», la società cuneese sarà rappresentata nei campionati Promozione, Cadetti, Allievi, Allieve, Ragazzi, Juniores e Propaganda.

La Salus Bibite è sulla strada giusta oltre a Furio Fantini e ad Aldo Parola. Può contare su preparatori locali, prima di tutto appassionati come Ivo Riccardi, Sergio Romano, Edgardo Sisto, Renato Peruzzi e Luciano Pozzi.

Quanto a Furio Fantini è molto sicuro del programma da affrontare: *«Dovremmo giocare ogni gara alla morte, dimostrando al pubblico di aver fatto il massimo. Se poi saranno gli altri a vincere, nessun dramma, avranno dimostrato di essere più forti. Noi però dovremo essere ben certi di aver offerto il meglio»*.

I giocatori sono avvertiti, il neo «coach» cerca e pretende massimo impegno: dovranno dargliela giocatori esperti come il trio Arlotto, Rocchia, Mondino, o come Malerano, Lelio Bassone, Ivo Riccardi, o giovani come Alberto Bonino, Sergio Odetto, Sergio Romano, Corrado Cometto, Alberto Maniscalco, Edgardo Sisto, Luciano Siga, Floriano Giordanengo.

Gualtiero Franco

La corsa vinta dal rostese Dardi

Più di cento i ciclisti al circuito di Centallo

CUNEO — Roberto Dardi, della S.C. Rostese, ha vinto in volata, alla media di oltre 40 chilometri orari, la corsa ciclistica disputata con l'organizzazione della S.C. Centallo su un circuito che, partendo da Centallo, toccava Villafalletto, Gerbola, e Mellea per poi tornare nuovamente a Centallo. Il circuito si doveva ripetere per cinque volte, con un totale di circa 90 chilometri.

Alla gara, riservata agli allievi, hanno preso parte circa cento corridori, in rappresentanza di una quindicina di società del Piemonte e della Liguria. La classifica finale vede al primo posto Roberto Dardi (S.C. Rostese), seguito da Paolo Casarotto (V.C. Cambiano), Roberto Girotto (V.C. Piossasco), Giuseppe Arolla (Ucat Torino), Riccardo Gorgerino (V.C. Cambiano), Moreno Padovani (Cappella Torino) e Valerio Lingua (S.C. Fossano). A 1'40" è giunto il gruppo, regolato in volata da Flavio Gioffre, del Velo Club Esperia Piasco. *a. c.*

LA STAMPA — Anno 112 - Numero 225 - Giovedì 28 Settembre 1978 — 1

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 261.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

L'elenco dei contribuenti si riferisce alle autotassazioni del 1975

Così le tasse a Savona

La lista per ordine alfabetico - Il presidente della Repubblica Pertini ha denunciato 11.592.000 lire (il 60 per cento delle i[illegible]nità parlamentari non [illegible] tassabile)

SAVONA — E' [illegible] radiologo il maggior contribuente [illegible] Savona: si tratta [illegible] Luigi Franco Del Buono, [illegible] 54 anni. Con l'autotassazione [illegible] '76 a valore per [illegible] 1975 ha denunciato, infatti, un reddito di 67.804.000 lire.

La sua identificazione dal punto di vista dell'attività professionale [illegible] stata incerta sino alla tarda serata di [illegible]: il suo [illegible]me non compare nell'elenco telefonico ed ha [illegible] studio con un collega.

Nell'elenco dei grandi contribuenti seguono, quindi, Gracco Caporossi (macchine edili e stradali) con [illegible] il notaio Paolo De Giovanni, 47.650.000; il radiologo Francesco Sciaccero, 47.219.000; il dottor Gerolamo Tissoni con 45.602.000; [illegible] notaio [illegible] Firpo, 42.518.000; l'imprenditore Felice Raposi, 41.877.000; Giovanni Pastorino (petroli) con 41.632.000; e il medico dottor Nicola Voira [illegible] 40.211.000.

Politici

Tra i politici spicca l'attuale presidente della Repubblica, onorevole Sandro Pertini, che per il 1975 ha denunciato un reddito di 11.592.000 (il 60% delle indennità parlamentari non è tassabile) e la moglie Carla Voltolina con 4.300.000; l'attuale presidente [illegible] Regione Alberto Teardo, 2.858.000; gli assessori comunali: Luciano Locci, 4.999.000; Gianfranco Mo[illegible] l'onorevole Giuseppe Amasio, 8.099.000; l'onorevole Franco Varaldo, 6.478.000; l'ex presidente della Provincia Mario [illegible], 4.101.000; l'onorevole Vittorio Aicardi, 6.410.000; [illegible] consigliere regionale Armando Magliotto, 2.383.000, e il collega Guido Trucco, [illegible] l'attuale vicepresidente della Regione Alberto Teardo, 2.558.000; gli assessori comunali Luciano Locci, 4.990.000; Gianfranco Moras, 3.894.000; Aldo Pastore, 8.288.000; l'assessore provinciale Piero Taramasso, 13.580.000; il sindaco di Albissola Superiore, Giuseppe Vallerino, 3.375.000; i consiglieri comunali: Adolfo Barile 13.144.000, Raffaele Calvi 5.506.000, Basilio Costantino [illegible] Carlo Carozzi 7.134.000, Peluffo Rocco 12.485.000, Cesare Donini 5.318.000, Nanni Russo 12.389.000; l'assessore alle Finanze di Albissola Mare, Giuseppe Persico, 10.709.000; i dirigenti di partito: [illegible] Allosia, 3.940.000, En[illegible] Audifred 122.000, Stefano Berte 5.458.000, [illegible] Bologna 3.001.000, Renzo Brunetti, 2.041.000, Giovanni Burale 3.894.000, Tullio Locci [illegible].

Autorità cittadine

Ecco altri nomi [illegible] autorità, esponenti della cultura e sindacalisti. Il prefetto Aldo Princiotta, 13.981.000; il presidente del tribunale Giovanni Tartuffo, 16.459.000; il presidente della Camera di commercio, dottor Leopoldo Fabretti, 15.534.000; il presidente dell'Automobile Club, avvocato Pietro Ivaldi, 8.678.000; il comandante della Guardia di Finanza, colonnello Carlo Alberto Murru, 7.830.000; il presidente [illegible] Coni, Lelio Speranza, 9.093.000; l'attuale console della Compagnia portuale, Demetrio Provino, 6.133.000; il comandante dei vigili urbani, Vincenzo Mamma, 6.934.000; [illegible] presidente dell'Unione del commercio e del turismo, Aldo Meinardi, 1.944.000; il direttore del Chiabrera [illegible] Pinacoteca, Renzo Aiolfi, 5.569.000; i sindacalisti Floriano Cerdini, segretario della [illegible] 1.430.000; Luciano Palli, segretario [illegible] Cisl, 3.122.000; [illegible] presidente dell'Ordine degli avvocati, [illegible] Fessano, 4.019.000, e il segretario del Savona F.B.C., Gaetano Chiarenza, 3.544.0000.

Redditi superiori ai 15 milioni

Alberti Carlo, 17.373.000, e la moglie Andreina Capaduri, 10.169.000; Aliuto Renato, 23.115.000; Anselmo Bruno, 15.306.000; [illegible] Giovanni, 19.513.000; Aprosio Sergio, 31.026.000; Astengo Augusto, 21.814.000; Astengo Giacomo, 17.489.000; Augenti Francesco, 16.025.000.

[illegible] Lido, 15.342.000; Bradeloni G.B., 15.216.000; Baricalla Aldo (1919), 17.370.000; Beccaria Carlito (1921), 39.714.000; Beccaria Mario (1928), 39.370.000; Becchi Giuseppe, 15.384.000; Benelli Ivan, 19.989.000; Bergero Renato, [illegible] Bernardo, 16.513.000; Berta Angelo, 16.269.000.

Berti Ugo, 19.915.000; Besio Giacomo, 21.909.000; Bianchi Attilio (1917), 30.021.000; Biggi Benvenuto (1929), 18.796.000; Biscaldi Piero, 17.075.000; Boccolini Giuseppe, 19.916.000; Bogliolo Giovanni, 18.261.000; Bogliolo Pietro 16.731.000; Bollorino Virginio, 17.986.000; Bordoni Giancarlo, 19.608.000, [illegible] Tullio, 16.794.000; Bristore Giovanni, 17.231.000; Brunelli Carlo, [illegible].

Calabrese Vittorio (1921), 17.135.000; Cambone Giuseppe, 15.987.000; Camatta Antonio, 30.021.000; Capocasa Osvaldo, 15.571.000; Cappiallo Renato, 10.081.000; Casirati Angelo, 18.107.000; Cerisola Giacomo (1936), 27.777.000; Ciacco Domenico, 17.365.000; [illegible] Eugenio, 16.630.000; Colli Walter, 20.211.000; Coppola Luigi, 15.219.000.

De Albertis Pietro, 19.156.000; [illegible] Alexandris Nicolò, [illegible]; De Filippi Carlo, 39.282.000; Del Gino Vincenzo, 21.904.000; De Paola Corrado, 26.891.000; De Pirro Francesco, 16.369.000; Dimetto Rosa, 16.099.000; Diotti Pierino, 18.489.000; Donatelli Giuseppe Maria, 15.177.000.

[illegible] Carlo, 15.783.000.

Fabretti Leopoldo, [illegible] Faldini Giorgio, 16.789.000; Fenu Andrea, 15.326.000; Forraiolo Giuseppe, 29.583.000; Ferrando Lazzaro, 17.073.000; Ferraria Mario (1912), [illegible]; Ferrero Angeli (1910), [illegible] Ferrero Cesare (1893), 14.998.000; Ferrero Giacomo (1934), 15.253.000; Ferrero Giuseppe (1940), 18.309.000; Ferro Gerolamo, 17.215.000; Ferro Piero, 38.628.000; Fiorelli Giuseppe, 15.911.000; Folco Antonio, 22.623.000; Foti Giuseppe, [illegible]; Franchi Carlo, 20.637.000; Freccero Paolo, 17.590.000; Freccieri Armando, 21.010.000; Frugoni Angelo, 10.056.000; Fumagalli Alberto, 19.801.000.

Galeotti Nicolò, 36.105.000; Gallo Celso, 15.342.000; Gambetta G.B., 35.319.000; Garolla Dario 37.172.000; Garaglio Luigi, 34.167.000; Gastaldi Osvaldo, 15.567.000; Gatti Guido (1928), 15.152.000; Gervasio Giuseppe, 37.808.000; Gervasio Pierino, 20.022.000, e moglie Arrigo Domenica, 20.745.000; Giaccone Pietro, 15.288.000; Giannoni Anna Maria, 15.490.000; Gissotto Francesco, 16.996.000; Grigliolo Maria Carla, 15.863.000.

Ingaramo Aldo, 17.451.000; Ingaramo Giorgio, 21.771.000.

(domani continueremo la pubblicazione dell'elenco)

Sanremo: è urgente il piano regolatore

Riunione della commissione [illegible] gli architetti - L'approvazione entro quest'anno

SANREMO — [illegible] discute ancora [illegible] piano regolatore. Sanremo sente fortemente l'esigenza di poter disporre dell'importante strumento urba[illegible] anche per tentare di risolvere la crisi che ha investito il settore edilizio, [illegible] completamente fermo. Nei giorni scorsi si [illegible] riuniti i membri [illegible] commissione urbanistica e dell'ordine degli architetti [illegible] comprensorio sanremese per esaminare la bozza del nuovo piano regolatore generale del comune, che è stato poi proposto alla seconda commissione consigliare ed alla commissione urbanistica comunale.

Sono state formulate numerose proposte e tutti i presenti hanno espresso l'esigenza che gli elaborati di piano vengano esaminati ed adottati dal consiglio comunale entro il 1978. Ciò per due motivi. Innanzitutto è la condizione necessaria perché il piano possa essere approvato dalla regione entro il 1979 e comunque prima della scadenza elettorale [illegible] primavera 1980.

In secondo luogo, poiché la legislazione urbanistica prevede tutta una serie di adempimenti perché un piano regolatore diventi operante, sollecita adozione di uno strumento urbanistico generale, costituisce «condizione assoluta» per l'avviamento di tutti i piani di dettaglio. A questo proposito la categoria degli architetti ritiene opportuno sollecitare l'amministrazione sanremese ad affidare il progetto dei «piani attuativi [illegible] iniziativa pubblica» subito dopo l'approvazione del piano regolatore da parte del consiglio comunale «l'esperienza, anche di comuni a noi vicini — dice *Roberto Andreoppi, presidente dell'ordine provinciale degli architetti* — ha infatti messo in evidenza la necessità di evitare sfasature [illegible] tempi che solitamente provocano una perdita di anni sulla ri[illegible] dell'attività urbanistica. Ciò al fine di restituire all'intero settore dell'edilizia [illegible] livello minimo di esistenza, pur nel rispetto e [illegible] salvaguardia dei valori naturali, paesaggistici e di "habitat"».

r. o.

Il nuovo regolamento dei servizi comunali

Cinque équipes per aiutare anziani e «handicappati»

I centri socio-sanitari saranno [illegible] per circoscrizione - Il nuovo ruolo dei consultori con la legge sull'aborto - Una équipe di specialisti

SAVONA — Si muoverà su nuove basi il centro comunale per i servizi socio-sanitari. Cercando di anticipare i tempi della riforma della sanità e dell'assistenza e tenuto conto delle esperienze di questi anni, delle leggi in discussione e delle norme in vigore, il consiglio comunale, su proposta dell'assessore all'igiene e alla sanità dottor Aldo Pastore, ha approvato il nuovo regolamento del centro e quelli dei servizi per anziani, handicappati, per la famiglia e la maternità.

«Riteniamo positivo — ha detto l'assessore — *[illegible] bilancio di questi anni. E' stato un contributo alla lotta contro la disuguaglianza.*

Con il nuovo regolamento i servizi socio-sanitari vengono estesi a tutto il territorio comunale e la loro gestione è in gran parte affidata alle circoscrizioni. A tal fine in [illegible] una delle cinque circoscrizioni cittadine funzionerà una *équipe* di specialisti composta da a[illegible] sociali, operatori socio-sanitari di base e infermieri professionali. In particolare, i servizi per anziani sono destinati ai cittadini che hanno compiuto il sessantesimo anno di età se uomini e il [illegible] se donne e che per malattia o invalidità hanno perso l'autosufficienza e non sono in grado di accudire a se stessi.

Le prestazioni sono gratuite per coloro il cui reddito annuo non supera quello della pen[illegible] minima erogata dall'Inps, mentre per gli [illegible] il Comune potrà richiedere [illegible] contributo proporzionato ai servizi prestati e al reddito. In particolare per gli anziani, oltre alle strutture sanitarie in gran parte esistenti, si prevede la creazione [illegible] centri sociali utilizzando per quanto possi[illegible] o [illegible] collaborazione con le Società di mutuo soccorso, enti e associazioni, [illegible] impianti ricreativi già in funzio[illegible] nelle singole circoscrizioni.

Per gli handicappati i servizi garantiranno l'assistenza sanitaria domiciliare e ambulatoriale, l'assistenza sanitaria preventiva e riabilitativa, l'assistenza sociale domiciliare e l'erogazione di contributi finanziari.

I servizi per la famiglia e la maternità, gratuiti per tutti i cittadini italiani e per gli stranieri che soggiornano anche temporaneamente a Savona, si [illegible] pra[illegible]tutto dei consultori familiari.

Per quanto espressamente concerne le richieste di aborto il consultorio, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, ha il compito di esaminare con la donna e con il padre del concepito, le possibili soluzioni [illegible] problemi proposti.

Quando il medico del consultorio riscontra l'esistenza di condizioni [illegible] da rendere urgente l'intervento, il medico stesso rilascia immediatamente alla donna [illegible] certificato attestante l'urgenza onde consentirle di presentarsi a una delle sedi autorizzate a praticare l'aborto.

n. s.

Scoperto [illegible] «covo» [illegible] Sanremo Arrestato corriere dell'eroina

L'alloggio situato in via Martini - Ieri l'irruzione dei carabinieri

SANREMO — E' stato arrestato il corriere e localizzato il covo, in cui venivano preparate le dosi di eroina destinate ai giovani drogati di Sanremo. Il corriere è il cittadino giordano Kano Fuad [illegible] Ibrim, 32 anni, nato a Gerusalemme, abitante a Milano [illegible] via Rovello 3, noto spacciatore [illegible] droga, già arrestato tre anni fa e rinchiuso, con una condanna di due anni, nel carcere di Imperia.

Il [illegible] è un «buco» nella Sanremo vecchia, in via Martini 10, dove i carabinieri, ieri mattina all'alba, hanno fatto irruzione. Nel misero alloggio, i militi hanno trovato una bilancia di precisione, un bilancino, siringhe e carta stagnola: tutto l'occorrente per preparare le bustine di «brown sugar», la cosiddetta eroina olandese, e anche per drogarsi.

Due giovani, trovati a dormire nella stanza, i fratelli Giovanni e Giuseppe Mastrolorito, rispettivamente di 20 e 18 anni, pregiudicati per furti, sono stati allontanati da Sanremo con foglio di via obbligatorio.

L'operazione dei carabinieri, [illegible] dal maggiore Franco Murtas, è scattata subito dopo il fermo, avvenuto [illegible] settimana sco[illegible] [illegible] Salvatore Loiacono, 20 anni, di Imperia, noto tossicomane, trovato in possesso di 4 grammi e mezzo di eroina. Il giovane era stato arrestato in piazza Colombo, nel centro cittadino, [illegible] tentava di vendere una dose. Nel corso delle indagini, i militi avevano fermato altri due giovani coinvolti nello [illegible] il Kano e Francesco Dore, 27 anni, anch'egli [illegible] Imperia.

Durante i loro interrogatori [illegible] è potuto ricostruire come avveniva il traffico della droga. Loiacono, [illegible] e [illegible] si erano conosciuti in carcere, ad Imperia, dove tutti e tre erano detenuti per spaccio di stupefacenti. Usciti di galera, avevano organizzato la vendita: il giordano aveva l'incarico di procurarsi la droga, l'eroina «brown sugar».

Per questo motivo, ogni 3, 4 giorni andava a Milano. [illegible] dove in [illegible] raggiungeva Sanremo, con gli stupefacenti. Nel covo della città dei fiori, Loiacono e Dore confeziona[illegible] le dosi, di 50 milligrammi, che poi rivendevano a 15-20 mila lire ciascuna. [illegible] p.

Un arresto a Imperia per spaccio di droga

Cuoco, 26 anni - Aveva 2 pacchi di hashish

IMPERIA — Nuovo colpo della squadra mobile di Imperia contro [illegible] spacciatori di droga: è il terzo in tre giorni. Gli agenti hanno sorpreso Angelo Bravi, 26 anni, cuoco, abitante a Milano in via Bigny 16, mentre si aggirava in via San Francesco, ad Oneglia, ritrovo abituale [illegible] drogati e spacciatori: in tasca aveva due pacchetti di sigarette [illegible] hashish con scritte in arabo.

Al giovano [illegible] state sequestrate anche duecentomila lire che, si presume, sia[illegible] il provento di un primo quantitativo [illegible] droga «piazzato» poco prima. Angelo Bravi è ora a disposizione della procura della Repubblica di Imperia che coordina le indagini sul traffico di droga.

Il capo della squadra mobile, dottor D'Agostino, ha chiesto la collaborazione [illegible] genitori degli studenti e degli insegnanti. *«Noi stiamo facendo quanto è possibile* — ha detto — *per bloccare gli spacciatori prima che riescano a prendere contatto con i giovani. La collaborazione dei genitori e degli insegnanti ci sarà di enorme aiuto.*

Ieri una pattuglia, composta da Franco Mereu, Nunzio Scatigno e Luciano Segno, ha notato il giovane cuoco aggirarsi in via San Francesco ad Oneglia: [illegible] hanno seguito e bloccato prima che avvicinasse un gruppo di giovani.

Secondo il dirigente della squadra mobile gli ultimi spacciatori arrestati non sarebbero che anelli intermedi della catena che lega i grossisti ai drogati. Risalire a questi ultimi è impresa quasi disperata. Gli arrestati non parlano perché temono la vendetta di un mondo dove l'omertà è [illegible] gola che [illegible] consente deroghe. I tossicomani non si lasciano sfuggire una parola. [illegible] facessero non troverebbero più [illegible] disposto a rifornirli delle dosi quotidiane.

b. v.

La vittima, 41 anni, [illegible] titolare di un'officina [illegible] elettrauto

Il fucile [illegible], spara 2 colpi [illegible] di Cairo

Adolfo Tura

[illegible] MONTENOTTE — Un cacciatore di Cairo Montenotte, Adolfo Tura, [illegible] anni, abitante in via XX Settembre 3, è rimasto ucciso da due colpi partiti accidentalmente dal [illegible] fucile mentre [illegible] recava a caccia [illegible] lepre sulle [illegible] che circondano la cittadina della Valle Bormida.

L'incidente è avvenuto [illegible] l'alba di ieri a pochi metri dall'abitato della frazione Braie, una località di Cairo dove il Tura si era recato a prendere un amico, Pier Giorgio Pennino, di [illegible] anni.

I due hanno imboccato il sentiero che costeggia un frutteto per raggiungere il Carretto. Pennino precedeva di pochi metri il compagno [illegible] battuta. Improvvisamente il fucile che il Tura [illegible] a tracolla si è [illegible] ed è caduto a terra. Dalla canna sono esplosi due colpi che hanno raggiunto l'uomo al torace.

Quando Pier Giorgio Pennino gli si è avvicinato, Tura però era già morto. Di corsa si è recato al più vicino posto te[illegible] [illegible] ha avvertito i carabinieri di Cairo Montenotte [illegible], giunti sul luogo dell'incidente, hanno sequestrato il fucile.

Secondo [illegible] fatta dagli [illegible] dell'Arma, il peso del fucile ha spezzato la cinghia logora che teneva l'arma fissata al calcio. L'impatto [illegible] il terreno ha fatto partire i due colpi mortali.

I pochi ab[illegible] frazione Braie, gli uomini sono tutti cacciatori, sono andati sul po[illegible] della tragedia.

Sull'incidente [illegible] in corso indagini [illegible] parte della magistratura e dei carabinieri di Cairo Montenotte. Adolfo Tura [illegible] sposato da molti anni con Rosalia Larghero, di 46 anni, [illegible] aveva figli. Era titolare di una officina di elettrauto a Cairo Montenotte.

e. r.

Andora: la donna ha trentun anni

Madre [illegible] tre bimbi ha tentato il suicidio

Con i [illegible]: «Lasciatemi dormire», ha detto

ANDORA — Una giovane madre di Andora, Nunzia Di Pietro, 31 anni, via Doria 72, ha cercato di morire ingerendo una notevole quantità [illegible] compresse medicinali; l'hanno salvata, dichiarandola fuori pericolo dopo una lavanda gastrica, i medici del pronto soccorso di Albenga [illegible] è [illegible] trasportata d'urgenza ieri con un'ambulanza [illegible] Croce Bianca.

Causa dell'insano gesto tentato dalla donna sono probabilmente i dispiaceri familiari, ma neppure le autorità inquirenti hanno ancora potuto assodare i particolari: [illegible] saprà qualcosa di più quando Nunzia Di Pietro [illegible] deciderà di spiegarsi. La donna è ora ricoverata all'ospedale di Albenga.

Vive [illegible] cittadina ligure da un paio d'anni, occupando un alloggio, con tre figli che frequentano le scuole elementari e che ora probabilmente sono stati affidati a dei conoscenti. Da tempo divisa dal marito, che risiede altrove, deve sobbarcarsi il peso della famiglia; vi ha sempre provveduto di buona lena occupandosi a ore o lavorando d'estate come cameriera presso qualche albergo o pensione, come è avvenuto anche quest'anno.

Forse si è stancata troppo, dopo un periodo di tensione i nervi hanno ceduto alla disperazione: ha cercato di farla finita ingerendo tranquillanti. Sono stati i vicini di casa udendo dei lamenti [illegible] tire la Croce Bianca che ha potuto soccorrere la donna e salvarle la vita.

La Di Pietro probabilmente ha atteso che i figli uscissero di casa per recarsi a scuola poi ha ingerito una dose di com[illegible] che poteva essere mor[illegible].

Giunta al pronto soccorso priva di sensi e in preda ad un profondo sopore, dopo le cure del [illegible] ha ripreso [illegible]za, ma [illegible] continuato a mor[illegible] *«Non fatemi nulla, lasciatemi dormire».*

g. m.

Incidente sul lavoro L'impresario edile rinviato a giudizio

SAVONA — Un impresario edile di Borghetto S. Spirito, Armando Vascini di 47 anni, abitante in via Fonti condominio Monterosa 22, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo. In un cantiere della ditta, il nove febbraio dell'anno scorso, morì un giovane manovale, Giuseppe Chindamo di 22 anni, abitante ad Albenga in via Dalmazia 22, folgorato da una scarica elettrica mentre azionava una betoniera. La disgrazia avvenne ad Andora.

L'operaio fu investito dalla scarica elettrica mentre trascinava l'impasto di calcestruzzo. Soccorso dai suoi compagni di lavoro il ragazzo venne trasportato all'ospedale di Alassio ma cessò di vivere durante il breve tragitto.

Era padre [illegible] due bambini, la scoperta è [illegible] moglie

Giovane agricoltore di Ceriale si uccide sparandosi un colpo [illegible] al cuore

Roberto Bellandi

CERIALE — L'agricoltore Roberto Bellandi, 34 anni, residente in frazione Peagna, si è ucciso ieri sparandosi un colpo al cuore con una rivoltella che aveva in casa. Il Bellandi era sposato e lascia due figli in tenera età; deve aver deciso di porre [illegible] ai suoi giorni a causa delle precarie condizioni di salute: questo almeno sembra il motivo del gesto [illegible] ai primi accertamenti [illegible] carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Albenga che si occupano dell'inchiesta ordinata [illegible] pretore, dott. Ettore Siniscalchi. Il Bellandi si è ucciso a letto: appoggiata l'arma al petto ha sparato e il proiettile gli ha spaccato il cuore.

La scoperta è stata fatta dalla moglie, Maria, verso le 13,30 quando è tornata a casa; non trovando il [illegible] ha cercato in camera ed ha potuto constatare che era ormai privo di vita. Impugnava ancora il revolver e dal torace usciva un rivolo di sangue. La donna è uscita di casa e ha chiesto aiuto ai vicini.

Il Bellandi ieri mattina si era sentito poco bene. Era in cura per disturbi di stomaco (non sembra tuttavia si trattasse di un male incurabile) e periodicamente si sottoponeva a fleboclisi. Pare lo abbia fatto anche ieri mattina. Probabilmente il suo stato di salute ha influito sul sistema nervoso e in un momento di sconforto l'ha indotto al gesto disperato.

Quando il Bellandi ha impugnato l'arma e premuto il grilletto, in casa non c'era nessuno, abitava [illegible] un edificio isolato in mezzo a un gruppo di case coloniche lungo la strada che da Ceriale [illegible] a Peagna. I vicini non hanno udito il colpo forse attutito dalle coperte del letto.

La tragica morte del Bellandi ha suscitato a Ceriale vivo sgomento. Era originario di Lucca, [illegible] da parecchi anni si [illegible] nel [illegible] ligure [illegible] coltivare un podere di sua proprietà. Diplomato geometra aveva lasciato la professione, era molto stimato per la sua vitalità e lo spirito di iniziativa dimostrati [illegible] molte occasioni.

g. m.

Industria in crisi Interpellanza dc

SAVONA — Una interpellanza sulla crisi dell'industria savonese e sul «presunto» disinteresse dell'amministra[illegible] provinciale è stata presentata al presidente della provincia, on. Giuseppe Amasio, [illegible] consigliere Domenico Abrate a nome della dc.

Infine il consigliere democristiano propone che si riapra il dibattito sulla situazione industriale [illegible] seno alla competente co[illegible] consiliare e che sia convocato il comitato per la chimica per [illegible] dell'andamento [illegible] settore.

n. n.

Albenga: protestano gli studenti Perché il pullman ci lascia a piedi?

ALBENGA — I trasporti pubblici nel settore della scuola offrono costantemente nuovi problemi [illegible] risolvere: l'ultimo viene formulato in [illegible] Arroscia [illegible] di territorio in provincia di Imperia compreso tra Ranzo e Pieve di Teco.

Una decina di giovani, in maggioranza studenti a Vessalico iscritti agli istituti medi superiori [illegible] Albenga, per rientrare alle loro abitazioni dopo le lezioni usufruiscono di una corsa della Società Trasporti Pubblici [illegible] Imperia in partenza [illegible] Albenga alle 13. Il pullman però, [illegible] volta arrivato a Ranzo prosegue per Aquila e gli studenti debbono raggiungere con mezzi propri Borghetto, Vessalico e Pieve di Teco.

«Per il momento la situazione non è critica specie se il tempo si mantiene al bello — *affermano gli studenti* — ma quando farà freddo il problema diverrà molto grave».

I Comuni della Valle Arroscia hanno delegato la Comunità montana di Pieve di Teco a sovrintendere ai servizi di trasporto scolastico ed il presidente dell'ente, Marco Lengueglia afferma: «Gli studenti interessati al problema non sono molti ma stiamo facendo il possibile per giungere ad una soluzione. La situazione è all'esame degli organi sindacali della società trasporti pubblici perché comporta l'aggiunta di una corsa-bis tra Pieve di Teco e Ranzo, che servirebbe anche ad alleggerire la corsa normale generalmente molto affollata. Penso che un accordo possa intervenire salvo sorprese ed imprevisti nel volgere di pochi giorni».

g. m.

A Savona e Imperia comincia il 7 ottobre

La caccia al cinghiale [illegible] d'anticipo

SAVONA — Con un [illegible] d'anticipo sul previsto comincerà la caccia [illegible] cinghiali. Il comitato provinciale [illegible] Savona ha deciso, infatti, analogamente a quanto avverrà in tutta la Regione, di anticipare al 7 ottobre l'apertura della caccia al selvatico che si chiuderà, co[illegible] sempre, il [illegible] dicembre.

Il provvedimento era stato invocato da centinaia e centinaia di contadini e sollecitato anche da numerosi sindaci a causa degli ingenti danni che i cinghiali hanno [illegible] ed arrecano alle coltivazioni ortofrutticole ed ai vigneti. In provincia di Savona i maggiori danni [illegible] registrano a Varazze, Stella, sulle alture [illegible] capoluogo, Quiliano, Vado, Erli, Zuccarello, Castelbianco e Castelvecchio.

Il nuovo regolamento emanato dal comitato provinciale stabilisce che nel periodo 7-31 ottobre [illegible] caccia [illegible] cinghiale può essere praticata solo nei giorni di sabato e domenica mentre dall'1 novembre al 10 dicembre è consentita anche giovedì.

I cacciatori dovranno for[illegible] squadre di almeno [illegible] persone e nessuno può [illegible] iscritto a più di una «formazione». La composizione di ciascuna squadra deve essere comunicata al comitato provinciale accompagnata [illegible] versamento di L. [illegible] per ogni componente che serviranno per il risarcimento dei danni arrecati all'agricoltura.

Ogni squadra non potrà, comunque, uccidere più di [illegible] cinghiale per ogni giornata [illegible] caccia. I cinghiali uccisi devono [illegible] denunciati entro 24 [illegible] dall'abbattimento al comitato e agli agenti [illegible] vigilanza. L'esercizio venatorio è ammesso a più squadre riunite ma la squadra che ha raggiunto la quota fissata dal regolamento (cioè un [illegible] al giorno) deve lasciare immediatamente il terreno di caccia.

n. s.

IMPERIA — La caccia al cinghiali sarà aperta in provincia di Imperia, sia [illegible] in misura limitata, il prossimo 7 ottobre. Lo ha stabilito il comitato Caccia riunitosi [illegible]tedì, dopo che la Regione aveva deciso di anticipare tale data di apertura, inizialmente fissata per il 2 novembre, aderendo alle richieste degli agricoltori. Il segretario del comitato, rag. Viotto, ha detto questa mattina: *«Per il mese di ottobre le giornate di caccia saranno [illegible] in tutto e cioè ogni sabato e domenica. Potranno cacciare unicamente squadre di cacciatori della provincia, con almeno dieci elementi, e con il limite massimo [illegible] un capo per giorno [illegible] catturare. E' [illegible] limitazione imposta dalla necessità di salvaguardare almeno un poco gli animali, molti dei quali non hanno ancora raggiunto la maturità. La caccia diventerà libera soltanto il 2 novembre, [illegible] il programma a [illegible] tempo stabilito».*

b. v.

Le acque inquinate, la collina oppressa dal cemento

Per salvare Finale c'è anche una mostra

Elenca tutti i «guasti» e le «brutture» della città - Una denuncia, ma anche un invito - Sulla collina si continua a costruire, il terreno comincia a franare - Dibattito sugli incendi boschivi

FINALE LIGURE — viamo il territorio. Le acque inquinate, l'habitat è soffocato dalle discariche, divorano le montagne, gli incendi continuano a devastare i boschi, la collina di San Bernardino è oppressa dal cemento. La lega ecologica ha elencato tutti i «guasti» e le «brutture» intitolata «Per Finale», allestita nella galleria Ghiglieri.

La mostra lega è una denuncia ma anche un invito, rivolto soprattutto giovani, a segnalare i casi deturpazione ambientale ed a collaborare iniziative degli ecologi. Daniele Arobba, Alessandro Frumento, Marco Pellifroni, Guido Imperiale Marina Pesce osservano soddisfatti il loro lavoro. due mesi hanno scattato fotografie, hanno fatto ricerche, si sono documentati. Per la parte grafica sono stati aiutati da Umberto Stagnaro, Walter Tomaselli ed Edoardo Cannistrà. Adesso la mostra pronta.

Inquinamento — D'estate Finale in conto litri al secondo di acque. L'impianto che depura è costituito una griglia filtrante che ferma parte dei rifiuti solidi. Il depuratore è insufficiente, gli ecologi mettono in guardia i cittadini di fronte ai rischi di gravi malattie infettive molto diffuse in estate: epatite virale, tifo, disturbi gastroenterici. Numerosi comuni (Rialto, Orco Feglino, Vezzi Portio, le frazioni Gorra, Calvisio e Boragni) scaricano direttamente i liquami torrenti.

Discariche — Nel Finalese sono quattro: a Magliolo, Orco Feglino, Vezzi Portio e sul promontorio della Caprazoppa. Il materiale argilloso che finisce mare provoca un sconquasso ecologico: graduale scomparsa scogliere, polverosa, distruzione soffocamento delle alghe e relativo habitat, intorbidimento costante delle acque per minimi moti ondosi.

Cave — Ovvero: lo sfregio dei monti finalesi. La lega ricorda che le «vaste ferite prodotte sull'ambiente dall'attività estrattiva non si rimargineranno» e mostra i danni alla natura provocati sulla Caprazoppa, a Pian Marino, a Verezzi, Manie. La «Escomarmi», che erode la bellissima Perti, è centro un procedimento penale promosso dal pretore per «distruzione e deturpazione di bellezze naturali».

San Bernardino — Sulla collina si continua a costruire e il terreno comincia a franare sotto il peso delle ville e mostruosi «bisciorii». Il piano regolatore prevede, per i prossimi dieci anni, la costruzione di 1400 vani cui ben 680 solo a San Bernardino. La lega ecologica critica l'amministrazione comunale che non ha avuto il coraggio bloccare lo scempio.

Parco Finale — Gli organizzatori della mostra guardano al futuro parco il rilancio dell'agricoltura, l'incentivazione turismo ecologico e per ricostruzione del paesaggio.

Altri pannelli sono dedicati ai monumenti, ai centri storici, alle frane ed all'agricoltura. La mostra rimarrà aperta sino al sette ottobre. Il giorno prima la lega ecologica organizzerà anche un dibattito a Palazzo sugli incendi boschivi. La natura, purtroppo, continua andare in fumo.

Pier Paolo Cervone

La Regione ha richiesto altri dati e documenti

A Capo Mele estesa l'indagine edilizia

Anche alle zone confin i - Comunicato pci

ANDORA — La Regione Liguria ha chiesto nei giorni scorsi ulteriori dati e documenti relativi quarano di licenze rilasciate negli ultimi anni nella Capo Mele. La richiesta giunge dopo recrudescenza della polemica edilizia in atto ad Andora e sollevata nei confronti delle amministrazioni comunali succedutesi dal 1960 in poi e capeggiate dal dott. Walter Momigliano fino al 1975 e dall'avvocato Francesco Bruno nel periodo successivo.

Tra i protagonisti della polemica il presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno, comm. Pallavicino e l'ex segretario del partito socialista locale, geom. Alfredo Luisi, albergatore e costruttore edile che ha presentato esposto magistratura penale.

Il sindaco di Andora, avv. Bruno a proposito delle richieste della Regione ha detto: *«Le licenze interessate sono quelle rilasciate in zone confinanti con le aree che sono al centro delle indagini da tempo in corso da parte della Regione. Nulla di nuovo quindi ma soltanto un approfondimento per meglio valutare la situazione».*

Sulle vicende edilizie andoresi ha preso posizione la locale sezione del partito comunista con un documento al quale probabilmente farà seguito un manifesto affisso nelle vie cittadine.

Il comunicato, dopo un sommario esame vicende edilizie lancia alcune accuse alla civica amministrazione retta dalla democrazia cristiana. In particolare *«la gestione della commissione edilizia è stata un centro di potere chiuso e non democratico: le grosse lottizzazioni di fatto* licenze *singole in violazione della legge urbanistica e che hanno impedito al comune di incassare ingenti somme per le opere di urbanizzazione (si parla di oltre un miliardo; n.d.r.), le manovre passate presenti per il piano regolatore generale sotto la spinta di interessi particolari quando non addirittura personali».*

Il sindaco Bruno ha ribattuto che *«nel prossimo consiglio comunale verrà nominata la nuova commissione edilizia includendovi membri dell'opposizione. Si è ritardato fino ad oggi in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento da parte della Regione che consentisse la modifica della commissione.*

«Quanto alle presunte violazioni edilizie — ha aggiunto il sindaco — *l'amministrazione comunale si è fatta carico del problema ed ha già revocato alcune licenze; proseguirà negli accertamenti assicurando la massima apertura le forze politiche».*

g. m.

"Consultazioni" per il Pollupice

FINALE LIGURE — Si sono iniziate le consultazioni il piano di sviluppo economico-sociale della Comunità tana «Pollupice». I tecnici e il presidente della Comunità, Luigi Bolla, si sono già incontrati con le popolazioni di Vezzi Portio e Orco Feglino. Le consultazioni proseguiranno domani a Tovo e quindi a (martedì 3 ottobre), Tovo S. Giacomo (mercoledì 4), Magliolo (venerdì 6), Boissano (lunedì 9), Giustenice (mercoledì 11), Calice Ligure (venerdì 13), Rialto (lunedì 16), Loano (mercoledì 18), Finale Ligure (venerdì 20). (p. p. c.)

S. Bartolomeo a caccia di turisti

Cooperativa di albergatori - Nuove iniziative

BARTOLOMEO — Le iniziative che riguardano il turismo continuano anche a fine estate. In questi giorni è sorta una cooperativa che opera all'interno 'associazione albergatori del golfo dianese. Promotore del nuovo organismo operativo Paolo Basili, di San Bartolomeo al Mare. E' soprattutto grazie al suo interessamento talvolta pionieristico, che sarà presto aperto un ufficio informazioni turistiche presso lo svincolo dell'autostrada.

«Il nostro — afferma — *è lo sviluppo di attività promozionali che portino nuovi clienti e salvaguardino l'occupazione. Il golfo dianese è il più importante della provincia: basti pensare che tiamo presenze annue 2.300.000 Ventimiglia Andora».*

Sul turismo vive tutto il comprensorio: a Diano sono 160 alberghi e pensioni, a San Bartolomeo 32, a Cervo 5. Dell'associazione albergatori del «golfo dianese» fanno parte 70 alberghi; la cooperativa è però aperta a nuovi soci sostenitori: una circolare inviata a tutti i commercianti. La loro adesione darà diritto, tra l'altro, ad un servizio di tributaria e fiscale gratuita all'assistenza per la locazione di appartamenti arredati.

«Tutte le iniziative — prosegue Basili — *sono rivolte a coinvolgere popolazione ed esercenti nell'argomento turismo: bisogna muoversi, darsi fare, propagandare il golfo all'estero ed in tutta Italia. Ora abbiamo un ufficio corrispondenza a Francoforte e contiamo di aprirne un altro in Olanda. Ci siamo messi in contatto* — dice ancora Basili — *con decine di enti e comuni proponendo "offerte pacchetto" per i mesi invernali. I risultati sono già*

f.r.

LIGURIA SPORT

Rischia naufragare anche l'iniziativa del sindaco

Savona, è proprio finita?

I telegrammi ai creditori non partiti - Dice Valentino: «Il Savona è morto venerdì sera. Non c'è proprio più niente da fare»

Il sindaco Zanelli — Viano — Robbiano

SAVONA — Rischia di naufragare anche il tentativo del sindaco. I telegrammi cre- dei Savona partiti e la riunione di questa sera nella sede del Coni, in via Montenotte, è convocata attraverso i giornali. La segreteria della società ordine ovviamente di Robbiano) si è rifiutata fornire, nomi, cognomi e indirizzi e il dottor così ha dovuto rivolgersi alle redazioni dei quotidiani.

«Scrivete che tutti i creditori sono invitati questa sera nella sede del Coni — detto il sindaco — *e che sarò io a presiedere la riunione. Robbiano sta tentando di far fallire anche questa iniziativa ma io farò lo stesso una proposta molto semplice: congelare i debiti per un anno, almeno sino alla fine della stagione. La squadra potrebbe fare il suo campionato e il discorso verrebbe ripreso la prossima primavera. I creditori devono capire che se insistono nel loro assurdo atteggiamento non vedranno neppure lira».*

Ma sono i creditori? Dogani ha detto che a Savona metterà più piede, Robbiano introvabile, gli altri probabilmente preferiranno attendere nuovi sviluppi. All'assemblea non andranno sicuramente Viano Persenda.

Il legale di Viano, l'avvocato Gualteschi, ha consigliato all'imprenditore di rimanere alla finestra, di non rischiare ulteriormente. Viano ha accettato consiglio spalleggiato sempre Persenda.

Dice Valentino: *«La riunione di questa sera non servirà a niente. Qualche creditore può anche non leggere i giornali e non presentarsi in via Montenotte. l'ho già detto e lo ripeto: Savona è morto venerdì sera, ormai vedo la catastrofe. Non c'è via d'uscita, la società deve fallire. La lega è ancora disposta ad aspettare, perlomeno sino a domani, ma i creditori continuano a fare blocco. Speravano che Viano entrasse nella società e buttasse via dei soldi, come hanno fatto loro. Robbiano mi offerto tre volte la direzione tecnica della squadra io ho sempre rifiutato perché prevedevo che prima o poi la situazione sarebbe precipitata».*

All'assemblea di questa sera sarà presente il commendator Del Buono, presidente onorario del Savona. Anche lui è pessimista, ma non vuole fare previsioni. Lancia pesanti accuse a Robbiano e dice: *«Ormai si è squalificato».* E aggiunge: *«I debiti superano i 400 milioni, non credo che qualcuno voglia imbrattarsi. Viano ha fatto bene a ritirarsi perché chi prende la soc tutti, sino all'ultima lira. Il più grosso errore di Robbiano è stato quello di presentare i conti, in modo ufficiale. Tutto è segreto e ancora adesso non sappiamo di preciso a quanto ammontano i debiti. Facciamo pure quest'ultimo tentativo, poi ognuno si assumerà le sue responsabilità».*

Siamo alla vigilia, dunque, dell'ultimo atto. La riunione è destinata a fallire, a risolversi in una bolla di sapone. Mancano tre giorni all'inizio del campionato. Il Montecatini è alle porte. Nessuno si fa più illusioni, per il Savona è proprio la fine.

D. P. C.

L'Imperia si prepara per la sfida contro la Cerretese

«Ora con l'arrivo di Torchio anche la difesa è a posto»

Duberti: «Il punto debole è finanziario» - Fuori Sobrero o Regalino

IMPERIA — La febbre del campionato è esplosa fra gli sportivi imperiesi, ansiosi di vedere la rinnovata squadra nerazzurra affrontare la ospite d'onore do- prossima sarà la Cerretese, una squadra veloce e combattiva.

L'allenatore Bruno Baveni ha messo alla frusta, in questa settimana, tutti i giocatori: *«Le gare di Coppa Italia* — egli ha recentemente — *sono state un ottimo banco prova mettere a punto ogni reparto. Sono soddisfatto degli uomini che i dirigenti della società, non badando a sacrifici, hanno messo a mia disposizione».*

La soddisfazione di Baveni è aumentata ieri, quando è giunta la notizia che era perfezionato l'accordo per l'acquisto Torchio: *«Con questo acquisto* — ha detto presidente Angelo Duberti — *abbiamo voluto eliminare anche l'ultima ombra di dubbio che aveva sul complesso della squadra, e che il settore difensivo. In definitiva* — egli ha ancora commentato — *affiancando Torchio a Nervi abbiamo preso dal Savona due dei giocatori più forti del campionato dello scorso anno».*

Duberti ha così concluso: *«Sul piano tecnico ed atletico l'Imperia fatto quanto di meglio poteva ed anche Baveni è dichiarato soddisfatto. solo punto "debole" è quello finanziario, ma per quello contiamo sull'appoggio degli sportivi, elemento più che mai indispensabile per una Imperia che punta, lo dichiaro formalmente, soltanto a non retrocedere ma ad una posizione almeno centro classifica superiore».*

Il nuovo acqui Torchio aveva cominciato da martedì ad allenarsi con i suoi nuovi compagni e pertanto non da escludere la sua presenza in campo fin da domenica. Come sempre, però, Baveni non è sbilanciato: *«Farò giocare* — ha detto — *coloro che reputerò i più indicati».*

Indubbiamente «qualità» della rosa a disposizione di B. B. Imperesi, nella scelta, dei dolorosi sacrifici. L'eventuale inclusione di Torchio postula la esclusione di Sobrero Regalino, due atleti preziosi. Ugualmente l'affiatamento dei due gemelli del gol, Manitto e Sacco, obbligherà forse ad una immeritata anticamera in panchina l'ottimo Guidetti.

Un'altra esclusione dolorosa avrà per il portiere: tutti conoscono la classe e l'esperienza di Vincenzo ma quanti hanno assistito alle ultime prove dell'Imperia hanno ammirato l'altro portiere, Mazzuzi, 18 anni, una vera rivelazione. Proprio constatazione del suo valore ha convinto l'Imperia a tramutare, con il Cagliari, il precedente contratto di semplice prestito con quello della comproprietà.

Dopo queste considerazioni è probabile che l'Imperia, domenica, scenda in campo nella seguente formazione: Vincenzo (staffetta Mazzuzi?), Sobrero (Torchio?), Nervi, Chiarotto, Regalino (Torchio?), Landini, Atragene, Manitto, Sacco, Ottonello, Mariani.

b. v.

I «ribelli» sono Scaburri, Olivieri e Graglia

Sanremo, grane per i reingaggi Forse un centrocampista

Lo ha chiesto il tecnico - Si fanno i nomi di Zunino, Trevisan e Cucco

— «rosa» della Sanremese, vastissima fino a qualche settimana fa, si sta riducendo al lumicino: la battaglia per i reingaggi Scaburri, Olivieri e Graglia «ribelli», il servizio militare Roberto Fontana, Tosetti Echiogna in grigioverde, i giocatori in trasferimento come Corbellini che si è aggiunto a Budicin ed Mosca (ma che fine ha fatto il «napoletanino»?), hanno ridotto all'osso il numero giocatori a disposizione di vio Fontana.

I «casi» che fanno più discutere, a poche ore dall'inizio del campionato, ovviamente quelli di Scaburri e Olivieri: l'attaccante ed il difensore sono in aperta polemica con la società. Tra le richieste di Scaburri e le offerte Borra ci sono tre milioni differenza. «Ed io non mollo una lira in più» il presidente biancoazzurro a dimostrazione fatto che il problema tutt'altro che facile risolvere.

Complessa anche la posizione Olivieri. Alla Sanremese lo accusano non essere d'accordo adesso condizioni che avrebbe accettato al suo arrivo a Sanremo, ma in ballo ci sono problemi professionali del giocatore che potrebbe venire ceduto alla riapertura delle liste.

Anche Graglia non ha accettato il contratto economico offertogli, ma sua posizione è diversa perché le sue prestazioni sembrano interessare relativamente Elvio Fontana che non si sarebbe tanto scomposto fronte a tutte queste «grane». Il ha chiesto nuovo centrocampista (Zunino? Trevisan? Il ritorno di Cucco?) che potrebbe anche arrivare prima di domenica.

Per il resto non dovrebbe avere troppi problemi: Scaburri, né Olivieri. Roberto Fontana sembravano avere il posto assicurato nella formazione titolare il tecnico ha in mente.

Giorni «caldi», quindi, per la segreteria biancoazzurra, quelli dell'immediata vigilia «2». Fortunatamente si è risolto Corallo». L'Anconitana ha, finalmente, pagato la prima rata del gio (circa milioni). «Corallo non aveva alcuna vecchia pendenza con la Sanremese — ha spiegato il presidente Borra — *pretendeva solo i due milioni differenza tra quanto gli offriva la sua squadra e quanto chiedeva lui. Una cifra che mi sono ben guardato dal dargli».*

Alla intanto, si è rivisto Luciano Furlanis, lo sfortunato centroavanti stretto da un infortunio a cessare l'attività. «spiato» per Sanremese la Sangiovannese, sconfitta in casa domenica, nel derby Coppa Italia dal Montevarchi (0-2).

La squadra di Cucchi non sembra all'apice della forma, ma l'impatto con la «C 2» in Toscana fa sempre un po' paura, anche domenica a Rho, nell'ultimo, vero collaudo pre-campionato contro la Rhodense i biancoazzurri se la sono cavata bene. *«Hanno messo in mostra un grosso carattere, specie secondo tempo»* è stato il commento Cesare Campagnoli, ex trainer matuziano di due stagioni fa, chiamato dal presidente Borra a dare giudizio sulla squadra biancoazzurra. Il sembra un buon auspicio per tante trasferte.

b.m.

PANORAMA DELLA LIGURIA

SAVONA — «La Sicilia e i suoi poeti» è il tema di una conferenza in programma questa sera nel salone della società «A Campa». Relatore il prof. Santi Correnti dell'Università Ca. L'organizzazione è del dalizio siculo-savonese «Luigi Pirandello».

VEREZZI — La democrazia cristiana ha deciso di intitolare la sua sezione di Borgo Verezzi memoria della guardia giurata Gino Gaggero, ucciso dai banditi il giugno scorso durante il tragico assalto alla di Risparmio di Savona.

FINALE LIGURE — Assemblea sull'equo canone questa sera (ore 21) teatro Docmus. E' organizzata dall'associazione commercio e turismo. Relatore l'avvocato Tarcisio Rossi. Du in tratterà altri problemi della categoria.

BORDIGHERA — Questa sera alle ore 21, in un incontro che si terrà al Palazzo del Parco tra i Comitati quartiere e la cittadinanza, le proposte relative alla divisione del territorio comunale in tre zone, in applicazione alla legge sull'equo canone.

VARAZZE — Sabato e domenica si svolgerà a Varazze la quarta della «Coppa Dufour», regata velica nazionale riservata classe. La è dalla Lega Navale, dal Club Nautico e dal Club del re. Le regate sono valide anche per il locato ligure. Si già iscritte oltre quaranta imbarcazioni i più bei nomi della specialità; saranno presenti il campione italiano e Mediterraneo e i vincitori delle ultime due edizioni della «Coppa Dufour».

SPETTACOLI OGGI

ENOVA

Ambassador: Lo chiamavano Bulldozer
Ariston: Morbosità proibite.
Asion: L'albero degli zoccoli
Augustus: Grazie a Dio è venerdì
Cinema: Fuoco nel vento
Gratacielo: Lo chiamavano Bulldozer
Lux: Primo amore.
Nuovo Palazzo: Heidi in città
Odeon: Fantasia
Olimpia: Oceano.
Orfeo: The world of Joanna.
Plaza: Rapsodia per un killer
Ritz: L'albero degli zoccoli
Rivoli: La febbre del sabato sera
Universale: L'adolescenza
Verdi: Milano ... difendersi o morire.

CHIAVARI

Ariston: La scuola nella classe dei ripetenti
Centrale: La studentessa.
Nuovo: Il mio uomo è una canaglia.

SESTRI LEVANTE

Ariston: Cognome e nome: Lacombe Lucien
Centrale: La selvaggia.

RAPALLO

Grifone: Donna Flor e i suoi due mariti.
Italia: Coma profondo.
Augustus: Incontri ravvicinati del terzo tipo

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale: Un caldo corpo di donna.
Mignon: Marlowe indaga
Lux: Per chi suona la campana

RECCO

Arma: Air sabotage '78.

SAVONA

Diana: Paperino story

Olimpia: La ragazza dai modelli e...
Jolly: La bestia in calore
Lux: Le avventure di Barbapapà
Filmstudio: I lautari.
Splendid: West side story
Astor: Coma profondo

ALASSIO

Colombo: Eccesso di difesa
Ritz: Demonio dalla faccia d'angelo

Astor: Equus
Ambra: Abbasso abissi dei giorni
Cristallo: Milano trema

ALBISSOLA MARE

Mercedes: Massacro a Condor Pass

ARENZANO

Italia: riposo

ALTARE

Vallechiara: Uomini lupo

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Sarpico
Cristallo: Porca società.

CERIALE

Odeon: Ultima odissea.

FINALE LIGURE

Vittoria: La prima notte di quiete
Ideal: Ecco noi per esempio.
Ondina: I giorni dell'ira

LOANO

Rosetta: Leoni della guerra
Loanese: Al di là del bene e del male

MILLESIMO

Italia: I magnifici 7

SPOTORNO

Mignon: Marlowe indaga

VARAZZE

Verdi: La notte dell'alta marea.

IMPERIA

Imperia: Heidi

Dante: Amarcord
Odeon: Il legionario.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Il monaco di Monza
Centr: La rabbia dei morti viventi.

BORDIGHERA

Olimpia: Gli intoccabili
Zeta: Quello strano cane di papà.

DIANO MARINA

Dianese: Il branco.

RIVA LIGURE

Cavallo: Club maschile

SANREMO

Ariston Teatro: 2001 odissea nello spazio
Centrale: La soldatessa alle grandi manovre
Sanremese: La città chiamata bastarda
Orfeo: Mash
Supercinema: Paperino story.
Lux: Emanuelle nera
Astra: Grazie a Dio è venerdì.
Mignon: Infermiera specializzata in ...
Ritz: L'albero degli zoccoli.

VENTIMIGLIA

Impero: W D'Artagnan.

Per voi ragazzi: 18,25 Il rompiballe. 18,55. Replica film «Il mare»; 20,25; A.A. Antenna - Dove andiamo stasera. 20,30: Telegiornale; 21: In cerca di un programma. 22: Film «Piccolo soldato». 23,15: Tg; 23,30. I programmi di domani.

TV

Ore 16: Film; 19: Musica a richiesta; 20,20: Notiziario; 20,40 Film, 22: Film

Continua la carrellata sulle squadre partecipanti alla II Categoria

Il Lavagnola '78 parte coi favori del pronostico Cinque Stelle e Camporosso matricole corsare

ALBENGA — tre giorni del campionato di seconda categoria si conclude la presentazione delle protagoniste. Nel girone savonese i pronostici indicano la Lavagnola '78 tra le favorite. La società è nata quest'anno dalla fusione tra Savona Nord e Libertà Lavoro. *«Abbiamo i mezzi per puntare alla promozione* — dichiara il presidente Martin — *oltre alla valida rosa dei titolari disponiamo di un settore giovanile in crescente aumento».*

La Lavagnola '78, diretta dall'allenatore Minuto, esordirà in casa contro il Calizzano Bardineto. *«Un inizio difficile* — conclude Martin — *anche se la squadra della Valbormida, orfana Giorgio risulta indebolita».*

Tra le matricole, la Cinque Stelle ha raggiunto il traguardo seconda categoria a quattro anni dalla fondazione. *«Puntiamo a un tranquillo centroclassifica* — dichiara l'allenatore Arena — *la squadra ha dimostrato, la scorsa stagione, le qualità tecniche e sportive. Tra le favorite indico Lavagnola '78 e Priamar».*

Acquisti: Boroni (Lavagnola), Frediani (Mallare), oltre rientri di Erulo e Vallerga. Cessioni: Erasmo (Sciarborasca) e Giusto (Santa Cecilia).

Nel girone di Ponente segnalare matricola Camporosso, approdata in seconda categoria al terzo anno attività. *«I della prima squadra hanno stimolato crescita di un promettente giovanile* — spiega il presidente Marinelli — *per questo motivo il traguardo salvezza diventa doppiamente importante».*

La squadra, che esordirà in contro Pontelungo, è diretta da Franco Serrano. *«Sarà un campionato incerto e combattuto con Giovane Bordighera favorita numero uno»*, dice Marinelli.

Nello stesso girone il Pietro Sport presenta una rosa di 24 giocatori agli ordini dell'allenatore Edoardo Gelosso. Il presidente, Cosimo Ossia, riassume i programmi squadra: *«Dopo la sofferta salvezza della scorsa stagione, puntiamo a na di centroclassifica. Giocando in tranquillità squadra potrà esprimersi al meglio».*

Portieri: Vio, Salvi, Canino; difensori: Aicardi, Bottaro, De Nigris, Farinazzo, Ferraro, Lanaro, Olmi, Pissarello, Moschetti; centrocampisti: Busatta, Cascamo, Basso, Giacomini I, Matis, Toscano, Romano; attaccanti: Bottaro, Giacomini II, Lanfranco, Pattitucci, Littarelli. m. f.

Avezza Varazze «passa» al Cecilia

ALBISSOLA — Il giovane centrocampista Avezza, anni, ex del Ferraro, è passato dal Varazze al S. Le due società hanno concluso la trattativa ed è probabile che Gaggero utilizzi il neo-acquisto già domenica prossima, nel derby con la Veloce.

A Novi Ligure, il professor Chiappuzzo ha operato al menisco Sicardi, uno degli artefici della promozione in Prima Categoria degli Albissola. L'intervento perfettamente riuscito, ma il giocatore potrà tornare in campo soltanto fra tre o quattro mesi. (p. p. c.)

PIETRA LIGURE — E' nata a Pietra Ligure una nuova società sportiva. Si chiama «Pietra marina» e vuole diffondere il nuoto sia a livello scolastico che agonistico. Il presidente del è Mirella Pozzato. direzione tecnica Enrico Moretta, atleta azzurro ed allenatore dello Sporting Club Celle.

SAVONA — Assemblea generale dei soci dell'Automobile Club questa sera presso il teatro «Del Pozzetto» via Famagosta. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 1977 e del bilancio di previsione. Durante l'assemblea saranno premiati i soci con 40 e 50 anni di anzianità di guida. Verranno anche estratti a sorte 100 buoni di supercarburante e cento buoni lavaggio e spazzoloni.

— Successo della fotografica «Scorci del Priamar» organizzata dall'associazione italiana cultura e sport e allestita sugli spalti della fortezza dove oggi si svolge la manifestazione «Facciamo ceramica insieme».

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84204; Domodossola 0324-45702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43415

Con un camion carico di grossi tronchi ostruito il passaggio provvisorio fra Malesco e Zornasco

Rabbia e delusione degli «alluvionati» Hanno bloccato la strada per protesta

Nel piano di Zornasco gli abitanti, nonostante le promesse, aspettano una ruspa da 50 giorni - «Sino a quando i lavori non cominceranno lasceremo passare solo il medico e i servizi essenziali» - Ordinanza del prefetto per rinnovare il blocco

MALESCO — Gli alluvionati del piano di Zornasco hanno messo in atto la loro minaccia, bloccando il passaggio provvisorio che collegava Malesco a Craveggia. E' stato sufficiente un camion carico di grossi tronchi messo di traverso per sbarrare l'accesso ad auto e mezzi pesanti. Non si può neppure parlare di blocco stradale vero e proprio perché in Valle Vigezzo i collegamenti sono tutti precari, le vie di comunicazione sconvolte sono sostituite da guadi di fortuna. In questo caso, lo sbarramento è stato attuato su un fondo privato, lungo una pista che attraversa l'alveo del torrente per collegarsi allo spezzone rimasto in piedi del ponte sul Melezzo.

Resta il fatto che questo passaggio costituiva un collegamento fra Malesco, Zornasco e Craveggia e tutti i frazionisti se ne servono per raggiungere le loro case. «Ci faremo da parte — hanno detto gli autori della protesta — *solo per far passare il medico, le ambulanze o altri servizi essenziali. Ma non toglieremo il blocco fino a quando non avremo la garanzia che anche nella nostra zona si comincerà finalmente a lavorare sul serio*».

Gli alluvionati del piano di Zornasco — una località sulla quale sorgevano opifici, piccoli laboratori artigianali, villette e complessi residenziali con numerosi appartamenti, tutti rasi al suolo — lamentano di essere stati finora esclusi dall'opera di ricostruzione in atto in Valle Vigezzo. «*Finora abbiamo sentito solo parole* — dice Amabile Mattei, proprietario di un vasto complesso che comprendeva una segheria elettrica, numerosi capannoni, una vasta piantagione che ora non esiste più — *ma sono passati quasi due mesi dal giorno del disastro e non si è vista ancora una ruspa. Tutto è rimasto com'era il primo giorno dopo l'alluvione. Non chiediamo la luna ma che si cominci almeno a disalveare il torrente, a togliere ceppi e tronchi d'albero che costituiscono un grosso pericolo per tutti, a costruire opere di protezione. Di tutti gli edifici del pianoro è rimasta solo una villetta che si affaccia su uno strapiombo: non si è ancora fatto niente per proteggerla*».

Dice Luciano Gamba, che gestiva la segheria elettrica spazzata via: «*E' inutile parlare di ricostruzione se poi non si fa niente per aiutare chi, nonostante le difficoltà, vuole rimettersi in piedi. La nostra attività è completamente paralizzata da oltre cinquanta giorni, non possiamo continuare a piangere sulle rovine. In questi ultimi giorni ci è arrivato del materiale che avevamo ordinato prima del disastro ma non sappiamo neppure dove metterlo: non possiamo certo accatastarlo su una landa accidentata e sassosa*».

Al piano di Zornasco si sono recati il vicepresidente della comunità montana della Valle Vigezzo, Albino Barazzetti, il sindaco di Craveggia Pio Provaso con i tecnici della Regione. Barazzetti, che è anche sindaco di Malesco, ha cercato di convincere gli autori della protesta a rimuovere il blocco ma non c'è stato niente da fare.

«*Al piano di Zornasco il disastro è stato di proporzioni tali* — ha detto il sindaco di Malesco — *da richiedere un intervento massiccio e radicale che non poteva certamente essere attuato in pochi giorni. Si tratta di pulire l'alveo del torrente da cima a fondo, di costruire argini e altri ripari. I piccoli lavori non avrebbero avuto alcun effetto. Stiamo definendo un programma di sistemazione ed entro dieci giorni dovremmo essere in grado di appaltare lavori per 450 milioni, nell'ambito di uno stanziamento regionale di un miliardo e mezzo che ci è stato garantito pochi giorni fa. Dovremo sottoporre il programma ai tecnici incaricati di stendere il piano di sistemazione generale di tutto il bacino del Melezzo: si tratterà solo di una verifica di massima, poi daremo il via alle ruspe. Mi impegno comunque a non superare il termine di dieci giorni*».

Questa garanzia non è stata però ritenuta sufficiente dagli autori della protesta. Nella vicenda è intervenuto il prefetto della provincia che in serata avrebbe emesso un'ordinanza per la rimozione del blocco lungo il passaggio di Zornasco, affidando ai carabinieri di Santa Maria Maggiore l'incarico di eseguirla.

A[illegible] Velli

Malesco. Il camion con i tronchi che ha sbarrato la strada. A destra Amabile Mattei discute con i carabinieri e gli amministratori

La Cee stanzia 800 milioni per l'Ossola

BRUXELLES — La commissione Cee ha annunciato ieri a Bruxelles di aver deciso lo stanziamento di un aiuto d'urgenza di 780 mila unità di conto europee a favore delle popolazioni della Valdossola colpite dalle recenti inondazioni.

La somma — che corrisponde a circa 800 milioni di lire — sarà immediatamente trasmessa alle autorità regionali italiane.

(Ansa)

Più smorzato il tono delle polemiche dopo la caduta della Giunta di sinistra

Verbania: pci e psi ora "pronti al dialogo,,

La dc accusa i due partiti di aver anteposto i loro interessi alla comunità - Il pdup si dichiara in posizione di "critica costruttiva,, Si parla di una possibile apertura dell'amministrazione anche a pri e psdi - Sollecitata la convocazione del consiglio comunale

VERBANIA — Commenti, reazioni, polemiche dopo la caduta dell'amministrazione di sinistra che reggeva il Comune con 25 seggi (19 pci, 6 psi, 1 pdup) contro i 15 della minoranza (9 dc, 2 psdi, 2 indipendenti di destra, 1 pri). A polemizzare è soprattutto la dc che con una lettera al sindaco accusa pci e psi di aver anteposto interessi di partito a quelli della comunità in un momento particolarmente difficile per la città. La dc sollecita la convocazione del consiglio comunale, la cui riunione avrebbe dovuto svolgersi con un ordine fittissimo di impegni venerdì scorso, e accusa le sinistre di aver determinato la paralisi dell'assemblea consigliare. Stanno per ora a vedere il partito di unità proletaria (il cui rappresentante avvocato Andrea Fuhrmann aveva ieri annunciato la sua uscita dalla maggioranza per assumere posizioni di «critica costruttiva») ed il pri. Il psdi invece, pur deplorando la crisi, ha evitato violente prese di posizione forse per non nuocere alle trattative, in corso a livello di segreterie provinciali nell'intento di dare maggioranze laiche (pci, psi, psdi, pri) al comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola e ad alcuni enti locali.

Comunisti e socialisti hanno ora smorzato il tono delle polemiche che avevano preceduto la crisi. Pietro Mazzola (capogruppo consigliare del partito comunista) parlando ieri sera in un dibattito pubblico ha ribadito che il suo partito privilegia ancora il rapporto con il psi. Gianni Moietta (che il pci propone come sindaco in sostituzione del socialista Francesco Imperiale) ha ribadito pure lui l'urgenza di trovare uno sbocco attorno a una ricostituita solidarietà operativa con il psi, ma ha anche lanciato un invito al pri e al psdi per allargare la maggioranza e costituire una giunta «*dinamica, funzionale, aperta*». Il psi (almeno fino ad ora) fa tenacemente muro attorno al sindaco difendendone l'operato e la carica, ma è scontato che se si vorrà risolvere questa crisi uno dei due partiti direttamente interessati dovrà pur cedere, a costo di una rinuncia di prestigio, su qualcuno dei punti oggetto della rottura.

La giunta ha ufficializzato ieri pomeriggio le dimissioni di tutti gli assessori con una riunione che viene definita piuttosto imbarazzata e molto formale. Ora rimane in carica solo per la normale amministrazione. Si è però appreso che, sulla falsariga di quanto sin da ieri l'altro aveva sollecitato la dc, il pci chiederà al sindaco la sollecita convocazione del consiglio comunale per la presa d'atto delle dimissioni e un conseguente dibattito politico. Nulla si sa circa la ripresa dei contatti fra pci e psi, anche se le segreterie dei due partiti confermano di essere pronte a riprendere il dialogo, senza risentimenti, già dalle prossime settimane.

Antonio Costantini

E' l'Eden di Verbania

In fiamme albergo Era chiuso da anni

VERBANIA — Incendio, verso l'una di ieri, al secondo piano dell'albergo Eden, da anni in disuso ma nel quale da qualche settimana erano state avviate opere di ripristino. Le fiamme hanno distrutto due stanze arredate e sono state spente dai vigili del fuoco dopo due ore di lavoro.

Ancora misteriose le cause dell'incendio. Infatti, nell'edificio manca totalmente l'energia elettrica per cui è impossibile si sia trattato di un corto-circuito. Si fa l'ipotesi che le fiamme siano state provocate accidentalmente da qualcuno che ha trascorso abusivamente la notte in albergo.

NOVARA — Il prof. Giovanni Quaglino è il nuovo preside del liceo artistico statale.

A Borgomanero il pri non entra nella giunta?

BORGOMANERO — Repubblicani indecisi a Borgomanero. Contrariamente a quanto è avvenuto a Novara, il pri locale non entrerebbe a far parte della nuova coalizione di sinistra con i comunisti. Lo ha dichiarato il segretario Ferruccio Ferrari. «Abbiamo avuto — dice Ferrari — con i rappresentanti del psdi *del psi e del pci, un incontro nel quale ci è stata proposta la possibilità di entrare in giunta con un assessore. Abbiamo chiesto di poter discutere la proposta con gli iscritti, e l'assemblea sezionale si è dichiarata contraria a un nostro impegno diretto nella gestione del Comune. Questo perché* — spiega il segretario — *per adesso non intravvediamo giustificazioni politiche tali da indurci a modificare l'attuale comportamento. Continueremo così di volta in volta a valutare problemi che ci verranno presentati dalla maggioranza, e a dire di sì ovvero di no secondo i casi*». Il pri è rappresentato in Consiglio comunale da un solo consigliere il dott. Alfredo Bertona che, aggiungendosi ai sei socialdemocratici, ai sei comunisti e quattro socialisti, avrebbe portato la maggioranza a 17 consiglieri, garantendo un miglior margine di sicurezza per le decisioni «difficili».

I comunisti, che finora sostenevano dall'esterno la giunta psdi-psi, [illegible] però presto responsabilità specifiche

E stato chiesto un incontro per un chiarimento

Stresa: crisi per la polemica fra vicesindaco e capo dei vigili?

STRESA — La giunta comunale di Stresa ha deciso di sospendere il provvedimento disciplinare nei confronti del comandante dei vigili urbani Alfredo Maori: nei suoi confronti è in atto, alla procura della Repubblica di Verbania, un regolare procedimento penale. Così dice una delibera che, adottata in questi giorni dalla giunta comunale di Stresa, è stata affissa all'albo comunale.

Ha espresso voto contrario a questa decisione l'assessore democristiano ingegner Validara, sostenendo che la decisione sarebbe spettata al consiglio comunale, ma la delibera della giunta è pienamente coerente con l'articolo 79 del regolamento organico comunale di Stresa. Vi si legge, infatti, che «qualora a carico di un dipendente sia in atto un procedimento penale, dev'essere sospeso il provvedimento disciplinare fino alla conclusione del primo».

«*La giunta* — dice un assessore — *ha deciso di assumere i poteri del consiglio comunale stante l'urgenza del caso e in quanto ancora non si sa se il procedimento penale beneficerà o no del recente decreto di amnistia*».

La vertenza giudiziaria, che si rifà alla vecchia polemica insorta venti mesi or sono tra il comandante dei vigili urbani di Stresa e il vicesindaco Albino Pastore, che lo aveva accusato di insubordinazione e oltraggio per una singolare vicenda, rischia anche di compromettere ulteriormente il rapporto di maggioranza tra la dc e il psdi. Dice infatti Giampiero Zanzi, segretario del psdi stresiano: «*L'astensione del democristiano Validara è per noi un fatto d'importanza politica e non soltanto personale, come si vorrebbe far credere. Deve quindi essere interpretata come un ulteriore segno di scollamento dell'attuale maggioranza*». Sembra che il psdi intenda ora sollecitare un incontro ufficiale con la dc per un chiarimento di fondo.

Insomma, c'è aria di crisi anche a Stresa. La vertenza giudiziaria fra il vicesindaco e il comandante dei vigili urbani fu definita la «vicenda dei dieci comandamenti». E' un episodio del gennaio 1977, quando nell'ufficio dei vigili urbani a Stresa fu affisso, a firma di Albino Pastore, un foglio dattiloscritto con le nuove disposizioni che la giunta aveva emesso per una ristrutturazione e regolamentazione del servizio dei vigili urbani. Il mattino successivo, a titolazione del foglio, era apparsa una striscia con la scritta a pennarello: «*I dieci comandamenti del divin Pastore*». L'interessato il giorno dopo lo allegava a una denuncia per diffamazione «*contro l'autore del cartello e contro chi, essendo responsabile dell'ufficio, aperto al pubblico, ne ha consentito l'affissione*».

a. c.

Grave incidente a Vigevano

In coma dopo scontro ragazzo di 16 anni

VIGEVANO — Lo studente Mauro Paesan, 16 anni, Vigevano, via Vallere 103, è in fin di vita per le gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di martedì in via Madonna degli Angeli, al crocevia con via I Idari. Il giovane in motocicletta, si sarebbe immesso in via Madonna degli Angeli senza fermarsi allo stop. Si è scontrato con il furgone guidato dall'operaio Domenico Carnevale Baraglia, 48 anni, di Gambolo, via Vecchia di Vigevano 9. Le condizioni del Paesan sono apparse subito gravi. Presentava infatti un trauma cranico irreversibile e alcune fratture.

Mauro Paesan

L'assalto di un bandito con mitra e cappuccio bianco

Stresa: per la terza volta rapina all'agenzia viaggi

STRESA — Nuova rapina, la terza in dieci mesi all'agenzia di viaggi e cambio Borroni sul lungolago di Stresa. Le altre due volte la prontezza di spirito della contitolare aveva messo in difficoltà prima e consentito di catturare nel giro di un'ora poi, i due rapinatori, questa volta il colpo è riuscito.

Verso le 13 di ieri due giovani giunti davanti all'ufficio su un'auto color bianco, mentre uno è rimasto a bordo l'altro è entrato nell'ufficio, mitra alla mano, volto coperto da un cappuccio bianco urlando: «*Fuori i soldi o ti ammazzo*».

«*Mia figlia Liliana* — racconta la madre della rapinata, titolare di una rivendita di giornali sulla piazza dell'imbarcadero di Stresa — *che era sola in quel momento, ha avuto un attimo di esitazione, anche per lo choc, e allora il bandito l'ha colpita due o tre volte sulla spalla e su una mano con l'arma, usandola come bastone, poi afferrato il denaro è fuggito balzando sull'auto del complice che è partita subito verso Arona. Mia figlia ha subito telefonato ai carabinieri di Stresa, poi trovandolo occupato ha chiamato il "113". Fuori, a venti metri, era fermo un pullman straniero su cui stavano risalendo i turisti, uno di loro ha preso il numero di targa. Novara seguito da 6 numeri; ma doveva trattarsi di un falso in quanto la numerazione per Novara ha cinque numeri soltanto*».

L'auto è stata ritrovata poco dopo le 15 abbandonata su una strada collinare: dei banditi invece, ancora nessuna traccia. Liliana Borroni ha riportato solo leggere contusioni ad una mano, il bottino dovrebbe superare di poco il mezzo milione.

a. c.

Equo canone: così sarà divisa Novara

NOVARA — Una commissione urbanistica, al lavoro dalla fine del 1975, ha consegnato all'assessore Armando Riviera le sue conclusioni per una suddivisione in cinque zone della città: la proposta verrà discussa in settimana dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli inquilini e dei proprietari di case che proporranno qualche eventuale modifica. Poi, entro il 20 ottobre, verrà portata per la approvazione in consiglio comunale.

La suddivisione della città in cinque settori è indispensabile per l'applicazione della nuova legge sugli affitti: ad ogni zona verrà applicato un canone diverso.

Secondo la commissione urbanistica Novara dovrebbe essere così ripartita.

Le frazioni di Giouzana, Pagliate, Agognate, Casalgiate fanno parte della «**Zona agricola**».

Veveri, Vignale, Pernate, Olengo, Torrion, Quartara e Lumellogno con tutta la parte di piano regolatore che arriva fino a viale Volta, viale Curtatone, viale Giulio Cesare fanno parte della «**Zona edificata periferica**».

La «**Zona edificata**» si estende fra quella «periferica» ed i bastioni della città dove comincia il «**Centro storico**».

Sono state poi individuate delle aree di «**particolare pregio**» in viale Volta, largo Cantelli, viale Kennedy, via Dell'Agogna, via Napoli, via Gallarotti, via Fiume.

(l. d. b.)

Nel giro d'una settimana

Verbano: 9 morti in incidenti stradali

ARONA — La notizia della morte, avvenuta lunedì in un incidente stradale nei pressi di Briona, di Giampiero Bertoli, di Pisano, ha scosso la popolazione del Verbano. Nel giro di una settimana, dal 18 al 25 settembre, sono state in tutto nove le vittime di incidenti stradali nella zona del Lago Maggiore.

Il giorno 18, nella zona di Chivasso, sono rimasti uccisi, nella loro auto travolta da un autocarro, i coniugi Antonio Colla e Maria Fomasi, di Stresa. Lo stesso giorno, qualche ora più tardi hanno perso la vita, in uno scontro frontale sulla statale del Sempione, a Castelletto Ticino, Giulio Macchi e Lucia Mussida, marito e moglie, di Verbania, e tre giorni dopo è morta all'ospedale di Legnano, dove era stata ricoverata per le ferite riportate nello stesso incidente, la loro figlia Lucia, di 16 anni. E' di sabato notte un altro incidente, ancora sulla statale 33, nei pressi di Sesto Calende, in cui hanno trovato la morte il cameriere di Cannero Silvio Giacomini e la suocera, Teresa Introvegni. Ancora una disgrazia la notte di domenica, quando una vettura ha travolto e ucciso sulla statale 34, al Tre Ponti di Fondotoce, Patrizia Cotarossi, 22 anni, di Verbania.

Ultimo in ordine di tempo, l'incidente in cui ha trovato la morte Giampiero Bertoli, 48 anni, di Pisano. Questi era alla guida di un'auto sulla quale viaggiava anche l'amico Enrico Prevosti, di Cavaglio d'Agogna. Nello scontro con un'altra vettura sono rimasti entrambi uccisi sul colpo.

(m. b.)

Linda Gomiero ved. Dellatorre [illegible]

Mario Gomiero

[illegible]

— Novara, 27 settembre 1978

Continuiamo l'elenco dei contribuenti secondo l'autotassazione del 1975

Novara, redditi tra 15 e 20 milioni

Come si può diventare ricchi fabbricando gingilli-regalo

NOVARA — Si è ripetuta, per il maggiore contribuente di Novara, un po' la storia di Genova dove a guidare la graduatoria è uscita una donna quasi sconosciuta. Gianni Ventriglia, 43 anni, proviene dal Meridione. E' titolare di una azienda che nel 1975 operava in sordina con una mezza dozzina di dipendenti nel campo degli oggetti per l'arredamento, con maggiore interesse per lampade e giochi di luci oltre alla specialità della ditta: gli specchi «profondi».

Ventriglia è arrivato a Novara nel 1970 dalla natia Santa Maria Capua Vetere e in cinque anni, restando quasi sconosciuto in città, è riuscito a guadagnare tanto da essere considerato, teoricamente, la persona più ricca di Novara. La sua denuncia dei redditi per il 1975 supera i 149 milioni. Una bella somma che lui dice di avere investito nella costruzione della nuova fabbrica, in corso Vercelli 89, dove operano una ventina di dipendenti.

Come si fa in pochi anni dal nulla o quasi diventare il maggiore contribuente di una città operosa e certamente di ricchi quale è Novara?

Ventriglia non lo spiega ma ci ha parlato delle ultime novità della sua azienda: un accendino da tavolo a luce solare e un aggeggino per servire a colazione le uova sode quadrate.

Diverse persone sono un po' nell'occhio del ciclone con questa pubblicazione dei ruoli. Lo «scandalo» delle denunce dei redditi, sia pure su scala ridotta, si è ripetuto anche quest'anno: personaggi noti, professionisti di fama appaiono nell'elenco per cifre irrisorie. Un pensionato che ieri mattina sfogliava le 1300 pagine del ruolo, ad un certo punto ha scosso il capo, ha abbozzato un mezzo sorriso ed ha esclamato: *«Ma questo è l'elenco dei poveri»*.

Non sta a noi fare confronti, ma non si può sottacere l'aria di polemica che serpeggia in città.

Ci limiteremo per appagare certe curiosità a citare alcuni redditi denunciati da persone note e non comprese nell'elenco dei maggiori contribuenti da noi pubblicato.

L'ex sindaco Ezio Leonardi ha denunciato poco più di 8 milioni: l'attuale sindaco Maurizio Pagani, ingegnere, libero professionista, tre milioni e mezzo. Tra gli ingegneri più conosciuti (e non compresi nell'elenco dei maggiori contribuenti) citiamo l'ex consigliere comunale Marcello Cazzola (8 milioni 714 mila lire); Arialdo Daverio (6 milioni 220 mila lire); Mario Fabbris (2 milioni [illegible] mila lire); Ugo Neri (3 milioni 265 mila lire); Ugo Perazzo (7 milioni 522 mila lire); gli architetti Luciano Gallarini (8 milioni 496 mila) e Arrigo Gruppi ([illegible] milioni 948 mila). [illegible] commenti i redditi di alcuni avvocati (a parte Di Tieri, Sartorio, Cocito, Zanetta e Cassietti): Mario Agnesina (3 milioni 900 mila), Aldo Avondo (8 milioni 965 mila), Alberto Barbè, giudice della «Lega Calcio» (5 milioni 369 mila), Alessandro Bermani, senatore (7 milioni 395 mila), Giuseppe Camaschella (9 milioni 377 mila), Ferdinando Cardinali (5 milioni 394 mila), Sebastiano Cocco (4 milioni 711 mila), Giovanni Correnti (3 milioni 743 mila), Giulio Genocchio, presidente «Famiglia Nuaresa» ([illegible] milioni 221 mila), Vittorio Minola ([illegible] milioni [illegible] mila), Alfredo Monteverde ([illegible] milioni 341 mila).

Piuttosto bassi anche i redditi denunciati dai commercialisti. **r. s.**

Quanto denunciano il sindaco e l'ex

Maurizio Pagani, ingegnere, libero professionista, sindaco socialdemocratico di Novara, ha denunciato 3 milioni e mezzo. L'ex primo cittadino, Ezio Leonardi, invece, poco più di 8 milioni

NOVARA — Continuiamo la pubblicazione dei redditi dei contribuenti novaresi. Quelli di oggi riguardano le denunce tra i 15 e i 20 milioni.

Accomazzi Carlo [illegible]; Agosta Roberto 15.677.000; Albertario G. Paolo 19.737.000; Alberti Enrico 19.363.000; Alquati Silvio 15.480.000; Andreoni Orazio 19.339.000; Apicella Fernando 17.553.000; Arban Angelo 18.733.000; Arcangeli Pietro 19.805.000; Ascione Francesco 17.000.000; Azzimonti Paolino 16.089.000.

Badini Giovanni 18.210.000; Maiocchi Alfredo 18.021.000; Bagnati Emilio 19.330.000; Baglione Pietro 15.478.000; [illegible] Antonio [illegible]; Rosati Carla 17.421.000; Barbè Pierino 15.880.000; Baroffio Giovanni 15.917.000; Bellezza Claudio 18.871.000; Bellezza Enrico 18.445.000; Bellone Luigi [illegible]; Bermani [illegible] 17.460.000; Bernasconi Elio [illegible]; Berti Romeo 16.868.000; Bertola Marco 16.464.000; Bertoli Pietro 19.348.000; Bertoncelli Agostino 19.161.000; Bertone Germano 19.795.000; Bertone Luigi 19.759.000; Berruti Giorgio 17.126.000; Besuschio Emilio 18.220.000; Bettagnotti Attilio 15.353.000; Biancalani Giorgio 16.427.000; Bianchi [illegible] 17.183.000; Bianciotto Livio 16.502.000; Bini Antonio 15.308.000; Bobbio Francesco 15.686.000; Bollea Emiliano 17.613.000; [illegible] Vittorio 17.532.000; [illegible] Ercole 16.743.000; Bonalda Mario [illegible]; Bonapace Umberto 16.473.000; Bondenari Mario 16.009.000; Bonelli Sandro 18.385.000; Bongiovanni Marcello 19.752.000; Bordoni Renzo 17.804.000; Bossetti Giovanni 17.074.000; Bosso G. Carlo 16.000.000; Bottacchi Antonio 16.600.000; [illegible] Ernesto 18.596.000; [illegible] Ugo 15.410.000; Brignoni Guido 15.304.000; Zucca Marmo Franca 17.607.000; Brustio [illegible] 18.714.000; Busti Angelo 19.019.000.

Caccianotti Alessandro 15.426.000; Canelli Aldo 18.359.000; Garzolini Natalina 16.337.000; Cantone Giuseppe 15.897.000; Capellini Vittorio 17.063.000; Cappugi Aldo 17.765.000; Capuani Paolo 17.663.000; [illegible] Sergio 15.541.000; Carlucci Francesco 18.257.000; Casagrande Alfonso 15.390.000; Cassinis G. Paolo 15.045.000; Castagna Marco 16.285.000; Catalano P. Giorgio 17.468.000; Catania Eugenio 16.254.000; Cecchinato Oscar 18.089.000; Celoria Michele 18.895.000; Ceresa Carlo 18.733.000; Ceresa Vittorio 16.696.000; Cerriana Renato 18.050.000; Chiola Giuseppe 16.810.000; Chiusori G. Paolo 18.883.000; Cicale Raffaele 17.444.000; Colombo Arturo 16.983.000; Colombo [illegible] Franco 16.718.000; Comazzi Giulio 19.944.000; Concone Dario 15.377.000; Conte Ciro 16.427.000; Conti Orazio 19.395.000; Coppa Giuseppe 18.362.000; Corbetta Francesco 15.883.000; Cottini P. Giulio 16.514.000; Crepaldi Ernesto 15.969.000; Croce Pietro 19.500.000; Curino Giuseppe [illegible].

D'Ambrosio Gabriele 15.963.000; Dell'Amore Giulio 19.367.000; De Paulis Fiorenzo 18.005.000; [illegible] Gerolamo 17.420.000; Di Lorenzo Fulvio 17.576.000.

Falorni Cirillo 18.042.000; Ferrante Paolo 16.480.000; Ferrari Paolo [illegible]; Ferrario Enrico 19.136.000; Ferrario Fiorino 16.909.000; Ferraris Renato 17.576.000; Finetti Evaldo [illegible]; Fioravanti Giacomo 15.696.000; Fontana Elios 16.421.000; Formaggio Gianni 17.071.000; Foete Paolo [illegible]; Francesca Alfonso 18.018.000; Ferruta Angela Maria 17.873.000; Fregonara Francesco 17.141.000; Frola Ferruccio 15.857.000; Frola G. Carlo 16.919.000; Frola Giuseppe 16.084.000; Frontini Franco 16.076.000.

Gagliardi Bruno 16.157.000; Annovazzi Ileana 15.804.000; Gambigliani Alberto 17.149.000; Gasparini Giuseppe 16.050.000; Gatti Ernesto 19.561.000; Ghiazza Francesco 15.210.000; Giardino Angelo 16.473.000; Gionta Arturo 17.397.000; Giubertoni Cesare 15.189.000; Granoni G. Carlo 17.485.000; Gravellone Tullio 18.553.000; Grazioli Carlo 17.207.000; Gregotti Vincenzo 16.736.000; Greppi Giorgio 15.785.000; Gualla Gaudenzio 19.890.000; Guidetti Carlo 19.461.000.

Hofer Gianfranco 17.834.000.

Jurino Domenico 16.308.000.

Lapidari Pietro 17.378.000; Laria Pacifico 19.087.000; Lavecchielli Renzo 17.025.000; Lavezzari Cristina 19.127.000; Leigheb Vittorio 18.844.000; Lorenzani Roberto 17.629.000; Lupano Emilio 17.350.000.

Maccari Enzo 17.457.000; Maduli Salvatore 15.472.000; Magri Armando 16.128.000; Malinverni Luciano 16.919.000; Mandelli Luigi 17.423.000; Manfrè Giovanni 16.165.000; Aquili [illegible] 18.603.000; Maremma Mario 18.120.000; Mariani Mario 16.463.000; Mariggi Giovanni 19.351.000; Martina Elio 18.825.000; Martinengo Pietro 19.561.000; Massi Pompeo 16.672.000; [illegible] G. Angelo 19.898.000; Mazzini Giovanni Vittorio 15.494.000; Mazzini Giovanni 17.521.000; Merlo Giuseppe 19.378.000; Milanino Giuseppe 17.836.000; Mini Alfredo 16.419.000; Mirabelli Lino 16.844.000; Molina Fernando 18.009.000; Molina Giuseppe 19.311.000; Molinari Sandro 19.862.000; Mongino Mario 15.916.000; Montalenti Angelo 17.286.000; Mornese Francesco 15.769.000; Mortarino Ermanno [illegible].

Notta Giuseppe 15.587.000; Nebbia Angelo 16.446.000; Nicoli Pietro 16.891.000; Nicola Nello 15.842.000; Nuvolone Ugo 15.146.000.

Omodei Vittorio 15.709.000.

Pagani Giovanni 17.338.000; Paggi Teresio 17.032.000; Pagaroni G. Carlo 18.654.000; Pantano Salvatore 17.247.000; Puppalettera Nicola 17.036.000; Paschetta Gianni 18.995.000; Pasta Mario 16.379.000; Pastoris Gualberto 15.047.000; Pedrinazzi [illegible] 17.125.000; Baroffio Matilde [illegible]; Pellini Luigi 15.733.000; Pisani Carlo 15.243.000; Pisani G. Carlo [illegible]; Porzio Angelo 15.416.000; Postiglioni Francesco 15.125.000; Prestinari Giuseppe 18.485.000; Protti G. Guido 15.428.000; Provasoli Giovanni [illegible]; Proverbio Mario 18.073.000.

Quaglia P. Andrea 15.618.000.

[illegible] Francesco 15.265.000; Ramponi Stefano 15.669.000; Raso Virgilio 19.319.000; Rastelli Sergio 17.234.000; Ravasenga Massimo 18.238.000; Ravanini Giovanni 16.256.000; Ravazzotti Ettore 16.368.000; Rigoli Francesco 16.959.000; Riparbelli Vittorio 15.549.000; Rizzotti Bruno 16.378.000; Roblio Romeo 16.318.000; Romagnoli Giuseppe 16.723.000; Rondini Giuseppe 15.315.000; Rosati Augusto 18.433.000; Rosina P. Luigi 15.689.000; Rossaro Elio 17.916.000; Rossi Francesco 18.140.000; Rossini Aldo 15.811.000; Rusta Romolo 17.260.000; Rubinelli Osvaldo 15.719.000.

Salerno Giuseppe 17.856.000; Salsa Renzo 15.972.000; Salsa Rinaldo 18.066.000; Salvay Dante 16.071.000; Sarcoli Alessandro 18.950.000; Sartori Attilio 16.596.000; Scaglia Giovanni 18.767.000; Scarano Vincenzo 17.037.000; Scarpia Giuseppe 17.474.000; Scevola Alessandro 18.469.000; Sguazzini Viscontini Carlo 19.653.000; Silvestri Alessandro 17.471.000; Silvestri Cesare 19.320.000; Silvestri Giovanni 17.325.000; Sironi Giuseppe 16.138.000; Smirne Alfonso 16.112.000; Marchionni Maria 15.711.000; Spagnolo Giuseppe 16.156.000; Stangalino Vittorio 15.815.000; Strigini Roberto 19.325.000.

Tarditi Felice 16.172.000; Taruffo Giovanni 15.853.000; Tavella Michele 17.076.000; Terazzi Vincenzina 17.679.000; Triulzi Alderico 16.182.000; Triulzi Mario 19.372.000; Tronconi Andrea 18.121.000; Troso Mario 15.884.000; Turri Carlo 16.181.000.

Uglietti Angelo 16.911.000; Uglietti Mario 15.319.000.

Vaccino Arturo 18.134.000; Vecchione Luciano 15.169.000; Venza Francesco 16.778.000; Veronica Giacinto 16.401.000; Vietti Cesare 17.042.000; Villa Enzo [illegible]; Visconti Luigi 16.381.000; Volume Bernardo 16.230.000.

Zandelini Giuseppe 15.805.000; Zanetta G. Battista 15.514.000; Zapelli Antonio 16.137.000.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Signore e signori
Coccia: L'albero degli zoccoli
Eldorado: Disavventure di un commissario di polizia
Excelsior: Il killer dagli occhi a mandorla
Faraggiana: Amore, piombo e furore
Vittoria: Lo chiamavano Bulldozer
S. Cuore: La gang della spider rossa

ARONA
San Carlo: Il ladro di Bagdad
Roma: Stato interessante
Moderno: Future World
Lux: Una squilo per l'ispettore Klute

BORGOMANERO
Moderno: Piedone l'africano
Nuovo: Rosala
Lux: Cyclone

DOMODOSSOLA
Galletti: Napoli violenta
Corso: Notti porno nel mondo n. 2

GALLIATE
Smeraldo: Cinidatum

GHEMME
Italia: Rapina a mano armata

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Napoli spara

OLEGGIO
Comunale: Audrey Rose
Moderno: Torino nera

OMEGNA
Sociale: Salò o le 120 giornate di Sodoma
Splendor: Il predatore

VERBANIA
Apollo: Alice nel paese delle pornomeraviglie
Ariston: Rapina erotica
Vip: Lo chiamavano Bulldozer
Sociale (Intra): Ti spacco la faccia, ti rompo la testa
Sociale (Pallanza): La febbre del sabato sera

SOMMA LOMBARDO
Italia: Le ragazze pon pon 2

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Atti impuri all'italiana

LOMELLINA

MORTARA
Dignaga: Appuntamento con l'oro

VIGEVANO
Arlecchino: Grazie a Dio è venerdì
Astoria: Il marito erotico
Marconi: Gli amanti sporchi di sangue
Odli Tibaldi: La montagna del dio cannibale

TELE BASSO NOVARESE

Ore 19,45: Bimbara; 19,50: Seconda galleria; 20,15: Off music - Oroscopo; 20,30: Novara oggi; 21,00: Film «Operazione commandos»; 22,30: Novara oggi.

TELENOVARA

Ore 19,30: Flash notizie; 19,35: Replica film «La bionda grattacielo»; 21: Telenovara notizie; 21,20: Comiche; 21,40: Film «Il ranch delle tre pistole»; 22,30: Caleidoscopio: fatti e avvenimenti di Novara e provincia; 23,00: Telenovara notizie.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Cazzaniglio, via Costa 7; Ferraro, c. Cavallotti 21; Comunale v. Solferino 1; Dalandi, c. Torino.
Arona: Manzini, v. Liberazione.
Bellinzago: Pelbò, via Libertà 58.
Borgomanero: Ruva, c. Garibaldi 111.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, v. Marconi.
Oleggio: Mazzonzelli, via Libertà 92.
Stresa: Internazionale - Italia.
Verbania: I ambiimi, v. Troubetzkoy 142; Bozzon, piazza Marconi 39.

Galliate: un impresario al primo posto

GALLIATE — Sono stati esposti anche per i cittadini di Galliate i ruoli delle imposte relativi alle denunce fatte nel 1976 ma riferite al 1975. Pubblichiamo oggi i redditi superiori ai dieci milioni: l'elenco è guidato da Ettore Marcoli, un impresario stradale, che ha denunciato 56.486.000 lire. Al secondo posto una donna, Antonietta Storaini, che dirige una industria per macchine da confezione, con una denuncia di 55.745.000; poi l'industriale tessile Carlo Belletti con circa 49 milioni.

Dopo Luigi Casartelli con 47 milioni circa, al quinto posto un altro Marcoli, Gian Franco, con 39 milioni; quindi il Medico Antonio Fonio con 37 milioni e Giacomo Brustio, altro industriale con 32 milioni.

GALLIATE — Questo l'elenco completo delle denuncie superiori ai 10 milioni:

Airoldi Cesare 15.685.084; Airoldi Enrico [illegible]; Airoldi G. Carlo 10.208.598; [illegible] Giovanni 12.372.901; Allavelli Raffaele 11.372.490; Avvignano Azzari Giuseppina 11.037.821; Azzari Angela [illegible].

Banfo Gianni 14.312.200; Barili Giovanni 14.681.408; Belletti Carlo 48.990.000; Belletti Giacomo 12.897.222; Bernardis Marco 16.782.265; Bianchi Bernardino 12.278.837; Bianchi Pietro 23.471.886; Bisognoli Carlo 10.331.512; Bottigella Luciano 16.636.039; Bozzola Francesco 17.803.722; Bozzola Pietro 18.061.772; Brustio Antonio 19.778.000; Brustio Giacomo [illegible].

Caccia Carlo 16.686.789; Camisasca Luigi 13.403.370; Caprioli Francesco 17.632.610; Casartelli Luigi 46.023.465; Casolo Giuseppe [illegible]; Casolo Ivano 16.159.164; Cavallini Orazio 10.342.336; Caviggioli Giuseppe 13.730.672; Cervini Domenico 14.236.240; Conte Italo 17.402.270; Cardano Silvio 11.762.849; Cardano Porta Carmen 11.700.800.

Dansi Giorgio 18.260.068.

Elia Gaetano 11.838.000.

Ferrari Battista 10.063.050; Fonio Antonio 36.[illegible]; Fonio Carlo 27.713.000; Fornaroli Francesca 10.418.496; Forni Aldo 23.391.217; Fusi Giuseppe 13.489.000.

[illegible] Milanesi Piero 11.370.575; Raimondi Giovanna 12.007.999; Gallina Attilio 13.370.900; Gibbin Fortunato 12.097.400.

Jalenti Manlio 14.984.045.

[illegible] Natale 15.027.836; Manera Elio 16.411.000; Mantellino Walter 11.613.626; Marcoli Ettore 56.486.000; Marcoli G. Franco 39.078.000; Martelli Aurelio 12.471.944; Martelli Dante 16.892.500; Martelli Caccia Fernanda 21.178.000; Martelli Pierina 11.099.849; Mascheroni Oliviero 20.554.629; Murciano Pietro 18.347.305; Mutlini Pasquale 22.281.000; Muttini Canu Francesca 27.592.000.

Nicolotti Angelo 10.691.124; Noè Medardo 22.024.000.

Occhipinti Divio 12.096.330.

Paglino Giuseppe 12.293.320; Panigone Cecilia 10.840.000; Pozzi Guido 12.785.978.

Ramella G. Luigi 11.679.228; Robecchi Lorenzo 12.633.870; Rebecchi Luigi 13.805.465; Rey Di Villarey Olga 24.914.421; Restuccia Umberto 14.536.870; Reggia Emilio 10.071.474; Rossi Domenico 15.594.283; Ruggeri Francesco 22.437.432.

Storaini Antonietta 55.745.000.

Varzi Giovanni 12.760.826; Velisio Sergio 16.539.584.

NOVARESE SPORT

Hockey: gli azzurri verso la finalissima

NOVARA — Gli azzurri ce l'hanno fatta anche sulla non facile pista di Breganze e sembrano ormai avviati verso la finalissima della «Coppa Italia» di hockey a rotelle su pista.

Novara e Laverda hanno dato vita ad un incontro equilibrato per tutto il primo tempo conclusosi sul 2 a 2. Poi, nella ripresa, gli azzurri sono passati in vantaggio per 4 a 2 e sono riusciti a contenere la sfuriata dei locali sino al 5 a 4. Nel finale ultimo sforzo dei novaresi che si aggiudicavano la vittoria per 6 a 4.

La classifica vede al comando il Novara con 10 punti, uno in più del Lodi che sabato prossimo dovrà far visita al Laverda mentre gli azzurri riposeranno (il Lodi non giocherà l'ultimo turno). Se i lombardi dovessero subire una battuta d'arresto il gioco sarebbe ormai fatto per Battistella e compagni.

Omegna: il basket aspetta un impianto

OMEGNA — Sono passati 15 anni da quando la Fulgor Pallacanestro (sponsorizzata Alessi nel periodo finale dell'attività) metteva Omegna tra le città piemontesi più all'avanguardia nell'ambito sportivo, quando il campetto dell'oratorio veniva calcato da squadre famose come la Virtus di Bologna, la Salwa di Genova e l'Anconitana Stamura, partecipanti come i rossoneri fulgorini al campionato di serie A. Erano i tempi in cui il famoso allenatore Garbosi divideva il suo impegno tra Omegna e i campioni d'Italia dell'Ignis di Varese. Poi, quando si trattava di compiere il gran salto verso il «girone d'eccellenza» il terreno non veniva omologato e la città non trovò le energie necessarie per darsi una palestra coperta, in conformità alle perentorie disposizioni dalla federazione.

Sulla piana di Bagnella è in fase di avanzata costruzione un centro sportivo. Entro la prossima primavera dovrebbero essere disponibili i primi impianti. Il progetto dell'impianto sportivo è dell'omegnese architetto Mossio Severgnino. **(a. m.)**

Provincia di Novara

RICERCA DI PERSONALE

L'Amministrazione provinciale di Novara deve procedere alla urgente assunzione, a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori, di:

PERSONALE INFERMIERISTICO

— livello retributivo funzionale di operatore specializzato
— stipendio iniziale annuo di L. 2.150.000
Lo stipendio è suscettibile di 4 aumenti periodici biennali del 10% e di 9 successivi aumenti periodici biennali del 5% ed inoltre sono dovute:
— l'indennità integrativa speciale di L. 2.027.808 annue
— la 13ª mensilità
— le eventuali quote di aggiunta di famiglia nelle misure stabilite dalle vigenti disposizioni di legge
— la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti economici nella misura di L. 25.000 mensili lorde
— le altre indennità previste dalle vigenti disposizioni di legge per il personale infermieristico.
Le assunzioni di cui sopra verranno disposte in via provvisoria ed il relativo personale sarà assegnato alle équipes psichiatriche territoriali destinate ad operare con interventi ambulatoriali, domiciliari ed ospedalieri presso le unità psichiatriche di Verbania, Domodossola ed Omegna.
Le persone interessate devono possedere il diploma generico oppure il diploma di infermiere per malati di mente e le relative domande di assunzione vanno indirizzate all'Ufficio Personale dell'Amministrazione provinciale di Novara, piazza Matteotti 1 e dovranno pervenire entro 20 giorni dalla data del presente avviso, corredate dalle seguenti indicazioni:
— generalità complete (cognome e nome, luogo e data di nascita e domicilio);
— stato civile;
— situazione di famiglia;
— titolo o titoli di studio (da allegare alla domanda);
— eventuale precedente occupazione;
— attestazione della propria immediata disponibilità ad assumere servizio presso le équipes psichiatriche destinate ad operare sul territorio nelle zone di Verbania, Domodossola ed Omegna, indicando in via preferenziale a quale delle tre unità intendono essere assegnate.

Novara, lì 28 settembre 1978.

Il Segretario Generale — Dr. Paolo Campi
Il Presidente — Luigi Mazzocco

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 95.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

L'indagine condotta dalla Camera di Commercio

Va bene la produzione industriale ma aumenta la Cassa integrazione

VERCELLI — Note positive per l'industria provinciale. La consueta indagine-campione condotta dalla Camera di Commercio di Vercelli ha rilevato infatti una significativa tendenza positiva, dopo che nel primo semestre di quest'anno si erano alternate varie «fasi riflessive» a timide «ripresine».

Nel mese di luglio le industrie tessili, metalmeccaniche e chimiche (che occupano in tutto 6 mila addetti) che costituiscono il «campione» su cui viene svolta l'indagine, hanno rivelato dati positivi sia per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti, sia per quanto concerne il volume della produzione e degli ordinativi.

Il grado di utilizzazione degli impianti è salito dal 78 per cento di giugno al 79 per cento di luglio: è una variazione considerevole, non solo perché è stata ottenuta nello spazio di un solo mese, ma anche per il fatto che è vicinissima a quello che viene indicato come «livello massimo teorico», che è l'80 per cento. Tutto ciò ha influito sul volume della produzione, che è stato indicato in aumento da buona parte delle industrie.

Buone notizie anche per quanto riguarda i nuovi ordinativi; se rimane stabile la richiesta proveniente dal mercato estero (che già negli scorsi mesi era più che positiva), in luglio sono aumentate anche le richieste provenienti dall'interno, ed è questo forse il dato più confortante che emerge dall'indagine.

Su altri «fronti», però, i risultati sono stati meno positivi, e quindi è necessario contenere l'ottimismo. Le indicazioni preoccupanti arrivano dal livello delle scorte, dalla situazione dell'occupazione e della cassa integrazione. Per le scorte non sono diminuite le segnalazioni delle industrie che le indicano come «esuberanti»; è un dato preoccupante perché è noto come le scorte costituiscano un «barometro» molto attendibile in fatto di competitività delle aziende.

In campo occupazionale una parte delle imprese del «campione» che a giugno indicavano una situazione stazionaria ha invece notato un miglioramento a luglio. Nonostante ciò, tuttavia, le cose sono ancora molto lontane da come si presentavano lo scorso anno. Diminuito anche il numero delle aziende che hanno segnalato nuove assunzioni, mentre sono raddoppiati (anche se è comunque rimasto a livelli contenuti) i casi di ricorso alla cassa integrazione. Il settore della manodopera è quindi ancora una volta risultato il più «penalizzato», e ciò finisce per riflettersi negativamente anche su altri comparti.

L'andamento della produzione è comunque più adeguato al potenziale della struttura industriale della provincia rispetto a quello del 1976 o anche solo dello scorso anno. Le prospettive di incrementi dell'occupazione sono invece venute meno, ed anzi è aumentato il pericolo di possibili ulteriori riduzioni.

Questi risultati suggeriscono agli esperti della Camera di commercio che li hanno elaborati la constatazione che *«risulta sempre più problematico ipotizzare apprezzabili recuperi in questo settore prima della fine del 1978, che tutto lascia ritenere sarà ancora caratterizzato a livello aziendale dalle difficoltà relative al costo del lavoro e quindi alla ricerca di dimensioni efficienti di produzione»*.

Dario Corradino

Si fracassa il cranio cadendo: grave

CIGLIANO — Un'anziana contadina di Cigliano, nella tarda serata dell'altro ieri, è stata rinvenuta esanime in cucina con il cranio fracassato, vittima di un'accidentale caduta.

Si chiama Virginia Anselmino, 83 anni, vedova Arborio, residente in via Garibaldi 20. A trovarla priva di sensi sono stati i familiari che l'hanno portata all'ospedale dove il dottor Felice Vigliano le ha riscontrato la frattura cranica.

Dovrà essere sottoposta ad intervento chirurgico. La donna è stata poi trasferita nel reparto neurologico dell'ospedale di Novara. La prognosi è riservata. (m. d.)

Dovrà pagare un'ammenda di ottantamila lire

Condannata la moglie dell'assessore ha elevato un muro non consentito

VERCELLI — *Margherita Sarasso, moglie dell'assessore all'urbanistica del Comune, Ezio Robotti, è stata condannata dal pretore di Vercelli, Giuliano Grigi, per aver realizzato «opere edili parzialmente difformi dalla concessione edilizia». La stessa pena (una ammenda di 80.000 lire) è stata comminata anche al direttore dei lavori, Vincenzo Pensotti, ed ai titolari dell'impresa che li ha eseguiti: Bernardo Del Nero e Carlo Balocco.*

La vicenda ha inizio nell'aprile del 1975. Margherita Sarasso presenta una domanda per ottenere una licenza di costruzione per la «sistemazione ed il sopralzo» della sua abitazione in via Massaua 21. La licenza, firmata dall'allora assessore all'urbanistica, Mauro Giudice, viene rilasciata il 18 febbraio dell'anno successivo.

Il 22 ottobre 1977 Roberto Poma, il tecnico comunale incaricato della sorveglianza edilizia, compie un sopralluogo nella casa di via Massaua, e constata alcune difformità rispetto a quanto prevedeva la licenza edilizia: un muro divisorio in cantina ed alcune varianti non previste al piano rialzato, al secondo piano e sulla facciata esterna del fabbricato.

Dopo questi accertamenti, nel dicembre scorso un vigile urbano, Giovanni Battista Serra, a conclusione di un ulteriore sopralluogo eleva una contravvenzione per abuso edilizio a Margherita Sarasso, all'impresa costruttrice ed al direttore dei lavori.

La documentazione viene trasmessa al pretore che ha condannato tutti ad un'ammenda di 80 mila lire. **e. mo.**

Margherita Sarasso

CRESCENTINO — Un incendio si è sviluppato, ieri notte, nell'abitazione di Francesco Cortese, 52 anni, abitante in via Felice Miruglio. Erano circa le 23,30 quando, per cause non ancora accertate, le fiamme si sono sprigionate in cucina.

Diminuiscono le nascite: duecento in meno rispetto al 1977

La cicogna ha portato meno bambini all'ospedale Sant'Andrea a Vercelli

VERCELLI — *All'ospedale «Sant'Andrea» le nascite sono in costante diminuzione. «Nel 1977 — dice il professor Cesare Andreoli, primario della divisione di ostetricia e ginecologia —* sono nati circa 1100 bambini: duecento in meno rispetto all'anno precedente».

Più che il dato statistico (di per sé interessante) al professor Andreoli preme mettere in risalto il servizio medico ed assistenziale che la sua divisione è in grado di offrire alle partorienti, alle puerpere, ai neonati ed a tutte le donne che hanno problemi ginecologici.

«Innanzitutto — *spiega Andreoli* — la mortalità perinatale (nei primi sette giorni di vita) è molto bassa: e sono più di dieci anni che al "Sant'Andrea" non muore una donna per parto. Questi rilievi positivi sono dovuti al fatto che il nostro ospedale è stato uno dei primi in Italia a garantire l'assistenza medica per ogni parto. Inoltre, i blocchi operatori possono contare sulla presenza quasi continua di un pediatra e di un anestesista. Il nostro obiettivo è quello di arrivare alla disponibilità di questi specialisti 24 ore su 24».

Anche nel campo degli interventi chirurgici ginecologici il «Sant'Andrea» può esibire una statistica incoraggiante: la mortalità è nulla anche nei casi di grossi interventi «demolitivi». La divisione di ginecologia è inoltre molto ben attrezzata per tutta la terapia del carcinoma mammario e per quella ormonale.

«Nell'endocrinologia — *dice Andreoli* — siamo tra i primi in Italia. Ci hanno invitati come relatori sull'argomento nei più importanti convegni in Italia ed all'estero: negli ultimi tre anni abbiamo tenuto undici relazioni ufficiali».

A questo punto, il professor Andreoli cita la sua «équipe» medica che ha compiti equamente ripartiti nell'ambito clinico e scientifico. E' composta da due aiuti, il professor Giovanni Lesai ed il dottor Elio Aquilini, e da sette assistenti: i dottori Fernando Fiorentino, Luigi Di Meglio, Francesco Coggiola, Pietro Spagnolo, Marco Mocchia, Graziella Furbatto e Gianangelo Burini.

Il personale medico della divisione può contare su attrezzature moderne ed efficienti. «Siamo stati tra i primi ospedali — *spiega Andreoli* — ad essere dotati di un'apparecchiatura per l'ecografia che ci permette di fotografare il feto all'interno dell'utero, per risolvere così diversi problemi prenatali; ci stiamo attrezzando per la diagnosi e la prevenzione delle malattie congenite. Tra poco, inoltre, entrerà in funzione in tutte le sale parto il "monitoraggio" con il quale potremo controllare il cuore del feto».

Tutto bene, quindi, all'interno di «ostetricia e ginecologia»? Pare di no. Da quest'anno è sorto il grosso problema delle interruzioni della gravidanza. Il «Sant'Andrea» è uno dei pochissimi ospedali della zona in cui la quasi totalità dei medici non ha avanzato l'obiezione di coscienza.

«Però — *confessa Andreoli* — fare un'interruzione di gravidanza dispiace a tutti i medici, anche ai "non obiettori". Personalmente, penso che l'aborto sia il fallimento della coppia e della società. Li facciamo al "Sant'Andrea" perché quasi tutti gli ospedali limitrofi si sono rifiutati. Noi non abbiamo mandato indietro nessuna ma, pur garantendo la migliore assistenza durante l'intervento, li facciamo a malincuore. Dobbiamo batterci per l'istruzione della coppia, soprattutto attraverso i consultori in modo che l'interruzione della gravidanza diventi una sempre più estrema soluzione».

Enrico de Maria

Il prof. Andreoli durante un'ecografia ad un paziente (Foto Groppi)

I consiglieri comunali e i redditi del 1975

VERCELLI — Quanto guadagnano i quaranta consiglieri comunali? Per chi volesse togliersi questa curiosità pubblichiamo di seguito l'elenco dei redditi netti dichiarati nel 1976 dai consiglieri attualmente in carica.

Anesina Valeriano 4.725.000; Baiardi Ennio 13.959.000; Baltaro Bruno 5.190.000; Barberis Marco 8.541.000; Bazzacco Pier Mario 2.749.280; Bertone Giovanni 10.421.448; Bertotto Giuseppe 2.027.000; Bodo Fulvio 3.827.789; Boggio Carlo 5.094.000; Bonardo Annita 2.982.000.

Cattin Claudio 1.790.000; Cerutti Renato 4.916.000; Ciocca Marco 2.125.000; Colombo Dario 3.367.127; Corio Amedeo 4.018.000; Corradino Giuseppe 7.681.000; Di Meglio Luigi 9.280.000; Giudice Mauro 204.000; Isola Lorenzo 22.287.000; Leale Francesco 2.056.000; Ponzana Glauco 14.685.020; Racca Giovanni 7.027.000; Ranghino Carlo 4.459.000; Ranghino Renato 4.808.000; Reis Marco 322.000; Robotti Ezio 3.091.000.

Sarasso Gianfranco 2.700.488; Scheda Roberto 4.251.000; Socco Giovanni 4.185.000; Suman Claudia 2.746.000; Taverna Luigi 1.830.000; Valera Giovanni 3.850.000; Valeri Gilberto 7.330.000; Vanè Aldo 9.928.284.

Non hanno dichiarato redditi i consiglieri: Ambrosini Maurizio, Cotto Dina, Fragiacomo Angelo, Gilardi Roberto, Greppi Riccardo e Pignoli Ermanno. **d. co.**

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

L'abitazione rurale che diventa «civile»

Un lettore scrive: *«Ho trasformato la mia casa di campagna (vecchia almeno di 100 anni) in uno stabile per abitazione civile. Mi sorgono dei dubbi sulla validità della polizza in corso per quanto riguarda l'incendio. Cioè debbo modificarla oppure può restare tale e quale? Preciso inoltre che la nuova costruzione sarà adibita anche a negozi e vi abiteranno più famiglie».*

Il lettore deve modificare completamente la polizza assicurativa. Infatti sembra che l'assicurazione in corso sia stata stipulata per uso rustico-agricolo, quindi con criteri di «copertura» assai diversi da quelli previsti per i fabbricati civili. Inoltre nel nuovo rischio dovrebbero, a quanto pare, essere elevati i «massimali» garantiti. Vediamo come potrebbe essere la nuova assicurazione.

Per non cercare particolari sorprese, è consigliabile che il contratto venga emesso con la formula «globale fabbricati» dove, oltre all'incendio, possono includersi garanzie particolari come, ad esempio, la caduta di tegole, antenne t.v., cornicioni e così via. Anche lo scoppio di apparecchi a vapore o la fuoriuscita di acqua dalle tubazioni idriche possono essere oggetto di assicurazione con la formula che abbiamo detto. Volendo vi è la possibilità di assicurazione anche per la rottura di vetri di uso comune (porte d'ingresso, scale, ecc.).

Naturalmente una modifica del genere comporta anche un «premio» maggiore, ma si è però certi che in caso di sinistro il fabbricato è giustamente assicurato.

Giuseppe Alberti

A Roma i 17 sindaci dei Comuni interessati dal gruppo

«Pozzi» fuori dalla Liquigas? Il ministro non è favorevole

GATTINARA — Il ministro dell'Industria non è favorevole allo scorporo della Pozzi-Ginori dalla Liquigas. Lo afferma un documento diffuso al termine di una riunione, tenutasi a Roma l'altro giorno, fra tutti i sindaci dei diciassette comuni nel cui territorio sorgono gli stabilimenti del gruppo, allargata ai rappresentanti delle direzioni dei partiti, a numerosi parlamentari della dc, del pci e del psi, alla federazione unitaria sindacale, alla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici), al coordinamento sindacale del gruppo Liquigas. Era presente anche l'on. Aliverti, sottosegretario all'Industria.

«Nell'incontro c'è stato il pieno accordo fra gli Enti locali ed organizzazioni sindacali — precisa il comunicato diffuso al termine della riunione — *sull'urgenza di un esame della situazione del gruppo Liquigas dal quale scaturisca la decisione di avviare lo scorporo della Pozzi-Ginori-Ipiave dal gruppo stesso, il risanamento dell'attività produttiva sulla base di un piano che contempli il mantenimento dei livelli di occupazione attraverso l'intervento di un consorzio di banche per il finanziamento ed il controllo sulla attuazione del piano stesso».*

In proposito i rappresentanti delle amministrazioni locali hanno sollecitato, ancora una volta, il governo ad intervenire nei confronti delle banche interessate per la ripresa del credito ordinario necessario alla continuità produttiva delle fabbriche e per la ripresa dell'erogazione dei mutui già accordati per la costruzione della nuova fabbrica di Pisa e la ristrutturazione di quella di Sparanise e di Gaeta.

«I partiti ed i parlamentari presenti — prosegue il documento — *hanno riconfermato il loro pieno accordo su questa via e la necessità urgente di un intervento del governo.*

«Al termine della riunione — conclude il documento — *le delegazioni dei consigli comunali hanno deciso di chiedere al presidente della Commissione Industria della Camera, on. Loris Fortuna, di essere sentiti durante la seduta della commissione stessa dedicata a questo problema, di richiedere al ministero dell'Industria un incontro preliminare alla discussione in Parlamento, di aderire alle iniziative di lotta decise dal coordinamento sindacale del gruppo Liquigas».*

Intanto la Fulc ha allestito una tenda dei presidi del ministero. In essa si alternano le rappresentanze degli operai dei 22 stabilimenti Pozzi. **e. m.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Pantera rosa show.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Grazie a Dio è venerdì.
Principe: Sono nel per esempio.
Verdi: La montagna del dio cannibale.
Vialù: Come piorendo.

GATTINARA

Italia: Il mondo violento di Bobbie Joe ragazzo di provincia.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Confessioni di una ragazzina.

SANTHIA'

Ideal: Il colpo segreto di Bruce Lee.
Splendor: Emanuelle e Lolita.

TRINO

Moderno: La ragazzina perversa.

TRONZANO

Lux: Così meravigliosa Greta.

Temperature ieri
MASSIME E MINIME

Vercelli	25	13
Biella	21	14

Temperature il 27 settembre dello scorso anno: Vercelli 18; 9; Biella 24; 14. Umidità media: Vercelli 85%; Biella 55%. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 19,17.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli; visibilità generalmente buona; temperatura senza variazioni.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Ospedale, viale Garibaldi 96; Miretti, c.so Coronetti, via Lanza 7.
Santhià: Farmacia dell'Ospedale, c. Nuova Italia 187.

VERCELLI SPORT

Il primo rischia la squalifica

Senza Sattin e Bianchi la Pro Vercelli al via?

VERCELLI — Soldo è molto preoccupato per la possibile squalifica di Sattin che domenica scorsa, a Tortona, nell'ultima partita amichevole del campionato, si è fatto espellere. Ed è possibile che su di lui cadano i fulmini della Giudicante. E' anche preoccupato perché Bianchi, l'altra mezz'ala, è attualmente militare e non è detto sia disponibile per domenica.

Sono due grosse tegole queste che rendono estremamente nervoso l'allenatore vercellese perché non è certo facile sostituire, se le cose andranno al peggio, due uomini base come Sattin e Bianchi. Sattin rappresenta la fonte di gioco della compagine bianca, Bianchi l'energia fisica, la volontà di portare la palla in avanti, di superare, anche sfondandolo di forza, il sistema difensivo avversario.

Sino a metà settimana non è possibile sapere come stanno le cose, per cui anche il programma di allenamento subisce particolari variazioni, in dipendenza dell'uso o meno dei due giocatori.

La vigilia dell'apertura del campionato, così attesa tra gli sportivi vercellesi perché vogliono finalmente vedere all'opera il loro complesso, è veramente di quelle che non lasciano tranquilli.

La prima partita sarà giocata in trasferta, avversario il Pergocrema, una delle candidate, almeno sulla carta, ad occupare un posto di primissimo piano nel torneo. **f. l.**

Amatori Hockey finalista di Coppa

VERCELLI — L'Amatori Hockey Maglificio Anna si è qualificato per il girone finale di Coppa Italia 1978. Nel concentramento di Lodi, la compagine vercellese, che sta nuovamente attraversando uno straordinario momento di forma, ha sconfitto il forte Piacenza per 4-2 ed ha pareggiato con il Frassati per 7-7.

VERCELLI — Stasera alle 20,30, presso un locale cittadino, avrà luogo una riunione conviviale del Panathlon Club. Saranno ospiti del club vercellese, presieduto dal professor Franco Lojacono, alcuni noti aviatori: Pierino Balzano, campione italiano 1977 per il volo di regolarità; Gigliola Scorta, 2ª classificata ai campionati italiani 1977 per il volo di regolarità, e Pietro Marchisio, acrobata aereo. Parleranno sull'aeronautica nello sport.

BORGO D'ALE — Si è svolto l'11° Gran Premio San Michele di ciclismo per amatori. Ecco gli ordini di arrivo:

Categoria Veterani: 1. Renzo Dondoglio (Sodibe); 2. Attilio Cremona (Piabolex); 3. Angelo Lombardini (Opel).

Categoria Senior: 1. Tommaso Giroli (Branca-Giroli); 2. Gino Segala (Panizza); 3. Sergio Robutti (Cattaneo).

Il Trofeo San Michele è stato assegnato al G.S. Panizza di Biella.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

L'ufficiale sanitario di Biella: «Troppa burocrazia»

«Una legge fatta troppo in fretta può danneggiare i malati di mente»

BIELLA — Si dice che i proverbi rappresentino una antica saggezza e tra questi uno in particolare — «*La fretta è una cattiva consigliera*» — può essere ricordato a proposito di una legge che, allo scopo di «innovare», ha invece creato molta confusione. Ci si riferisce alla abolizione degli ospedali neuro-psichiatrici, generalmente definiti «manicomi». La letteratura specializzata ne ha sempre parlato in toni negativi: li ha paragonati alle carceri e ha persino inventato nuovi termini («ghettizzazione», ad esempio), per indicare la triste situazione dei ricoverati in questi istituti.

I buoni propositi della nuova normativa sono stati disattesi: il clima politico era teso, si voleva evitare il referendum sulla abolizione delle vetuste strutture psichiatriche ed il legislatore ha dettato frettolosamente norme che non sono adattabili, sul piano pratico, alla attuale realtà del sistema sanitario.

«*Difficoltà sorgono in particolare per l'iter procedurale che si deve seguire ogni volta che occorre* — spiega il prof. Gianni Bottura, ufficiale sanitario del Comune di Biella — *ricoverare un paziente. E' una danza di certificati, ordinanze e documenti vari, che rendono ancora più caotica la procedura. Nel Biellese gli inconvenienti che ne derivano sono soprattutto di carattere burocratico*».

E' il sindaco del Comune di residenza della persona per la quale si chiede il ricovero nelle strutture adatte, (ma raramente esistono le alternative agli ospedali psichiatrici), ad emanare una ordinanza, su proposta di un medico. Quest'ultima deve a sua volta essere convalidata da un altro medico. Può essere uno specialista o un medico di un centro di igiene mentale. Si deve inoltre indicare qual è la struttura di ricovero.

«*I problemi sorgono in questa fase* — aggiunge il prof. Bottura — *poiché è difficile trovare la "struttura" indicata dalla legge. Il più delle volte è il reparto di un qualsiasi ospedale. Entro 48 ore occorre notificare il ricovero al giudice tutelare, che deve convalidare il provvedimento*».

Prof. Gianni Bottura

La legge privilegia il ricovero volontario, mentre per quello d'autorità devono sussistere condizioni particolari.

«*Gli ospedali* — sottolinea il prof. Bottura — *possono rifiutare il ricovero, aggrappandosi a cavilli legali, e dimettono gli ammalati*». Il paziente torna a casa, ma inevitabilmente accade che i disturbi si ripetano. A contatto con i familiari possono infatti accentuarsi le frustrazioni e forti stati di agitazione. A questo punto ricomincia l'iter procedurale. Si rischia, ed è evidente il paradosso, di condizionare il malato, provocandogli sollecitazioni dannose.

«*A Biella* — prosegue — *presso l'ospedale esiste un reparto per i ricoveri, che però non può funzionare per carenza di personale*». Quando sono stati definitivamente chiusi gli ospedali neuropsichiatrici (Biella e il Biellese gravitavano su quello di Vercelli), il personale che vi operava — così è stabilito — avrebbe dovuto essere trasferito nelle apposite «strutture alternative». Per difficoltà, che sono state definite logistiche, non è stato finora possibile effettuare il trasferimento del personale dal capoluogo della provincia alla nostra città.

d. ca.

La decisione è stata presa dai dipendenti dopo un'assemblea

Ancora «presidio» alla Sensitiva

BIELLA — Al termine dell'assemblea generale, avvenuta nello stabilimento di Biella, i circa 180 dipendenti del Maglificio Sensitive hanno deciso di continuare a «presidiare» con turni ininterrotti di sorveglianza le due fabbriche dell'azienda (l'altra sorge a Pordenone), fino a quando non si concluderà la loro triste vicenda. «*Abbiamo i nervi a pezzi, siamo stanchi* — dicono — *fisicamente e moralmente. La prospettiva di perdere il posto di lavoro ci dà angoscia. Speriamo che tutto finisca presto*».

I lavoratori, come è noto, non percepiscono la normale retribuzione dallo scorso mese di marzo: complessivamente, hanno ricevuto 900.000 lire sotto forma di acconti. Fra le numerose preoccupazioni, quella di far quadrare il bilancio familiare è la principale.

L'assemblea è stata indetta per informare i lavoratori di quel che è avvenuto ieri mattina. Il giudice delegato, dr. Vito Vittone, all'udienza di comparizione ha dovuto concedere un rinvio, chiesto dalle parti.

La Sensitiva sta compiendo un ultimo, disperato tentativo per trovare un accordo con i tre creditori che si oppongono alla omologazione del concordato preventivo. La prossima udienza, penultima prima della decisione [illegible], è fissata per il 5 ottobre.

Quasi contemporaneamente, una delegazione formata da sindacalisti, dal consiglio di fabbrica e da lavoratori, è stata ricevuta a Vercelli dal prefetto dr. Beatrice. E' stato chiesto il suo autorevole interessamento perché i lavoratori della Sensitiva, messi a «zero ore», possano al più presto veneficiare della cassa integrazione salari.

Il prefetto ha subito inviato a Roma un telegramma urgente, dimostrando sensibilità per la drammatica situazione dei lavoratori, e ha assicurato che continuerà ad interessarsi della questione. Il suo interessamento ha rincuorato i dipendenti del Maglificio.

La relazione è stata presentata da Antonio Marinoni, della Cgil. Ci sono poi stati interventi di Giorgio Corradin e Italia Treno, della Cisl. Erano presenti anche Giorgio Carrer, della Uil, e i componenti del consiglio di fabbrica: Vera Anulti, Ornella Mingotti, Piera Canova e Aldo Torelli.

p. m.

Cossato: si riunisce la Comunità montana

COSSATO — Domani, alle 20,30, si riunirà sotto la presidenza di Gino Comoglio il Consiglio della Comunità montana Prealpi biellesi. Il principale argomento all'ordine del giorno della seduta è la nomina dei revisori dei conti.

La giunta chiederà poi al Consiglio un parere sulla opportunità di costituire un ufficio tecnico nell'ambito della Comunità montana. Si è frattanto appreso che, entro il mese di ottobre, dovrebbe nuovamente riunirsi il Consiglio per l'esame della bozza da inserire nel piano socio-economico predisposto dagli architetti Nosengo e Varnero, dal dottor Mosca e dal ragionier Cappellaro.

(l. p.)

PANORAMA DEL BIELLESE

COSSATO — Domani sera, alle 21, nel salone della biblioteca civica, per iniziativa del comitato di gestione, presieduto dall'assessore Omar Porrino, e in collaborazione con «Rinascita Piemontese», avverrà una conferenza-dibattito in occasione della presentazione del libro «L'oppressione culturale italiana in Piemonte», di Antonio Bodrero e Roberto Gremmo. Parlerà il dr. Michele Vacchiano, direttore della Biblioteca «A. Geisser» di Torino.

STRONA — Il Gruppo filodrammatico stronese, fedele alle sue ormai ultra-centenarie tradizioni, malgrado le crescenti difficoltà si appresta a tornare sulla scena sotto la guida di Aldo Mario Pierozzi. Verso la metà di ottobre i filodrammatici di Strona interpreteranno una commedia brillante in dialetto piemontese. Il suo ritorno sulle scene è atteso con interesse e simpatia.

BORGOSESIA — La sottosezione del Cai valsesiano di Scopello organizza per domenica 1° ottobre una gita alla Cima di Capezzone, la montagna che sovrasta l'abitato di Rimella.

Borgosesia: «Usa metodi troppo autoritari»

La minoranza del Comprensorio protesta contro il presidente

BORGOSESIA — *La polemica tra i gruppi di maggioranza e minoranza al comprensorio di Borgosesia si allarga a macchia d'olio e prendono sempre più consistenza le voci di una netta «frattura» tra alcuni esponenti politici dell'organismo valsesiano.*

Il primo segno di una rottura lo si era intuito la scorsa settimana quando il «piano di sviluppo» (uno dei punti cardine del programma comprensoriale) non era stato votato in quanto alla riunione consiliare erano presenti solo 23 dei 41 rappresentanti aventi diritto (all'appello mancavano 10 rappresentanti della dc, 4 pci, 2 psi, 1 r.v., 1 pri e 1 pli).

Il presidente, Gianluigi Testa, al termine della riunione, aveva sottolineato: «Tale situazione è avvantaggiosa per il prestigio del Comprensorio. La scarsa sensibilità di alcuni consiglieri richiede da parte dei capigruppo un'azione di stimolo verso gli assenti per non vanificare il lavoro del nostro ente».

Ma le dichiarazioni della «minoranza» si scontrano nettamente con le affermazioni del presidente socialista e mettono in risalto uno stato di conflittualità tra i vari raggruppamenti consiliari.

«Il dott. Testa — *ha spiegato un rappresentante* — era a conoscenza che con la nostra scelta volevamo protestare contro i metodi autoritari adottati dalla maggioranza in generale e da lui in particolare».

I «dissidenti» hanno presentato precise accuse alla direzione del comprensorio borgosesiano. «Noi siamo consci del nostro ruolo — *ha detto un esponente minoritario* —. Sappiamo benissimo che la maggioranza socialcomunista ha il diritto d'impostare il sistema politico che predilige, ma ciò non toglie che debba rispettare anche determinati doveri nei nostri confronti.

«Invece da troppo tempo assistiamo ad episodi di puro autoritarismo e l'ultimo esempio è quello dei giorni scorsi quando i presidenti delle Commissioni non sono neppure stati avvertiti del sopralluogo da parte del Magistrato del Po. A questo punto la situazione è chiara: o certi metodi vengono accantonati oppure le nostre azioni di protesta si rinnoveranno».

Un primo passo verso un accomodamento è già stato compiuto; l'altra sera, in una riunione tenutasi alla presenza dei vari capigruppo politici, si è trovato una via d'intesa (il «piano di sviluppo» verrà votato venerdì 13 ottobre).

r. e.

BORGOSESIA — Sono ancora disponibili venti posti per il soggiorno marino per anziani a Varazze, indetto dalla Comunità montana della Valsesia.

In progetto una funivia a Meggiana

Piode cerca il turista per poter sopravvivere

PIODE — Sono rari i turisti che diretti alla conca del Rosa si concedono una sosta a Piode, un piccolo centro con meno di mille abitanti, che è famoso soprattutto per il caseificio alta Val Sesia, prima espressione cooperativistica della vallata.

I villeggianti comunque nel paese valsesiano non mancano: i 750 metri di altitudine e quindi l'aria di mezza montagna sono già un motivo di garanzia per una vacanza ossigenante. Ma il «boom» di presenze si verifica solo durante il mese di agosto e le feste natalizie e non è sufficiente a mantenere viva l'economia locale strutturata su basi tipiche di un po' tutti i comuni a nord di Varallo: agricoltura e pastorizia.

«*Per bloccare l'emigrazione* — dicono a Piode — *e dare rilancio al nostro centro bisogna attirare un numero sempre maggiore di persone creando naturalmente i presupposti per ospitarle*».

L'argomento in questi giorni è tornato di attualità. Il futuro del comune valsesiano, secondo uno studio condotto dall'amministrazione comunale, tra la Pro Loco e la popolazione, è legato allo sfruttamento turistico della Val Meggiana. Anche nel piano pluriennale di sviluppo della Comunità montana questa zona è definita come «*un nucleo turistico a carattere sciistico invernale in grado di ospitare mediamente fra le tremila e le quattromila persone al giorno*».

Meggiana è un altipiano il cui territorio confina con il comprensorio sciistico di Mera. Nel disegno della Comunità montana si fa riferimento a un collegamento tra i due territori turistici, con prospettive interessanti per la zona visto che le piste di Mera possono ospitare da sole più di tremila persone senza accusare il «pienone».

Il domani di Piode sta dunque a Meggiana. Il progetto per la nascita del comprensorio turistico è innanzitutto rappresentato dalla costruzione di una funivia. Successivamente, secondo un progetto in fase di studio, verranno posate alcune sciovie ed edificato un posto di ristoro; creata una scuola di sci ed ogni altra iniziativa destinata ad invogliare gli appassionati dello «sport bianco».

Per il momento non sono comunque previsti interventi immediati ma occorrono tempi brevi altrimenti la vallata continuerà nella sua parabola discendente.

r. e.

COSSATO — Nel salone della scuola materna di Castellazzo sabato prossimo, alle 20,30, verrà presentato uno spettacolo filodrammatico, allestito da un gruppo di ragazze che frequentano le scuole medie locali. La manifestazione avverrà per festeggiare l'onomastico del vicario, don Carrera.

CANDELO — Nell'ambito del ciclo di manifestazioni «Settembre al Ricetto», domani, alle 21, nella chiesa di Santa Maria Maggiore avverrà la proiezione del film «La passione di Giovanna d'Arco», del regista Dreyer. Domenica la chiesa ospiterà un concerto di Gloria Olli e Bruno De Rosa. Al Ricetto, nel pomeriggio, i ceramisti di Castellamonte esporranno le loro opere ed eseguiranno alcune dimostrazioni pratiche sull'arte della lavorazione della ceramica.

Stagione avara, i prezzi salgono

Il fungo a peso d'oro per chi è goloso

BORGOSESIA — In Valsesia a memoria d'uomo non si ricorda una stagione tanto avara di funghi, in una delle zone più ricche di frutti del sottobosco del Piemonte. La siccità di queste settimane (e soltanto l'inizio del periodo di raccolta e un mutamento delle condizioni climatiche potrebbe capovolgere nel giro di qualche giorno la situazione) ha reso scarso il ritrovamento di porcini, *reali*, *boleti*.

Come conseguenza, i prezzi sono saliti alle stelle per i rari esemplari che in Valsesia ricercatori particolarmente abili riescono a scoprire. Nella valle del Rosa, mentre in passato ogni commerciante di frutta e verdura vendeva cassette piene di funghi, in questo settembre sono rari i negozi che espongono i prelibati vegetali. Un cesto di funghi viene venduto al dettaglio dalle 15 alle 20 mila lire al chilo, un vero record per Borgosesia e dintorni, dove solo 12 mesi or sono, i prezzi non superavano le 5 mila lire.

Il danno per i cercatori «professionisti», i contadini, i fruttivendoli è elevato.

A farne le spese non solo sono i buongustai valsesiani, ma soprattutto i ristoranti e locali tipici, che basano i loro menù autunnali a base di funghi. Sovente gli albergatori, per non deludere la clientela che li esige, si recano ai mercati generali di Novara e Milano, dov'è possibile trovare alcune qualità di funghi che arrivano dalla Toscana, dalla Sardegna e Jugoslavia.

«*Purtroppo* — spiega il proprietario di un noto ristorante — *dobbiamo piegarci ai desideri della clientela che reclama le specialità stagionali. Anche se i porcini importati dalle altre regioni non sono altrettanto gustosi come quelli raccolti in Valsesia*».

Sulle tavole ecco così comparire i funghi toscani della Garfagnana, della Val Cerchio, o quelli sardi della Barbagia e del Campidano, oppure quelli provenienti addirittura dalla Slovenia e dalla Erzegovina. E non sono pochi quelli che pagano fior di quattrini pur di cucinare squisite pietanze.

r. e.

Lo chiedono gli appassionati di pesca alla trota

«I fiumi sono troppo inquinati occorrono norme più severe»

BORGOSESIA — «*E' stato l'anno meno pescoso dell'ultimo ventennio*». L'hanno affermato all'unisono i rappresentanti delle società valsesiane che hanno tracciato in questi giorni il bilancio di una stagione sportiva che per molti si concluderà domenica primo ottobre con la chiusura della pesca alla trota. *In questa assemblea sono state nuovamente messe in risalto le difficili condizioni in cui si manifesta un'attività che nella valle del Rosa conta almeno quattromila appassionati.*

«Nella parte inferiore della Valsesia — *dice il presidente della società di pesca sportiva di Serravalle e rappresentante zonale nella commissione provinciale, Marco Viasso* — il patrimonio ittico è stato falcidiato dagli scarichi industriali. Le specie dei cavedani, barbi e vaironi nella nostra zona sono destinati a scomparire se entro breve tempo non si interviene con una legge appropriata».

Da parecchi mesi i rappresentanti valsesiani si stanno battendo contro la «maggior piaga» della pesca sportiva. «Attualmente — *aggiunge Marco Viasso* — le regolamentazioni sugli scarichi industriali sono dettate dalla legge "Merli" una legislazione assurda che permette l'immissione nelle acque dei fiumi e dei torrenti di determinate sostanze senza essere filtrate prima da opportuni depuratori. L'equilibrio biologico ittico è stato così alterato compromettendo in molte zone la riproduzione della fauna fluviale».

La Regione comunque intende promulgare una legge sulla pesca sportiva. Per evitare i molteplici errori del passato le società della provincia di Vercelli hanno indirizzato agli organi competenti alcune proposte.

«Noi chiediamo — *afferma un pescatore* — l'istituzione di una licenza di pesca regionale con validità nazionale unico documento per esercitare la pesca nelle acque interne. Inoltre la creazione di un ente regionale per la gestione pesca con una base associativa regionale articolata per province formata da rappresentanti eletti dai possessori della licenza e con delegazioni nelle singole zone».

Secondo gli appassionati questa attività sportiva nell'ambito regionale e provinciale deve essere gestita da commissioni di pescatori. «Solo così — *aggiunge Marco Viasso* — certi inconvenienti possono essere eliminati. L'esempio è dato dal nostro territorio provinciale dove l'ente amministrativo su suggerimento dell'apposita commissione ha operato una vasta opera di ripopolamento e sta effettuando un censimento degli scarichi industriali al fine di intervenire con adeguate norme».

r.e.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Impero: Sono stato un agente della Cia.
Marconi: Il giustiziere di mezzogiorno.
Mazzini: Paperino story.
Odeon: La febbre del sabato sera.
Sociale: Una donna tutta sola.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Pronto per uccidere.

COSSATO

Michelotti: Buona fortuna, maggiore Bradbury.
Nuovo Grandi: Via col lacco.

PONZONE

Giletti: Vigilato speciale.

PRAY

Excelsior: La febbre del sabato sera.

SERRAVALLE

Corso: Swarm inconsce.

VALLEMOSSO

Italmovis: La pornoparia.

VARALLO

Teatro civico: 21 ore a Monaco.
Splendor: Il caso di Caterina Blum.

TELEBIELLA

Ore 21,05: Videogiornale; 21,25: Sfilata di moda; 22,15: Donna [illegible]; 23,30: Videogiornale.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Greffe, via Italia 23.
Borgosesia: Soca de Giuli, viale Rimembranza 130.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi.
Varallo: Angelinetti, via Umberto I 12/14.

BIELLA SPORT

Sarà premiato Gigi Riva

Amichevole di lusso l'ospite è il Cagliari

BIELLA — Amichevole di lusso, questa sera, al «La Marmora»: con inizio alle 20,45, la Biellese ospiterà il Cagliari. L'iniziativa, previo accordo con i dirigenti bianconeri, è partita dal circolo culturale sardo «Su Nuraghe».

Sarà quindi festa grande per i duemilacinquecento sardi residenti nel Biellese, che per l'occasione si stringeranno attorno ai rossoblù. I dirigenti del club consegneranno al Cagliari e alla Biellese una targa ricordo; a Gigi Riva sarà offerta una riproduzione del battistero di Biella.

Vista sotto questa angolazione, la gara promette spettacolo, anche perché i tecnici delle due squadre hanno confermato le schieramenti tipo. La Biellese inizierà con: Realk, Caposucca, Sadocco; Borghi, Braghin, Lamia, Caputo; Schilirò, Conforto, Jacolino, Capon, Palese.

Per il Cagliari giocheranno: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gatelli, Marchetti, Piras.

Domani sera lo scontro diretto

Chiavazzese - Giachetti finaliste vecchie glorie

BIELLA — *Chiavazzese e Giachetti sono le finaliste del torneo calcistico tra vecchie glorie. La prima ha battuto, dopo i calci di rigore, il Familiare, la seconda ha superato con il classico punteggio di 2-0 la Pro Candelo.*

Il primo incontro è risultato equilibrato, e si è concluso in parità (1-1) dopo i tempi regolamentari. Dal dischetto, però, sono poi risultati più precisi i chiavazzesi, mentre per il Familiare sono risultati determinanti gli errori di Mosca, che ha fallito per due volte il tiro dagli undici metri (l'arbitro aveva fatto ripetere uno dei rigori). Finale della gara, dunque, 5-4.

Il Giachetti era nettamente favorito e solo le prodezze di Formigoni, il portiere, hanno impedito ai verdi della Pro Candelo di sovvertire il pronostico.

Domani sera, sul campo del villaggio La Marmora, in programma le finali. Per il terzo e quarto posto si affronteranno, alle 20,45, Familiare e Pro Candelo; per il primo e il secondo, Giachetti e Chiavazzese.

g. a.

Si disputerà il 3 e 4 novembre prossimi

Ecco il Rally della lana

BIELLA — Al «Leon d'oro» di Pollone Biellese è stato presentato ufficialmente il Rally della lana, che si disputerà il 3 e 4 novembre prossimi sulle strade del Biellese.

Il percorso, per complessivi 752 chilometri, prevede sei prove speciali, da eseguire tre volte, e una da ripetere due volte, per un totale di venti, nelle seguenti località: Camporo, Pollone, Veglio, Serru, Bienca, Cossila San Giovanni, Locata.

Cinque i gruppi delle vetture ammesse: 1) turismo di serie; 2) turismo; 3) gran turismo di serie; 4) gran turismo; 5) gruppo speciale per vetture diesel.

L'importante competizione, che richiederà la presenza di duemila persone per tutti i servizi organizzativi, è patrocinata dall'Automobile Club di Biella e dalla scuderia Biella Corse.

g. a.